

DIRETTORIO. E PRONTUARIO

V T I L I S S I M O .

Per l'effercitio della Santa Missione.

Composto dal R. P. Baccilliero /

FRA GIAGINTO S E R R A O

Di Castelmonardo della Prouincia di
Calabria Ultra , dell'Ordine
de Predicatori.

*Ad usum Regis Joseph
applicare ad usum*



*à l'usage
Bureau de S. Marins*

I N N A P O L I .

Per gli Heredi di Roncagliolo M. DC. LXIX.

E di nuouo, Per gli Heredi di Fusco M. DC. LXXXVIII.

Con Licenza de' Superiori.



L'IMPRESSORE

A chi Legge.

IL Direttorio per l'esercizio della Santa Missione, Opera del P. Baccilliero F. Giacinto Serràò dell'Ordine de' Predicatori, piena di neruosa Apostolica Eloquenza, s'è resa così desiderabile, à chi s'esercita in vn ministero di tanto profitto all'Anime, che hò stimato bene à beneficio commune, particolare obligatione delle mie Stampe, gemere sotto il Torchio, perche n'escano simili Balsami per le ferite spirituali de' Cuori. Eccoti la mia buona volontà, ch'è di seruire à Missionarij, à qual tanto deue ogni Christiano, e di cooperare nella maniera, che m'è permesso alla salute de' Prossimi. Se non ottengo merito appresso gli huomin, mi basterà di ricontrarlo con Dio. Gradisci ò cortese Lettore la mia affettuosa fatica, e se l'ortografia nõ fosse puntualissima, compatisci gli errori, che incontrerai, perche siamo in vn Clima, oue non si nasce Toscano, e di nome appena si conoscono i Bembì, e gli Alunni. Habbi pietà à que' caratteri, che son continuamente afflitti dalla Fortuna, e stà sano.

22

22

Fa-

NOS FRATER IO: BAPTISTA DE MARINIS
Sac.Theol.Professor Ordinis Prædicatorum hu-
milis Magister Generalis, & seruus.

HArum serie, Nostriq; auctoritate officij, concedimus li-
centiam tibi Reuerendo Patri Baccalaureo Fratri
Hiacyntho Serrao Prouincia nostra Calabria, vt typis man-
dare valeas opusculum à te compositum, inscriptum, Direc-
torio, e Prontuario vtilissimo per l'esercitio della Santa
Missione, iam à duabus Patribus Magistris ex ordine nostro
reuisum, & approbatum, seruatis de iure seruandis; in quorum
fidem, &c. Dat. Romæ die 2. Februarij 1669.

Fr. Ioannes Baptista de Marinis Mag. Ord.

Registrata fol. 229.

Fr. Gregorius Areilza Mag. Prouincialis
Terræ Sanctæ .

Loc. † Sig.

Ipsu Reuerendiss. Patris Generalis Fr. Ioannis Baptista
de Marinis, vidi præsens opusculum, attitulatum, Direc-
torio, e Prontuario vtilissimo per l'esercitio della Santa
Missione, editum à R. P. Baccalaureo Fr. Hiacyntho Serrao,
in quo nihil reperi fidei, bonisque moribus dissonum. Quini-
mò existimo illud fore valdè proficuum tyronibus, qui in tam
pbo, ac fructuoso Missionum opere, cum animarum lucro se
exercere desiderant. Quapropter censeo dignum, vt typis mō-
detur. Datum Neap. in Conuentu Sancti Spiritus de Palatio
die 20. Mensis Ianuarij 1669.

Fr. Joseph Stagnarus Sac. Th. Magister Ord. Præd.

Opus

Opus hoc inscriptum i Directorio, e Prontuario utilissimo per l'esercizio della Santa Missione, à R. P. Baccalavro Fr. Hiacyntho Serrao compositum, ex commissione Reverendiss. nostri Patris Generalis Fratris Ioannis Baptista de Marinis attentè perlegi, cumq; in illo nihil fidei orthodoxæ, aut bonis moribus aducsetur; imò summam pietatem & deuotionem spiret, typis excudendum censeo. Datum Neap. in Conuentu Sanctæ Mariæ Salutis die 26. Ianuarij 1669.

Fr. Andreas de Rosarno Sac. Th. Magister Ordinis Prædicatorum, Prior eiusdem Conuentus.



IN Congregatione habita coram Eminentiss. Domino Cardinali Caracciolo Archiep. Neap. sub die 13 Februarij 1669. fuit dictum, quod Reu P. Franciscus Acerbo Societatis Iesu reuideat, & in scriptis referat eidem Congregationi .

Diligenter recognoui libellum R. P. F. Hyacinthi Ser-
rao Baccalauri à Castro Monardo, ex Illustriss. Præ-
dicatorum Familia, cuius titulus Directorium, & Promptua-
rium pro Missionum exercitio, & perutilem indicolibellum,
piè, eruditèq; compositum, idèq; in lucem edi posse censeo,
ad Missionantium instructionem, & populorum salutem.

Franciscus Acerbus Soc. Iesu die Febr. 28.

IN Congregatione habita coram Eminentiss. Domi-
no Cardinali Caracciolo Archiep. Neap. sub die 29.
Aprilis 1669. fuit dictum, quod stante relatione supra-
dicti reuisoris, Imprimatur.

Metellus Talpa Vic Gen.



Re-

Regia Facultas .

Illustris. & Excellentis. Sig.

IL Padre Baccelliero F. Giacinto Serrao dell'Ordine de Predicatori, supplicando fà intèdere à V.E. come, desidera dar' alle stampe vn libro, intitolato , *Directorio, e Prontuario utilissimo per l'effercitio della Santa Missione ;* per tanto desidera la reuisione di esso à chi meglio parerà à V.E. e l'hauerà à gratia, vt Deus .

Reu. D. Carolus Celanus videat, & in scriptis referat .

Galeota Reg.
Nauarra Reg.

Carrillus Reg.
Ortiz Cortez Reg.

*Provisum per S.E.Neap. die 6. Febr. 1669.
Lombardus.*

Excellentis. Domine .

IVssu Excellentiz Vestre, perlegi librum, cuius inscriptio : *Directorio , e Prontuario per l'officio della Santa Missione del Reu. P. Baccelliero F. Giacinto Serrao dell'Ordine de Predicatori , & in eo nil contra Regiam Iurisdictionem inueni ;* ideò vt utile, imprimi posse reor , si Dominationi Excellentissimæ videbitur . Neap. 17. Februarij 1669.

Canonius Carolus Celanus .

Visa retrospectiva relatione imprimatur. Verum ante publicationem seruetur Regia Pragmatica .

Galeota Reg. Carrillus Reg. Nauarra Reg.
Capiblanco Reg. Ortiz Cortez Reg.

*Provisum per S.E.Neap. die 22. Febr. 1669.
Lombardus.*

DL

DIRETTORIO

Per la Santa Missione.

Quando, e da doue hebbe origine la Santa Missione.



l'Effercitio della Santa Missione hebbe origine sin dal principio del mondo, mentre che Iddio in ogni tempo destinò Predicatorij, quali come tanti operarij attesero à coltiuar la vigna della Chiesa Cattolica, come scriue San Gregorio Papa: *Ad erudiendam ergo Dominus* Hom. 19. in
minus plebem suam, quasi ad excolendam vineam, nullo tempore destitit operarios mittere. Euang.
Et alla fine mandò dal Cielo come Protomissionario l'Vnigenito suo Figliuolo, come dice S. Paolo: *Novissimè diebus* Hebr. 1.
istis locutus est nobis in Filio, quem constituit heredem,
&c. il quale venuto al Mondo, non prese requie, ma trascorrendo di luogo in luogo, cercaua le pecorelle smarrite, per ridurle all'ouile, come scriue San Pietro Crisologo: *Quod loca circuit non est res humani desiderij, sed causa est salutis; ambulat non ut loca videat, sed ut homines, qui varijs casibus interierant, inueniret.* Serm. 1. de
Et non contento della sola sua diligenza, esse gli Apostoli, e grosso numero di Discepoli, quali per ordine suo, & istruitti da lui come doueano portarsi, trascorsero per tutto il Mondo, publicando, & dimostrando à tutti la via del Cielo, come si dice nel Salmo: *In omnem terram exiuit sonus eorum;* ed ad imitatione Plal. 18.

A

degli

degli Apostoli, tutti i Santi, che poi succedero, procurarono fatigare nella vigna del Signore, per coltivar i fedeli, e farli fare frutti meritorij di eterna vita. E specialmente hebbe vigore questo essercitio nell'anno 1203. nelle parti di Francia. Lo che per intendersi, è d'auuertire, che il Vescouo di Osma Don Diego d'Azebes per il gran spirito, col quale viuua, si risolse di riformar la sua Chiesa, che in pochi anni ridusse i Canonici suoi, che erano secolari, a farsi Canonici regolari, viuendo in comunità, sotto la regola del Padre Sant'Agostino; onde fece, che l'Arciprete fosse chiamato Priore, e l'Archidiacono Supprieore; andaua il Santo Prelato cercando soggetti per l'aiuto, e conseruatione di sì grande opra, che fossero di gran spirito; e tra quelli, che se gli offerfero, non fù vltimo il Padre San Domenico. Onde a questo effetto si partì da Palenza, e venne in Osma, e frà breue dal Vescouo fù fatto Archidiacono, seu Supprieore di quella Chiesa, per le molte, e rare virtù, che riluceuano in Domenico. Quando poi il Santo Prelato fù per importanti negotij destinato dal Rè Alfonso per andar nella Francia, procurò con tutte sue forze d'hauer in sua compagnia oltre degli altri compagni, il Padre San Domenico, con cui pensaua consigliarsi nelle più vrgenti affari, e doppo molti prieghi, l'ottenne; ma Dio ordinaua questo suo viaggio à fini piú alti. Prefero dunque il viaggio loro questi serui di Dio verso la Francia, e gionti che furono in Tolosa, intesero, che in vn certo luogo quiui vicino, chiamato Albi, s'erano leuati sù alcuni Heretici (e fur quelli, che poi si chiamarono Albigeni, per hauer hauuto l'origine loro in Albi) questi trà gl'altri errori, nelli quali stauano acciecati, negauano la purità di Maria; il che molto dispiaceua al gran Padre San Domenico, onde steua tutto applicato, come destrugger douesse questa heresia; e la prima sera gionti in vn'hosteria, conuertì quell'hoste, infetto di questa

questa diabolica peste, con grandissima consolazione di questo seruo di Dio , il quale era non poco odiato da quei rubelli del Cielo , per l'vtile, che faceua alla Chiesa , con euidentissimo danno della lor pessima Setta; ed all' hora fù , che si posero in disputa gl'heretici con Domenico, al quale non sapendo che rispondere , ad istanza di essi venne à porsi il negotio in termine, che si hauesse à prouare per via di miracoli . E posti di ambi gli scritti , e conclusioni nel fuoco, alla prima volta , subito si incenerirno quelli degli heretici; e quelli di Domenico , quantunque tre volte fossero stati posti in quelle fiamme , dell'intutto illesi ne uscirono ; e per denotare , che erano scritti celesti, se ne volorno frettolosi verso il Cielo . Due anni intieri si trattene il Vescouo Don Diego nel Contado di Tolosa con altri compagni , e col Padre San Domenico , e poi per scrupolo di hauer lasciato la sua cura , se ne ritornó nel suo Vescouato , lasciando per Capitano principale il glorioso Domenico , inculcando à tutti gl'altri compagni , che lo stimassero per principale capo ; poiche due anni intieri hauea sperimentato le rare qualità di questo gran Padre . Giunto che fù in Osma il Santo Prelato , frà breuissimo tempo s'infermò , e se ne morì ; il che fù causa , che quegli altri compagni del sudetto Don Diego , si perdettero d'animo, e cessarono dall'impresa , restando solo in quell'impiego Domenico con alcuni particolari, che mossi dal zelo di Dio, s'accostorno à lui . Perseuerò dunque egli diece anni, attendendo sempre alla conuersione di quelle genti , con fatiche incredibili, e con animo inuitto, perche quella carità diuina, da cui era mosso, li somministrava le forze . I Cattolici lo riuieruano , come vn'Angelo venuto dal Cielo per illuminarli , mà i rebelli heretici l'abborriano con quell'istesso odio , con il quale abborriano anco la fede . Quindi poi Innocenzo Terzo Sommo Pontefice contro di questi heretici fè bandir la cruciata,

con l'indulgenza plenaria, e remission di tutti peccati, à tutti quelli, che vi andassero à questa guerra ; acciò con l'armi secolari, spirituali , & ecclesiastiche , fossero abbattuti questi rubelli del Cielo ; onde tra gli altri Predicatori, che predicarono questa Bolla , vno fù Giacomo Vitriaco , che fù poi Cardinale ; & il Ré Filippo con altri Prencipi d'Italia , tanto secolari , quanto ecclesiastici , furono prontissimi à quanto erano stati richiesti dal Papa . Passato poi alcun tempo, fù commesso à San Domenico dalla Sede Apostolica , che come Inquisitore , procedesse à questa causa ; & egli predicando vn giorno nel monasterio di Prulliano, presente vna gran moltitudine di gente , pubblicò questo nouo officio, dando ad intendere, qualmente egli era per difendere la causa della fede con tutte le forze sue , e con tutta l'autorità , che il Papa concessa l'hauena : sì che con questa nuoua autorità , e con l'auuiso hauuto , che l'Esercito Cattolico di mano in mano si metteua in ordine contro gli heretici Tolosani. & Albigeni , prese grand'animo il Santo Padre, in predicare fruttuosamente la fede : e sul bel principio venendoli à notitia , che in vn luogo vicino à Tolosa si trouauano alcune gentil donne di quelle, che gli heretici haueuano sedotte , si deliberò d'andar iui à predicare vna Quaresima intiera, e in fatti vi andò, e con suoi belli modi , e con la sua celeste dottrina le ridusse vn'altra volta al grembo della Cattolica Fede . E mentre predicaua nella Città di Albi il seruo di Dio Domenico con grandissimo spirito, vedendo l'aridità di quelli ostinatissimi heretici , per il cordoglio si sentiuà scoppiare il cuore, nè si poteua in conto alcuno consolare : in tanta afflittione, gli comparue la Reina del Cielo, e per sua consolatione , gli disse, che douesse predicare il Santissimo Rosario , che ne hauerebbe sperimentato per mezzo di quello profitto inudito : accettò di farlo Domenico , e dopò hauer imparato dalla propria bocca della gran Madre

di

di Dio, in che maniera doueua predicare, e far recitare questa Santissima deuotione; pronto ad eseguirlo quanto la Vergine ordinato gli haueua; eccolo armato con l'arma potentissima del Sagrosanto Rosario, combattendo contro gli heretici quasi generoso campione, e sperimentò per mezzo di questa santissima deuotione progressi inuditi, mentre per virtù di essa si vedeuano à migliaia, à migliaia di quegli heretici ridotti alla Cattolica Fede. Datosi poi maggior animo, fondò l'Ordine di Predicatori, quale fù confermato da Honorio Terzo Sommo Pontefice, che successe ad Innocenzo Terzo, come riferisce il Padre Maestro Fra Ferdinando del Castiglio dell'Ordine medesimo de' Predicatori, nella prima parte dell'istoria di San Domenico, e del suo Ordine; e da qui prese vigore nella Chiesa di Dio la Santa Missione, quale poi fù abbracciata, e promulgata, non solo da figli, & heredi del mio Gran Patriarca Domenico, ma anco da molti altri Religiosi, che han hauuto, & hanno zelo dell'honore di Dio, e precipuè da Padri dell'Illustrissima Compagnia di Giesù, che s'obligano nella loro professione per voto speciale di douer fare la Santa Missione, non solo frà il Christianesimo, ma anco frà gl'infedeli, e perche *facile est inuentis addere*, à detta Missione han procurato perpetua Indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati con la beneditione Papale; e questo è quanto sopra questa materia con breuità si puol dire.

Castiglio
1. par. hist.
di S. Dome-
nico.



IN:



INTRODVTTIONE.

IL Padre Sant' Ambrosio, per animare i principianti ad imprendere queste tante, e fruttuose fatiche, v'è dicendo. *Si magna mercedis est à morte eripere carnem, quamquam morituram; quanti erit meriti animam à morte liberare in caelesti patria sine fine victuram?* Che perciò Iddio benedetto per bocca d'Isaia Profeta si lamenta di quelli Predicatori, che non vogliono faticare, dicendo: *Canes muti non valentes latrare videntes vana, dormientes, & amantes somnia;* qui parla per tutti i Predicatori; ma precipuè per li Frati di San Domenico, de quali è proprio il predicare. Per dar principio dunque la prima cosa, che hauerà da fare, sarà il procurarsi la licenza, seu patente dal Reuerendissimo Padre Generale, già che dice San Paolo Apostolo alli Romani: *Quomodo predicabunt, nisi militantur.* E per mezzo del medesimo Padre Generale, impetrerà dal Sommo Pontefice il Transunto Apostolico ad septennium, con l'Indulgenza plenaria, remissione di tutti peccati, con la beneditione Papale, conforme à quelli due Transunti, concessi dalla felice memoria d'Alessandro VII. Sommo Pontefice, il primo nel 1656. alli 15. di Marzo, il secondo nel 1663. alli 28. di Febraro; e se sarà possibile, si procuri anco i casi Papali; e per caminare con tutti li debiti requisiti, procuri in ciò hauerè il consenso del suo Padre Provinciale; e parimente la facoltà in scriptis da quell'Ordinario, nella di cui Diocesi hà da far la Missione; dal quale si facci dare per se, e per suoi compagni

la

la facultà di confessare , con poter assoluere di tutti casi, e censure Vescouali , senza però sottoponerli all'esame , perche disconuiene , che vn Missionario habbia da esser essaminato da Vescoui, supponendosi, che la Religione mandi à quest' essercitij soggetti habilissimi; procuri ancora (se potrà essere) che la medesima facultà d'assoluere , possi comunicarla à tutti Confessori esposti, così secolari, come regolari, durante la Santa Missione; e dal medesimo Ordinario si facci fare il publicetur al Transunto Apostolico; in caso poi , che non potesse accapare il sudetto Transunto , potrà publicare l'Indulgenza plenaria, remissione di tutti peccati , e beneditione Papale , che habbiamo per la communicatione con Padri Gesuiti , à quali fù concessa , secondo apporta il Pellizario , il quale riferisce il Breue di Gregorio XV. nel quale concede alli Padri della Compagnia di Giesù, facendo la Missione nelle parti de' fedeli Christiani indulgenza plenaria, remissione di tutti peccati, con la beneditione Papale, pregando per l'essaltatione di Santa Chiesa, estirpatione dell'heresie , pace , e concordia tra Principi Christiani , e per la conuersione degl' Infedeli ; quale Indulgenza , &c. per via di communicatione si concede à tutti gli altri Religiosi , che partecipano con loro nelli priuilegij , secondo apporta il Mandosio .

Pellizario
man. Reg.
tract. 8. cap.
4. num. 102.

Arriuato in quel luogo, nel qual ha da far la Missione ; prima trouerà il Paroco , al quale notificherà la facultà , che tiene , e poi in vn certo tempo farà andar alcuni figliuoli con li campanelli , secondo la grandezza del paese, sonando per le strade , & auuissando le genti, che venghino alla Chiesa , che già son venuti i Padri à predicare, e far la Missione: nell'istesso tempo farà suonare le campane à gloria trè volte, e poi à segno di predica , acciò in questa maniera si commouesse tutto il popolo . Poi darà il Crocifisso al Sacerdote più degno, & vsciranno in processione per le

Mandosio
tract. de
priuilegijs,
ad instar
quast. 10.
Glossa 9.

le strade maggiori , e più frequentate di gente, cantando la Litania della Vergine, e finita , si cominci sempre da capo ; sino che si ritorna alla Chiesa ; e per quanto dura detta processione , sempre suoni la campana à predica ; facendo à guisa de cacciatori, che in diuerse maniere cercano di cauar le fiere dal bosco, Conoscendo di bisogno, e trouando molta gente nelle piazze , potrà in quelle fare in distinti luoghi alcuni breuissimi sermoncini , per eccitar il popolo à venire nella Chiesa ; oue giunti, deue salire sul pulpito , e pubblicare la Missione , indulgenza plenaria, remissione di tutti peccati, e benedittione Papale, con la facultà dell' Ordinario, e fare vn sermone compuntiuo , e finire con vn' atto di contritione ; inuitando anco le genti per la mattina seguente à quell' hora , che gli parerà più proportionata , per il comodo delle genti , e non suo ; e potrà seruirsi del primo sermone , notato per la prima sera ; fatto poi notte, se conoscerà di bisogno , uscirà à predicare per le strade precipuè in Città , e Terre grandi numerose di genti , portando il Crocifisso con lumi bastanti con la compagnia di molte persone diuote. Alcune volte però, secondo le congiunture , la Missione s' incomincia la mattina ; ma ordinariamente deue cominciarfi la sera , per esser tempo più proportionato. Auuerta , che nel viaggiare, se può andare à piedi, sarà cosa ottima ; altrimenti facci come meglio potrà . Nell' entrare però in vn paese, entri sempre à piedi, e con la cappa . Deue ancora portarsi vn Crocifisso proportionato, e maneggiabile, perche alle volte in quel Paese che arriua, ò ne trouerà vno tanto grande , che non si può maneggiare, ò tanto piccolo, che nel mostrarlo non è proportionato à far commouere gli ascoltanti ; e questo in quanto alla prima sera .

La mattina poi ben presto anderà in Chiesa ad ascoltar le confessioni ; e doppo due, ò trè hore farà suonare trè volte le Campane à gloria , e poi à segno
di

di predica ; vnito che sarà il popolo , il Padre si vestirà per la Messa ,

Gionto all'altare , facci vn breue sermone sopra l'Indulgenze del Santissimo Rosario, essortando tutti , che si scriuano à questa Santissima Compagnia;quelli però che non sono stati scritti altre volte,bastando vna sol volta. Doppo benedirà à tutti in comune le Corone, seu Rosarij, pur che non siano meno di cinque poste . Dirà, che per il giorno appresso portino le candele , per benedirle con la benedizione del Santissimo Rosario . Ogni mattina ricorderà, e tornerà à fare le stesse benedizioni ; accioche, chi non si può trouare vna mattina, possi trouarsi vn'altra . Dirà ancora, che doppo vespro, prima che si predichi, si canterà il Rosario, e si esplicherà il Catechismo, se vi sarà tempo à bastanza . Ecciterà ancora alla deuotione del Cingolo di San Tomaso d'Aquino , quale Cingolo si conferua in Vercelli nel nostro Conuento , & è di quindici nodi; Pio Quinto Sommo Pontefice lo voleua in Roma, per farlo tenere con più veneratione , e quando li frati di detto Conuento gli lo voleuano portare, intesero, che Pio Quinto era morto , come apporta Fra Giustino Micheuense del nostro Ordine sopra le Litanie della Vergine, discorso 231 num. 172. Dirà poi la Messa , e consagrerà molte particole , secondo conoscerà di bisogno. Finita la messa, farà inginocchiare tutti, e farà dire à tutti il *Confiteor* ad alta voce, appresso il Padre dirà *Misereatur; &c.* E poi, *Ecce Agnus Dei, &c. Domine non sum dignus, &c.* E poi con la Pisside nella man sinistra, e con vna particola cōsegrata nella man destra, darà ad intendere al popolo , che cosa vi stia in quella particola, quale poi metterà dentro la pisside, e la pisside sopra l'Altare , la cuopra con vn velo , ó pure la riponghi dentro la custodia, e poi facci vn bel sermone sopra l'apparechio, che deue fare vn Christiano prima di comunicarsi ; e potrà seruirsi di quel sermone , notato per la prima mattina , con farli conoscere li mancamenti vsati nelle comunioni passate, e disponerli ad vn atto di

Cingolo di S. Tomaso d'Aquino .

Giust. Micheuense ,

contritione: e già , che in quel tempo stà celata la Piffide, potrà pigliare il Crocefisso , & atterrirli in tal maniera , che non ardischino comunicarsi , se prima non s'abbracciano tutti huomini, con huomini, e donne, con donne, quali sempre farà star diuise dagl'huomini, ma tutti vicino l'altare, doue si fà questa funtione , ò vicino al pulpito doue si predicherà ogni sera . Citerà per ultimo la predica, che si farà la sera ; e la sera citerà per la seguente mattina, e sempre farà così .

La Missione però nelle Città , e Terre molto popolate, non deue durare meno d'otto giorni, acciò tutti habbino tempo di poterfi confessare, e comunicare , che perciò porrò in ordine otto materie per la sera , & otto altre materie per la mattina. Auuerta però, che quest'ordine disposto per li Frati Predicatori , può seruire ancora per tutti gl'altri Religiosi di qualsisia Religione , che volessero fatigare nella vigna del Signore ; precipuè per quelli , che partecipano ne' priuilegij con Mendicanti , per poterfi auualere dell'Indulgenza già detta , concessa à Padri della Compagnia di Giesù; solo haueran d'astenersi di quello, che è proprio de' Frati Predicatori .

Dubij , che sogliono occorrere nella Santa Missione .

E Perche il Missionario deue saper dar conto, e rispondere à dubij, che ordinariamente sogliono farsi nel tempo della Santa Missione . Primieramente s'hà da sapere , che la benedittione Papale è quella , che suol dare il Pontefice communemente , e da Sagri Dottori vien numerata *inter Sacramentalia* . L'oratione da farsi per l'esaltatione di Santa Chiesa, &c. non è necessaria , che si facci in Chiesa, mà può farsi in qualsuoglia luogo , che si renderà commodo; e li forastieri , che concorrono iui, non è necessario , che la facciano nel luogo della Missione , mà doue li piacerà . L'esser presenti quando si dà
la

la benedittion Papale , ne meno è necessario . Né anco è necessario , che la benedittione si dia sollemnemente . Chi guadagna l'Indulgenza, e benedittione Papale in vn luogo, può anco guadagnarla in vn'altro , se di nuouo adempirà li debiti requisiti. Nel medesimo anno in vn Paese può farfi più volte la Missione ; benche quando si fa tanto spesso , viene à farsene poca stima ; poiche se li miracoli *Affiduitate vilescunt, à fortiori* la Missione. Quando si dona la benedittione Papale , all' hora si termina la Missione ; possono però gli Missionarij farla durare più à loro arbitrio , secondo si dichiareranno sul pulpito , benche loro si partissero da quel luogo ; e quelli , che la faranno partiti li Missionanti , secondo l' autorità , che lasciano , potranno appresso adempire li debiti requisiti . Le Monache de' Chioftri anco possono guadagnare questa gratia , benche li Missionanti non andassero nel loro Monasterio ; così parimente tutti li Religiosi , che si trouano nel luogo , doue si fa la Missione , non douendo loro esser d' inferiore conditione de' secolari , possono ancora guadagnarla non solo quelli di quel luogo , doue si fa detta Missione ; ma ancora tutti li forastieri , che iui concorreranno , se adempiranno li debiti requisiti , come apporta il Pellizario .

Pellizario
tract. de
Missionibus

Che cosa sia Indulgenza ?

E Perche ancora sul principio della Missione si deue esplicare à popoli , che cosa vogli dire Indulgenza ; si deue auuertire , che San Tomaso dice così : *Indulgentia est relaxatio , seu remissio , siuè absolutio pœne temporalis debite peccatis actualibus commissis post Baptismum , & remissis per confessionem quo ad culpam ex communi thesauro Ecclesie .*

S. Tomaso
4. sent. dist.
24.

Nota , che l' Indulgenza solamente rimette la pena , e non la colpa , ne meno de peccati veniali , secondo San Tomaso ; e rimette la pena temporale , non l' eterna ,

che stà congiunta cò la colpa ostinata: Come parimente rimette la pena delli peccati attuali, non del peccato originale, come la morte, infermità, e miserie di questa vita, che sono pene del peccato d'Adamo: nè meno rimette la pena ingiòta nel foro giudiziale, perche questa risguarda il bene publico, al quale si deue sodisfare; ma solo rimette la pena, che risguarda l'offesa di Dio. Auuertiti, che li peccati attuali commessi da vn'adulto prima del Battesimo, si rimettono totalmente per l'istesso Battesimo, non solo quanto alla pena; ma anco quanto alla colpa, pur che habbia almeno virtuale contritione di quelli; sì che l'Indulgenza rimette li peccati commessi doppo il Battesimo.

1. ad Coloss.

1.

Nota ancora, che l'Indulgenza rimette la pena, prendendo il valore dal commune Tesoro di Santa Chiesa, accumulato dalli meriti di Christo, e della souerchia sodisfattione, della Beata Vergine, e delli Santi Apostoli, Martiri, Confessori, e Vergini, li quali l'hanno riposto nel commune Tesoro di Santa Chiesa, per quello che manca alli peccatori falliti. Onde diceua San Paolo: *Nunc gaudeo in passionibus meis, & adimpleo ea, qua defunt passionum Christi in carne mea, pro corpore eius, quod est Ecclesia.* Si può rimettere ancora la pena, per la confessione, più volte confessando vn peccato, & anco con la contritione, e con la penitenza assonta voluntariamente dal penitente, ò pure data dal suo Confessore.

Nota finalmente, che l'Indulgenza plenaria è vn beneficio tanto grande, che il Pontefice non puol concedere cosa di vantaggio: Eccone l'esempio, pigliate vn bicchiero, & empitelo d'acqua fino al sommo, tutta quell'acqua, che vi si mette appresso é souerchia; così dopò, che il Pontefice ti concede Indulgenza plenaria, ogn'altra cosa é souerchia.

Croni. di S.
Franc. 2. p.
lib. 1. cap. 3.

Christiano stà inceruello, non far poca stima dell'Indulgenze: leggo nelle Croniche di San Francesco d'Assisi del Beato Frà Bertoldo, che hauendo questa autorità dal Papa, ogni volta, che egli predicaua, di concedere
agl'

agl' vdienci alquanti giorni d'Indulgenze. Vn giorno concesse dieci giorni di perdono à quelli, che haueuano inteso vn suo sermone ; finito il sermone, andò vna donna nobile , ma vecchia, e miserabile, à domandarli la limosina; à cui rispose il Beato: Sorella, io non hò cosa alcuna terrena di darti; di quello che hò, non te lo niegherò, nel nome di nostro Signore , piglia dieci giorni d'Indulgenza , perche hoggi sentisti la mia predica, e vò dal Banchiero , cambiali à peso, che di ciò, che ne cauerai, potrai rimediare alle tue necessitá. Questo disse il Beato, sapendo, che il Banchiero si burlaua delle sue Indulgenze, pretendendo il buon Padre, con tal modo rimouerlo da sí fatto errore ; la donna andò con fede, offrendo al Banchiero à peso li dieci giorni d'Indulgenza , egli ridendo, disse, per quanto li volete dare? rispose la donna, per quanto pesano ; si contentò il Banchiero burlandosi però sempre dell'offerta, e presa la bilancia in mano, la donna con parole , pose dieci giorni d'Indulgenza concessali dal Padre Frá Bertoldo ; il Banchiero pose dall'altro lato vn reale ; e fù cosa veramente degna di stupore, che la bilancia dell'Indulgenza non si solleuaua dal Banco ; all'hora il Banchiero cominciò à cessare di burlarsi; aggiungeua però danari sú la bilancia, e tanti ve ne pose , che restorno le bilancie pari, e furono tanti, quanto era il bisogno di quella pouerina : rauedutosi il Banchiero dell'error suo , restò molto diuoto del Frate, e delle sue Indulgenze . Hor vò dunque peccatore à farti burla dell'Indulgenze?

Ma, ó quanti pochi sono quelli, che guadagnano l'Indulgenze! Ottenuto che hebbe il Padre San Francesco da Honorio Terzo Sommo Pontefice per ordine di Giesú Christo l'Indulgenze della Portiuncula, mandò li suoi Frati ad auuisar le genti, e publicar quelle indulgenze; acciò ogn'vno andasse in Santa Maria degli Angeli, per guadagnarle; vi concorse vn'infinità di gente. Finita la festa, il Padre San Francesco pregò Maria Vergine, che si degnasse riuelarli , quante persone haueuano guadagnato

gnato quell'Indulgenze . La Vergine gli riuclò, che vna sola vecchia l'hauera guadagnate;perche altri erano andati per curiosità , altri per pigliarsi gusto,altri per amorggiare ; chi per vna cosa,chi per vn'altra, pochissimi, anzi vna sola, con vero proposito di guadagnar Indulgenze;voglialo Iddio , che non succeda il simile nella Missione .

Auertifca , che per guadagnare la sudetta Indulgenza plenaria, con la benedittione Papale, basta , che gl'infermi si comunichino nella propria lor casa ; e li Sacerdoti, e Religiosi celebrino nelle loro proprie Chiese .

Modo come s'hà da far la Communione delle figliuole, e figliuoli .

Questa funtione ordinariaméte si deue fare vn giorno prima di dare la benedittione Papale: onde, se la benedittione s'hà da dare Domenica , questa Cómunionione si deue fare il Sabato precedente ; quale Communionione dal Predicatore deue citarsi due giorni prima ; acciò le madri, e parenti habbino tempo di farli prima confessare, e quando saranno confessati tutti , il Padre destinerà vn Sacerdote modesto , e pratico, che li congreghi tutti, e li esami sopra la dottrina Christiana, se fanno il Credo , le persone della Santissima Trinità, li dieci comandamenti della legge di Dio, & altre cose necessarie ; & à quelli, che trouerà mediocrement addottrinati, così figliuoli, come figliuole , hauendo però l'età di dieci, ò vndeci anni in sù, darà licenza di potersi comunicare; agl'altri nò . Con quelli poi, che si sono altre volte comunicati , farà come meglio li parerà espediente ; perche se li conoscesse tanto tanto inetti , non deue farli commnicare L'esorterà, che per la mattina destinata alla Communionione , venghino tutti per tempo alla Chiesa , le figliuole accomodate decentemente scapigliate, à piedi scalzi , con vna corona di fiori in capo,

pò, ò di lauro, ò d'oliue, con la faccia mediocrementemente co-
 uerta con vn velo; li figliuoli basta, che venghino à pie-
 di scalzi, e con la medesima corona in capo: venuti tutti
 alla Chiesa, prima ordinerà li figliuoli, al maggiore de
 quali farà portare vna Croce grande di legno, e tutti gli
 altri appresso à dui à dui; alla maggiore poi delle fi-
 gliuole darà il Crocifisso, e questa anderà la prima im-
 mediatamente dopò li figliuoli; appresso di questa ver-
 ranno tutte l'altre à due à due, & vsciranno in proces-
 sione, cantando il Santissimo Rosario: nell'vltimo vn
 Sacerdote vestito con piuuiale, porterà nelle mani il
 Bambino Giesù, Sposo delle Vergini, e così camineran-
 no per buona parte del paese; ritornati poi in Chiesa, il
 Padre si vestirà per dir la Messa all'Altare maggiore vi-
 cino del quale, all'vna parte staranno in ordine tutti li
 figliuoli; e dall'altra parte tutte le figliuole; mà li più vi-
 cini, saranno quelli, che s'hanno da comunicare; e do-
 pò, che hauerà fatto l'ordinarie benedittinni, cioè di Ro-
 sarij, vt supra, dirà la Santa Messa, consagrerà particole
 à bastàza, e finita la Messa, farà tutti inginocchiare, e di-
 re il *Confiteor*, &c. vt sup. e potrà seruirsi della materia
 notata per la settima mattina.

Potrà il Padre effagerarli, che stiano in ceruello, e pro-
 curare di riceuer Giesù Christo con purità di cuore, e
 nettezza d'anima; con l'effempio d'vn Signore, il quale
 quando v'è à trouare la sua amata Sposa, porta li suoni,
 e canti; mà quando v'è per castigare, portà il boia: Iddio
 quando v'è nel cuore puro, v'è come sposo innamorato;
 onde porta li suoni, e canti degl'Angeli; mà quando v'è
 in vn tristo, porta il boia del Diauolo; come in Giuda,
 che appiccato, *crepuit medius*: così quella figliuola, ò fi-
 gliuolo, che riceue Iddio indegnamente in questo San-
 tissimo Sacramento dell'Altare, porta pericolo di cre-
 pare come Giuda.

Prima di comunicarli, dene effamrarli se hanno
 mangiato, ò beuuto dopò mezza notte; & auuertirli,
 che non si communichino, se non si sono confessati da
 tutti

tutti li peccati,anco di quelli di mente, e di desiderio; che per qualsiuoglia penitenza fatta volontaria, non si rimette il peccato, se non si confessa. E poi fare, che domandino gratia à Dio benedetto, che non permetta, che lo riceuano indegnamente, e che possino vincere, e superare le tentationi del Demonio, dicendo à quello, crepa Demonio, schiatta Demonio, che se hó peccato, mi penito, e mi posso mangiare la Carne di Christo, e beuere il suo pretiosissimo Sangue, che non puoi tu per la tua superbia, & ostinatione.

Communicati, che faranno, li farà dire più Pater, & Aue à Giesù Christo, Il primo, che li conferui in quella gratia, che si trouano all' hora. Secondo, che dia vero dolore à peccatori, che lascino il peccato. Terzo, per l' anime del Purgatorio. Quarto, per il Sommo Pontefice, Cardinali, Arciuescoui, Vescouì, con tutti li Prelati, e Religiosi. Quinto, per il nostro Rè, Imperatore, e tutti gl'altri Prencipi Christiani. Sesto, per li Missionarij, e tutti gl'altri Predicatori; includendo ancora tutto il Christianesimo.

Modo di fare la Processione di Mortificatione.

PEr quel giorno, che s'hà da dare la benedittione Pale, disporrà tutte le genti ad vna processione generale di mortificatione, e che ogn'vno s'habbi da mortificare, come meglio sà e può, effagerandola molte volte prima, e che venghino tutti gli huomini con corone di spine, à piedi scalzi, chi disciplinandosi à sangue, chi con vna Croce in collo; in somma, che taccino ogni sorte di mortificatione, che sapranno fare, e potranno: così anco le donne, con corone di spine in capo, & à piedi scalzi, à quelle però, che la compleSSIONE glie lo permette; porteranno funi, ò catene in canna, ossa, ò capi de morti nelle mani, disciplinandosi ancora con funi, ò catene.

Que-

Questa processione s'incomincerà ad hora di vespro, poco prima, o poco doppo, secondo gli parerà più espediente; e se vi sarà gente forastiera, cerchi di finire vn poco per tempo; acciò quella gente se ne possi ritornare al suo paese, prima di farsi notte. In somma così huomini, come donne, nobili, & ignobili, grandi, e piccoli, Religiosi, e secolari; l'huomini però distinti dalle donne. Li figliuoli anderanno li primi mortificati, quanto più puol essere, il maggiore di quelli porterà vna Croce di legno, con vna tabella pendente; in cui si vedano scritte queste parole, à lettere grosse: Indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati con la beneditione Papale. Appresso verranno le Verginelle scapegliate, con corone di spine in capo, & à piedi scalzi; la maggiore delle quali anderà la prima con vn Crocefisso nelle mani, appresso tutte l'altre à due, à due. Appresso anderanno tutti gl'huomini mortificati. Nell'ultimo anderà il Clero; e se per sorte vi fossero huomini non mortificati; il che poche volte succede questi vadino appresso il Clero: doppo immediatamente porteranno la Statua del Santissimo Rosario, col Bambino in braccia, vestito questo di rosso, con triè lancie proportionate nelle mani, con il motto: *Non parcam*; la Vergine vestita à bruno con vna corona di spine in capo, con il motto: *Parce Fili, parce populo tuo pœnitenti*; innanti li piedi della Vergine, cioè al frontespizio della baretta scritte queste parole: *Tu refugium peccatorum, ora pro nobis*; la faccino però comparire all'improuiso, quando sarà congregato tutto il popolo nella Chiesa, che questa vista farà tutti compungere, e li mouerà à pianto. Appresso della statua, anderanno tutte le donne. Ritornata la processione in Chiesa (hauendo prima caminato per le strade maggiori) il Padre salirà sul pulpito, & incomincerà in questa maniera. Il fine di questi santissimi essercitij, &c. vedi ottaua sera.

C

Modo

*Modo di far l'effercitio dell' Anime del
Purgatorio .*

E Perche tutte le passate futioni sono state ordinate à beneficio dell' Anime de viui , ricreandole con tante belle Indulgenze; e ben di douere , che nell' vltimo ci ricordassimo ancora dell' Anime de poueri defonti , e li facessimo ricreare con vna futione ordinata à lor beneficio , che ordinariamente vien chiamata Pascha de morti. Onde data, che hauerà il Padre la beneditione Papale, prima di scender dal pulpito, efforterà la gente , che per la seguente mattina venghino ben presto alla Chiesa, e chi s'hà da reconciliare , si reconcilij , per poterli tutti comunicare per l' Anime de defonti, chi però non hauerà qualche impedimento, con assistere all' officio, e Messa, che si canteranno dalli Reuerendi Sacerdoti per l' anime del Santo Purgatorio . Efforterà anco alle genti , che ogn'vno si porti vna candela . per tenerla accesa, quando si canterà la Messa, & il *Re. Libera*; e che portino candele per il tumulo, che si farà à questo effetto, e che portino qualche elemosina , e qualche Messa, che si sodisferanno da Reuerendi Sacerdoti ; li quali eligeranno vn Sacerdote , che si stia vicino la porta della Chiesa, sedendo vicino vna banchitella , per scriuere, e tener conto dell' elemosine , e Messe, che verranno quella mattina . In somma efforti, che ogn'vno procuri per quella mattina dare qualche aggiunto all' anime de defonti. Prima della Messa cantata, il Padre si prepari à dire la sua Messa , e confagrerà particole à bastanza, e nell' vltimo farà la Communione; però prima di comunicarli , tratterà dell' apparecchio della Santa Communione, e li farà fare vn'atto di contritione, e si potrà seruire di quello per l'ottaua mattina . Prima però , che incominci la Messa , farà vn breue fermone per l' Anime del Santo Purgatorio, quale trouerà appresso .

Finita

Finita tutta la funzione, li Padri deuono subito partirsi da quel Paese, & andare a fatigare in qualche altro luogo: o pure se saranno assai stracchi, e debilitati, vadino in qualche loro Conuento à riposarsi, e pigliar vn poco di forze, per poter meglio fatigare appresso; che così le genti resteranno con più affetto all'habito, e quasi tutti con le lagrime agl'occhi, per essersi partiti così presto: né deuono riceuere cosa alcuna, quantunque fossero forzati, fuor che qualche cosa commestibile quanto li basti per il viaggio, e pure la commodità di caualcature, se però non potranno andar a piedi per la troppo fatica fatta: e se potessero andare sopra gli Asinelli, sarebbe più à proposito per li Missionarij, che deuono sempre farsi vedere humili, e vili, nelli quali deue sempre rilucere la modestia, e la pazienza in ogni cosa.

Modo di far fare una gran compuntione al Popolo, quando si conuerte qualche Meretrice.

Sogliono queste Donne, che stanno in peccato, molte volte alle feruorose esagerationi del Predicatore Missionario, talmente compungerfi, che senza nissun rossore, precipitose corrono a piedi del Crocifisso, per domandarli perdono, schiaffeggiandosi, e percotend osi il petto spietatamente: Il Padre, che tiene il Crocifisso in mano, potrà domandare alla prima, che si conuerte, se di vero cuore si pente: e se in pena de suoi peccati, volesse tofarsi li capelli, e darli alli piedi di Christo; che al sicuro, essendo ella veramente compunta, risponderà di sì; onde l'indrizzerà, che con le sue proprie mani, leghi le trecce de' suoi capelli, alli piedi del Crocifisso; così legata la facci vedere al popolo, esagerando la gran misericordia di Dio, a non farla morire, quando attualmente staua in peccato, e la gran pietà di Christo nel compungerla all' hora, e chiamarla a penitenza, esortando tutti, che insieme con quella dimandino perdono

à Giesù Christo; con dire, che forse frà quelle genti vi sono persone, che tengono maggiori peccati, che non tiene quella, mà che sono occulti: doppo toserà i capelli, quali resteranno legati alli piedi di Christo; all' hora il Padre deue alzare il Crocefisso in alto, per farli vedere da tutti (già che questa funtione deue farsi nell' Altare maggiore) essagerando, che Christo, qual astuto cacciatore hà saputo con belli modi far preda di quella creatura, trauiata dal Paradiso, dicendo à Christo: Signore, che voce Amorosa, che voce suaua é la tua, che hai saputo così tirare quest' anima, dal peccato, alla gloria; dalla superbia, all' humiltà; dal vitio, alla virtù; dalla sequela del Demonio, alla sequella tua? Così anco farà in tutte l'altre, che si conuertiranno appresso: onde con l'esempio di quella, fogliono venire quasi tutte quelle, che all' hora si ritrouano in Chiesa. Le meretrici conuertite nella Missione, quando si farà la processione di mortificatione, anderanno tutte insieme incatenate, l'vna appresso l'altra, con vna fune lunga, con la faccia couerta con vn velo nero, asperse di cenere, à piedi scalzi, battendosi con funi, ò catene, e la prima porterà in mano vna Croce grande di legno, & in quella Croce appese tutte le treccie, che si sono tostate, quali treccie finita la processione, s'appenderanno inanti qualche Quadro, *ad futuram rei memoriam.*

*Materie per ogni sera quando si predica
in Chiesa sul pulpito.*

IN quanto all'ordine delle materie, perche l'intentio mio altro non è, che il rimouere il peccatore dal peccato, e fargli fare la penitenza douuta; mi fonderò in quel detto del Filosofo, il quale dice, che il moto deue essere frà due termini, *à quo scilicet, & ad quem*; e perche il conuertirsi à Dio é moto, nõ già di corpo, mà d'affetto; mi parue, che deue hauer' il termine, *à quo, & ad quem;*

Il primo è il male, à cui deue il peccatore voltar le spalle. Il secòdo è il bene, al qual deue muouere i passi, come diceua il Profeta: *Diuertere à malo, & fac bonum*; e benchè Psalm. 33. sembri l'istessa cosa, fuggir' il male, e profeguir il bene, perche l'allontanarsi dall'vno contrario, è vn'accostarsi all'altro, pur nondimeno vi sono molti motiui, che ci spingono à fuggir' il male, e molti, che ci spronano alla sequela del bene.

Io dunque per rimouere il peccatore dal termine, à quo, cioè dal male, stimai cosa conuenientissima di mostrargli primieramente quanro son vane le cose, che può dare il mondo, e nelle quali egli stà con l'affetto legato, acciò che vedendo quanto sono degne di dispreggio le vanità della terra, con ageuolezza gli possa voltare le spalle.

E perche stando col cuore legato alle cose caduche, diuine abbotteuole appresso Dio; hò giudicato à proposito dopò le vanità del mondo, far conoscere immediatamente, in quanti vitij sogliono precipitare i seguaci del mondo seruendomi di quel d'Osca al 4. *Male dictum, & mendacium, furtum, & homicidium; & adulterium inundauerunt, & sanguis sanguinem tetigit*; legge vn'altra lettera: *& peccatum peccato vnitur*; accioche più distintamente vedendo il baratro della colpa oue giace, sia sollecito à partirsi, & vscire da così profonda voragine.

Terzo, per maggiormente animarlo ad esser sollecito ad inalzarsi, stimai à proposito ragionar dell'ostinazione, facendoli aperramente vedere, che se nel male vorrà persistere, il vitio, vestirà le condizioni della natura, e fara cosa poco men che impossibile vscir poi da quel miserabile stato, & in pena della pigrizia, volendo poi, non potrà, chi potendo adesso non vuole.

Quarto, gli propongo la terribiltà, & il rigore del tremendo giuditio; accioche s'egli non vuole partirsi dal male, per amore della virtù; almeno si parta considerando, che d'ogni cosa, dourà render' a Dio strettissimo conto,

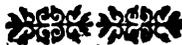
conto; e perche al Giudicio succede la sentenza; e la pena.

Gli propongo nel quinto luogo l'acerbità dell'infernali supplicij, accioche egli vedendo in quanto periglio si troua perseverando nel male, sia più feruido a tralasciarlo, per non passar dall'inferno della colpa, all'inferno d'vna perpetua pena. Con queste cinque materie dunque, come con cinque scosse, cooperando con la sua gratia Iddio, si partirà il peccatore dal male, *diuerte à malo*.

Sesto, discorro della penitenza, perche è necessario, che il peccatore si parta dal male della colpa, con intentione di giunger' a Dio; il che si fa col moto della penitenza; atteso che sincome il peccato è moto, col quale da Dio si parte l'huomo, conuertendosi alla creatura; così la penitenza è moto, col quale volta le spalle al mondo, e si conuerte a Dio.

La parte poi principalmente necessaria della penitenza, è la confessione, con la quale il peccatore, prostrato a piè del Cōfessore, come a Luogotenente di Dio, gli scuopre i suoi falli, per riceuer da lui, non solo il castigo, ma il rimedio di quelli; perciò nel settimo luogo, io parlo della Confessione.

Finalmente, perche chi prende l'aratro, per coltiuar la terra dell'anima sua, non deue riuoltarsi a dietro; ma sempre auanzarsi alla cultura di essa, per far frutti degni del Paradiso, e per più strettamente vnirsi con Dio; perciò deue fuggire ogni sorte di peccato, che possa da Dio distaccarlo: e perche il peccato non può fuggirsi, eccetto, che fuggendo l'occasione, come ogn'vno l'afferma; perciò nell'ultimo luogo, di questo a pieno discorro; e per dar principio.



PRI-

P R I M A S E R A :

POtrà sul principio incominciare in questa maniera :
 La misericordia del nostro Iddio , la gran pietà di questo Christo Crocefisso, ha ispirato al Sommo Pontefice , che in questi miseri, e calamitosi tempi, per mezzo de Frati di San Domenico , donesse dispensare al Christianesimo vn Tesoro assai grande , cioè d'vn' Indulgenza plenaria , e remissione di tutti peccati: onde, per guadagnar vn tanto beneficio, il Sommo Pontefice non vi dona peso di digiuni, non d'elemosine, nè meno di visite di molte Chiese, come suole negl'altri giubilei; ma solamente vuole; che il peccatore , e peccatrice confessino intieramente tutti i loro peccati à piedi del Confessore, per poter doppo, che si sono confessati , ricever degnamente il Santissimo Sacramento dell'Altare ; e doppo, che si sono comunicati , han da pregare per l'efsaltatione di Santa Chiesa, per l'estirpatione dell'heresie, per la pace, & vnione tra Principi Christiani , e per la conuersione degl' Infedeli ; E chi non si ricorderà pregare , secondo tutte queste quattro cose , pregherà , secondo l'intentione del Sommo Pontefice , facendo quell'Oratione, che li piacerà , quel tanto li detterà questo Christo , e gli spirerà lo Spirito Santo ; hauendo io autorità dal Sommo Pontefice , di poterui dare nell'ultimo, da sua parte, la santa beneditione Papale ; per la quale beneditione, si partono i fedeli Christiani, non dico dalla Francia, dalle Spagne, dall'Imperio, da Polonia, &c. ma dall'Indie, e dalle più remote parti del Mondo: onde, se per la strada sono domandati , perche fanno quel lungo viaggio , con tanti disaggi , con tante spese, e con tanti patimenti? risponderanno , andiamo a Roma, per ricever dal Sommo Pontefice la sua santa beneditione Papale . Hor tu Christiano , senza spesa, e senza scommodarti dalla tua casa, senza partirti dal tuo paese, se non sei più che pazzo, quì hoggi la puoj guadagnare . Oh se

tu

tu sapessi in quanti luoghi è stata cercata questa Santa Missione , con quanti mezzi l'han procurato , quanto l'han desiderato , e fino adesso non l'han potuto hauere; non ne sono stati degni, e meritevoli: onde di quelli tali, si puol dire quel detto di Geremia; *Pauuli petierunt panem, & non erat qui frangeret eis*; ma tu Christiano senza pensarci, senza che ne meno te l'insognassi, riceui vn tanto bene: onde Monsignor Illustissimo, &c. volendo ancor lui cooperare alla vostra salute , non solo ha dato in questo il suo consenso già necessario; ma di più concede a me, & a miei compagni l'autorità di poter assoluere di tutti casi, e censure Vescouali, quale autorità (se pure l'hà ottenuta) possa io comunicare à tutti gli altri Confessori espotti, così secolari, come regolari; e da questo punto io già intendo di comunicarla; acciò niuno di voi possa mai scusarsi, che per qualche legittimo impedimento non hà guadagnato questo gran tesoro. Sù dunque peccatore , se per il passato sei stato cieco, priuo di giudicio, e di ceruello, apri gl'occhi, e vedi vn poco, che *Lux venit*. E venuta la luce d'vn Indulgenza plenaria; *Lux venit*; è venuta la luce della remission di tutti peccati; *Lux venit*, è venuta la luce d'vna benedictione Papale; *Lux venit*, è venuta la luce della santa predicatione; ma non fate, che di voi possa dirsi, che *Homines dilexerunt magis tenebras, qudm lucem*; che hauete fatto più stima delle tenebre del peccato, che della luce della gratia, delle tenebre del Demonio, che della luce di Christo; delle tenebre dell'inferno, che della luce del Paradiso; lascia dunque ogni cosa, & attendi a questi santissimi essercitij; corri volentieri ad ascoltare la diuina parola; poiche dice il Padre San Girolamo, che, *Magnum signum predestinationis est libenter audire verbum Dei*. Gran cosa dice il mio Beato Vmberto: *Pro medica prabenda tam longa via curritur, & pro vita aeterna vix pes à terra eleuatur*. Chi ha da correr il pallio, fà tante diligenze, e tanto fatica, per guadagnare vn pezzo di panno, e per guadagnar la vita eterna, niuno vuol alzare

S. Girol.

Ioa. 3.

Tren. 4.

B. Vmberto

zare il piede dalla terra; per guadagnare vn' Indulgenza plenaria, e benedizione Papale; niuno vuole scommodarsi da gusti suoi, & affari. Bella favola a questo proposito, si legge, che il Leone vna volta con il suo animo generoso si risolse di far vn conuito à tutti gli animali suoi sudditi; onde apparecchiato il conuito, mandò ad inuitarli tutti per vn suo seruo, tutti accettorno l'inuito, fuor che il Porco, il quale sentendosi inuitare, rispose: *Nolo venire*; & essendoli domandata la causa perche ricusaua di venire, disse, che gli sapeua forte, e molto gli rincresceua di lasciar il fango, e d'abbandonar' il loto. Ecco questo Christo vero Leone, *Vicit Leo de tribu Iuda*; egli hoggi in questo vostro paese per me suo indegnissimo seruo, inuita tutti li Christiani suoi, ad vn sontuoso banchetto, che nella tauola del sacro Altare, venghino a mangiarsi la sua Carne, a beuersi il suo pretiosissimo Sangue; spero alla Diuina misericordia, che tutti ci concorreranno a questo inuito, per guadagnare vn' Indulgenza plenaria; remissione di tutti peccati, con la benedizione Papale. Sapete, chi non ci verra? solo quelli carnalacci, che a guisa di Porci, sentono repugnanza di abbandonare il fango della lasciuià, il loto della libidine: solo gli ostinati superbi, gl'ingordi auari, gl'arrabbiati vendicatori, gli auuelenati murmuratori, che fanno più stima di dar qualche sodisfattione al senso, che di dar gusto a questo Christo, e guadagnarsi la gratia Diuina.

Su dunque peccatore, se per il passato hai voluto camminare a briglia sciolta per la strada delli peccati, a briglia sciolta per la strada delli vitij, a briglia sciolta per la strada dell'iniquità; riuolgi adesso il corso, e corri alla pietà di questo Christo: *Ecce nunc dies salutis*; ecco venuto il tempo accetto a questo Christo; ecco venuto il giorno della tua salute: ma che? *Nemini dantes ullam offensionem*. T'hai da ritirare dall'offese del tuo Dio, dall'offese del tuo prossimo, e dell'anima tua. Sò molto bene, che per il passato hai voluto seguitare il mondo, il Diauolo, e la carne, tuoi capitalissimi nemici, li quali al-

D

tro

Bernardo. tro non cercano, che il tuo precipitio; altro non bramano, che la ruina, onde il Padre San Bernardo, considerando le nostre sciagure hebbe a dire: *Mundus clamat, ego deficio; caro clamat, ego inficio; Diabolus clamat, ego decipio;* grida, dice il Padre San Bernardo il mondo, e si protesta, e ti dice, che lasciassi di seguirarlo, perche nel meglio ti manca; all'improviso t'abbandona. Grida la carne, e si protesta, e ti dice, ch'ella non sa far altro, che imbrattare la tua Anima, e sporcare la tua coscienza. Grida il Diavolo dell'inferno, e si protesta, e ti dice, che egli va cercando la tua ruina, precipitio, e dannatione: ma dall'altra parte grida dal tronco della Croce questo Christo Crocifisso, e va dicendo ad alta voce: *Venite ad me omnes, qui laboratis, & onerati estis, & ego reficiam vos:* Venite tutti da me (dice questo Christo) che io voglio consolare le vostre Anime, voglio ristorare le vostre coscienze; ad ogni maniera, dice il Padre San Bernardo, la nostra cieca mente, il nostro superbo intendimento; più presto vuol seguirare il Mondo, che manca, la carne, che imbratta, l'Anima, & il Demonio, che cerca la nostra ruina, che seguirar questo Christo, che ci promette il Regno de i Cieli, che ci vuol dare la gloria del Paradiso: *Et tamen (dice il Santo) superba mens nostra, potius vult sequi deficientem mundum, quam reficientem Christum*

S. Gregor. Che perciò il Padre San Gregorio considerando le nostre pazzie, hebbe a dire: *Labenti mundo inberemus, & quia labentem retinere non possimus, Cum eo ipso dilabente dilabimur;* miseri, e sventurati noi (dice questo Santo) *labenti mundo inberemus;* ci vogliamo affectionare a questo mondo, che subito passa, subito scorre, subito si precipita, e perche non lo possiamo restringere dentro le nostre braccia; sapete che ne siegue? *Cum eo ipso dilabente dilabimur,* ci vogliamo rouinare, con il mondo, che si ruina, e si precipita.

S. Bernard. Quindi il Padre San Bernardo riuolto al mondo, li dice queste parole: *O munde immunde, promittis diuitias, & das paupertatem; promittis honores, & das infamiam, promittis*

mittis longam vitam, & das mortem; promittis rosas, & das spinas : O mondo bugiardo , ò mondo inganneuole, ò mondo traditore , prometti à mondani ricchezze , & poi doni pouertà , e mendicità; prometti honori , e poi gli doni infamie, e vituperij ; prometti longa vita, e poi all'improuiso gli doni la morte; prometti rose, e fiori, & poi gli doni pungentissime spine d'infiniti disgusti, e disaggi ; *& tamen amaris* ; e con tutto ciò pure da quelli ne sei teneramente amato . E poi soggiunse il Sauto : *Sed quid facerent tui amatores, si dares, quod promittis?* Se mancando nelle promesse pure sei amato dalli ciechi mondani ; che cosa farebbono se tu non gli venissi meno alle promesse ? e Sant'Agostino, riuolto poi all'huo- S. Agost.
mo, gli dice : *Cur peruagaris hominibus quarens requiem ubi non est ? quere summum bonum, ubi est omne bonum, quare simplex bonum, quod est omne bonum ; anima mea ibi est quod amas, ibi est quod desideras* ; E poi soggiunge à tutti mortali : *Querite, quod queritis; sed ibi non est, ubi queritis, beatam vitam queritis in regione mortis . Quomodo beata vita, ubi nulla est vita?* Voi mondani, dice Agostino, andate cercando vere felicità, e veri contenti; cercateli, che mi contento; ma douete cercarli in quel luogo, oue si trouano; dal Sole, non cercar' ombre, ma luce; dalla notte, non domandar lume, ma oscurità ; nel mondo, mai si possono trouare veri contenti ; li cercò Alessandro Magno, e non le ritrouò; li cercò Cesare Augusto, e ne meno ; l'han cercato tanti Rè, Monarchi, & Imperatori , e non l'han ritrouato ; l'han cercato tanti Pontefici, Cardinali, e Prelati, e ne meno ; niuno l'hà ritrouato: come potrai ritrouarlo tu? Ti chiarisco adesso con vn' esempio, sarà vna donna, che dentro vn picciolo scatolino hà riposto vna gioia , và per ritrouarla , apre lo scatolino , e non la troua ; lo chiude, e poi frà breue lo torna ad aprire , per veder la gioia , e non la troua; così farà più, e più volte : ditemi vn poco, non è ignorante questa donna, che tante volte fà diligenza in vn picciolo scatolino, oue ritrouandosi la gioia, à prima l'hauerebbe

veduto ? hor così al nostro proposito ; tu peccatore cerchi contenti in questo mondo infelice, t'inganni; tanti, e tanti han fatto diligenza per ritrouarli, e mai l'han potuto ritrouare, nè men li trouerai tu in questo mondo di miserie, e di dolori. Alla Scrittura.

Ioan. 11.

In S. Giouanni all' 11. è chiamato il benedetto Christo da Marta, e Madalena à guarir Lazaro infermo, si trattenne, e morì; andò, e lo trouò morto di quattro giorni: finalmente andò alla sepoltura, fece alzar la pietra, e volendolo risuscitare, ne pianse teneramente; ma

Cassodoro.

perche pianse ? anzi doueua gioire nella resurrettione di Lazaro suo amico; eh nò, dice Cassodoro, pianse, si; e con ragione, perche haueua da richiamare Lazaro vn'altra volta in questo mondo di miserie dal quale se n'era partito vna volta. *Christus vocando ad vitam Lazarum fleuit, quia ad mundi arumnas eum vocabat;* conosciendo quanto miserabile fosse questo mondo; chi hà veramente giudicio, chi sanamente discorre, non corre appresso il mondo, ma corre alla penitenza.

Hiso.

Qui mi souuiene di quel Filosofo, il quale parlando vna volta del suo Paese, disse così: *In Ciuitate mea, vidi tria genera amentium;* cioè, *diuitem egenum, senem amantem, & Rudem disputantem;* Sappiate, che nel mio Paese hò veduto trè sorti di pazzi; il primo, *Diuitem egenum,* vn ricco con tanti danari, e non sapendosene auualere, e con quelli comprarli il Paradiso, nell'ultimo fù confinato all'inferno, oue patisce pouertà, e mendicità, non credute; il secondo, *Senem amantem,* vn Vecchio canuto con li piedi alla sepoltura, vicinissimo alla morte, e pure andaua amoreggiando, parlando dissonesto, e facendo mille spropositi; il terzo, *rudem disputantem,* vn nato, e cresciuto trà le selue, che appena sapeua farsi la Croce, si metteua à disputare degl'altissimi misterij diuini. Io però, ascoltanti, vi aggiungo il quarto, & è *Peccatorem impenitentem;* vn peccatore, che con tanti peccati hà offeso Iddio, e sà molto bene, che per potersi saluare, hà di bisogno di far penitenza, e che non la vo-
gli

gli fare, questo é pazzo , degno di mille catene; sù dunque peccatori , risoluetevi vn poco a ricorrere alla pierà di questo Christo , e vi dirò con Dauide Profeta : *Filij* Psalm.4.
hominum vsquequo graui corde, vt quid diligitis vanitatem,
& queritis mendacium? & altroue: *Intelligite insipientes* Psal.91.
in populo, & stulti aliquando sapite. Stolti superbi, impa-
 rate vn poco , che questa vostra alteriggia vi porterà nell'abisso . Stolti, auari,&c. e non senti, ó Cristiano, quel che dice il Padre Sant' Agostino? *Latet ultimus dies* 8. Agost.
vt obseruentur omnes dies, sero parantur remedia, cum mortis imminet periculum; Certa cosa é, che tu non sai quando hauerà da venire la morte , e troncarti lo stame della vita; non senti Christo per bocca dell'Euangelista San Luca, il quale và dicendo: *Et vos estote parati, quia quæ* Lucz 4.
hora non putatis filius hominis veniet; Corri dunque à piedi di questo Christo con vero dolore , con vero pentimento , con vn'atto di vera contritione, à domandarli perdono .

Atto di Contritione .

R Acconta San Giouan Climaco, che vn'huomo scelerato solena uccider gl'huomini come mosche; hauendo vna volta inteso predicare il Padre San Vincenzo Ferrerio , si conuertì alla sua predica, e volse confessarsi con l'istesso San Vincenzo , il quale vditì li suoi peccati, gli diede sett'anni di penitenza; il penitente venuto in gran conoscimento della sua diabolica vita , & in vna gran contritione delle sue sceleraggini , disse al Santo: O Padre, e con tanta leggiera penitenza , pensate, che io possa saluarmi ? Il Santo veduta la sua contritione, rispose, sì figlio; anzi mi contento, che tu digiuni solo tre giorni in pane, ed acqua. Colui dilluuiandoli dagli occhi in grand'abbondanza le lagrime , tutto marauigliato : *Numquid Pater sceleratus adedò homo , tam leui*
pœnitentia, æternas flammæ euadet? Dunque vno , che non hà fatto se non homicidij , assassinj, & horrendissime

me sceleratezze , con il digiuno di tre giorni in pane, & acqua , potrà scampare l'Inferno? Si figliuol caro , gli rispose San Vincenzo; anzi voglio, che la tua penitenza uon sia altra, che recitare tre volte il *Pater noster* : il penitente sentì tanto dolore de suoi peccati, che dicendo il primo *Pater noster*, spirò à piedi del Santo, e la seguente notte gli apparue, manifestandoli , che era in Paradiso, e non haueua toccato purgatorio : hor se vn peccatore sì grande per vna forte contritione, impetrò il perdono de suoi peccati ; perche non corri tu alli piedi di questo Christo , con vero dolore , e con vero pentimento à domandarli perdono? Sù sù, datti in colpa de tuoi peccati, pentiti della tua iniquità, chiedili pietà, e misericordia; aprite tutti la bocca, snodate tutti la lingua, e diciamo: Signore mi pento, Signore mi ne doglio : *Totis ergo medullis cordium , totis præcordium affectibus, dicamus omnes, dicamus singuli, dicamus semper, Deus meus, Deus meus, misericordia mea, misericordia mea .*

S. Bernar.

SECONDA SERA.

Potrà predicare del valore della confessione, e potrà entrare in questa maniera: Il mio Dottor Angelico Supplem. 3. p. 9. 6. 2. 1. Tomaso d' Aquino fà vn bellissimo quesito , & è questo: Se la Confessione sia necessaria per la salute dell' Anime nostre, dicendo : *An Confessio sit necessaria ad salutem?* & egli medesimo risponde di sì. Lo proua con questa ragione, e parità : *Quia morbus aperiendus est medico, id est Sacerdoti* ; perche sin come quando il Medico và à visitar l'infermo, è necessario , che l'infermo scuoprissi la sua infermità , manifestasse la sua piaga al Medico ; acciò egli potesse applicarli il rimedio proportionato, e gioueuole ; così appunto il peccatore infermo per la colpa, ammalato per il peccato , bisogna, che scuopra, e manifesti la sua infermità , la sua piaga al Sacerdote, al Confessore; acciò come Medico esperto, gli potesse applicare il rimedio gioueuole : sì che dice Tomaso : *An confessio sit,*

fit, &c. Signore si. *Quia morbus, &c.*

Che perciò il Demonio dell' Inferno, sapendo di quãto giouamento fosse al Cristiano, il confessar di propria bocca il suo peccato, egli ad altro non attende, suda, e fatica, non per altro, se non che per chiuder la bocca al peccatore; acciò non confessasse il suo peccato, perche egli sà molto bene, che quantunque il Cristiano donasse qualsiuoglia sodisfattione al grande Iddio, se di propria bocca non confesserà il suo peccato, giamai gli sarà perdonato: e fà à punto il Demonio dell' inferno col peccatore, come suol fare un' astuto Carceriero, il quale in sua custodia tiene qualche carcerato di grãde stima; poco si cura il Carceriero, che il carcerato dentro il carcere mangiasse, ò beuesse; dormisse, ò vigliasse; sonasse, ò pur cantasse; mà tutta la sua cura, e diligenza adopra in vedere, se la porta del carcere stà ben ferrata, e custodita, che dell' altre cose ne fà poca stima: hor così appunto il Demonio dell' inferno, poco si cura, che il peccatore vadi alla Chiesa ad ascoltare la Messa, e la predica, poco si cura, che facci dell' elemosine, che reciti il Rosario, l' officio della Vergine, ò altre deuotioni; che digiuni il Sabbatho, ò che visiti gli altari; mà tutta la sua diligenza adopra in vedere se la porta del carcere, cioè la bocca del peccatore se ne stà chiusa, acciò non possi confessare i suoi peccati, che del resto poco se ne cura; poiche sà molto bene egli, che quantunque il peccatore donasse qualsiuoglia sodisfattione al grande Iddio, se di propria bocca non confesserà il suo peccato, giamai gli sarà perdonato. Viua pratica ne ritrouo nella Sagra Scrittura.

Nella Sagra *Genesis 34.* ritrouo, che s' inuaghì il Principe di Sichem di quella bella giouanetta, figlia di Giacobbe, chiamata Dina; onde la rapì per forza, e la suerognò; intese questo il padre del Principe, e se ne dolse grandemente; per lo che cercò di placare l' ira di Sua Diuina Maestà, quale stimaua sdegnata grandemente per questo delitto; cercò anco di rimediare all' honore di

di quella pouera giouane ; sì che,partito dalla sua casa, andò à trouare Giacobbe, padre della giouane;arriuato nella sua presenza, gli disse: Caro mio Giacobbe, io conosco molto bene l'errore grande, ed iniquità del mio figlio, in rubbare, e violare Dina tua figliuola ; ma che si ha da fare? il caso è già successo: non si puol più impedire, bisogna adesso correre alli rimedij: Rispose Giacobbe; ma che rimedij si possino ritrouare, acciò la mia figlia ricuperi l'honore, e la riputatione ? che rimedij ? disse il padre del Principe ; farò , che il Principe a suo marcio dispetto si pigli per moglie Dina , ed ecco recuperato l'honore , e la riputatione : eh caro amico , non è possibile , perche il Principe è incirconciso , e la mia figlia é Ebraea , *Quod nefarium est apud nos* ; deu tu saper molto bene , che non può verificarsi vn matrimonio tra vn giouane incirconciso, & vna donna Ebraea (come pure a nostri tempi non può verificarsi vn matrimonio tra vn Turco, & vna Christiana, tra vn Christiano , & vna Turca) perche sono di legge diuersa : non importa , disse il Padre del Principe , faremo in quest'altra maniera , io farò, che il Principe, se li crepasse il cuore , habbi da professare la vostra legge ; io , e tutti di mia casa professaremo la vostra legge , e così potrà legittimarsi il matrimonio . Oh, dice Giacobbe in questo modo, son contento, e contentissimo. Ed ecco fù conchiuso fra di loro il matrimonio , e per mezzo del matrimonio si fece anco la pace ; ma che? vn giorno , mentre il Principe se ne staua in casa con sua moglie, entrarono i fratelli di Dina in quella con l'armi nelle mani , s'auentorno contro del Principe, e spietatamente l'uccifero . Ma Dio immortale, perche questa vendetta in tempo di pace ? in tempo, che se gli erano state date tante sodisfazioni ? e quel che più reca marauiglia, è, che dice Giuditta, che l'istesso Iddio pose l'armi nelle mani de figli di Giacobbe , per vendicar lo stupro : ecco le sue parole : *Domine Deus Patris mei Simcon , qui dedisti illi gladium in defensione alienigenarum, qui violatores extiterunt in coinquinatione sua ; ma*
 come

Giudit.9.

come vâ questo? se il pouero Principe ne hauea dato tante sodisfattioni, e di pigliarsela per moglie, e per poterla pigliare, rinuncia la sua legge, e professa la legge Ebraea? la giouane hauea più tosto auanzato, che perduto; mentre da donna ordinaria, ne diuenne Principessa; non importa, dice Dionisio Cartusiano, benchè esso hauesse dato à Dio, & al mondo tante sodisfattioni, ad ogni modo mai di propria bocca confessò il suo peccato; ne? dice Iddio, hai commesso il peccato, e non l'hai confessato, & io non voglio, né permetto, che mai ti sia perdonato: *Princeps ille* (dice Dionisio) *nunquam inuenitur confessus fuisse suum facinus, nec se criminis reum appellasse*; se quel disgratiato Principe di propria bocca hauesse confessato il suo peccato, Iddio benigno, Iddio misericordioso gli hauerebbe perdonato.

Dionis. Car.

Quindi il Padre San Gio: Chrisostomo à questo proposito vâ dicendo, che questa è la differenza, che si troua tra vn Principe terreno, e tra il supremo Principe, che è Iddio; poiche se nella presenza d'vn Principe, ò Giudicè terreno sarà condotto vn malfattore, vn delinquente, subito lo farà in diuersè maniere tormentare; acciò di propria bocca confessasse il suo peccato; ma guai per lui se confesserà il suo delitto, perche il Giudice, ò lo condannerà à farlo morire in vna oscura prigione, ò lo condannerà in esilio, ò in vna galera, ò pure lo condannerà à morte; questi sono gli effetti della confessione, che si fa dal delinquente nella presenza d'vn Principe, e Giudice terreno; tutto il contratio però succede nella presenza del Principe, e Giudice supremo, che è Christo Signor nostro; se nella sua presenza, ò nella presenza del confessore, che tiene il suo luogo se ne anderà; quel peccatore, che hauerà commesso molte, & infinite iniquità, e confesserà con dolore, e pentimento i suoi peccati, in vece di riceuere supplicij, e castighi, ne riceuerà pietosamente il perdono: *Apud Iudicem bonum* (dice Chrisostomo) *confessio mater est indulgentia*: appres-

Chris.

E nostro

noſtro Iddio la confeſſione è madre d'Indulgenza, madre di pietà, e madre di miſericordia .

Deue confeſſare il peccatore il ſuo peccato, deue confeſſarſi però intieramente ; acciò riceua il perdono ; non facci la ſua confeſſione , come quella, che fece Giuda . Queſto ſciocco dopò hauer venduto il ſuo Maeſtro per trenta danari , auveduto del ſuo errore, preſe quelli danari nelle mani, ſe ne andò nel tempio, & ini buttando i danari, cominciò à dire : *Peccavi tradens ſanguinem iuſtum* ; hò peccato in tradire il ſangue giuſto di quel Dio, dal quale ne hò riceuuto tanti fauori, e tanti beneficij ; *Peccavi tradens ſanguinem iuſtum* ; hò peccato in tradire il ſangue di quel Dio , che ſenza neſſun mio merito mi hà dotato di tanti doni naturali, e ſopranaturali: *Peccavi tradens ſanguinem iuſtum*: hò peccato in tradire il ſangue giuſto di quel Dio , il quale ſenza neſſun mio merito mi hà chiamato nel ſuo Collegio Apoſtolico, e fattomi vno de ſuoi più cari, & amati diſcepoli, fattomi depoſitario di tutto l'hauere del Collegio Apoſtolico, datomi poeſtà di far miracoli , di dar la viſta à ciechi, l'vdito à ſordi , la loquela à muti , il paſſo à zoppi, di guarire infermi , di ſanare, e mondare lebroſi, e di riſuſcitare morti : *Peccavi tradens ſanguinem iuſtum* ; hò peccato in tradire il ſangue giuſto di quel Dio , che mi hà conſegrato Sacerdote, e Veſcouo, che nella Cena mi ha lauato i piedi, e baciato ; che mi ha dato à mangiar la ſua carne, e bere il ſuo pretioſiſſimo ſangue . Ad ogni maniera Giuda, dopò fatta queſta confeſſione, ſubito andò ad appiccarſi: *Laqueo ſe ſuspendit* . Onde l'Anima ſeparata dal corpo , ſe ne profondò nell'abiſſo , ſe ne precipitò nell'inferno ; ma come v'è queſto? non è egli vero, che la confeſſione è vna ſcala per ſalire al Cielo , vna chiave per aprire le porte del Paradiso? certo di ſì, come dunque Giuda ſi confeſſa, e la ſua Anima ſe ne v'è nella perdita? Non ſia marauiglia, dice Antonino Burgenſe , perche quantunque Giuda ſi ſia confeſſato , ad ogni maniera la ſua confeſſione non fù intiera, e perciò non fù

Anto. Burgenſ.

fù valevole: si diede in colpa di vn peccato ; ma non di tutti: si confessò , che hauea tradito il sangue giusto di Christo solamente ; douea confessarsi, che hauea tradito ancora il corpo giusto di Christo ; poiche andò à comunicarsi con quella praua intentione di vender il suo caro Maestro per trenta danari ; onde facendo vn sacrilegio, tradì il corpo giusto di Christo ; douea ancora confessarsi, ch'era stato vn'usuraio ; mentre dice Christo-Christof.

flomo, che egli dell'hauere del Collegio Apostolico *Decimam partem sibi erogabat*. La confessione non fù intiera , e perciò la penitenza non fù salutare. Senti come à Giuda tutto ciò viene rinfacciato da Antonino Burgen- Anto. Bur-
se, dicendoli : *Solummodò ò Iudas deliquisti tradens sanguinem iustum ? debueras inclamare , peccauit tradens corpus, & sanguinem iustum , loculos habens , & faciens latrocinia ; & defectus preparationis. Et si confessio non integra , quomodò pœnitentia salutaris ?* Confessati dunque peccatore ; ma fà, che la tua confessione sia intiera ; perche altrimenti : *Si confessio non integra , quomodo pœnitentia salutaris ?*

Ne ti dare à credere, che senza la confessione possi saluarti, perche questo è vn'inganno manifesto: non dire, se io hò peccato mi farò vna disciplina, farò vn'elemosina, digiunerò in pane, & acqua, dirò il Rosario, farò dire delle Messe: tutte queste sono cose buone , ma senza la confessione, niente ti gioueranno ; non bisogna dire, io son fedele Christiano , credo quanto mi vien proposto dalla Chiesa ; dunque questo mi basterà per saluarmi . Signori nò ; non senti ciò che dice il Padre San Bernar- S. Bernar.
do ? *Si sufficeret fides cordis , non creasset tibi Deus os ;* per questo ti hà dato la bocca , acciò confessassi li tuoi peccati .

Gran pazzia del peccatore , il quale sà molto bene , che per vna buona, & intiera confessione può acquistarsi la gratia perduta, può guadagnarsi il Cielo, e non procura di farla . O quanto s'ingegna il delinquente condannato à morte , per scampar la morte temporale ! &

Gesti de'
Romani.

il peccatore , per scampar dalla morte eterna , poco , ò niente ci pensa. Nelli gesti de' Romani, io leggo, che vn certo Rè fece vna bella Legge, e fù questa, che se vno condannato à morte hauesse detto trè verità, che in nessun conto si potessero oppugnare , gli sia concesso scampar dalla morte; incappò vno ad esser condannato à morte, subito gli fù intimata la legge, per vedere se si fidaua di dire le tre verità sudette: e disse di si : fù portato inanti al Giudice per farne l'esperienza , & il delinquente all'hora disse : Signore, la prima verità è questa : io sono il più scelerato huomo del mondo ; hai ragione disse il Giudice, perche se fossi stato buono , non faresti stato condannato à morte ; la seconda verità è questa: io mal volentieri son venuto nelle carceri . Hai ragione, disse il Giudice , perche ogn'vno è portato per forza nelle carceri , disse finalmente il delinquente , la terza verità è questa: se io scapperò questa volta dalle mani della Giustitia, mi guarderò di incapparci vn'altra volta : bene, bene, disse il Giudice, hai ragione: sù, dateli la libertà , e già restò libero: hor à noi : Iddio *Rex Regum* , hà fatto la medesima legge per il peccatore condannato per il peccato mortale alla morte eterna ; stà al peccatore, se vuol scampare da quella, scamperà senz'altro, se dirà trè simili verità ; la prima, che deue dire è questa: Signore, io sono il più gran peccatore del Mondo, che per li miei peccati meritarei mille inferni ; la seconda, Signore, mi dispiace d'hauerti offeso senza ragione , e me ne penito; la terza , Signore, se mi perdonerai li peccati passati, ti prometto, che mai ti voglio più offendere , che al sicuro scamperà il peccatore dalla morte eterna .

S. Bernar.

Però il Christiano hoggi di fà tutto il contrario , poco, ò niente ci pensa alla propria saluezza, stà tutto applicato alle sodisfattioni del corpo; onde il Padre San Bernardo, considerando la gran pazzia del peccatore, và dicendo : *O nimia hominum insania, pudet ablui, & non pudet inquinari, pudet sordes abstergere, & non pudet contrahere: abstergitur caliga, & contemnitur anima* . Chi vidde
mai

mai vna donna bizzarra, che in tempo d'inuerno vuol vscir di casa, per andar in Chiesa, ò à visitare qualche amica, ò parente; si metterà nelli piedi vna bellissima scarpetta camina per le strade fangose, e tutta s'imbrattata; torna à casa, e vedendo la sua scarpa così macchiata, chiama la serua: ò là, piglia vn panno, pulisci bene questa scarpa; e se la serua farà poco diligente, ella con le proprie manila pulisce, con fatica, e con stento: ò Dio, dice S. Bernardo, per nettar la scarpa imbrattata, si mette tanta cura, s'adopra tante diligenze; s'imbratta l'anima con tanti peccati mortali, e niuno se ne piglia pensiero, ma la lasciano così macchiata per anni, & anni: dimmi, ò peccatore, come sei così cieco, che ti dai à credere di poter celare il tuo peccato, poterti ascondere dalla faccia di Dio, à non riceuerne il condegno castigo? non andar piú vaneggiando; chiarisciti vn poco, cò quel bellissimo racconto di Clemente Alessandrino, che fa molto al nostro proposito. Racconta egli, che vn certo Barbaro Scita, volendo auuilire, & atterrire Dario Rè di Persia, coi quale egli guerreggiaua; gli mandò dentro d'vn bacile d'oro quattro cose, cioè vna Talpa, vn Pesce, vn'Vccello, & vna Saetta; quasi dir li volesse: vedi, ò Dario, se tu à guisa di Talpa t'intanerai dentro le viscere della Terra, io con la mia potenza, e dominio, pure t'arriuo, e ti castigo: ò pure se à guisa di Pesce ti celerai nelli piú secreti nascondigli del Mare, io con la mia potenza, e dominio, pure ti arriuo, e ti castigo: ò pure, se à guisa d'Vccello volerai per gli spatiosi Campi dell'Aria, io pure t'arriuo, e ti castigo; ò pure se à guisa di Saetta trapasserai i Cieli, io pure t'arriuo, e ti castigo. Fù questa presunzione di Barbaro Scita; ma non è presuntinne di Dio il dire, che douunque v'è il peccatore, egli con la sua potenza l'arriua, e lo castiga. Senti, come bene lo dice Dauide Profeta: *Si ascendero in Ca-*

Clemen.
Alessan.

Salm. 1; 8.

lum tu illis es; si descendero in Infernum, ades; si sumpsero pennas meas diluculo, & habitauero in extremis maris, etenim illuc manus tua deducet me; V'è dunque doue ti piace,

ò pec-

ò peccatore , che Iddio in ogni parte t'arriua, e ti castiga Superbo, doue ne vai con tante alteriggie, carnale, murmuratore, odioso, stanne sicuro , che Iddio in ogni parte t'arriua, e ti castiga , se non emenderai la tua pessima vita; lascia, lascia di caminar così pazzamente, come hai fatto per il passato, non permettere, che l'Anima tua, che é di tanto valore, s'habbi da perdere per vn gusto di niente; ascolta il consiglio di San Leone Papa, il quale ti dice: *Noli te Diaboli iterum seruituti subycere, quia pretium tuum sanguis Christi est;* e se per il passato hai voltato le spalle à questo Christo, l'hai dato ingiustamente tanti disgusti , gl'hai fatto senza occasione tanti dispiaceri; hoggi é tempo di far ritorno à lui , per mezzo d'vn atto di dolore, di pentimento , di contritione; e ti dirò con Isaia Profeta: *Querite Dominum, dum inueniri potest, inuocate eum, dum prope est: Querite Dominum, dice l'Abbate Galfridio , corde, per contritionem delicti, sermone, per confessionem peccati; inuocate eum orationibus, dū prope est ad suscipiendum peccatores penitentes .*

Serm. de
Nati. Dñi.

Isaiz 55.

Abb. Galfridio.

Atto di Contritione.

R Acconta il gran Padre Sant' Agostino , che anticamente subito morti gl'Imperatori soleuano brugiarsi i loro cadaueri, ne prendeuano le ceneri di quelli, e si conseruauano dentro pretiosissimi vasi ; in vn certo tempo mori vno di questi, volendolo secòdo l'vso bruggiare, lo posero dentro le fiamme , tutto si bruggiò, fuor che il cuore , quale più volte tornauano à metterlo dentro il fuoco , e mai fu possibile, che si brugiasse ; furono chiamati molti Sauij à dire in ciò il lor parere : & vno trà gli altri, disse, che mentre il cuore non si bruggiava, era di necessario , che l'Imperatore fosse stato auuelenato, e che mai si farebbe brugiato, se prima il cuore non fusse stato vnto con controueleni ; piacque à tutti questo parere, vnsero quel cuore con controueleno, lo posero poscia dentro il fuoco , e subito si bruggiò ; hor à noi,
dimmi

dimmi vn poco , ò peccatore , che vuol dire, che à tanti effagerationi di Predicatori, non ti sei ancora compunto, à tante prediche non ti sei risoluto à mutar vita, con tante raggioni non ti sei mai conuinto à far penitenza ? eh, tel dico io, il tuo cuore stà auelenato col veleno del peccato ; per poterfi riscaldare, e per poterfi bruggiare d'amor diuino, hà di bisogno del controueleno d'vn atto di contritione, che questo è il vero controueleno del peccato . Sù, sù datti à colpa, pentiti di vero cuore, dimanda pierà à questo Christo, perdono, e misericordia: *Totis ergo medullis cordium, &c.*

T E R Z A S E R A .

Potrà predicare del valore della penitenza, e può entrare in questa maniera . A dirui il vero, ò Ascoltatori, mi si arricciano i capelli , mi si palpita il cuore, mi si conturba la mente , mi si inorridisce lo spirito, mi si agghiaccia il sangue dentro le vene, tremo da capo à piedi, quando sento questionare il mio Tomaso d'Aquino, se può l'huomo nell'ultimo di sua vita ottener perdono de suoi peccati; ma come, ò mio Tomaso , tanto distanimi i peccatori ? tanta poca speranza li doni della loro salute ? perche se può pentirsi il peccatore , può non perdonarlo Iddio? io non niego, dice Tomaso, che possi pentirsi il peccatore, poiche Iddio abondeuole con tutti de suoi doni, non nega à niuno la gratia, operando ciò che è in se stesso; il che consiste nel moto del libero arbitrio; ma chi t'afficura, ò peccatore (dice Tomaso) che tu ti habbi à pentire con Pietro, e Madalena , e non ti disperai con Giuda; chi ti promette il tempo, chi sà, che vogli, e non possi, perche quando potesti non facesti ? non possi si, dice Tomaso , perche sarà vn potere impotente, vn voler falso, ti pentirai, ma forsi, nò: *Timendum est* (dice, e conchiude Tomaso) *de penitente fero* . Veglia dunque, dice il gran Padre Agostino , *Vis à dubio liberari ? vis quod incertum est euadere ? age penitentiam , dum sanus es* .

S. Tomaso.
S. Agost.

Gran

3. p. q. 62. Gran valore è quello della penitenza; acciò il peccatore ottenghi da Dio benedetto il perdono . S. Tomaso dice, che nell'antica Legge la Circoncisione, come segno della Passione di Christo conferiua la gratia, e per consequenza ella saluaua; ma li giusti all'hora non andauano nel Paradiso, andauano bensì nel Limbo: ecco la penitenza di maggior efficacia della Circoncisione di Christo . Due scritte à questo proposito ; Era sdegnato Iddio contro i popoli di Niniue , che perciò si chiama Giona , è l'esorta , e comanda , che vadi à predicare à quelli popoli; non volse andare, mà s'imbarcò sopra vna naue , che andaua in Tarso ; appena entrò nella naue , che s'alza vna fiera tempesta , in modo che la naue staua per sommergersi ; e quantunque per alleggerirla buttassero tutte le merci nell'onde , non però si vedean sicuri; e dubitando finalmente , che il peccato di qualcheduno di loro ne fosse di ciò la cagione, buttorno le forti, *Et cecidit fors super Ionam*; lo buttorno in mare, se l'inghiottisce la Balena , lo ritiene tré giorni, e poi lo vomita verso le parti di Niniue, oue Dio li parlò di nuouo , e li comandò, che andasse à predicare à Niniue : entra questo nella Città, & hauendo caminato vna giornata , essendo ella di spatio di tré giornate , incomincia à predicare : *Adhuc quadraginta dies, & Niniue subuertetur* ; intimoriti, fecero gran penitenza; e dice il Sagro Testo , che, *Miseratus est Deus super malitiam, quam locutus fuerat, ut faceret eis, & non fecit* ; poiche l'istesso Rè spogliato del manto reale, buttato lo Scettro , e la Corona, vestito di sacco asperso di cenere , à piedi scalzi andaua per le publiche strade, inuitando tutti à penitenza , facendo digiunare fino alli loro animali ; & ecco perciò placasi Iddio .

Genesi 18. Erasi parimente sdegnato Iddio contro quelle cinque infami Città di Pentopoli, cioè Sodoma, Gomorra, e l'altre tré , che perciò voleua iui mandar' il fuoco dal Cielo per subbissarle : Il Patriarcha Abramo ciò sentendo , si risolse di pregarne sua Diuina Maestà , che volesse

se perdonarle, per rispetto di tanti giusti, che non l'haueran dato disgusto, dicendo, Signore: *Numquid perdes iustum cum impio?* e doue sono li giusti: dice Iddio; doue sono? rispose Abramo; se io ne trouerò cinquanta cinque, non vorrai perdonare à tutti per quelli? si dice Iddio: replica Abramo, e se ne trouerò quaranta? pure li perdonerò; replica Abramo, e se ne trouerò trenta? pure li perdonerò; replica Abramo, e se ne trouerò venti? finiamola, dice Iddio: *Non delebo propter decem*; e perche non se ne trouauano ne 55. ne 40. ne 30. ne 20. ne meno 10. giusti si risolse Iddio di subissarli: e perche in quelli paesi si ritrouaua Lot suo caro amico, con la moglie, e **Genes. 19.** due figlie, gli mandò dui Angeli, che l'auiassero à partirsi con tutti suoi; si partì, & ecco subito cascato il fuoco dal Cielo. Entra quì Vittore Cartense, e si stupisce, che essendo Iddio sdegnato così con quelli di Niniue, come con quelli di Sodoma, e Gomorra, &c. si placa cò quelli di Niniue, ma non con quelli di Sodoma, &c. Eh non fia marauiglia, li Niniuiti fecero penitenza, ma non quelli di Sodoma; é vero, mi direte, che quelli di Sodoma non fecero penitenza; però lui non gli mandò il Predicatore, come à Niniuiti, che se ce l'hauesse mandato, forsi hauerebbono fatto penitenza: vedete; Iddio in queste due parti voleua, che rilucessero dui suoi attributi, l'vno della sua misericordia, e l'altro della sua giustitia punitiua: voleua, che rilucesse quello della sua misericordia in Niniue, e perciò à quella manda il Predicatore; acciò atterriti, facessero penitenza, e per quella à loro perdonasse: voleua, che rilucesse quello della sua giustitia punitiua in Sodoma, &c. e perciò non gli manda Predicatori; acciò non hauessero motiuo di far penitenza, già che non gli voleua vsar perdono. *Ob excessum facinorum* (dice Vittore Cartense) *nihil reseruatum est penitentiae*, nè fortassis admonitæ (cioè quelle persone) *possent ultionis iustitiam declinare*: Ecco il valore del pentimento; ecco la forza della penitenza, che per così dire constringe Iddio à perdonare al peccatore, oue ella

F com-

comparisce . In conferma di ciò

S. Matt. ca. 15. In San Matteo al 15. Teneua quella donna Cananea, vna sua pouera figliuola vessata dal Demonio in guisa tale, che ad hora, ad hora la vedeua priua di vita; l'afflitta madre, desiderosa vederla guarita, e sana, hauendo pure inteso la fama delli miracoli, che faceua Christo, cioè, che donaua la vista à chiechi, l'vdito à sordi, &c. Coraggiosa, ma humile, se l'accosta, e li dice : *Miserere mei fili David, filia mea male à Dæmonio vexatur* ; Signore, tu che fai tanti miracoli, che opri tanti prodigij; sana ti priego questa mia figliuola: ma , Dio buono ! che giuditio è questo della Cananea ? v' à parlare ad vn gran Signore , come era Christo , ma senza prender alcun mezzo delli suoi Apostoli , senza che li faccia prima qualche ambasciata , come è costume nelle corti de' Principi grandi; eh, dice Origene, non fia marauiglia, haueua ella prima fatta penitenza, quando che disse : *Miserere mei, &c.* la penitenza gli daua animo , la penitenza li daua coraggio , per questo non dubitaua d'ottenere, quanto ella bramaua : *Non petiuit Iacobum, nec Ioannem, nec accessit ad Petrum, sed sola venit ad Iesum, quia patrocinium penitentiae in se sumpserrat, & si solum appareat, quidquid vult obtinet* ; ecco la forza del pentimento, ecco il valore della penitenza .

Origene.

Fà dunque penitenza, ò peccatore, perche ella è di miglior conditione, che non è l'istessa innocenza . Andiamo in San Luca , che tutto ciò sperimentato, ritrouaremo in persona del gran Battista ; di quel Giouanne, io dico, che à pena uscito dal ventre materno ; onde innocente, e santificato ne rimase, che di là subito ne andò al deserto à far penitenza : *Antra deserti teneris sub annis Ciuum turmas fugiens petisti*, di lui canta Santa Chiesa ; onde dirouida pelle vestito , sembraua vn de' più macerati Romiti , che giamai habitassero il Carmelo, ò la Tebaide ; egli d'altro non si pasceua , che d'amareradiche , altro non beuena, che pochissima acqua, che se voi domandarete , perche fà egli senza hauerne

Lucè 3.

S. Chiesa.

ne bisogno tanta penitenza? Se la sua Anima santificata giamai fù punta da punture di peccato, à che fine v'è nel deserto à medicarla col medicamento della penitenza? Se la sua Anima Santa mai fù macchiata da colpa veruna, à che fine v'è nel deserto à lauarla coll'acqua della penitenza? mi risponderà San Pietro Damiano: *Innocens Ioannes penitentiam agit, ut penitentiam innocentia anteire demonstret*; onde Giouanni faceua il suo conto, e diceua: *è vero, che io sono stato santificato nel ventre, e prima Santo, che nato; è vero che io sono innocente; ma perche la penitenza supera l'innocenza, vuò dunque arrollarmi sotto lo standardo della penitenza: Innocens Ioannes, &c.* Hor se così è, dice San Pietro Damiano: *Innocentes quoq; penitentiam agunt, ut penitentiam innocent. a anteire demonstrent.* Hor dico io, se quelli, che sono innocenti deuono far penitenza ad imitatione del gran Battista; quanto maggiormente quelli, che in tutto il tempo della lor vita, non han fatto altro, che accumular peccati sopra peccati? se gl'innocenti deuono far penitenza, quanto maggiormente quelli lasciui, e disonesti, che con tante macchie han sporcato la loro coscienza? se quelli senza colpa han da far penitenza; quanto più ne deuono fare coloro, che han ferita tante volte la loro Anima pouerella, con tante punture di odij, d'iniquità, di biamstemie, di murmurationi, e di mille, e quasi infinite sciagure? faccino, faccino dunque questi tali de' loro peccati la douuta penitenza adesso, che è tempo; adesso che se gli rappresenta questa bella occasione; adesso che il Cielo s'apre à loro beneficio, con dispensarli vn'indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati; adesso, che dalla Diuina Misericordia ne riceuono questo segnalato fauore d'vna benedictione Papale; ignorante peccatore, non dar tempo al tempo; perche si suol dire, chi tempo aspetta, tempo perde. Ascoltami bene.

San Pietro
Damiano.

Nelli gesti de Romani io leggo, che il Grand' Alessā- Gesti de
dro sperimentando, che nelli suoi Regni, e tra suoi val- Romani.

fatti vi si commetteuano quasi infiniti delitti, degni di feueri castighi; pensando che quasi tutti si rendean soggetti à flagelli, e che non poteua trouare, ne tante carceri, nè tante galere, nè tante forche per castigarli; si risolse a far per quella volta vn'indulto generale, in questa forma, cioè fece buttare vn bando, che tutti i delinquenti douessero andar nella sua presenza à domandarli perdono d'ogni loro fallo; dichiarandosi, che l'indulto duraua, finche si fosse smorzata vna lunghissima, e grossa torcia, che à tal fine faceua accendere nel suo Real Palazzo: onde quelli, che fossero andati in sua presenza, prima di smorzarsi la Torcia, restauano assoluti di qualsiuoglia delitto; ma quelli che fossero andati dopò smorzata la Torcia, ne veniuano puniti seuerissimamente: molti hebbero giuditio, e si sollecitano prima di smorzarsi la torcia, e riceuerono il perdono; altri sciocchi andorno quando la torcia era smorzata, e furono grauamente puniti. Hor à noi: sappiate, o Ascoltatori, che questo Diuino Alessandro Christo Signor nostro, vedendo, che frà di noi vi sono tanti, e tanti peccati, che richiamano i suoi diuini castighi, impietosito inspirò nell'anni passati ad Alessandro Settimo Sommo Pontefice di santa memoria, che per mezzo de' Frati di San Domenico facesse pubblicare nel Christianesimo l'indulto generale della santa Missione con l'indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati, con la benedittione Papale; la Torcia s'accende in quel giorno, nel quale si dà principio alla santa Missione; si smorza poi quando si termina la Missione: peccatori, e peccatrici, *Ambulate dum lucem habetis, ut non vos tenebra comprehendant, & qui ambulat in tenebris, nescit quo vadat; dum lucem habetis, credite in lucem, ut filij lucis sitis*; prima, che si finischi la Missione ogn'vno trouera pietà; e misericordia appresso di questo Diuino, e magnanimo Alessandro; non só però se ne trouerà finita la Missione, perche Dio prima manda la sua misericordia, e se la vede abusata da peccatori, appresso manda la sua Diuina giustitia; poiche al spesso suol'ac-

cadere

cadere, che dopò terminata la Missione, e partiti che sono li Missionanti, quelli che non si han voluto conuertire, e sono stati ostinati, ò sono vccisi, ò à loro è successa qualche grandissima disgratia .

Quindi à questo proposito leggo del Beato Talileo, che di giorno, e di notte sempre piangeua, sempre lagrimaua, e sospiraua; lo domandauano i suoi confidenti, e li diceuano : Padre, perche tante lagrime, tanti gemiti, e sospiri, se il nostro Iddio é Dio di misericordia, e di pietà; egli sempre rispondeua con queste parole: *Tempus hoc nobis indultum est, & valde requireretur à nobis si illud negligerimus*; Iddio diceua questo Beato, c'hà dato questo poco di tempo, questa poca vita à modo d'indulto, e se noi faremo trascurati in approfittarci con la penitenza, guai à noi, perche gran conto n'haueremo da dare .

Peccatore, imita dunque la Madalena, la quale ferita dalla gratia Diuina, in vna predica, che intese dalla bocca di Christo, di subito andossene in sua casa, e spogliatafi delle vane, e pompose vesti; e vestita delle vesti d'vna sua serua più vile, & auuolta dentro vn lungo, e nero manto, prese nelle sue mani vn vaso d'alabastro, pieno di pretiosissimo vnguento, & andossene in casa di Simon Fariseo, oue staua riposando questo Christo, è cascata fortunatamente alli suoi piedi: piangendo amaramente, proruppe à dire: Ecco, ò mio Signore, quella scelerata peccatrice, che per li suoi molti, e grauissimi peccati, meritarebbe mille inferni: ecco quell'infame donna, che nel tempo della sua giouentù, hà raccolto i peccati di tutti i secoli: ecco quella pessima creatura, che col suo mal'esempio hà precipitato più Anime nell'inferno, che non sono le minutissime parti, nelle quali potrebbe diuiderli la sua carne; scaricate, vi priego, ò mio Signore, sopra di me i vostri più seueri castighi, che delli più atroci ne sono degna; onde con le sue lagrime lauaua i piedi del suo Signore, con li suoi Capelli li rasciugaua, e col fuoco de suoi sospiri li riscaldaua. Ciò vedendo l'amoroso Signore à quella riuolto, li dice: fortunatissima

ma

ma Donna , felicissima, ma prudentissima peccatrice, per le tue lagrime, per il tuo pianto, per il tuo gran pentimento , ti si perdonano tutti i tuoi gravi peccati : *Remittuntur tibi peccata tua*: ma Dio buono, che giuditio è questo della Madalena ? vuole ella il perdono, e corre alli piedi di Christo; non sapeua ella, che li piedi sono sol atti à calpestar l'inferno ? *Pede conculcans Tartara*; onde ella essendo vn'inferno animato per le sue colpe, più tosto si rendea meriteuole della maledittione, che della benedittione : perche dunque non andò al volto, che al riuerberò di quel Sole diuino, più lucide compariuano le sue lagrime, più risplendenti i suoi capelli? Eh, non sia marauiglia, ò Ascoltatori, hebbe in ciò prudenza grande la Madalena; Christo ripolaua in casa del Fariseo all'vso della Giudea, che sogliono tener i piedi vicino alla porta ; discorreua la peccatrice in questa maniera : è vero, che farebbe meglio andar nel volto, che alli piedi; ma chi sà, se mentre io mi parto dalli piedi per andar nel volto, egli s'alzasse , dasse vn salto , e se ne fuggisse, & io restassi delusa del perdono ? non voglio mettermi in questo pericolo, voglio assicurarmi della mia saluezza, à questi piedi , che stò vicina m'ástringo , mai da questi mi partirò, fin tanto , che non riceuerò di miei peccati il perdono : sì, sì, dice Chrisologo : *Ad pedes tendit semper , vitam veniam qui requirit* . Chi vuole il perdono de suoi peccati, corra alli piedi di questo Christo con far penitenza , con mortificar il suo corpo, che à guisa della Madalena si sentirà dire: *Remittuntur tibi peccata tua* .

Crisol.

Non fare, ò peccatore, come fece quel Soldato , che nel fiore della sua giouentù parritosi dal suo paese ; andossene à seruire vn Signore , nemico capitale del suo Rè naturale ; quando poi si vidde vecchio canuto, si risolse tornarsene alla sua patria , e seruire il suo vero padrone, e mentre così vecchio voleua arrollarsi alla guerra, fù domandato dal Capitan Generale , doue era stato sino à quel tempo ? rispose, hò seruito sempre il tale Rè;

nc

ne fù di ciò auuifato il suo Principe naturale, il quale ordinò; che subito fosse appiccato ; Christiano, quale è il tuo Rè naturale ? altro non è , che questo Christo; da questo ti sei partito sin dalla tua fanciullezza, & hai voluto seruire di continuo il Diauolo dell'Inferno, capitale nemico di questo Christo; se aspetti di ritornare à lui quando sei vecchio canuto, quando stai vicino alla sepoltura; stà in ceruello, che non habbi da incappare ad esser condannato alla forca dell'Inferno ; non senti ciò che dice il gran Padre Agostino: *Propter malum uelle*, Agost. *perditur bonum posse*; per vn mal volere, si perde vn buon potere; risvegliati pure dal letargo del peccato, dal sonno della tua praua consuetudine . Lascia di seguitar piú il Demonio nemico di questo Christo; corri adesso, senza piú dimorare, alli piedi di questo amoroso Signore, domandali perdono, cercali pietà, fà vn'atto di vero pentimento, vn'atto di vero cordoglio , vn'atto di vera contritione , che essendo egli Dio di pietà, non mancherà d'yfarti misericordia .

Atto di Contritione .

CHe dici peccatore, peccatrice, ti vuoi saluare ? vuoi il perdono de tuoi peccati? corri alla penitenza, mortifica questo corpo, dimmi vn poco , se tu haueffi vn figlio, ò figlia disobediante, e ti si dicesse, castigali tu, altrimenti li uederai pendenti alla forca ; non vorresti piú tosto castigarli piaceuolmente tu , che vederli castigati dalla giustitia ? certo di si. Hor sappiate, che il nostro figlio disobediante è questo corpo, la nostra figlia rubelle é questa carne ; castigiamola pur noi questa sera; acciò Dio Giudice, non habbi occasione di farla castigare dal Boia del Demonio nella forca dell'Inferno; S. Girol. poiche dice S. Girolamo : *Necessaria est penitentia, quae aut aequet crimina, aut certe excedat .* E S. Gio: Chrisost. *Christosf. mo : Millies peccasti, millies penitere, quia non restringitur in angustia temporis misericordia Christi ;* Adamo per vn
pec-

Penitenza
d'Adamo.

peccato che fece, per vna dissobediencia, fece nouecento
anni di penitenza; e tu con milioni di peccati, non ti ri-
solui di farne vna sol'hora, ò pure vn quarto d'hora di
penitenza. Sù, sù, risoluiti adesso, batti vn poco questo
corpo, tormenta questa tua carne, con pugni in petto,
schiaffi in faccia, *Totis ergo medullis, &c.*

Q V A R T A S E R A .

Osez 4.

POtrà entrare con quella Profetia d'Osea, dicendo
cosi: Il grand'Iddio grandemente si lamenta del ge-
nere humano, che con ogni sorte di peccato, sfacciata-
mente l'offende, e per bocca del detto Osea Profeta và
dicendo: *Maledictum, & mendacium, furtum, homicidium,*
& adulterium inundauerunt, & sanguis sanguinem tetigit,
propter hoc lugebit terra, & infirmabitur omnis, qui habi-
tat in ea; bestia agri, & volucre Caeli. N. volese Iddio,
che tutta questa profetia non si verificasse in questo pac-
se di N. Eh, dice Iddio, *Maledictum*; oh quanto regnano
hoggi di li giuramenti, le bestemmie, gli spreggiuri, e
superstitioni! grandemente regnano in vero li giura-
menti, e bestemmie: onde il medesimo Iddio, per bocca

Isa. 52.

d'Isaia se ne duole molto, dicendo: *Iugiter tota die nomen*
meum blasphematur; dalla mattina alla sera, dalla sera
alla mattina, non fanno altro le genti, che biamstare il

S. Gre. Nâz.

mio santissimo nome; onde S. Gregorio Nanzianeno,
facendo il suo commento sù questo passo, hebbe à dire:
Dæmones vocato Christi nomine contremiscunt; nos verò
rem, nomenq; Dei ad eò venerandum contumelia afficere non
veremur; li Demonij nemici di Dio, sentendono nomi-
nare il suo nome, tremano da capo à piedi; e tu Christia-
no lo disprezzi, l'ingiurij, e vituperi; oh Dio! se si parla
d'vna persona d'autorità, si parla con riuerenza, & ho-
nore, e gli si leua il cappello; e quando si parla di Dio,
con tanto poco rispetto, giurandolo, e spergiurandolo
per poco interese; & in fatti, per pochissimo interese,
dice San Vincenzo Ferrerio, mentre, *Parum lucratur,*
qui perdit animam suam.

MA-

MENDACIVM. Se si parla poi delle superstizioni , fattucchiarie , & incantesmi , non vi dico niente quanto regnano hoggi dì nel mondo. E questi ò quanto dispiac- cione à Dio , perche toccano l'honor suo , mentre dice San Vincenzo Ferrerio , che questo , *Est de directo contra S. Vincen. Diuinam Maiestatem*: eccone la similitudine di San Vin- cenzo ; Se qui venisse vn Turco , il quale procurasse , che **Simili.** li Vassalli di Spagna, si facessero Vassalli dell'Ottomano , che cosa ne sarebbe di quelli il Vicerè ? certo li darebbe la morre, li farebbe strascinare , appiccare , e squartare: così quello, che si diletta di fattocchiarie , dice San Vin- cenzo , che *Subtrahit gentes à Christi obedientia , vt obe- diant Diabolo* : tu dunque peccatore , che ti doni alle su- perstizioni , obedisci al Diauolo ; dunque solo questo ti trouerai nel punto della morte : onde à questi tali nel punto della morte, e nel giorno del Giuditio, dirà Iddio con Mosè nel Deuteronomio: *Vbi sunt Dij eorum , in qui- bus habebant fiduciam? surgant, & opitulentur vobis , & in necessitate vos protegant.* **Deuter. 32.**

MALEDICTVM. Oh quanto regnano le mormo- rationi, e maledicenze ! ah peccatore , se tu ben sapesti, e considerassi quanto danno caggiona alla tua anima la tua lingua mormoratrice , t'asteneresti al sicuro di far per l'auenire quel tanto pazzamente hai fatto per il passato . Sappi , che la tua lingua è simile ad vna certa erba, che si ritroua nelle parti della China ; è questa vna **Historia.** forte d'erba, che hà la radice ripartita ; la metà di quella radice và verso l'Oriente, e l'altra metà và verso l'Occi- dente; mà che , queste due parti son contrarie l'vna dall' altra ; poiche, quella, che và verso l'Oriente , è salutifera, e contro il veleno ; mà quella parte , che và verso l'Occi- dente, è pestifera, velenosa , e mortale : così à punto è la lingua dell'huomo peccatore hà due parti; quella parte, che và verso l'Oriente, cioè quando l'essercita à dir bene di tutti , à far oratione , à confessar le sue colpe, è salutifera, e contro il veleno del peccato; quella parte poi , che và verso l'Occidente , cioè quando l'essercita à dir male

di questo, e di quello, à mormorar del prossimo, e biasfemare, e parlar disonesto, è pestifera, perche uccide l'Anima: lo dice S. Giacomo Apostolo: *In ipsa benedicimus Deum, & Patrem, & in ipsa maledicimus homines, qui ad similitudinem Dei facti sunt: ex ipso ore procedit maledictio, & benedictio.* Ma quel che è peggio, che quantunque regnassero tanto le mormorazioni, e detractioni; non si trouano mai questi tali, che han tolto la fama al prossimo, per confessarsi questo loro grauissimo peccato, e se ne sono in ciò domandati, se han tolta la fama à qualcheuno, ti rispondono di nò. Dicono bensì, che si son trouati in quelle conuersationi, doue si detraeua la fama del prossimo, e che l'hanno ascoltato volentieri; hor dato, e non concesso, che non habbino fatto piú che tanto; domandiamone il P. San Bernardo, se pure ciò sia cosa grauissima: *Queris à me (dice il Santo) quid sit maius, detrabere, vel detrabentem audire?* & egli medesimo risponde: *Ille portat Diabolum in ore, hic in aure;* quello, che mormora, porta il Diauolo nella bocca; chi ascolta le mormorazioni, porta il Diauolo nell'orecchie. Io per me non saprei discernere gran differenza tra quelli, che portano il Diauolo nella bocca, e quelli, che lo portano nell'orecchie; quel Demonio, che stà nella bocca, è quello, che stà nell'orecchie, si troua nell'istesso modo vicino alla gola per soffogarlo, trouandosi con questo peccato, e subito, subito portarlo all'inferno; che perciò Salomone andaua dicendo: *Vtilis infernus, quàm ligna.* E San Gio: Chrisostomo n'apporta la raggione, perche, *Infernus est instrumentum diuinæ iustitiæ, lingua est instrumentum iniquitatis:* & il mio Giovanni Aquilano soggiunge, che l'Inferno se la piglia solo con li tristi, ma la lingua non la perdona, né à buoni, né à tristi, né à giusti, né à cattiu, né à scelerati, né à Santi; quindi ne' decretali decreto *de panis*, ritrouo queste parole: *Qui occidit, & detrahit, pariter homicida est, ille corporis, iste anima,* sì che è di peggio conditione vn mormoratore, che vn homicida.

S. Giac. 3. c.

S. Bernar.

Eccles 28.
San Gio:
Chrisost.Decretali
decreti de
panis dist. 1.
1. homicid.

FVR-

FVRTVM. Dimmi, ò Christiano, regnano anco li furti hoggidi nel mondo? così non fosse, come é vero! ma se tu sapeffi, e considerassi, ò peccatore il gran conto, che s'hà da dare nel punto della morte della robba tolta al prossimo, al sicuro che te ne guardaresti d'hauerla nella tua casa; senti ciò che successe à San Martino Vescouo, secondo racconta San Vincenzo Ferrerio. Ritrouauassi San Martino vicino à morte, vidde entrar il Demonio dentro la sua stanza, saltando, e festeggiando; questo Santo si fece il segno della Croce, e si raccomandò à Dio instantemente, ma il Demonio non si partì; anzi à quello riuolto malamente lo minacciaua; il Santo hauendosi esaminato la sua coscienza, e non trouando causa tale, dalla quale doueua esser dal Demonio così minacciato, non sapeua che pensare; finalmente alzò gli occhi al Cielo, raccomandandosi à Dio benedetto, e supplicandolo instantemente, che si degnasse riuelarli, perche così aspramente il Demonio lo minacciaua in quell'ultimo punto, al quale fù riuelato, che quando era figliuolo di cinque anni, hanea trouato, non rubbato vn quadrino, e non l'hauca restituito, che perciò il Demonio lo minacciaua, che mai hauerèbbe lasciato di tormentarlo, finche non lo restituisse. Il Santo chiamò vna de suoi ministri, fece restituire il quadrino, e si partì il Demonio; hor se ad vn Santo così grande ciò fece il Demonio; che farà à quello, che hà vissuto, e viue totalmente con li sudori del prossimo? senti la minaccia, che à questi tali fà Iddio per Isaia: *Veh qui pradaris, nonne & ipse pradaberis?* tu ti pigli la robba del tuo prossimo, & il Demonio ti rubberà l'Anima tua: né mi stare à dire, ò Peccatore, Padre la tal cosa io l'hò trouata, non rubbata; dunque non sono obligato alla restitutione; senti ciò che dice Sant'Isidoro: *Quod inuenisti, & non reddidisti, rapuisti, quantum potuisti fecisti, qui non plus potuisti, idè non plus fecisti.* Et il Padre Sant'Agostino và dicendo: *Multi sine peccato putant esse si alienum quod inuenerint tenent, & dicunt Deus mihi dedit, cui habeo reddere? di-*

S Viac. Ferrer. ferm. de S. Martino.

Isa. 33.

S. Isidoro.

S. Agost.

scant ergo peccatum hoc simile esse rapinae, si quid inuentum non reddant.

- HOMICIDIVM.** Dunque regnano gli homicidij? così non fosse Christiano; e non si sente, e non si vede alla giornata quanto regna il peccato dell'homicidio, che per cosa di niente, per vna leggiera apprensione, per vn sospetto senza fondamento, per vna parola detta semplicemente, per pochissimo interesse, ne vengono tante uccisioni - State inceruello voi sanguinari, non v'imbrattate le mani con sangue humano; perche dice Iddio
- Ezech. c.3.** per bocca di Ezechiele Profeta: *Sanguinem autem eius de manu tua requiram;* ti domanderò conto (dice Iddio) non solo della perdita del corpo, ma molto più della perdita dell' Anima, che al spesso suol succedere nelle morti repentine. E non ti ricordi, o peccatore di quello, che disse Christo à San Pietro nell'Horto (quantunque intendesse Pietro mostrarsi fedele, & obediante à Christo nell'adoprarne il cortello da lui concedutoli, (che se lo comprasse) *Conuerte gladium tuum in locum suum; omnes enim, qui acceperint gladium, gladio peribunt.* Onde à questo proposito quattro cortelli io ritrouo, che con vno di questi hauerà da esser ferito l'uccisore. Il primo è quello, che tiene vn di quei sette Cherubini nella porta del Celeste Paradiso veduto da Giouanni nell'Apocalisse: *Et de ore eius gladius utraq; parte acutus exibat.* Il secondo è quello della giustitia humana. Il terzo è quello del nemico; & il quarto é quello della penitenza, che hauerà da fare da per se stesso, come fecero San Guglielmo Duca d'Aquitania, San Moisè d'Etiopia, San Mutio Ladrone, e Dauide Profeta, che fecero gran penitenza per l'homicidij fatti da loro; onde Sant'Isidoro à questo proposito: *Quo gladio percutitur, qui gladio percussit, & gladio non percussus est? illo utique flammeo qui versatur ante ianuam Paradisi;* E Sant'Agostino parlando dell'uccisore, disse: *Aut punis, aut punit;* o punirai te stesso per la penitenza, o ti punerà Iddio; e non ti souuene à questo proposito il fatto di Caino, che per inuidia uccise il suo
- fra-

fratello Abel , senza che da quello n'hauesse riceuuto
nessuno disgusto ; onde Dio sdegnato grandemente, lo
maledisse, dicendo : *Nunc igitur maledictus eris super ter-* Genes. c. 4
ram, quæ aperuit os suum , & suscepit sanguinem fratris tui
de manu tua . Cum operatus fueris eam, non dabit tibi fru-
ctus suos , vagus, & profugus eris super terram, vox sangui-
nis fratris tui clamat ad me de terra . Quindi è, che Dauide Sal. 59.
de Profeta doppo hauer commessi quelli dui grauissimi
peccati dell'adulterio, & homicidio , essendo stato con-
uinto da Natan Profeta con la parabola della pecorella,
cominciò à far penitenza; onde ne compose quel Salmo,
dicendo : *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam*
tuam, &c. seguita poi : *Amplius laua me, &c.* Finalmente
fà à Dio grandissima istanza, dicendo: *Libera me de sangui-*
nibus Deus, Deus salutis meæ. Teodoro pondera queste vltime
parole, e dice, che Dauide. *Vix eadem* Theodore-
in memoriam renocat ; e perciò priega Iddio con tanta to.
istanza; poiche dice Vgon Cardinale, che , *Peccata quæ* Vgon. Card
tangunt vitam, adèd enormia, vt eorum comparatione, alia-
peccata quasi nulla, aut minima reputentur ; e Sant' Agostino
parlando del peccato dell'Homicidio, dice, che: *Malum* S. Agost.
dicitur, quia nocet. Il Concilio Turonense dice, che: *Homicide*
crudelissimè exercent , & creaturam dissipant , quæ facta est
ad imaginem Dei ; ad eius iniuriam, qui creauit. Ditemi vn
poco, se vno tagliasse il collo alla statua del Rè, se lacerasse
la sua imagine in vn quadro, che disgusto sentirebbe il Rè per
il poco rispetto ? hor così nell'homicidio, perche l'huomo è
imagine di Dio , il quale quando lo formò nel campo
Damasceno disse: *Faciamus hominem ad imaginem, & similitu-* Genes. 1.
dinem nostram ; ad imaginem quippè Dei factus est homo . San
Tomaso d'Aquino dice , che l'huomo è il più feroce Animale,
che sia nel mondo , mentre s'incrudelisce contro quelli della
propria specie più d'ogn'altro animale : *Si Lupus* (dice
Tomaso) *si Leo , & Serpens non exercent illā ferocitatem in*
animalia sue speciei , quam exercent in alijs diuersæ speciei;
quid dicendum est de homine , qui deseruit in alium homi-
nem ?

nem? numquid ferocior est Lupo, Leone, & Serpente?

ADULTERIVM. In quanto all'adulterij, dice Osea, che sono come l'onde del Mare, che sono continui; sono quasi infiniti: *Inundauerunt*, passano i termini; ma ditemi, se Dio vi guardi; perche si lamenta Iddio solo degl'adulterij, e non degl'altri peccati carnali? non delli sagrilegij, non delli ratti, non delli stupri, non delli peccati nefandi, e bestialità, e non delle semplici fornicationi? non per altro, se non perche il peccato dell'adulterio è tanto grande; che é quasi quasi irremediabile; oltre che si pecca *contra castitatem, e contra iustitiam*. Donne, guardateui dell'ira di Dio, non vi fidate, che vi sia riuscito altre volte, che potrebbe essere, che vn giorno, c'haueffiuo ad incappare; ne mono douete tanto fidarui alla bontà diuina, perche vn giorno tutt'insieme ne pagarete la pena S. Agostino: *Lento gradu diuina procedit ira, tarditatemq; supplicij, grauitate pene compensat*. Hor ascolta vn castigo dato à due adulteri dalla diuina iustitia.

Dominica Racconta il Discepolo di quel deuoto huomo, che
 1. post oct. pregaua per la sua moglie defonta, quale l'apparue, e li
 Trinit. ser. disse, che la seguitasse, e lo condusse ad vna oscurissima
 85. casa, nella quale vidde bruttissimi Demonij, che portauano vna botte di fuoco, nella quale buttorno vn defonto, da loro conosciuto, e la moglie d'vn'altro, oue crudelmente si bruggiauano, e si bulliuano, come in metallo bullente, & iui nuotauano, come vn legume in vna pignata bullente, & ambidue gridauano ad alta voce, dicendo: *Va, va, va*; il che sentendo il santo, e deuoto huomo, grandemente s'atterri; all'hora la mogliè defonta li disse sappi, ò mio caro consorte, che con questi doueui io esser tormentata eternamente, se non fosse stata la misericordia diuina, che m'hà fatto far penitenza: mentre quelli due così si bruggiano, per esser così vissuti lungo tempo nel peccato dell'Adulterio, & io sono stata la mezzana, con darli il modo, e luogo per poter peccare; loro morirno ostinati in quel peccato, ma io ne feci la penitenza, e per bontà di Dio mi sono saluata; detto questo, disparue la visione.

SAN-

SANGVIS SANGVINEM TETIGIT. Gran cosa ia vero quell'huomo, che fà dell'honorato, e del brauo, che con la spada nelle mani, douerebbe difender' il suo honore, da per se stesso si cuopre di vergogna, e di vituperio; onde si vede hoggidì, che il parente non la perdona alla parente, il cognato non la perdona alla cognata, il genero alla suocera, il suocero alla nuora, il figliastro alla matrigna, il compare alla commare, il fratello alla sorella, il padre alla figlia, il figlio alla Madre; ma che, dice Osea: *Propter hoc lugebit terra; & infirmabitur, &c.* non vi marauigliate dunque, se à nostri tempi habbiamo veduto tante volte aperta la Montagna di Somma, con tal terrore, e spauento, che pareua all'hora, all'hora douersi subissare il mondo; tutti atterriti, tutti lagrimanti, e piangenti; anzi la terra stessa couerta di cenere, pareua che ne piangesse, e lagrimasse: *Quia sanguis sanguinem tetigit;* doue lascio il terrore de' Terremoti, all'hora quando le genti si vedeuano prima sepolti, che morti? la terra veramente all'hora piangeua, perche piangeuano quelli, che in essa viui si videnan sepolti. E perche? *Quia sanguis, &c.* Doue lascio il terrore delle guerre, e reuoluzioni? all'hora quando le genti s'uccideuan spietatamente frà di loro, senza precedenti offese, e disgusti; la terra veramente pareua, che all'hora piangesse, vedendosi dal sangue humano quasi tutta bagnata, e perche; *Quia sanguis &c.* doue lascio il spauento del contaggio, il terror della peste, all'hora quando li Christiani moriuano da bestie, senza l'aggiuti spirituali, senza i fantissimi Sacramenti della Chiesa, che pochissimi cadaueri poteuano riceuere in luogo sagro la sepoltura, e quel che è peggio, molti cadaueri erano dinorati da cani: onde pareua all'hora, che la terra veramente ne piangesse; moueua alle lagrime qualsiuoglia persona vna sì spauenteuole vista; e perche? *Quia sanguis, &c.*

Gran peccato in vero è quello, che si fà trà parenti; ma più graue è quello, che si fà trà donne con donne, tra huomini, & huomini, e trà huomini, e bestie; sono que-
sti

sti à guisa di porci , come tanti schifosi animali ; sono peccati questi , che volendoli il Predicatore riprendere, non può farlo senza gran scorno , e rossore . Però il Pa-

S. Bern. ad
Conc. Rhe-
men.

dre San Bernardo à questo proposito .và dicendo : *Que in occulto sunt verecundor dicere* ; mà poi soggiunge : *sed sur ego verecundor dicere , cum ipsi non verecundentur facere*, imò, & *Apostolus, non verecundatur predicare ; femina immutauerunt eorum naturalem usum , qui est contra*

Roma. 1.

naturam ; & masculi in masculos turpitudinem operantes ;

S. Agost.

dunque non sia marauiglia, se Dio sdegnato ci vorrà castigare; mentre dice Sant' Agostino , che , *Nec verbis flellimur , nec verberibus emendamur , peccati penam sentimus, & peccati consuetudinem non vitamus* ; mà se vogliamo il perdono, ricorriamo al pentimento .

Atto di Contritione .

Iob. 10.

SE vn Soldato stà in disgratia del suo Rè, grandemente adirato contro lui , per qualche tradimento machinatoli contro, sempre teme , e pauenta ; e frà se stesso và dicendo: ó misero me, che cosa mi farà il mio Rè, se incapperò nell'ira sua ? certo mi farà condannare alla forca . Onde pensa di fuggire, e sfuggire dall'ira, e dalle mani del suo Signore . Hor à noi . Ogni peccatore stà nell'ira di Christo , *Rex Regum* ; dalle di cui mani niuno può sfuggire: *Non est qui de manu tua possit eruere* . Il superbo stà nell'ira di Dio per le sue albagie , ambitioni, e puerdenze ; l'auaro , per le sue vsure, & aggrauij fatti à poverelli ; il lasciuo , per le sue dissonestà , e carnalirà ; l'odiofo , per le sue vendette , e male volontà , & c. Se il peccatore hauesse giuditio, douerebbe dire frà se stesso, adefso Iddio può mandarimi all'inferno; potrebbe essere, che hoggi sarà quel giorno, che io deuo essere castigato; che giorno funesto sarebbe per me hoggi, se io morissi in peccato mortale , senza penitenza ? che giorno lagrimeuole sarebbe per me , se incappassi à sperimentare li castighi di Dio adirato ? Hor sù Christiano, vuoi scampare dall'

dall'ira diuina; fà vn'atto di pentimento; fate tutti peccatori, e peccatrici vn'atto di vera contritione: *Scindite corda uestra*, con sincero dolore; non fate, che si certifi- chi di voi quel detto di quel cacciatore, che credendosi hauer ucciso vn'uccello grossissimo, perche grossa era stata la voce, che dentro vn'espuglio hauea inteso di quello; hauendo poi veduto hauer ucciso vn picciolissimo Rusigniuolo con pochissima carne; proruppe à dire: *Vox, vox praterca nihil*. Quasi dicesse, era tutto voce, mà non hà cosa alcuna di carne: che perciò vorrei da voi questa sera non solo voci, & esteriori lamenti, ma vero dolore, & interiori pentimenti: Sù correte tutti alli piedi di questo Christo, à domandarli perdono, à cercarli pietà: *Totis ergo medullis cordium, &c.*

Q V I N T A S E R A .

P Orrà predicare delle pene dell'inferno, e potrà entrare in questa maniera. Douendo io questa sera trattarui dell'atroci, e crudelissime pene dell'inferno, deuo prima supponere, che trè sono i luoghi, nelli quali il giustissimo Iddio manifesta i flagelli dell'ira sua. Il primo è questo mondo pieno di sciagure, e di miserie. Il secondo è il Purgatorio; & il terzo è l'inferno.

E per istradarmi; il primo luogo oue Dio manifesta i flagelli dell'ira sua, è questo mondo, nel quale acerbissime pene, insoliti cruciati, e crudelissimi tormenti (permettendolo Iddio) si legge esser stati inuentati da molti in varij tempi, per affiggere, cruciare, e far morire le genti; si che leggèdo le historie, la sola memoria di quelle induce timore, e terrore, e genera marauiglia à viuenti, considerando, in che maniera negl'humani petti caduta si fosse tanta crudeltà, e ritrouato habbi ricetto vna tanta ferezza; Et in uero à chi non indurrà terrore, e marauiglie insieme, la crudeltà d'Abimelec, figlio maggiore di Gedeone, il quale acciò egli solo regnasse, empia- mente uccise sessanta suoi fratelli? E di più perche i Sci-

H te-

remiti l'haueuano vn volta scacciato dalla Città , egli entratoui di notte tempo per forza , tutti quelli, che vi trouò dentro huomini, e donne, grandi, e piccioli, nobili, & ignobili, crudelmente l'uccise ; anzi li fuggitiui alli sagri Tempij, circondandoli di legni , e datoli fuoco, li fece trà le fiàme morire ; e bruggiata la Città, fece ararla, e seminarla di sale. Chi non refterà stupito della crudeltà d'Erode , il quale non solo non s'inteneriua per li teneri gemiti di tanti da lui uccisi Bambini innocenti ; ma qual fiero Leone più s'incrudeliua nel sangue ? Chi non ammirerà la crudeltà de Sciti , quali uccideuano i Caualli, & i Tori, e postoui dentro quei, che uoleuano uccidere legati stretti, acciò muouer non si potessero, donauano loro da mangiare , acciò corrompendosi le carni dell'animali morti , li vermi si mangiassero gl'huomini viui , e con questo stratio morissero ? Chi non refterà atterrito in sentir raccontare la crudeltà , che seppe inuentar Massimiano Impetador Romano, il quale faceua legar gl'huomini viui à i corpi morti, e così li lasciaua, finche il morto macerasse col fetore, & uccidesse il uiuo ? Chi potrebbe mai narrare li tormenti , che usò l'empio Tiberio , il quale non lasciaua mai passar vn giorno, che non spargesse sangue humano , e sotto pena di morte comandaua , che dalli parenti non si piangessero quelli, che lui faceua uccidere . Chi potrebbe mai sperimentare li tormenti , e pene che machinò il crudelissimo Caligola, il quale bramaua, che tutta Roma hauesse vn colpo, per troncare ad vn colpo à tutti la vita ? Hor tutti questi, & altri infiniti tormenti , che per breuità si tralasciano, come quelli di San Lorenzo , arrostito sù la craticola ; di San Stefano ucciso à forza di sassi ; di Lucia, scannata à guisa d'ianondo animale ; di Bartolomeo, scorticato ; di Pietro Martire , ferito nel capo, e nel petto ; e tanti, e tant'altri pongono terrore al mondo, inducono spauento à gl'huomini , giungendoli all'orecchie il solo racconto: queste pene però furono inflitte solamente nel corpo.

Il secondo luogo, oue il giustissimo Iddio manifesta i flagelli dell'ira sua, e il Purgatorio: & altri lo posero in quel luogo à punto oue han peccato; altri dissero, che l'Anime son ritenute qui in terra in varij tormentosi luoghi; altri dissero, che stia nell'aria, perche se la gloria è nel Cielo, l'Inferno nel centro della terra, il Purgatorio come mezzo frà il premio, e la pena, deue essere nell'aria; ma la pura verità, dice S. Tomaso, è che il Purgatorio sia nel cuore della terra, in vn sol giro, oue si chiudono tutte l'Anime sopra l'Inferno, e per darti ad intendere quanto grande siano le pene del Purgatorio, basta dirti con San Gregorio, che quel fuoco è l'istesso, che quello dell'Inferno: *Sicut sub vno igne aurum rutilat; & palea fumat; ita sub eodem igne electus purgatur, & peccator crematur.* E Sant' Agostino, tratta d'ignoranti, e pazzi quelli, che non si curano d'andar nel Purgatorio, dicendo; *Nescit quid petat, qui Purgatorium petit.* E S. Basilio: *Si quis sciret, quae, & quales essent Purgatorij pœnae, mallet cruciari omnibus pœnis, quas passi sunt omnes homines, & passuri sunt ab Adam, vsque in diem Iudicij, quam media hora cruciari in Purgatorio:* queste però sono pene temporali, han da finire vn giorno.

Il terzo luogo però oue il giustissimo Iddio manifesta i flagelli dell'ira sua, è l'Inferno, del quale intendo trattare questa sera, oue le pene saranno eterne, mentre dice Santa Chiesa, che, *In inferno nulla est redemptio.* Qui però sento dirmi da colui, che per esser molti. e molti; e quasi infiniti li dannati nell'Inferno, haueranno qualche sorte di consolatione; anzi dice San Tomaso l'Angelico, che succede tutto il contrario: *Ibi enim (dice Tomaso) miserorum societas, miseriam non minuet, sed augebit.* A questo proposito andiamo nella Sacra Scrittura.

In San Luca al cap. 16. Ritrouauasi il misero Epulone dentro le cuocentissime fiamme, alza gl'occhi in sù, e vede Lazzaro nel seno d'Abramo, ed incomincia à dire: *Pater Abraham, mitte Lazzarum, ut intingat extremum digiti sui in aquam, & refrigeret linguam meam, quia cru-*

rior in hac flamma, gli risponde Abramo: *fili recordare, quia bonum recepisti in vita tua, & Lazarus similiter mala;* replica l'Epulone: *rogo te Pater, ut mittas eum in domo patris mei, habeo enim quinque fratres, ut testetur illis, ne & illi veniant in hunc locum tormentorum:* che insolita carità è questa dell'Epulone? dunque ne' dannati regna l'amore verso il prossimo? non hanno vn'odio intellino contro di Dio, e contro le sue creature? ah. dice S. Vincenzo Ferrerio; non si mosse egli da carità, che hauesse verso il suo prossimo, verso i suoi Fratelli; ma dal timore, che haueua di se medesimo; quasi dicesse, venendo in questo baratro li miei Fratelli, s'accrescerà la mia pena, s'aumenteranno queste fiamme, si faranno maggiori questi incendi. Eccone l'autorità di San Vincenzo: *Non loquebatur ex charitate, sed ne pena eius augmentaretur, quia quando plures sunt damnati, tanto magis augmentatur eius pena;* sappiate dice San Vincenzo, che li dannati nell'Inferno, sono come tanti tizzoni nel fuoco; vn tizzone fa poco fuoco, due ne fanno più, tre più, e così quanto più sono tizzoni nel fuoco, tanto più ardente è la fiamma: nell'istesso modo è nell'Inferno, dice S. Tomaso: *Ibi enim miserorum societas, &c.*

S. Vinc. Fer.

Trà le molte pene però, che patiscono i dannati, la principale si è, l'esser priui della faccia di Dio; onde San Giouan Chrisostomo in più luoghi tanto affermò, dicendo: *Multi inferni ignem timent; sed ego amarissimam dico amissionem glorie;* e ne rende la ragione, dicendo: *Quia non nouimus magnitudinem caelestis boni, non possumus intellegere quantum maius sit, ipso priuari.*

San Gion.
Chrisost.Hist. de Ro-
mani.

Quindi nell'istorie de' Romani, si legge, che la maggior pena, che quelli soleuano dare à delinquenti, era l'essiliarli da quella bell'issima Patria. O che pena, oh che tormento era di quelli esiliati! ma che hà da fare vna patria terrena col Cielo? quanto differenti sono, Roma, & il Paradiso, la vista di quella Città, con la vista della faccia di Dio?

Hist. de Ro-
mani.

Si ribellò vna volta dalla nobiltà il Popolo Romano,
e riti-

e ritiratosi in Campidoglio, non voleua; nè pretendeua pacificarli in conto alcuno; poiche si vedeua troppo aggrauato, e crudelmente tiranneggiato; la Nobiltà li mādò vn'ambasciadore, il quale arriuato alla presenza di tutto il popolo, cominciò à proporli la pace, auuertendoli, che se non la faceuano, li loro nemici prendeuano troppo animo, e farebbono andati à bruggiar li loro cāpi, & vccidere li loro Animali; non ci curiamo. rispose il popolo, meglio così, che esser tiranneggiati dalla nobiltà: replicò l'Ambasciadore; v'auuertisco à far la pace, altrimenti verranno li comuni nemici, & vccideranno i vostri figli, suergogneranno le vostre moglie; non ci curiamo, rispose il Popolo, perche non sono soffribili gli aggrauij, che ci fanno questi Nobili; replicò l'Ambasciadore; v' esorto à far la pace, altrimenti verranno i nemici, e vi ruberanno i nostri Idoli, e perderete i vostri Dei. Hor sappiate A scoltatori, che questo motiuo talmente li diede à pensare, che si risolse il Popolo à far la pace, acciò non gli fossero tolti l'Idoli, per non perdere la presenza de loro falsi Dei; hor da questo puol argomentare ogn'vno quanta pena sentono i dannati, nel vederli priui della faccia del vero Iddio. Eh, dice Chrisostomo,

Qui non nouimus &c.

Hist. de Romani.

Il Figlio di Tiberio Scouro Capitano Romano, perche in vn duello si lasciò vincere da Tridentio suo nemico, fù dal Padre discacciato dalla sua presenza, & esiliato dalla sua casa; onde per questo n'intese tanto ramarico, e cordoglio, che per il dolore se ne morì; peccatore non ti lasciar vincere dal Demonio comune nemico, che se farai vinto da quello, il tuo Padre Iddio ti scaccerà dalla sua presenza, t'esilierà dalla stanza del Paradiso; oh che gran dolore sarà quello, che sentirai in quel punto! *Qui non nouimus &c.*

Nelli Giudici al cap. 18. Mica Leuita, vscito vn giorno dalla sua casa, essendo andato non sò doue, per alcuni suoi affari; saputo ciò dalli Ladri, andorno, e li saccheggiorno la casa, e si partirno; subito partiti li Ladri,

ritor-

ritornò in casa Mica, s'accorge del fatto, s'informa dalli vicini, li quali gli mostrorno la strada, per doue se n'erano andati; Mica gli corse appresso, e vedendoli da lontano cominciò à gridare & urlare, li Ladri non potendolo più sentire in quella maniera, si fermorno al quanto, e riuolti li dissero: *Quid tibi vis? cur clamas?* rispose Mica: *Deos meos, quos mihi feci, tulistis, & dicis quid tibi est?* m'hauete saccheggiato tutta la casa, ma questo passerebbe; quel che più mi duolè, è, che mi hauete tolto gl'Idoli, li miei Dei; come posso stare senza dell'Idoli, senza delli miei Dei? tanto disse Mica; ma ò quanto più affliggerà i dannati nel vederli priui della faccia del vero Iddio: *Qui non nouimus, & c.*

Exod. c. 13. Nell'Esodo al 33. Si chiama Iddio vn giorno Mosè, e li dice: partiti da questo luogo tu, & il tuo Popolo, che hai condotto dalla terra d'Egitto, e con quello vattene alla terra promessa, che vi manderò per guida, e foriero vn'Angelo, dice il Sacro Testo, che quando Mosè portò questa nouella al Popolo, tutti cominciorno à piangere, né in conto alcuno si poteuano contener dalle lagrime: *Audiens populus sermonem hunc pessimum luxit;* ma che motiuo haueuà da piangere? qual cosa più migliore, che hauer per guida vn'Angelo? fauore era questo, non può negarsi; perche dunque piange il Popolo? eh non fia marauiglia, dice Teodoreto; douete sapere, che sin'à quell'hora Dio benedetto era stato la lor guida; sentono poi, che Dio non li vuol più guidare, priuandoli della sua presenza, & in sua vece gli manda vn'Angelo con raggi-
gione ne piangono amaramente, Teodoreto: *Benè luxit populus, quia omnia tolerabilia, præter Dei presentia carentia;* così à punto li dannati ogni cosa potrebbero tollerare, fuor che d'esser priui della faccia di Dio; onde Chri-

Teodor.

**San Giou.
Chrisost.**

sostomo, parlando in persona de dannati, v'à dicendo: *Addantur pena penis tormenta tormentis, seuiant seuiantes, saeuissimi ministri; crescant crudelissima tormentorum genera, & Deo non priuemur.*

Se considerassi, ò Christiano, quanto acerbe sono le
pene

pene dell'inferno, ti forzaresti di fuggire ogn'occasione dell'offesa di Dio, sopportaresti ogni cosa volentieri, per non andar nell'Inferno. Di Santa Caterina di Siena si legge, che sua madre, vedendola tanto esercitata nell'esercitij d'asprissima penitenza, desideraua farla alquanto ricreare; onde à tal fine vn giorno la portò nelli bagni; ma che? in quelli la Sâta pure trouò modi per mortificarsi; poiche osseruò ella, che l'acque vicino al canale erano ardentemente bollenti; onde disse alla Madre, che voleua bagnarsi, ma desideraua esser sola dopò gl'altri; la Madre non pensando più che tanto, li diede licenza; entra la Santa, s'auuicina al canale, e con estremo dolore riceuua sopra le sue carni quell'ardentissime acque: la Madre però auuedendosi di questo, subito la fè ritornare nella casa; e fattala poi dimandare dal suo Confessore; come poteua soffrire per sì lungo tempo nel suo corpo quell'ardentissime acque, senza bruggiarsi, e senza qualche nocumento nel corpo? rispose, che all'hora pensaua alle pene dell'Inferno: e pregaua il Signore, che gli commutasse le pene dell'inferno in quella caldezza, e sperando ciò impetrare dalla Diuina bontà, li si rendea facile, e dolci à sostenere ogni tormento; onde dalla medesima bontà di Dio neueniua essentata d'ogni nocumento del corpo, che altrimenti non potea succedere. Oh quanto dunque è vero quel detto, che, *Hic est patientia Martyrum*; à questo pensando San Stefano Protomartire, dolci gli pareuano le pietre, che lo percuoteuano; soaue à Lorenzo la Craticola bruggiante di fuoco; à Pietro Martire piaceuole il coltello: à Domenico facilissime le tre discipline ogni notte, *Hic est patientia Martyrum*, ogni tormento se li rende soaue à chi pensa da douero all'Inferno.

Et in vero atrocissime pene sono quelle dell'Inferno, e che ciò sia vero. Leggesi di San Macario; che mentre lui zappaua nell'Horto, trouò vn capo di morto tutto spolpato; hauea bensì le labra, e la lingua, come se all'hora fosse morto; lo scongiurò, che li dicesse di chi era stato

stato quel capo; gli rispose d'un Gentile, che stava nell'inferno: soggiunse il Santo: vorrei sapere quanto sia crudele, e penoso quel luogo, e che tormenti vi si patiscono da quell'anime sfortunate: rispose, battati solo sapere, che ogni dannato tiene tanto fuoco sotto di se, quanto è distante il Cielo dalla terra, & altro tanto ne tiene sopra di se. Pensà vn poco à questo, ò peccatore, che forsi lascerai di far tanti peccati, di commettere tanta iniquità; onde dice S; Gio: Crisostomo, che li dannati faranno buttati dentro del fuoco dell'inferno, *ut sarcinule ad comburendum ligati*; vn mazzo di superbi, vn mazzo d'auari, vn mazzo di concubinati, vn mazzo di vendicatori, vn mazzo di crapuloni, vn mazzo di mormoratori, &c.

S. Gio: Chr.

Stà in ceruello, ò peccatore, perche il conto sarà strettissimo, ch'hai da render de' tuoi peccati, senti, e tremà ciò, che si legge nella vita di Sant' Odone; Vi fù vn Monaco di Santissima vita, molto esemplare, di singolare edificatione; questo essendo vicino à morte, cominciò à gridare, dicendo, aggiuto, aggiuto, aggiuto; corsero li Monaci, e lo dimandarono, perche domandaua aggiuto, rispose non vi marauigliate di questo; sappiate, che adesso si stà discutendo la causa mia auanti à Dio, & il Giudice misericordioso inclina à darmi la sentenza fauoreuole; mà à questo punto comparse il Demonio con vn sacco di molliche in collo à farmi le parti contro, dicendo, che tutte quelle molliche l'hò fatto cascar io dalla mensa per mia negligenza, in tutto il tempo della mia vita, e lui l'hà raccolte; e per quella negligenza fa istanza, che io sia condannato all'inferno. Hor dico io, se per vna negligenza così leggiera, il Demonio gli fece parte contro alla gagliarda; che sarà di quelli superbi, auari, mormoratori, odiosi, lasciui, &c. Oh che guai saran di questi tali! che pena sarà la loro, per vn momentaneo diletto, hauer da patire tanti tormenti; onde dice San Gregorio: *Momentaneum est quod delectat, eternum est, quod cruciat*; & è tanta la grauezza del peccato, che il pec-

Esempio.

S. Greg.

peccatore da per se stesso si condanna all'Inferno.

Quindi à questo proposito racconta il mio Frà Gio-
uanni Aquilano , oue tratta *de mercantijs Serm. 36*; che
venendo à morte vn'usuraio chiamò il Notaro per fa-
re il suo testamento; stando iui presenti, moglie ; e figli,
il Paroco , & vn suo amico : l'infermo riuolto al Notaro
disse, hai fatto il preambulo? quello rispose di sì; horsù di-
ce l'inferno, scriui; lascio la mia anima all'Inferno , che
iui l'habbino à portare trenta mila para di Diauoli; re-
stò atterrito il Notaro à queste parole; l'infermo rispose,
io son padrone di far quello , che mi piace delle cose
mie , scriui , altrimenti manderò à chiamare vn'altro
Notaro; sentendo questo la moglie riuolta al marito gli
disse, caro mio marito, che parole son queste , hai forse
perso il ceruello ; all' hora l'infermo ; Notaro scriui, la-
scio anco l'anima di mia moglie all'Inferno, che trenta
mila, &c. li figli li dicono, Signor Padre, p' l'amor di Dio
non dite queste parole , perche sarà il vituperio della
nostra famiglia; all' hora l'infermo , Notaro scriui, lascio
l'anima di questi miei figli all'Inferno, che trenta mila,
&c. il Paroco l'essorra à star in ceruello, e lui dice, Nota-
ro scriui , lascio l'anima di questo mio Paroco all'infer-
no , che trenta mila , &c. il suo amico , e compagno lo
riprende. e stima pazzo, l'infermo , Notaro scriui, lascio
l'anima di questo mio amico , e compagno all'inferno,
che trenta mila, &c. il Notaro finalmente li dice, Signo-
re sono troppo spropositi questi , che mi fate scriuere,
l'infermo li soggiunge, scriui Notaro , lascio l'anima tua
all'inferno , che trenta mila , &c. Diede nell'ultimo la-
raggione , perche haueua lasciato l'anima sua , e di tutti
gl'altri all'Inferno ; e fù questa , Io , disse l'infermo sono
stato vn usuraio, hó vissuto sempre con l'vsure, & all' efor-
tationi de Predicatori , mai hò voluto restituire, l'infer-
no mi aspetta, non voglio , nè pretendo togliere all'in-
ferno quel , che gli tocca ; e perciò iui lascio la mia ani-
ma ; e perche mia moglie in gran parte è stata causa
delle mie vsure , per li tanti sforgi, che voleua , pure l'a-

Gio: Aquilano de mercantijs Sermo 36.

Esempio terribile.

nima sua hà d'andar nell'Inferno con la mia; li miei figli non si contentauano di viuere à proportione del loro stato, e rendite, che perciò consentendo à tante spese, ero forzato poi à fare l'vsure; la mia anima vò nell'Inferno, vadi ancora la loro; il mio Paroco sapeua la mia vita, e le mie vsure, e non solo non scriueua al Vescouo, per farmi scomunicare, ma volentieri m'assolueua, perche io gli mandauo di quando in quando qualche regalo; se lui non mi toleraua, Io mi emendaua; la mia anima vò nell'Inferno, vadi anco la sua. Questo mio amico, e compagno mi consultaua malamente, per le sue consulte hò fatto tanti errori; la mia Anima vò nell'Inferno, vadi anco la sua. Questo Notaro sapeua che li miei contratti erano illeciti, e pure li faceua per non perder quel poco di lucro, se lui non li faceua, Io non haurei fatto tanti errori, la mia Anima vò nell'Inferno, vadi anco la sua; l'Aquilano dice, che il Notaro scrisse ogni cosa; finito questo testamento li Demonij portorono il misero auaro nell'Inferno, e credo, che appresso v'andorno, moglie, figli, Paroco, amico, e Notaro; oh, che sciocchezza del misero peccatore, per momentanei diletti hauer da patire pene eterne.

Histo.

Di Lisimaco Rè si legge, che guerreggiando con suoi nemici incappò in mano di quelli, e li faceuan patire atroci tormenti. Vn giorno vedendosi grandemente affierato, gli domandò da bere, non fù possibile ottenerlo per lo che li pregò instantemente, che gli ne dessero, perche lui in premio gli daua tutto il suo Regno; l'ottenne; ma ben presto se ne pentì: onde vedendosi da Rè diuenuto seruo, da padrone vassallo, proruppe in queste parole: *Oh, quam breuis voluptas me ex Rege fecit captiuum!* Oh, che non haueffi mai beuuto quell'acqua, non haueffi mai ottenuto tale sodisfattione, acciò non mi fosse succeduta vna tanta disgratia. Hor à noi, quando gli dannati per momentanei diletti si vedranno condannati à quelle atrocissime pene dell'Inferno, a loro marcio dispetto grideranno, *Oh quã breuis &c.* così dirà quel super-

perbo, quell'auaro; quel lasciuo , quell'ociofo, quel mormoratore, &c.; horsù peccatore vuoi tu assicurarti della misericordia Diuina , corri questa sera à questo Christo con vero pentimento, con vero dolore, e cordoglio, che egli pietoso , e benigno ti libererà dalle pene dell'inferno .

E per darti maggiormente animo, vieni meco in Geremia al 5. cap e troueremo, che Iddio vn giorno si chiamò questo Profeta, e li disse: *Circuite uias Hierusalem, an inueniatis virum facientem iudicium;* e beh dice Geremia, se si trouerà, che cosa farai? Risponde Iddio, *propitius ero ei;* per vno perdonerò à tutta Gierusalem . Dunque peccatore non abusare la Diuina pietà , fa questa sera vera penitenza, fà vn'atto di vero pentimento; altrimenti te ne pentirai vn giorno. Hierem. 5.

Atto di Contritione .

Appresso le Fauole si legge , che vna volta era da Fauo. Cacciatori persequitata vna Cerua, ella procuraua à più potere allontanarsi da quelli, onde ne correua à lunghi passi; allontanarsi , vidde vn Boschetto carico di fronde, iui dentro si pone , passano i Cacciatori, e non la vedono; ella accorgendosi, che non era stata veduta, senza pensar ad altro , hauendo fame, cominciò à mangiarsi quelle frondi , che la copriano, e pian piano si venne à scoprire ; tornauano i Cacciatori senza hauer più speranza di far preda della Cerua , non sò come ad vn di quelli gl'andorno gl'occhi in quel boschetto, vede la cerua , si volta à compagni, olà, ecco la Cerca, alza il braccio, scarica il colpo , e la ferisce mortalmente ; la cerua vedendosi così ferita proruppe à dire ; *Merito hoc euenit mihi, quia violare non debui conseruatricem meam;* non si lamentaua ne dell'arco, ne della faetta, ne del cacciatore, ma di se medesima, che n'era stata caggione, con hauerfi mangiato quelle frondi , che prima l'hauean celato da Cacciatori : hor così succederà à peccatori nel

punto della morte, à quell'iniqui condannati all'inferno per hauer abusato la Diuina misericordia; di loro medesimi si lamenteranno, e non di Dio, ne delli Predicatori, ne delli Santi; oh quanti loro peccati hà couerto il manto della Diuina misericordia, tanti furti, homicidij, carnalità, mormorationi, &c., che se si fossero saputi, ne farebbono fortiti non poco disordini, non pochi homicidij; quel peccatore, che hà abusato, & abuserà questa Diuina misericordia, quando sarà mandato all'interno, dirà come la Cerua, *meritò hoc &c* horsù Christiano non l'abusare piú, ma corri alli piedi di questo Christo Crocifisso, à far vn'atto di dolore; vn'atto di vero pentimento, vn'atto di vero cordoglio, ricorri alla misericordia di questo Dio pendente opprobriosamente in questo legno; confida in lui, perche dice il P Sant' Agostino, che *Caput habet inclinatum ad osculandum, brachia extensa ad amplexandum, cor apertum ad suscipiendum; totum corpus expositum ad redimendum: esplica, &c.* dunque sù, *totis ergo medullis cordium &c.*

S. Agost.

S E S T A S E R A .

Potrà predicare del terrore, e spauento del tremendo Giudicio Vniuersale, e potrà entrare in questa maniera. Hauendo io questa sera à discorrere di quell'horrendo, & estremo giorno del tremendo Giudicio, sento mancarmi la lena, debilitar le forze, & ammutolir la lingua, considerando, che in fatti formidabili, & terribili saranno le calamità di quell'ultimo giorno apportatore d'irreparabili ruine, quãdo varcati i segni d'ogni remissione, prouocheranno l'ira vltrice del seuerissimo Giudice à piú fiera vendetta gl'humani falliti. Non piú fioccheranno come sopra l'infami Città di Pentapoli dilataste falde di fuoco, ma precipitando caderanno fiere tēpette di fulmini, arderà tutta questa gran machina in viuue fiamme: si vedranno segni spauenteuoli, angustie di Popoli, vrli di fiere, e gemiti di rei: si vedrà ogni cosa ar-
der

der di sdegno, auuampar di fiamma, e minacciar vendette, apparirà frà densa Nubbe vn Carro infocato di vèdicatrice Giustitia, & vn seuerissimo Giudice per dar sentenza d'eterna morte à miseri mortali; si che si vedrà ogni cosa contraria, e nemica, piena di sdegno, e di rabbia contro del miser'huomo, e che ciò sia vero: staua Christo nella Cena con suoi Apostoli, e sapendo molto bene quel, che hauea da succedere, riuolto à quelli li disse: *Vnus vestrum me traditurus est*, Apostoli miei, sappiate, che vno di voi mi hà da tradire; tutti se li ferno auanti, dicendoli: *Numquid ego sum Domine? numquid ego sum Rabbi?* si fà innanti Pietro, e li dice, *Etiã si oportuerit me mori tecum, non te negabo*; Giouanne anco li dice, *Domine quis est, qui tradet te?* Christo risponde, *qui intingit mecum manum in Paropside, hic me tradet*: si parte Christo dalla Cena: vò nell' Horto, e mentre faceua oratione, vò Giuda, con li Giudei à prenderlo, corre Pietro al rumore, e per difenderlo, tagliò l'orecchio à quel Soldato; ecco la fedeltà di Pietro: e condotto finalmente Christo alla casa di Caias, e Pietro lo siegue: fin quì Pietro si dimostra fedele; ma domandato poi se era discepolo di Christo, rispose di nò, non solo la prima volta, ma anco la seconda, e la terza. anzi negò con giuramento: fra questo mentre cantò il Gallo, e Pietro subito, *exiuit foras, & fleuit amarè*. Ma perche in vn subito amaramente ne piange? come così all'improuiso s'auuede del suo peccato? Lorenzo Giustiniano. *Vox illa Petri accusatrix tuba venturi Iudicij designauit, statimque Galli cantu peccare destitit*; Pietro per quella voce del Gallo, si raffiguraua quella tromba, che l'hauea d'intimare il Giudicio darsarsi nella valle di Giosafat; e fù tanto il timore, che lasciò di peccare, e pianse amaramente.

Matth 26.

Lorenzo Giust.

Et adesso à questo proposito mi souniene di quello vò dicendo Dauide nel Salmo. *Non est pax ossibus meis, à facie ira tua*, notate, dice Lirano, che non *vidit iram, sed faciem ira*: ma da doue hebbe origine in Dauide vn tanto timore? Li Rabbini dicono, che Dauide, dopò li

Sal.

Lirano Rabbino.

dui

dui peccati commessi d'adulterio, & homicidio, era venuto in tanta smania, che se dormiua, li pareua di vegliare, pareua di vedere Iddio in tribunale affiso, che innanti à se lo chiamaua per rinfacciarli tutti li riceuti fauori, come di sbranar gl'Orsi, e Leoni, d'uccider il Gigante Filisteo, d'esser Rè di corona, d'esser vincitore in tutte le battaglie; d'hauer tante donne à sua sodisfattione: onde frà se stesso diceua Dauide; che scusa trouarò adetto, che risponderò à Giudice sì irato; e pensando al Giudicio, che doueua farsi di lui, tremaua da capo à piedi; *Non est pax, &c.* San Fulgentio; *Non est pax ossibus meis à facie iræ tuæ, à fantasmate Iudicij.*

S. Fulgen.

Nasce Christo in Bettelem, e non solo viene adorato da Pastori, ma anco li Santi Maggi si partono da lontani Paesi per venire ad adorarlo; e giunti in Gierusalem, domandano, *Vbi est, qui natus est Rex Iudaorum, cuius stellam vidimus, & venimus adorare eum?* e dice il Sagro Testo, che à queste parole, *turbatus est Rex, & tota Hierosolima cum illo,* che perciò all' hora ordinò la stragge dell' Innocenti; ma perche tanto timore in Herode, che male gli potea fare vn fanciullo all' hora nato dentro vna stalla pouerissimo? eh; dice Chrisostomo: *timet nasci Iudicem* il Padre Sant' Agostino dal timore d' Herode ne caua questa consequenza, e dice: *Quid autem erit tribunal iudicantis, quando superbos Reges timere faciebat natiuitas Infantis?* se figliuolo vagète trà le paglie, reca tanto terrore, e spauento; che sarà all' hora quando nel giorno del Giudicio comparirà da Giudice irato, tenendo nelle mani la fulminante Spada della Giustitia punitiua, per faine de peccatori suoi nemici crudelissima vendetta.

Matth. 2.

S. Giou.
Chryf.
S. Agost.

Ma ritorniamo all' Horto; offeruate, che mentre li Giudei andorno à prender Christo, questo si voltò, dicèdoli, *Quem queritis?* loro risposero, *Iesum Nazarenum, ego sum,* dice Christo, e quelli, *ceciderunt in terram,* non vna, ma più volte: Io per me vorrei saper la causa di questa cascata; di che temeua; Christo all' hora à guisa di

di malfattore , douea esser preso da loro per esser condannato à morte; di che hauean paura ? tanto è, dice Tomaso atterriti dalla sol voce di Christo, calsorno in terra: onde l'Angelico ne caua questa consequenza; se Christo quando come reo douea esser giudicato , con vna sola parola dà tanto terrore , e spauento , che cosa sarà all'hora , quando nel giorno del giuditio comparirà da Giudice irato? *Si hoc fecit iudicandus, quid faciet iudicaturus?* onde a questo proposito mi souuene di quel tanto si racconta di Timoteo Imperadore: era questo racciato da suoi emoli, che non per valore , ma per fortuna nelle guerre s'impatroniua di Città, Stati, e Regni: onde lo dipinseto dormiendo nel mare con la Fortuna vicino à lui, che con la cannuccia nelle mani pescaua per quello, Città, Stati, e Regni : fù portata all'Imperadore questa impresa, il quale in vederla disse, quì vi manca l'Anima dell'impresa, che è il motto, scriuete cosi, disse Timoteo ; *si dormiens regna capio , quid ergo vigilans ?* se dormendo m'impossesto di Regni, & c. che cosa farò quando sarò vigilante? hor à noi, dice Tomaso ; *si hoc fecit iudicandus , quid faciet iudicaturus?*

S. Tomaso
Esempio.

Oh come ben capiuu il rigore del giorno del Giuditio quel Santo Padre, il quale vn giorno vidde ridere vn suo discepolo ; onde se gli riuoltò contro ; e gli disse aspramente queste parole : *Coram Celi, & terra conditore reddituri sumus rationem totius vite nostrę , & tu ridet ?* habbiamo da dar conto d'ogni nostra attione, benche leggerissima innanti al Tribunal di Dio ; come dunque nõ ci pensi di giorno, e di notte , ma stai ridendo ? tanto à punto dico à te, o peccatore, hai da render conto à Dio d'ogni tua minima attione nel giorno del tremèdo Giuditio, e non ti penti ; ma alla spenserata stai pigliandoti spassi, e gusti, anco con l'offese di Dio. & non solo ridi, e burli ; ma attendi alle lasciuie, à gl'odij, alle crapule, alle mormorazioni, & c. *Coram Celi, & terra, & c.* e tu attendi sfacciatamente à commettere peccati ?

historia.

Ben sapete , che li figli di Giacobbe per inuidia vendero-

Gene. 45.

derono à gl'Ismaeliti Gioseppe loro fratello ; il quale per Diuino volere diuenne Viceré dell' Egitto ; andorno i fratelli iui per la gran carestia à comprar del frumento ; quando Gioseppe li vidde, subito li conobbe; ma lui non fù conosciuto da quelli; onde li stimò , l'accarezzò, li pose nella sua mensa , gli diede il grano, senza pigliar danari; ma poi all'ultimo se gli volse manifestare ; onde chiamaroli segretamente in vna stanza , proruppe in queste parole : *Ego sum Ioseph , adhuc pater meus viuit ? non poterant respondere fratres , nimio terrore perterriti ;* dice il Sagro Testò , che all'hora li fratelli conoscendo l'errore , talmente restorno confusi , che non possettero proferire ne meno vna parola . Dunque che cosa sarà di te peccatore , quando Christo da te tanto offeso, ti dirà nel giorno del giuditio : *Ego sum Christus, quem vos tradidistis , & vilissimo pretio vendidistis ?* Vuoi sapere , ó Cristiano quante volte hai venduto questo Christo? tante volte à punto , quanti hai commessi peccati mortali .

S. Agost.

San' Agostino : *Semel Iudaei Christum crucifixerunt , tu verò quoties peccas , toties Christum crucifigis .* Superbo, quanti atti di superbia hai fatto, tante volte hai crocefisso Christo, vsuraro, lasciuo, odioso , crapulone , mormoratore, quante volte, &c.

Daniel. 7.

Et oh come m'atterriscono quelle parole di Danielo , il quale dice così : *Iudicium sedit , & libri aperti sunt ;* e se mi domandate per qual causa, dice *Iudicium , & non Iudex ?* vi rispondo, che dice *Iudicium in abstracto , & non Iudex in concreto* , per darci ad intendere , che in quel giorno fara tutto giustitia, tutto rigore, non vserà niente di misericordia : in quanto à quell'altre parole , *Libri aperti sunt*, dicono i Sagri Espositori, che s'intendono per le conscienze di tutti, cioè, che in quel giorno Iddio domanderà strettissimo conto ad ogn'vno di qualsiuoglia stato, ó conditione : chiamerà primieramente, non dico li Pontefici, perche mi viene insegnato , che , *Prima sedes à nemine iudicatur*, mà bensì i Cardinali, e li dirà, ditemi vn poco , San Carlo Borromeo non è stato Cardinale?

di-

diranno, si Signore; soggiongerà Iddio: come dunque quello con tutta la porpora hà saputo bene operare, e guadagnarsi il Cielo; per lo che gode la mia Diuina Effenza da me tanto accarezzato, e stimato: voi perche non l'hauete imitato: ma fatto tutto il contrario; partiteui da me, andate à precipitar nell'Inferno: *Ite maledicti in ignem aeternum*: chiamerà gl' Arciuescoui, & à quelli rimprouererà la vita del mio Santo Antonino Arciuescouo di Fiorenza; chiamerà li Vescouo, e li rimprouererà la vita di San Martino, che era così alieno dalla robba d'altri, e dell'aggrauij verso li sudditi, e che faceua tanta penitenza; chiamerà li Preti, & à quelli rimprouererà la vita di S. Filippo Neri; chiamerà li capi delle Religioni, & à quelli rimprouererà la vita di S. Bruno Cartusiano, di S. Bernardo, di S. Domenico, di S. Francesco d'Assisi, e di Paola, di S. Agostino, e tutti gl'altri; chiamerà li Religiosi sudditi, e li rimprouererà la vita di S. Tomaso d'Aquino, che rinunciò il Cardinalato, e l'Arciuescouato di Napoli, offertoli da Clemente IV. e mai hebbe ambitione alcuna, sempre si contentò di stare subordinato agl'altri. Chiamerà li Ré, & Imperadori, e gli rinfaccerà la vita di S. Lodouico Nono Ré di Francia, che fabricò tanti Conuenti, che faceua tante elemosine, che con le proprie mani seruiua gl'infermi, ingenocchione, che moueua à pianto chi lo vedeua così seruire; le sue vesti erano molto ordinarie, diggiunaua di continuo, portaua il cilicio; prohibi li duelli; due volte la settimana, con gran carità daua vdienna à poveri; estirpò l'vsurari, e tante, e tante altre opere buone. Alli Dottori rimprouererà la vita di S. Nicodemo: à gl' Auuocati la vita di S. Iuone; alli Medici la vita di S. Cosmo, e Damiano; alli Pittori la vita di S. Luca, alli Mercanti la vita di S. Matteo; alli Scriuani, e Notari la vita di S. Giouan Euangelista; alli Romiti la vita di S. Giouan Battista: alli Marinari la vita delli Apostoli; à gl' Arristi la vita di S. Giuseppe Sposo di Maria Vergine; alli Soldati la vita di S. Giorgio, e S. Teodoro martire: alle Vergini la vita di S.

Caterina di Siena: alli Maritati, la vita di S. Anna, alle Vedoue, la vita di S. Elisabetta: alle Meretrici, e Donne vane, la penitenza di S. Maria Madalena : alli Laoratori S. Isidoro: e così vâ discorrendo per tutti gl'altri .

1. Petr. 4.

Dunque perche non tremi da capo à piedi ò peccatore, considerando quel tanto vâ dicendo S. Pietro Apostolo: *Si iustus vix saluabitur, impius, & peccator vbi parebunt?* se gl' Angeli tremeranno in quel giorno, mentre *in Angelis suis reperit grauitatem; impius, & peccator vbi parebunt?* se vn San Giouan Battista, che fù santificato nel ventre , pure tremerà in quel giorno , che farà quel Superbo con tante sue iniquità: se vn Domenico , che si disciplinaua tre volte la notte con vna catena di ferro à carne ignude sino al fangue, hauerà paura in quel giorno, che farà quel carnale, e lasciuo; se vn Francesco d' Assisi hanerà paura in quel giorno, che farà di quell'odioso e vendicatio: se vn Tomaso d' Aquino hauerà paura in quel giorno, che farà di quel maledico, e detrattore : se vn Ilarione, che settant'anni serui Dio in vn deserto, e pure temeuua nella morte, e tremerà in quel giorno, che farà di quel crapulone, che per suo Iddio, adora il ventre, se vna Caterina di Siena tremerà in quel giorno, che farà di quelle donne vane , e disioneste? oh che spauento farà de peccatori, quando questo Christo nel giorno del Giudicio, nella valle di Giosafat, *Statuet oues à dexteris, hœdos à sinistris.*

Guai, guai per quelli, che si troueranno alla sinistra: poiche se alzeranno gl'occhi in sù, vedranno Iddio sdegnato, se mireranno giù , vedranno l'inferno aperto, se dentro à loro stessi, vedranno la coscienza macchiata ; se fuggiranno verso l'Oriente, vedranno , che *erunt signa in Sole*, se verso l'Occidente vedranno, che , *erunt signa in Luna*; se in tutte l'altre parti del Mondo, vedranno, che *erunt signa in stellis*: onde vedendosi priui d'ogni riparo, grideranno, e diranno , *Perijt fuga à me, & non est qui requirat animam meam*; poiche Iddio adirato non si curerà più della loro salute ; Maria Vergine, e li Santi non più auuo-

auocheranno per loro. S. Agostino; *Non enim Sancti tunc nobis adiunabunt, & iam fugiet à Ianua Paradisi Maria.* S. Agost. S. Tomaso. chi non sà, dice S. Tomaso, che gl' Angeli saranno chiamati in testimonianza dell'iniquità, & ostinatione de peccatori? *Angeli dicuntur ad iudicium, non ut rei, sed ut testes ad convincendum hominum malitiam.* Onde sentendo dire dal Giudice Eterno, *Ite maledicti in ignem aeternum;* arrabbiati contro loro medesimi primieramente malediranno i loro corpi, e diranno, maledetti siate voi corpi, che sete stati causa del disprezzo del sangue di Christo, e delli Santissimi Sacramenti, per star applicati nelli peccati; maledetti siate voi occhi, che sete stati sempre chiusi verso del Cielo, ma sempre aperti alle vanità del mondo; maledette voi orecchie, che sempre sete state aperte alle maledicenze, ma sempre sorde alla parola di Dio; le bocche, e lingue mute alle Divine lodi, spedite alle murmurazioni; le mani legate per non battervi il petto, e per non esercitarsi nelle elemosine, sciolte alle rapine; li piedi inceppati & incatenati per non correre, e prostrarvi innanti à Christo; e per non correre alla via del Cielo, ma pronche spediti alle vendette.

Onde à quell' *ite maledicti in ignem aeternum*, si vokeranno i dannati à Dio, e gli diranno, Signore, già che ci mandi nell' inferno, non ci priuare di poter vedere la tua faccia, e faremo contenti, non dice Iddio, non voglio vederui più, *ite*, partiteui; replicheranno quelli miseri, e diranno, almeno Signore non ci dar la maledittione; nò, nò, dice Iddio, *ite maledicti*; replicheràno, almeno Signore non ei mandar nel fuoco, nò, nò dice Iddio, *in ignem*; replicheranno, almeno Signore fà, che finischi questo fuoco, vn giorno dopò mill'anni, nò, dice Iddio, *aeternum* dopò deci milia; venti milia; trenta mila, 40. mila, 50. mila, 60. mila, 70. mila, 80. mila, 90. mila, 100. m. nò dice Iddio, *aeternum*; dopò vn milione d'anni, nò dice Iddio, *aeternum*; dopò tant'anni, quanti sono arene nella Terra, frondi nell'alberi, peli ne' gl'animali, gocce d'acque nel Mare, nelli fiumi, e fontane; nò dice Iddio, *aeternum*; dopò

che vna mosca si beuesse tutte l'acque del mare , e ogni mill'anni se ne beuesse vna goccia; dopò, che vna formica trasportasse tutti li monti dall'Oriente all'Occidente, & ogni cento mill'anni ne trasportasse vna dramma, nó dice Iddio, *atenum: replicheranno*, almeno Signore non ci far vedere quell'horrenda vista de Diauoli, nó, nó dice Iddio, *in ignem atenum, qui paratus est Diabolo, & Angelis eius.*

S. Gregorio .

E per maggior confusione de dannati, dice S. Gregorio, che Christo gli mostrerà le sue piaghe, per rimprouerargli li riceuti fauori; *Fortasse Dominus cicatrices in suo corpore seruauit, ut peccatores exprobraret*, e dirà à dannati. Alzate gl'occhi inf mi traditori, nó son Io quello, che per amor vostro , m'imbrattai le mani nel Campo Damasceno à formar il vostro Padre Adamo , che sono sceso poi da Cielo in terra, e racchiufomi per noue mesi nel seno della Vergine , nato poi frà le paglie , in compagnia di vili animali, che hò patito dolore nella Circoscisione , che son stato forzato fuggir nell'Egitto , per sfuggire la persecutione d'Herode ; che hò caminato trenta tre anni in questa bassa terra , che sono stato ingiuriato, e biastemato; che sudai sudori di sangue nell'Horto, che tradito da Giuda, fui preso, e legato alla colonna riceuei 6666. battiture, che fui coronato di spine pungenti , che condannato à morte portai il pesante legno della Croce sù le spalle sopra il Monte Caluario , oue fui spietatamente Crocifisso in mezzo à due Ladri, come ladro, & assassino ? e voi hauete fatto di me sì pochissimo conto; ogni mio patire vi sia maledetto . Alzate, alzate gl'occhi peccatori infami, e traditori; vedete queste piaghe , non l'hò per voi riceunte, per la vostra salute, e perche hauete fatto pochissima stima , vi siano per sempre maledette; onde ogn'vn di loro dirà à questo Christo, ah Signore, basti, basti adesso, non più, non più mi fido mirarle, *Defeci in increpationibus*; che piò; *Auerte à me plagas tuas*, leuami d'innanti coteste piaghe. Dirà alli Suberbi , infami traditori, vedete queste piaghe per voi

voi l'hò hauute, per voi hò sofferti tanti tormenti ; e perche voi hauete abusato la mia misericordia, vi siano maledette queste piaghe: onde ogn'vn di quelli dirà à questo Christo; basti, basti non più , *defeci in increpationibus, sed, &c.*, così dirà all'vsurari, alli carnali , alli vendicatori, alli crapuloni, alli murmuratori, alle donne vane, &c. horsù peccatore vuoi scampare dall'ira Diuina, vuoi ricuperare la gratia perduta per il peccato? fà questa sera vn'atto di pentimento .

Atto di Contritione .

BEssiano Imperadore non si poteua contenere dalle *Histo.* lagrime, quando pensaua alla morte di suo Fratello sempre piangeua , sempre sospiraua, e se hauesse potuto resuscitarlo con le lagrime , e con il pianto , oh quanto più haurebbe pianto, e lagrimato ? peccatore, quel tanto faceua **Bessiano** per la morte corporale di suo Fratello , perche non lo fai tu per la morte spirituale dell'anima tua? tanto più, che io t'assicuro, che se tu piangerai con vero cordoglio, e pentimento, resusciterai dalla morte del peccato, alla vita della gratia, e considerando l'Eternità di pene, che stà riserbata à peccatori ostinati , pentiti di vero cuore, corri alli piedi di questo Christo , domandagli perdono ; cercagli pietà, e dilli meco questa sera: *Rex tremenda Maiestatis, qui saluandos saluas gratis, salua me fons pietatis*: ricordati Signor mio, che, *Quaerens me sedisti lassus*, ne contento di ciò , *redemisti crucem passus*, però *tantus labor non sit cassus*, ricordati Signor mio, che *Mariam absoluisti*, mentre viuesti in terra, & *latronem exaudisti*, mentre pendesti in Croce; onde per tanti esempj , *mibi quoq; spem dedisti*; è vero Signor mio , che *Preces meae non sunt dignae* , però *tu bonus fac benigne* , acciò esaudito da te, *ne perenni cremar igne* . *Inter oues*, Signor mio, *locum praesta*, & *ab haedis me sequestra*, acciò ; *confutatis maledictis, voces me cum benedictis* ; chiamami dunque Signor mio dalla sequela del Demonio, alla sequela tua

tua, dal male, al bene, dal vizio alla virtù, dal peccato alla grazia, e dammi vero dolore, vero pentimento, che fin come sfacciatamente t'hò offeso per il passato, altrettanto, e più ti possa amare, e seruire per l'auuenire; eccomi Signore a tuoi piedi prostrato; mai mi partirò da questo luoco, mai cesserò di schiaffeggiarmi, e di percuotermi il petto, fin tanto, che non mi sentirò dire come dicesti alla peccatrice Madalena, *Remittuntur tibi peccata*; fallo Signore per la tua bontà, fallo per la tua misericordia, quantunque io non lo meritassi, acciò io sempre potessi gridare con Dauide, e dire, *Misericordias Domini in aeternum cantabo*. Sù, sù dite tutti à questo Christo, pietà, perdono, misericordia; *totis ergò &c.*

Sal 88.

SETTIMA SERA.

POtrà predicare dell'ostinatione del peccatore, che si réde incapace di pietà, e di misericordia; e potrà entrar in questa maniera. Quel Dio, che (degnato per la grauezza delle nostre colpe, e tarda mai sempre i rigori della giustitia col freno della clemenza, sperimentando in S. Giovanni al 7. che li Giudei ancor persistono alle loro empie voglie, ricusa d'andar nella Giudea, perche *Querebant Eum Iudei interficere*; pena in vero meritata alla loro empia pertinacia; poiche al dir dell'Angelico, il peccato dell'ostinatione é vna specie di peccato, che da Teologi si dice, *In spiritum Sanctum*, & é irremissibile; non che non si possa rimettere per quanto spetta à Dio; ma perche, non *Habet ex se aptitudinem ad hoc, quod remissibile sit*. Quindi dice Alberto Magno, che questi tali sono simili al fonte della Germania, nel quale; *Quidquid projicitur durefcit in lapidem*, ò pure à quella gemma di sua naturalezza così fredda, che gettata nel fuoco, non solo non si bruggia, ma ne meno si riscalda, e mantiene mai sempre la sua freddezza; Dio immortale, e quali segni non viddero gl'Hebrei, per li quali douenano restare della Santità di Christo euidentemente conuintis; **hebero**

Ioannis 7.

S. Tomaso
d'Aquino.Alberto
Magno.

bero forse profetia, che in lui non s'aueraffe? precetto della legge, che da lui non s'offeraffe? prodigioso miracolo, che da lui non s'adopraffe? ne perciò raueduti ristertero, ma sempre risoluti; sempre congiurati, sempre ostinati d'ucciderlo; sicche era ben di douere, che in pena delle loro sceleragini li priuasse della sua gratia, e fauori, acciò vedessero, e toccassero con le mani, che della lor perditione, loro stessi ne furono caggione, e che ben si puol dir di loro, *Perdino tua ex te Israel*; atteso che il peccato, col quale stan confederati in vita, gli farà compagnia fino alla morte. Dal che prendo motiuo di persuaderti questa sera ò peccatore, che ti guardassi d'ostinarti nel male, perche viuendo in questo, sarà poi tanto difficile, che quasi, quasi stò per dire, hauerà dell'impossibile il poterisbrigare, onde ti conuerrà morire nel peccato: e che ciò sia vero; alla Scrittura.

Ritornaua dalla guerra il pouero Anner, e quando si credeua hauer finiti i suoi guai, & andarsene à riposare nella sua casa, si volta casualmente, e vede vn suo nemico chiamato Afaele, il quale furioso corre per disfidare Anner, e perche Anner non haueua volontà di combattere, non smontò di cauallo, ma con parole humili cercaua placarlo; questo a guisa di furia infernale; non volse mai placarsi; il pouero Anner, che portaua vna Lancia in collo, altro non fece, che posar la lancia sopra la sella del cauallo, senza intentione di far male ad Afaele; questo infuriato correua per ucciderlo, nel qual corso, senza, che se ne auuedesse, diede alla punta della Lancia, e da per se stesso s'uccise; ditemi vn poco, che colpa fù d'Anner, che Afaele si sia ucciso? colpa fù d'Afaele, il quale da per se stesso andò ad incontrar la morte. Hor così a punto fa Iddio col peccatore, egli vedendosi ogni giorno disfidato da quello, prouocato con mille ingiurie, & offese, cerca di placarlo, dicendo, uedi Christiano mio, io non ti uoglio per nemico, non t'hò mai offeso, anzi per amor mio sono sceso dal Cielo in terra, son morto per te & hora desidero teco pacificarmi, quantunque m'hauesti
offe-

Ricar. di S.
Vittore.

offeso ; il peccatore non contento di questo , cerca dar morte a questo Christo con li suoi molti peccati, e correndo furiosamente, s'incontra nella lancia della Diuina Giustitia. Riccardo di S. Vittore : *Tu iniquitate Deū persequeris, & ipse cedit; quinimmodò ipso dolente morieris; nota ipso dolente moreris;* si duole in castigar l'huomo , ma è adretto farlo per l'ostinatione di quello .

Però mi dirà colui , Padre', vn peccatore ostinato si puol saluare ? si può conuertire , ha qualche speranza della sua salute? vi rispondo con vno esemplo alla vostra dimanda . Sarà vn infermo ammalato graeuemente, dirà la moglie al medico, che ne dite di questo mio marito, che pensate, sanerà forse , vi é qualche speranza della sua salute? il Medicò conoscendo l'infermità graue, e pericolosa, ma non assolutamente senza nessuna speranza gli dirà, veda Signora mia , non è dubio, che l'infermità sia graue; però veda vn poco di parlarli all'orecchio , se lui ti sentirà, se dandoli da mangiare prenderà qualche poco di cibo, se il suo capo non starà molto turbato, buon segno, vi é speranza della sua salute; ma se questi segni saranno contrarij, vi è pochissima speranza . Hor a noi, tu mi domandi, se quel peccatore ostinato si saluera ; ti rispondo, vedi vn poco se ascolta volentieri la predica, e la messa; se si confessa, e comunica al spessio, se sgraua la sua conscienza, vi è speranza , che si saluera: ma se farà il contrario, non credere, ne sperare, che si habbia a saluare. Mi direte, Padre vi è stato vn'infermo, che hauea tutti questi mali segni, e pure per intercessione della Vergine, del tale, e tale Santo si guarì : oh quando si tratta d'aggiuti soprannaturali, il tutto va bene, ma io intendo, che non si puol guarire ordinariamente: l'istesso intendo del peccatore, non si puol saluare di potenza ordinaria , ma si puol saluare di potenza assoluta .

Quindi S. Tomaso dice, che in Dio vi sono due forti di misericordia, l'vna si chiama misericordia ordinaria, l'altra misericordia rara ; Iddio non conuertel'ostinato con la misericordia ordinata, ma con la rara: onde dice

San

San Tomaso; *Desperatus est secundum naturam morbi, non per hoc excluditur via omnipotentis Dei, per quam aliquando saluatur.* Notate quel *aliquando*, cioè, che poche volte si salua vn peccatore ostinato, e se si salua é eccesso della Diuina misericordia, perche in tal caso ci vuole la misericordia assoluta di Dio, onde Dauide parlando in persona del peccatore ostinato, diceua, *Miserere mei Deus* S. Tomaso

secundum magnam misericordiam tuam, nota, *Secundum magnam*, nõ secondo l'ordinaria, perche con l'ordinaria diceua Dauide con difficoltà mi può perdonare, rappresentando all' hora vn peccatore ostinato, perche è antico prouerbio. che, *Qualis vita, mors est ita*; vn peccatore, che sempre visse infangato nelle colpe, non potrà così volentieri liberarsene nel punto della morte; e questo gli succederà in pena del suo peccato perche potendo rimediare sul principio, non hà voluto; volendo poi nell'ultimo non potrà: onde Sant' Agostino: *Propter malum, velle, perditur bonum posse: & ancora, Ided non posse est in culpa, quia non velle est in causa.* Sal. 50.

Giunge à tal segno il peccatore ostinato, che in vn certo modo di dire; Christo istesso non arriua à conuincere vn peccatore ostinato: onde à questo proposito vado considerando quelle parole dette da Christo all'ostinato Giuda; *Quod facis, fac citius*, Giuda, dice Christo, quel che hai da fare, fallo presto; ma fermiamoci vn poco, come vò questo, *Quod facis, &c.* e chi mai puol negare, che Dio non manca mai à persuaderci nel bene; come dunque adesso par, che dia animo à Giuda, che commetta il male, che esequisca presto il tradimento? il P. Sant' Agostino dice, che Christo si feruì di molti mezzi per vincere il cuor di Giuda; si feruì prima della vergogna dicédoli in presenza degl' altri Apostoli, *Vnus vestrum me traditurus est*; quasi dir volesse Christo à Giuda, nõ ti vergogni di vendermi, &c., io ti hò sublimato ad vna dignità sì eccelsa. t' hò eletto per mio discepolo, acciò sij colonna del Cielo, e tuti sei fatto materia dell' Abisso infernale, ti sei gittato al fondo d'ogni rouina, e Giuda

S. Agost.

S. Agost.
Sermo de
Cena Do-
mini.

L. duro

duro non si conpunge punto. Secondo si ferue della confusione; dicendoli, *Vnus vestrum Diabolus est* acciò, che considerando, ch'era Apostolo, & hauea autorità di cacciar da' corpi ossessi gli Spiriti dell'inferno, era lui diuenuto vn Diauolo istesso, acciò si confondesse d'vn sì fatto errore, e così venendo in se stesso si pentisse; ma più saldo, che mai si mostra Giuda. Terzo si ferue del timore, forse con questo lo vincerò, dice Christo, *Væ homini illi, per quem filius hominis tradetur*; si còpunse niète Giuda? Signori nò; horsù dice Christo, seruiamoci dell'humiltà, con questa si vincono anco le Tigri, & Leoni, forse lo vincerò con l'humiltà; commincia à lauarli i piedi; *Cepit laudare pedes discipulorum*, e Giuda ancor si mostra con vn cuor di Diamante: ohimé che hò da fare, dice Christo, nò sò, che far più; prouerò cò l'amore, questo vince anco l'impossibile; nò può essere, che adesso nò lo vinca, e non si spezzi il cuor di Giuda; *Accipite, & comedite, hoc est enim Corpus meum*, se gli dà in cibo, gli donò il corpo, e sangue suo, *Bibite ex hoc omnes, hic est enim Calix &c.* ò Giuda, dice Christo, posso più darti cò la mia Diuinità? Giuda non per questo si muoue, ma diuene più duro, che mai; oh vicio inuincibile, oh the ostinatione insuperabile: all'hora dice Christo, *Quod facis, fac citius*, Ripiglia S. Agostino, *Quasi diceret, quia non potui te reuocare verecundia, confusione, timore, humilitate, & amore, dò tibi potestatem, vt opere facias, quod opere Diaboli excogitasti*; dunque con raggione dice Christo, *Quod facis fac citius*.

S. Agost.

Vita de SS.
Padri.

Nò ué rimedio, predichi il Predicatore quanto li piace, che l'ostinato rare uolte si conuerte: nelle uite de Santi Padri si legge, che per uolere del Cielo andò un Demonio in forma di Monaco in un Monasterio, batte la porta, esce il Portinaio, lo uede uestito del proprio suo habito, ma nò conoscédolo, lo domàda, che cosa desiderasse rispose il Demonio, uoglio parlare col Padre Abbate, si fa l'imbasciata, e uiene introdotto nella cella dell'Abbate a cui il Demonio disse uolerli parlar di solo, a solo,
gia

già l'ottenne, onde disse all' Abbate, sappiate, che io non son altrimenti monaco (non hauer però paura) sono il Demonio qui mandato tra uoi per uolontà di Dio, non farò danno a nessun di uoi ; però non lo manifesta- te a niuno , perche altrimenti ue ne pentirete ; tanto promise l' Abbate di fare , & il Demonio, se ne staua quieto ; occorse, che uenuto il primo giorno di Quaresima , tutti li Monaci presero licenza dall' Abbate per andar ad ascoltar la predica, anco il Demonio andò a prender questa licenza , ma l' Abbate gli soggiunse, uoi, che andate a far alla predica , gia che sete di natura inflessibile, e non potete conuertirui ; non importa dice il Demonio, questo è uolere di Dio, horsù dice l' Abbate fate qualche uì piace ; andò questo in Chiesa, si pose a sedere uicino un gran peccatore, e mentre il Predicatore esageraua, che si muti uita , si lasci il peccato, e si facci penitenza , il Demonio da monaco toccando il peccatore con il gubito l' auuisaua, dicendo, senti per te parla il predicatore, conuertiti poueretto, confessati, muta uita, fa penitenza , quel peccatore s' impatentaua grandemente, ma fingeu; finita la predica ogn' uno se ne andò per fatti suoi ; la seconda mattina il Demonio pure prese licenza dall' Abbate per andar alla predica , & andò a sedersi anco uicino a quel peccatore, il quale haueua mutato luogo, e pure all' esortationi del Predicatore gli daua gl' istessi auuisi, finita la predica il peccatore andò a lamentarsi con l' Abbate di quello gli fece il Demonio, creduto dal peccatore, che fosse monaco ; l' Abbate promise di correggerlo , ma all' hora entrò in sospetto , che forsi Iddio haueua mandato inui quel Demonio per auuilo di quel peccatore, dall' Abbate , e da tutti tenuto per tale ; la terza mattina pure andò a far l' istesso con quel peccatore , il quale finalmente non potendo più soffrire quel tanto li faceua il Demonio , arrabiato se li uoltò, e li disse , che cosa uoi da me , che cosa pretendi ; tu non farai monaco, ma Diauolo dell' Inferno ; rispose il Demonio, l' hai indouinato, così è, e son uenu-

ro per conuertire à te con tanti auuifi, ma perche tu ostinato hai voluto startene nel peccato ; lasciate già le vesti di monaco , e trasformato in forma di Demonio, se lo portò viuo, viuo nell'inferno; che diranno dunque adesso quelli, che nel peccare si scusano d'esser stati tentati dal Demonio , non senti come il Demonio diuenne predicatore .

Dunque, che deue fare il peccatore? deue perciò disperarsi se si conosce in questo stato ? signori no, ma deue oprare tutti li remedij possibili ; ecco vna bella similitudine à questo proposito ; farà vna Signora , che ad vn Paggio cercherà da bere, se ne và quel Paggio , gli porta vn vasetto di buccaro pieno d'acqua agghiacciata , lo riceue quella Signora, e quando sta per bere , sente non sò, che di mal odore; olà; dice, sciacquatelo , lo sciacquano e non si leua quella puzza ; tornate à sciacquarlo, obediscono, e ne meno si leua : alla terza volta impatiente lo butta in terra , e lo fà cento pezzi ; hor così deue far il Christiano il quale se vede, che con le deuotioni ordinarie non viene lauata l'anima sua, deue romper il suo cuore con vna ardentissima contritione ; così fece Dauid, dopò li due peccati dell'adulterio , & homicidio, cominciò à piangere amaramente , onde ne compose quel Salmo 50. *Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam*, doppo data vn'occhiata alla sua coscienza, e non vedendola lauata d'ogni macchia, replicò dicendo: *Amplius laua me Domine ab iniustitia mea, & à delicto meo munda me*; finalmente data vn'altra occhiata alla sua coscienza, e non vedendola totalmente lauata, soggiunse con vero dolore, e pentimento: *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicias* ; onde per ciò ne riceuete il perdono. Horsú peccatore corri dunque alla contritione, & al pentimento de tuoi peccati, già cheli peccati son quelli , che richiamano l'ira di Dio, e che ciò sia vero, attendete vn poco, ciò che io voglio dire à questo Christo ;

Salmo 50.

Miserere mei Deus secundum magnam misericordiam tuam, doppo data vn'occhiata alla sua coscienza, e non vedendola lauata d'ogni macchia, replicò dicendo: *Amplius laua me Domine ab iniustitia mea, & à delicto meo munda me*; finalmente data vn'altra occhiata alla sua coscienza, e non vedendola totalmente lauata, soggiunse con vero dolore, e pentimento: *Cor contritum, & humiliatum Deus non despicias* ; onde per ciò ne riceuete il perdono. Horsú peccatore corri dunque alla contritione, & al pentimento de tuoi peccati, già cheli peccati son quelli , che richiamano l'ira di Dio, e che ciò sia vero, attendete vn poco, ciò che io voglio dire à questo Christo ;

Atto

Atto di contritione, & Apostrofe à Christo.

DImmi vn poco ò mio caro Signore:perche il Padre Eterno discacciò dal Cielo Lucifero, con la terza parte degl' Angeli? só che mi rispondi. Per il peccato, per il peccato; perche Adamo, & Eua furono maledetti, & discacciati dal Paradiso Terreste? per il peccato; perche à Sodoma, e Gomorra, & altre trè Città di Pentapoli fù mandato il fuoco dal Cielo? per il peccato, per il peccato; perche fù destrutto il Regno de Caldei, il Regno Macedonico, il Regno de Cartaginesi, & il Regno di Romani? per il peccato, per il peccato; perche permetti, che quella canaglia de Turchi facessero tanta stragge di tanti Christiani tuoi figli? per il peccato, per il peccato; così dirai delle Reuolutioni di Napoli, e Regno, delle guerre di Francia, e Spagna, di Portugallo, &c. trà Christiani, e Christiani con tanto spargimento di sangue; così dirai del flagello della peste, oue le genti moriuano come porci, e come cani senza li Santissimi Sacramenti della Chiesa, & aggiuti spirituali; così delli terremoti in molte parti, e specialmente in Calabria più volte, all' hora quando le genti si vedeuano prima sepolti, che morti; & oh quante ne colse all' hora la morte, che attualmente si trouauano nel peccato, onde l'amico con l'amica se ne profondono di compagnia nell'inferno; perche ò mio Christo hai voluto fastidirti à scender da Cielo in Terra, racchiuderti per noue mesi dentro il ventre d'vna donna, nascer poi in vna stalla, in vn vilissimo presèpio trà vilissimi animali; sentir dolore nella circoncisione, fuggir nell'Egitto per sfuggire la persecutione d'Erode, e caminar 33. anni in questa bassa Terra con pene, e tormenti? per il peccato, per il peccato; perche hai voluto sudar sudori di sangue nell'horto, esser coronato di spine, sputacchiato, e schiaffeggiato, e poi condannato à morte? per il peccato, per il

pec-

peccato ; perche hai voluto portar con tanta pena nel Monte Caluario la Croce sopra le tue santissime spalle, esser inchiodato di mani, e di piedi, crocifisso in mezzo à due ladri, abeuverato di fiele, & aceto, e doppo morto ferito nel petto ? per il peccato , per il peccato ; dunque se questa gente non lascerà il peccato, se non muterà vita, farà da te seueramente punita; certo che sì ; che fai dunque ò peccatore, e non corri alli piedi di questo Christo, à domandarli perdono , e cercarli di vero cuore pietà, mentre dice il P. San Bernardo, che, *Sine contritione peccati, sine dolore culpa, sine displicentia iniquitatis, & sine amaritudine vite praterita, nunquam acquiritur Celestis vita, nec remissio peccatorum.* Perche dunque ò peccatore non fai questa sera vn'atto di contritione , dicendo con Geremia, *Deducant oculi mei lacrymas per diem; & noctem, & non taceam;* perche altrimenti non guadagnerai questa indulgenza plenaria , la remissione di tutti peccati, e benedittione Papale. A Cicerone scrisse Quinto suo fratello per il consolato di Roma in persona sua , Cicerone li rispose, *Rome, es, & Consolatum petis,* sei pratico in Roma, e mi dimandi il Consolato; non fai tu, che questo consolato; si dona per premio, e per corona , à quelli, che han guerreggiato in seruitio di questa Republica, e ne hā riportato gloriosa la palma, e la vittoria ? sciocco, e priuo di giuditio; come dunque cerchi tu il Consolato senza nessun merito, ò fatica ? così dico à te Christiano, m'immagino , che tu pretendi guadagnare questa indulgenza plenaria, la remissione di tutti peccati, con la Benedittione Papale: ti rispondo, *Christianus es, & indulgentiam plenariam petis; Christianus es, & remissionem peccatorum petis; Christianus es, & benedictionem Papalem petis?* vā , che sei pazzo vā , che hai perso il giuditio , e cervello ; non fai tu, che per guadagnare questi Tesori , bisogna far vera penitenza , mentre , *verè penitentibus, & confessis,* son quelli, che la guadagnano ? se veramente la vuoi guadagnare, voltati à questo Christo, e dilli con Dauide, *Delicta iuuentutis meæ, & senectutis meæ ignorantis*

S. Bernar.

Hieremia
14.

tias meas, malitias meas, ne memineris Domine. Sù, sù peccatori. Totis ergò medullis cordium, &c.

Esageratione per la Processione di mortificazione.

DImani al giorno, con la Diuina gratia si farà la processione di mortificazione, e deue ogn'vno mortificarsi, perche dal giorno di dimani, s'intende quel detto: *Omnis anima, que non fuerit afflicta, in die hac peribit*; quella creatura, che dimani non mortificherà il suo corpo con asprissima penitenza, hà poca speranza della sua salute, né conuiene fare il contrario, mentre dice il Padre S. Bernardo, che, *Non decet sub capite spinato, membrum esse delicatum*; Christo è il nostro capo, noi le membra; hor se Christo porta la corona di spine in capo, perche noi membri fdegnaremo di portarla; tanto più, che minacciofo comando si fa à noi da Dio per bocca di Geremia, dicendo; *Maledictus, qui prohibet gladium suum à sanguine*; parole di tanta nouità, che m'altringono à voltarmi à questo Christo, e dirli; e come, ò mio caro Signore, non sei tu quello, che sempre effortasti alla pace, vnione, e concordia? non sei tu quello, al quale sono sempre dispiaciute le risse, nemicitie, e discordie? come dunque maledici quelli, li quali non impugnano la spada à sparger sangue? Douete sapere, che due sorti di coltelli si trouano, vno materiale di morte, e l'altro spirituale di mortificazione; prohibi sempre Iddio, che s'impugni il coltello materiale di morte, col quale si sparge il sangue humano; e però disse: *Qui acceperit gladium, gladio peribit*; e l'ortò sempre, e comandò, che s'impugni il coltello spirituale di mortificazione, col quale si mortifica questa carne; così spiegò questo passo la glossa, S. Basilio, & altri: *Maledictus, qui prohibet gladium suum à sanguine, idest gladium spiritus, & mortificationis, ab interfectione carnalis vite*. A questa processione poi io inuito tutti, e

S. Bernard.

Hieremias 48.

Gloss S. Basilio 9.

non

Horatio.

non tutti; tutti, perche ogn'vno deue interuenire à guadagnare vn tanto tesoro: non tutti, perche quelli, che non hanno peccati, quelli, che non hanno offeso Iddio, non han bisogno di far penitenza; tanto più, che dice Horatio, che *Dissimillium infida societas*; non è bene, che li giusti stiano insieme con li tristi, li peccatori con li Santi; venghino, venghino dunque à questa processione quelli peccatori, come son'io, à farne insieme con me la douuta penitenza, à domandarne perdono à questo Christo, &c.

*Ottaua sera, quando si dà la benedittione
Papale.*

S. Efren.

POtrà entrare in questa maniera. Il fine di questi santi essercitij, l'intento del Sommo Pontefice in questa santa Missione, altro non è, se non che li peccatori, e peccatrici confessino li loro peccati à piedi del Confessore, per poter riceuere degnamente il Diuinissimo Sacramento dell'Altare: e perche io m'imagino, che per la Diuina misericordia, tutti vi sete confessati, e comunicati; mi resta, che io da parte del Sommo Pontefice douessi darui la santa benedittione Papale: però prima di daruella, deuo esortarui; che per l'auuenire, non solo douete procurare allontanarui dal peccato, ma dall'occasione del peccato; non fate, che si verifichi in voi quel detto di S. Efren Siro, il quale và dicendo: *Hodierna die psallunt Domino, crastina studiosè choreas ducent Diabolo*; hoggi col pianto, e con le penitente; dimani con li peccati, & iniquità: ma fate come fece il vecchiarello S. Pietro, il quale dopò hauer negato il suo caro Maestro, e con giuramento, non vna, ma ben tre volte; sente poi il Gallo, esce fuora, e comincia à piangere amaramente: *Exiuit foras, & fleuit amarè*; ma ditemi, se Dio vi guardi, perche esce fuori à piangere perche non piange in quella stanza medesima, oue hauea commesso il suo peccato: acciò

acciò per le sue lagrime si fossero edificate quelle persone, che s'erano scandalizzate per la trina negatione? non sia marauiglia, dice Lirano, perche uscì fuori, per allontanarsi, non solo dal peccato, ma dall'occasione del peccato; *Exiit foras, & fleuit amarè, elongatus non solum à peccato, sed ab occasione peccati*. Hor così deui far tu ó Christiano, deui allontanarti non solo dal peccato, ma dall'occasione del peccato, poiche poco ti giouerà l'esferti confessiato, e communicato, se non lasci quella mala prattica, quella cattiuu conuersatione, deui fare come Pietro, il quale, *Exiit foras, & c. elongatus, & c.*

Quindi il Beato Giordano successore al mio gran Castiglio Padre Domenico nel generalato, caminando vna volta in visita, vidde, che vn fratello conuerso, che seco portaua, porse la mano ad vna tal donna, à caso caduta, per solleuarsi; si pose à gridare, e riprendere il frate asprissimamente, e dicendo i compagni, che fù per mero atto di carità, e che il fratello era di conosciuta bontà, qual pareua ancora la donna; tutto bene, rispose il Beato, ma pur la terra è vn bello elemento, bellissima l'acqua; in toccarsi però insieme ne risulta il fango, di cui non vi è cola più brutta. *Terra bona est, pluua bona est, lutum tamen ex harum conmixtione generatur; sic manus viri licet bona, similiiter, & mulicris, ex coniunctione tamen earum, cogitatio nonnunquam, vel affectio mala surgit*. Non tante bontà, non tante spiritualità, bisogna starne lontano, fuggire ogni minima occasione nella sopra questa materia di donne; che perciò Pietro con ragione, *Exiit, & c.*

Di quel Santo Padre chiamato Martiano: credo, che questo hanesse patito qualche pericolo con donne, che perciò si legge essersi ritirato à viuer solitario sopra vn' isoglio in mezzo al mare, inhabitato da ogn'altro, pacendosi solo di qualche erbicciola, che spuntaua tra quei ruuidi sassi; occorse, che fece iui vicino naufraggio vn pouero Valcello, e tutti s'annegorno, fuor, che vn solo, il quale appigliatosi ad vn pezzo di legno, dall'on-

de era spinto, e rispinto à quello scoglio, per lo che ci corse il Santo, se potea saluarlo, ma accorgendosi, ch'era donna, tremò, gelò, ne ardiua afferrarla, e tirarla in saluo; ma gridando la misera, che per amor di Christo l'aggiutasse in pericolo sì estremo; vinto alla fine dalla carità trattala à terra, fuggendo egli subito, e ritirandosi nella cima del Sasso, oue habitaua, sequendolo però quella afflitta per hauer dalla sua pietà qualche ristoro, egli si lanciò nel Mare, precipitandosi per quei precipitij del scoglio, stimando egli assai maggior pericolo, precipitio più manifesto il douersi trouare solo, à solo con quella donna, che precipitarsi in Mare; ma il grand' Iddio fece questo chiaro miracolo, poiche iui fece ritrouare vn Delfino, che riceuutolo in dorso, sano, e saluo portollo alla riuà; che perciò con raggione Pietro, *Exiuit foras, &c. elongatus, &c.*

Marci 6.

In San Marco al 6. cap. Io ritrouo, che Giouan Battista intrepidamente riprende Erode Rè, dicendoli, *Non licet tibi habere uxorem fratris tui Philippi;* ita in ceruello ò Erode, dice, Giouanni, troppo graue è questo tuo peccato, grande e l'offesa, che fai à Dio, hauendo commercio carnale con la moglie di Filippo tuo fratello: ma ditemi se Dio vi guardi, perche non riprendeua Erodiade; quale era incorsa nell'istesso peccato? forse mi dirai, che non lo faceua, perche haueua paura, che riprendendola l'hauesse fatto uccidere; Signori nò, risponde vn Erudito; ma temeua il pericolo in che s'esponeua in parlare con vna donna sì trista. *Non timet Ioannes esse reum mortis propter asperum colloquium, sed forte timet reatum faminei colloquij; omne enim femineum colloquium, Ioanni suspectum est;* perche si deue fuggire non solo il peccato, ma l'occasione del peccato, come Pietro, che *Exiuit foras, &c. elongatus &c.*

Celada.

Fuggi dunque l'occasione ò Christiano, se non vuoi peccare, e se vuoi saluarti; senti l'vnico, e solo documento, vn Santissimo vecchio maestro di spirito, il quale pregato d'alcuni giouani ad insegnarli la vera strada, e
diris-

dritto sentiero del Paradiso, e metter in saluo l'anima loro; sì di buona voglia, disse il Santo vecchio; sedete, pigliate la penna, scriuete, *Occasiones fugge*. Habbiã scritto; seguitate; *Fugge occasiones*, è scritto ancora; passate innanzi, *Occasiones fugge*, già è scritto, seguitate, *Fugge occasiones*; volendoli far à sapere con questo, che qui stanno compendiate tutte le regole del ben viuere, e saluarci in fuggir l'occasione del peccato, che perciò Pietro, *Exiuit foras, &c.*

Hor quelli, che doppo confessari tornano al peccato, all'istessi difetti, sono simili alli Cani, li quali doppo, che per qualche indispositione haueran vomitato le sozzure, passata l'indispositione, tornano subito ad inghiottirsi quel tanto han vomitato; sono anco simili alli porci, li quali quando si vedono più netti; e politi, subito tornano ad imbrattarsi, e sporcarsi nel loto, lo dice S. Pietro Apostolo; *Canis reuersus ad suum vomitum, & Sus lota in volutabro luti.* 2. Petri 2.

E per non più rediarui, già che hò da finire adesso, deuo lasciarui qualche ricordo, e questo sarà, la deuotione del Sagrosanto Rosario; vi diffi, & adesso torno à dirlo per quelli, che non vi sono stati altre volte, che chi si farà scriuere alla compagnia del Santissimo Rosario guadagna, &c. vedi sopra, e per conchiudere, basta dirui quel che dice Plinio, *Vbi rosa radices mittit, terra electa est, &c.*

E perche desidero finire, voglio adesso benedirui (qui il Padre si mette la stola sopra la cappa, e s'accendano le candele all'Altari, quanto più ne potranno) primieramente vi benedico il Cielo, che vi mandi abbondanza d'influssi, e gratie Celesti; vi benedico il fuoco, acciò questo non possa offendere à persona veruna, mà di esso vi n'haueffiuo à seruire secondo il vostro bisogno, e necessario; vi benedico l'aere, acciò questo habbi da sbandire da sè ogni morbo pestifero, per poterui in esso sani conseruare, e seruire Giesù Christo Crocifisso; vi benedico l'acqua, che sia per voi saluifera, acciò stiano da voi

lontane lettempeste, e diluij, che potessero danneggiare le vostre possessioni, & haueri; vi benedico la Terra, che vi produca abbondanza di grano, vino oglio, e quanto hauete di bisogno, e necessario; vi benedico il corpo, acciò mai si ribelli dalla ragione, mà sēpre stia soggetto à quanto comanda questo Christo; vi benedico gl'occhi acciò stiano sempre chiusi alla vanità del mondo, mà sempre aperti per specchiarsi all'opre, e piaghe di questo Chritto; vi benedico l'orecchie, che siano sempre sorde alla maledicenza, mà sempre aperte al sacrificio della santa messa, alli Diuini officij, & alla santa predicatione; vi benedico l'odorato, acciò non habbi d'odorare cosa, che non dia lode à quel Dio, che l'hà creato; vi benedico la vostra bocca acciò stia sempre chiusa, alle mormorazioni, e dettationi, mà sempre aperta alle lodi dell'Altissimo, di Maria Vergine, di tutti Santi del Cielo, e Sante del Paradiso, vi benedico le mani, che stiano sēpre legate alli furti, e rapine, mà sempre sciolte all'elemosine, e bāterui il petto, con domandar perdono à questo Christo; vi benedico i piedi, che siano sempre inceppati, & incatenati, per non correre alle vendette, mà sempre sbrigati per correre alla via del Cielo, & alla strada del Paradiso; & acciò da questa mia benedictione non sia niuna cosa esclusa, perche tutte le cose, che sono nel mondo, sono sotto il Cielo, e sopra della terra; vi benedico quāto é sotto del Cielo, e sopra della Terra. Et ecco ogni cosa resta benedetta, vi benedico da parte della Santissima Trinità, da parte del Padre, del Figlio, e dello Spirito Santo; vi benedico da parte di Maria Vergine, e da parte del mio gran Padre, e Patriarcha San Domenico, per tre capi; Primo, come che egli v'hà mandato questo suo indegnissimo figlio, che sono io, à sudare, stentare, e fatigare (senza nessun interesse mondano) per la salute dell'anime vostre. Secondo, per esser il mio P. San Domenico protettore di tutto questo Regno di Napoli; e Terzo per esser stato egli gran missionario, nella Chiesa dopò degl'Apostoli, che trà gl'altri fece molt'anni di missione per conuertire gl'Eretici

Albi-

Abigenfi, e dal mio P. S. Domenico, e sua Religione, han imparato, e pigliato tutte l'altre Religioni il modo di fare questi Santissimi esercitij; se volete, che io compisca questa funtione. Ingenocchiareui tutti, dite il *Confiteor*, ch'io vi darò l'assolutione, e da parte del Sommo Pontefice, la sua Santa benedittione. *Confiteor, &c. Misereatur vestri, &c. Indulgentiam, absolutionem, &c.* (fatto tutto questo dirà à Christo) caro mio Signore ecco questa gente, ella è qui venuta per riceuer la benedittione Papale, ma prima la tua; apri Signore gl'occhi, mira tutti quanti, acciò tutti restino da te benedetti, e ti dirò con Isaia al 6. cap. *Leua in circuitu oculos tuos, & vide omnes isti congregati sunt, & venerunt tibi*. Però sento dirmi da colui, che non vogliono queste genti essere benedette da vn peccatore, come son io, mà che vogliono esser benedette da vn Dio; dunque mio caro Signore facciamo così, io ti terrò nelle mani, et tu li benedirai, e farai contento, che con la croce, che li farò, tenendo te nelle mani, restino benedetti (riuolto al popolo, dirà il Padre) voi ascoltatori volete esser benedetti? dite sì, ò nò, Padre sì; Padre sì. Horsú se volete la benedittione, domandate prima perdono à questo Christo; dite meco, mi pento, mi ne doglio, ti domàdo pietà, &c. Prima di benedirui però voglio vn'elemosina in premio delle mie fatighe, e sarà senza scomodarui la borza, ò la casa, quale elemosina, voglio presentarla adesso à questo Christo, anco per vostro beneficio, che dite la volete fare? Padre sì, Padre sì, sapete che elemosina io voglio? vn elemosina di lagrime, vna elemosina di pianto, e di pentimento, con batterui il petto, e cercar misericordia à questo Christo; fatela voi, che la farò ancor io; facciamola per amor di questo Christo, che per noi morì nel duro tronco della croce, schiaffeggiateui, percuoteteui il petto, aprite la bocca, snodate la lingua, formate gl'accenti, gridate misericordia, *Totis ergò medullis, &c.* e già che siete stati così obediendi, con questo Christo nelle mani, benedico Religiosi, e secolari, huomini, e donne, grandi, e piccolì,

nobi-

nobili, & ignobili, Cittadini, e forestieri, presenti, & assenti; benedico il Paroco con tutto il Clero; il Padrone, Governadore, e Sindaco con tutto il reggimento; onde vi benedico, e vi dico, *Benedictio Dei omnipotentis Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, &c.*

Fermate. Il Sommo Pontefice, non vi dona peso di digiuni, non di elemosine, ne di tante visite di Chiese per guadagnar questo grandissimo tesoro, mà solo doppo confessati, e comunicati, vuole, che pregassiuo per l'esaltatione di Santa Chiesa, per l'estirpatione dell'heresie, per la pace, e concordia tra' Principi Christiani, e per la conuersione degl'infedeli; & acciò niuno si scordi di far l'obbligo suo, ingenocchiateui tutti auanti il Santissimo Sacramento, come fò lo ancora, e diremo ad alta voce cinque *Pater*, e cinque *Aue* secondo questa intentione del Sommo Pontefice; gl'huomini dall'vna parte, e le donne dall'altra, all'ultimo, *Gloria Patri, & Filio, &c.* finiti dirà, fate la charità, dite vn *Pater*, & vn *Aue* secondo la mia intentione, per miei graui bisogni, e per molti che si sono à me raccomandati.

Popolo mio, se qualcheduno hauesse da benedire Rosarij, candele, e Rose del Santissimo Rosario, ò pure cingoli di S. Tomaso d'Aquino; li tenghino nelle mani, che io adesso benedirò insieme ogni cosa; *Adutorium*, &c. acqua benedetta, &c. finito subito dal Clero, s'ntoni il *Te Deum* vn verso cantato, e l'altro letto con l'organo, e nell'istesso punto sonino le Campane à gloria, e mai cessino, se prima non vsciranno tutte le genti dalla Chiesa, finito il *Te Deum*, il Padre dirà, *Agimus tibi gratias omnipotens Deus pro vniuersis beneficijs tuis, qui viuis, & regnas, per omnia secula seculorum. Amen. Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria*. Citerà poi per la seguente mattina la pascha delli morti, e se ne scenderà dal Pulpito, e anderà nella porta della Chiesa, e con l'acqua santa benedirà tutti, quando se neescano. Quando la Chiesa non sarà capace per tutto il Popolo questa beneditione deue farsi fuora in qualche luogo proportionato

nato, e se potrà essere, procuri prima, che si porti iui vn pulpitetto, e nō trouandosi, lo facci fare à questo effetto.

Materie per ogni mattina nella Santa Communionione predicando sù l'Altare .

P R I M A M A T T I N A .

Doppo detto, *Ecce Agnus Dei*, entrerà à discorrere in questa maniera Quante volte il fedele Christiano s'accolla al Sagro Altare per riceuere il Diuinissimo Sacramento dell'Eucharistia deue credere per ferma fede, (e facendo il contrario, non si puol saluare,) che in quest'Hostia Sagrosanta, in questa picciolissima particola, benchè ti diuidesse in piú, e piú parti, in ogni particella vi si contiene tutto il Corpo di Christo, l'ossa, la pelle, e li nerui, tutta la carne di Christo, e perche è carne uiua, non morta, come quella del macello; dunque vi stà ancora insieme il sangue, e doue vi stà la carne uiua, & il sangue, vi stà ancora l'anima; e doue vi stà l'Anima, vi stà ancora la Diuità di Christo; e doue vi stà Christo, che è la seconda persona, vi stanno anco l'altre due persone della Santissima Trinità; dunque in quest'Hostia Sagrosanta, vi stanno tutti i Tesori del Cielo, tutte le grandezze del Paradiso. Onde S. Cirillo Alessandrino, volendo dare ad intendere à quanta grandezza arriua vn Christiano, quando degnamente si comunica hebbe à dire; *no.*

Qui carnem, & sanguinem Domini dignè manducat, isè Deo coniungitur, quod Christus, in illo: & ille in Christo inueniatur: quello, che degnamente si comunica, talmente s'unisce con Dio, che Christo si ritroua in quella persona, che degnamente si comunica, e chi degnamente si comunica, si ritroua in Christo.

Et oh, che gran purità di conscienza, si ricerca per riceuer degnamente Christo nel Diuinissimo Sacramento dell'Altare; il mio S. Vincenzo Ferrerio riferisce quel detto

S. Vincenzo detto della Chiesa, che mentre Christo voleua esser battezzato, si chiamò Giouan Battista, e li disse, caro mio vnica in sua Epiphania. Giouanni io voglio esser da te battezzato, ma bisogna

andare nel Giordano, & iui t'ingegnerò il modo come haurai da fare; molto volentieri rispose Giouanni; andorno alla riuu del Giordano; dice Christo à Giouanni, fa così, prendi con la mano l'acqua da questo Fiume, e ponila sul capo mio, e così restarò io da te battezzato; Giouanni per obedire al suo Christo, volendo stender la mano à quel Fiume, e pensando, che poi haueua da toccar il Capo di Christo, talmente s'intimorì stimandosi indegno, che cominciò à tremar da capo à piedi; *Baptista contremuit*, dice Santa Chiesa, *Et non audeat tangere Sanctum Dei verticem, sed clamat cum tremore sanctifica me Saluator*. Hor se vn Giouan Battista, che fù santificato nel ventre della Madre, prima Santo, che nato, canonizzato dalla propria bocca di Christo, quando, che disse, *Inter natos mulierum non surrexit maior Ioanne Baptista*, perche hauea da toccar il Capo di Christo, trema da Capo à piedi; quanto più deue tremar il Christiano, che nel comunicarsi, non solo hà da toccar il Corpo di Christo, ma hà da riceuer Christo nell'anima sua?

S. Chiesa.

Confoglio di Trento.

Quindi il Confoglio di Trento parlando di questo Diuinissimo Sacramento dell' Altare, lo chiama peso da non poterlo portare ne meno gl'Angeli del Paradiso; *Onus Angelicis humeris formidabile*: come dunque sarà basteuole quel peccatore pieno di peccati, & iniquità, come farà basteuole quel Superbo, e lasciuo, quel murmuratore, e vendicatio?, &c.

Ma gran cosa, Iddio si degna far ad vn Christiano tanto fauore, con darli à mangiar la sua carne santissima, e bere il suo pretiosissimo Sangue, & egli lo paga d'ingratitude, mentre l'offende dalla mattina alla sera: gl'ingrati sono simili alli porci, li quali s'alimentano delle gliande, e mai alzano gl'occhi à mirare quell'albero, dal quale ne riceuono vn tanto beneficio: così il Christiano, si mangia la carne, e si beue il sangue di Christo, e mai da

dà vn'occhiata al Cielo, per ringraziare vn tanto suo benefattore, mai si dà in colpa dell'offese fatte à sua Diuina Maestà; fallo dunque questa mattina prima di riceuere questo cibo degl'Angeli, prima di cibarti di questo cibo Celeste; procura di lauar l'anima tua d'ogni macchia di peccato, per mezzo d'vn'atto di contritione.

Ditemi vn poco, hauete voi offeso questo Christo? Padre sì; l'hauete dato disgusto? Padre sì; ve ne pentite? Padre sì; volete darli vn poco di gusto questa mattina, farli vn piacere, darli vna sodisfattione? Padre sì; horsù lo promettete veramente, hauete intentione di farlo? Padre sì; alzateui dunque in piedi tutti, e ve lo comando sotto pena della disgratia di questo Christo: sotto pena d'vna maledittione Papale, che douessiuo tutti pacificarui, douessiuo tutti abbracciarui l'vn con l'altro, gl'huomini, cõ gl'huomini, e le donne con le donne; fatelo per amor di questo Christo, che morì per noi in vn tronco di Croce; fatelo di buona voglia, altrimenti non pensate, che io debba permettere, che voi riceueffiuo il Diuinissimo Sacramento dell'Altare; viua, viua questo Dio, viua la pace; viua l'vnione, viua la concordia, viua per sempre la misericordia Diuina.

Atto di Contritione.

GRan merauiglia in vero, in vedere con quanto studio; e con qual arte cercano d'abbellirsi le donne del Secolo, per piacere, non solo à i loro sposi, ma anco à gl'adulteri; considera con quanta diligenza si lauano, si vngono, si spruzzano con vnguenti, di olij, e di profumi, ricoprendo di soauì odori le vesti, e le drappamenta, che portano, per ben olire appresso de loro amanti; e che amanti sono? amanti di carne; e che piaceri sono? piaceri di carne; e che gusti sono? gusti di carne: e quando vai al Sagro Altare, per vnirti col tuo Celeste Sposo, t'accosti con tanta puzza di peccati di vanità, odij, mor-

N mo-

morazioni, superbie, alteriggie, &c. Se poi, tu Cristiano r'acosterai degnamente, sentirai contenti inesplicabili, gusti tutti dolci, piaceri tutti Celesti, dilette tutti Diuini; e perche dunque ti lasci vincere, e superare dalli amanti del mondo, perche dunque non cerchi con ogn'industria d'adornarti, e farti bello ogni volta, che vai al Sagro Altare? sai, che ci vuole per far questo; vn'atto di dolore vero, pentimento sincero, contritione perfetta.

SECONDA MATTINA.

S. Agost.

ENtrerà in questa maniera. Il Padre S. Agostino; volendo darci, ad intendere, con quanta riverenza, e rispetto, con quanto apparecchio, e preparatione, deue accostarsi il Cristiano per riceuer il Diuinissimo Sacramento dell'Altare, v'è dicendo: *Videte ergò fratres, panem Celestem spiritualiter manducate, innocentiam ad Altare apportate, peccata, & si sint quotidiana, vel non sint mortifera, &c.* voi dunque (dice Agostino) che pretendete riceuere questo Diuinissimo Sacramento, questo cibo de' gl'Angeli, questo pane Celeste; *Panem Celestem spiritualiter manducate*, douete accostarui con purità di cuore, con nettezza d'anima, con purità di coscienza; *Innocentiã, &c.* se l'anima vostra non si vede lauata d'ogni macchia di peccato, non vi accostate; *Peccata, &c.* guardati Cristiano, à non riceuer Christo con colpa mortale, acciò non r'habbi à metter in pericolo di perder per sempre la gratia Diuina, che non habbi, da precipitar nell'abisso per tutta vn'Eternità.

Matt. 8.

Souengauì di quel tanto si legge in S. Matteo alli 8. cap. all' hora quando il Centurione tenendo il suo seruo grandemente ammalato, & hauendo inteso la fama delli miracoli, che faceua Christo, mentre daua la vista à ciechi, l'vdito à sordi, la loquela à muti, il passo à zoppi; sanaua, e mondaua leprosi, resuscitaua morti, e guarirua ogni sorte d'infermità, prese ardire, e se ne andò da Chri-

Christo, e gli disse; *Domine puer meus iacet in domo paralyticus & malè torquetur*; Signore, tu che fai tanti miracoli, che opri tanti prodigij, sanami ti priego questo mio seruo, che malamente stà infermo: Christo cortesemente gli rispose, e li disse; *Ego veniam, & curabo eum*, voglio venir di persona nella tua casa, per sanar questo tuo seruo; rispose il Centurione, *Domine non sum dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, & sanabitur puer meus*: hor io mi stupisco di questa risposta, che dona il Centurione à Christo; ricusando di riceuerlo nella sua casa: che maggior dignità, che maggior grandezza poteua hauer il Centurione di questa, che il Figlio di Dio entrasse nella sua stanza? e pure contradice; qual'è la caggione? eh non vi marauigliate, dice, il Padre S. Agostino, il Centurione all'hora non era ancora perfettamente conuertito, era ancora gentile, e come tale non haueua totalmente sbandito gl'Idoli dalla sua casa; e faceua il suo conto; se questo Christo entrerà nella mia casa? e trouerà gl'Idoli, in cambio di guarire il mio seruo, si sdegnarà contro di me, e tutti di mia casa, che perciò à Christo riuolto gli dice, *Domine nō sum dignus, & c.* S. Agostino in persona del Centurione; *Domine non sum dignus, ut intres sub tectum meum, quia adhuc in domo mea aliqua Idola sunt.* Hor à noi, quell'istesso Christo, che s'offri d'andare à guarire il seruo del Centurione, nella propria casa; ogni volta, che tu Christiano ti cōmunichi viene nella casa dell'anima tua; stà in ceruello, guardati, che non habbi da trouare qualche Idolo d'odio ò mala volontà; qualche Idolo di lasciuià, ò dishonestà; qualche Idolo di mormoratione, ò maledicenza; guai per te se lo trouerà; perche incambio di guadagnarti la gratia di Dio, hauerai la disgratia; incambio di riceuer fauori Celesti, riceuerai rigorosi castighi.

Gran disgusto, sente questo Christo, quando vno s'accosta à questo Diuinissimo Sacramento dell'Altare indegnamente; e che ciò sia vero, attendetemi. Ritrouandosi Christo nella Cena, offeruó, e conobbe, che Giuda

gli andaua machinando il tradimento; onde à quello rivolto, li disse, Giuda, Giuda, *Quod facis fac citius*, qualche hai da fare, fallo presto, che consulta è questa, che dona à Giuda il mio Christo, qual'è la ragione, che gli parla in questa maniera? eh, non vi marauigliate dice S. Gregorio, Giuda doppo il tradimento douea appiccarli; Christo voleua, che si sollecitasse il tradimento, e che si appiccasse prima di comunicarli, acciò non riceuette, il corpo di Christo indegnamente; e per questo li dice, *Quod facis, fac citius* (dice S. Gregorio) *Vt non inueniretur corruptio tanti Sacramenti.*

S. Gregor.

Gran cosa in vero, dice l'istesso S. Gregorio Iddio dona al Christiano la sua carne in cibo, & alimento; & à bere il suo pretiosissimo sangue; & il Christiano mangiandosi la carne di Christo, e beuendosi il suo sangue, prende forze per muouer guerra à Dio con li suoi peccati. *De bonis Domini, contra Dominum pugnamus, & eo magis contra Deum eleuamur, quo magis ab eius largitate contra meritum ditamur.*

S. Gregor.

Isaiz. i.

Che perciò con giusta ragione Iddio per Isaia profeta grandemente di noi si lamenta, e và dicendo; *Audite Cali, & auribus percipe Terra filios enutriui, & exaltati, ipsi autem spreuerunt me*; hò fatto (dice Iddio) tanti fauori à Christiani, l'hò colmato di tanti beneficij; & in cambio di corrispondere à tante gratie, mi disprezzano, e mi maltrattano, m'offendono con tanti peccati, mi disgustano con tante iniquità: hor se tanto disgusto l'hauete dato per il passato, o peccatori, perche non cercate questa mattina darli qualche gusto, qualche sodisfatione; egli si chiama *Princeps pacis*, desidera tra suoi vassalli grandemente la pace, vnione, e concordia; desidera, che ogn'vno di voi questa mattina, prima di comunicarli, deponga gl'odij, s'allontani dalle vendette, s'abbracci col suo nemico, fatelo Christiani per amor di questo Dio, fatelo per quanto prezzate la vostra saluezza, fatelo per amor di queste piaghe amorose, fatelo per amor di questo sangue in abbondanza, sparso per la

la nostra salute. . Quante volte haucte adolorato questo Christo con le vostre iniquità ? rallegратelo questa mattina con il vostro pentimento .

Atto di Contritione .

Nella scrittura, io ritrouo , che giacendo infermo il Ré Ocozia, spedì in breue spatio d'hora , tré de' suoi Capitani , con gran comitiua di gente à chiamare il Profeta Elia ; li due primi per essersi accostati al Sant'huomo di Dio, con manco rispetto di quello, che doueano, furono in vn tratto consumati dal fuoco ; ma il terzo per esserui andato con molta cautela , e riuerenza , non solo ne restò illeso , mà ottenne da Elia tutto quello, à fine di che gli era stato mandato ; Il medesimo succederà à te , se indeuotamente t'auuicinerai à questo Sacramento, discenderà il fuoco della Celeste ira sopra di tè, mà se v'anderai con la debita riuerenza, assicurati di trouar quiui difesa, conforto, e salute; e per ciò fa prima vn'atto di contritione, &c.

T E R Z A M A T T I N A .

ENtrerà in questa maniera . Il mio Dottor Angelico S. Tomaso d'Aquino muoue à nostro proposito vn **S. Tomaso .** bellissimo dubbio, & è questo ; vuol sapere S. Tomaso, se Christo quando nella cena volse communicar gl'Apostoli, prima di communicar quelli, hauesse communicato se stesso , acciò anco in questo si verificasse quel detto del medesimo Christo, *Exemplum dedi vobis, vt quemadmodum ego feci, ita, & vos faciatis*; gia che sempre, ó quasi sempre , che comandaua egli qualche cosa alli suoi Apostoli , egli prima il metteua in esecutione ? io per me direi di nò; perche quello , che si comunica in tanto, si comunica, in quanto , che desidera acquistarsi la gratia, ò l'accrescimento della gratia ; il benedetto Christo haueua la pienezza di tutte le gratie ; dunque à che fine s'ha-

s'hauea da comunicare, S. Tomaso però dice hauer comunicato se stesso prima di comunicar gl' Apostoli; non per acquistarsi la gratia, ó l'accrescimento di quella, mà per gustare la soauità, la dolcezza, & il sapore di questo

S. Tomaso. Diuinissimo Sacramento: *Id circò se voluit in càna ex suo corpore comunicare, non quidem ob augmentum gratiæ, sed vt gustaret talem dulcedinem.* Che dici dunque ó Cristiano, vuoi tù gustare simili dolcezze in questo Diuinissimo Sacramento? accostati con purità di cuore, con

S. Bernar. nettezza d'anima, poiche dice S. Bernardo, che *Delicata est Diuina consolatio, & alienam non admittit.* Oh come é delicata la còsolatione Diuina! onde nõ àmette altra còsolatione, ò gusto; se quel superbo si diletta nell'alterigia, e pretendenze, comunicandosi non riceue gusto, e consolatione in questo Diuinissimo Sacramento, perche *Delicata est Diuina consolatio, & alicnam non admittit;* quell'auaro si diletta, e ricrea ne danari, & haueri, e stà tutto in quelli applicato, se si comunica, non riceue veri gusti in questo Diuinissimo Sacramento, perche *Delicata est, &c.* Quel lasciuo stà tanto applicato nelle carnalità, e disonestà, sente in quelle grandissimo gusto, se si comunica, non riceue veri gusti in questo Diuinissimo Sacramento, perche *Delicata est, &c.* Quel odioso stà tutto intento à vendicarsi del suo nemico; sente iui grandissima sodisfattione, se si comunica non riceue veri gusti in questo Diuinissimo Sacramento, perche *Delicata est, &c.*

Lucz 15. E qui mi souuene di quel tanto stà registrato in San Luca; all'hora quando quel dissoluto figlio se ne andò da suo padre, e li dimandò la sua portione, e già ottenutala, se ne andò à lontani paesi, & iui, dice il Sagro Testò, dissipò la sua sostanza, *Viuendo luxuriosè;* onde affretto dal bisogno, si pose à guardar i porci, & era desideroso à satiarsi di gliande; vedutosi in questa miseria, si risolse di ritornare alla casa paterna; inteso il padre l'arriuò del figlio, gli corse all'incòtro, l'abbraccia, e lo stringe, e lo bacia, e poi riuolto alli serui, li dice: *Ciò profer-*

te

Et stolam primam, date anulum in manu eius, & calceamenta in pedibus eius, occidite vitulum saginatum, &c. La Glosa ordinaria si marauiglia di questo parlare del padre; il figlio è quasi morto di fame, & il padre prima tratta di vesti, d'anella, e di scarpe, & all'ultimo pensa al mangiare; doueua prima pensare al mangiare, e poi all'altre cose; eh, non ha marauiglia, questo padre è figura di Dio, questo figlio è figura del peccatore, trauiato dalla casa di Dio per il peccato; questa veste, è la veste dell'innocenza; il vitello, è figura del Diuinissimo Sacramento dell'Altare; onde non deue in conto alcuno il peccatore accostarsi al Sagro Altare. senza prima vestirsi della veste dell'innocenza. La Glosa. *Nota, quod post datam stolam, anulum, & calceamenta, vitulus immolatur, quia nisi quis primam immortalitatem induerit, caelestibus non potest interesse Sacramentis.*

Glossodi.

Quindi è, che nell'886. morì in Piacenza Lotario Rè, infermatosi à pena uscito di Roma, doue malamente si era accostato alla Santa Communione, dicendoli nel somministrargliela Papa Adriano II. Se tu sei in verità innocente dell'adulterio vietatoti da Papa Nicolò, & hai fermo proposito di non peccar più con Valdrada, accostati con confidenza, e riceui il Sacramento dell'eterna salute, il quale ti gionerà per la remissione delle tue colpe: ma se la coscienza ti rimorde di peccato morale, nè hai animo di pentirti, non il riceuere, acciò che non ti sia di rouina, e d'eterna condennatione: hor l'istesso dico à te christiano questa mattina, se hai veramente intentione di mutar vita, di pacificarti col nemico, e di lasciar il peccato, accostati à riceuere questo Diuinissimo Sacramento, *Pignum salutis eterne*; ma se vuoi perseverar nel peccato, itar vnito alla colpa, vendicarti del tuo nemico, non t'accostare; perche altrimenti ti causerà l'eterna rouina.

Rinaldi An
nuali Eccl.
n.à 49.e 50.

Il P-San Bernardo, parlando di Christo, dice: *Cibus eius penitentia mea*; il Christiano deue dire à questo Christo: caro mio Signore, tu mi doni à mangiare la tua

S. Bernar.

San-

Santissima Carne, & à bere il tuo pretiosissimo Sangue; tu pure vuoi, che io ti cibi; il cibo à te più saporoso, e gustoso, è la mia penitenza; il vino più delicato, sono le mie lagrime; non deuo essere così ingrato à negarti da mangiare, e da bere; vnó pentirmi sta mane, vuó piangere amaramente; mà ciò non potrò fare, senza la gratia tua; dammila Signore per la tua gran pietà, e misericordia.

Si stupisce il mio Vincenzo Ferrerio, in considerare, che tante diligenze si faccino per lauare la cammiscia del corpo, e che si vfi tanta trascuraggine in lauare la cammiscia dell'anima; la cammiscia del corpo si laua con l'acqua del fiume, delle fontane, e cisterne, e quella dell'anima con l'acqua delle lagrime, con vn'atto di vero pentimento, per mezzo della Diuina Gratia, quale deui domandarla à questo Christo con grandissima istanza; diciamoli dunque, Signore dacci la tua gratia, per la tua gran pietà, bontà, e misericordia, perche già noi ci conosciamo immeriteuoli d'vn tanto fauore, di sì segnalato beneficio; falla tu da Dio, *Cui proprium est misereri semper, & parcere.*

Atto di Contritione.

HAuendo comandato Dio nella vecchia legge, che alcuno non sacrificasse con altro fuoco, che con quello del Tempio; li dui figli d'Aron, per hauerli seruito di fuoco straniero, uscì dall'altare vna fiamma, che li denorò in vn subito; hor sappi, ò christiano, che succederà à te il medesimo; quando r'accosterai à questo Diuinitissimo Sacramento con altro affetto che della Diuina carità, e quando nel petto tuo si troverà ardere altro fuoco, che questo Diuino del tuo Signore, che stà in questo Sacramento. Fà dunque à questo effetto vn'atto di pentimento, e contritione, &c.

At-

QUARTA MATTINA.

ENtrerà così. Nella Sagra Genesi io ritrouo, che il Gen. 18.
 Patriarca Abramo, hauendo inteso, che Dio era
 grandemente sdegnato contro quelle cinque infami Cit-
 tà di Pentapoli, mosso à pietà, si risolse di placare Iddio
 con li suoi prieghi; onde fattosi alla presenza di Dio,
 gli disse: *Numquid perdes iustum cum impio?* Signore, che
 ci colpano li giusti, perche han da riceuere il castigo
 quelli, che non t'hanno offeso? però trouerete nel Sagro
 Testo, che Abramo prima di parlare con Dio; strà se stes-
 so andaua dicendo: *Loquar ad Dominum, cum sim puluis,*
& cinis; Io, che hauerò d'esser poluere, e cenere, puzza,
 e fetore, pasto, e cibo di vermi, hauerò ardire di parlare
 con Dio? hor se vn Patriarcha così Santo, così amico di
 Dio, vn'anima così pura tremaua da capo à piedi, con-
 siderando, che solamente hauea da parlare con Dio. Tu
 peccatore, che non hai quella Santità, che haueua il Pa-
 triarcha Abramo, quella nettezza d'anima, quella purità
 di conscienza, e stretta amicizia con Dio, ch'haueua
 il Patriarcha Abramo; perche non tremi, e pauenti,
 quando t'accosti al Sagro Altare, che non solo hai da
 parlare con Dio; ma hai da riceuere Iddio nell'anima
 tua; per lo che ci vuole maggior purità, si ricerca mag-
 gior santità? onde deui perciò humiliarti, e far penitenza
 de tuoi peccati.

Ditemi (se Dio vi guardi) mi sapreste à dire, per qual
 ragione Iddio volendo crear il Cielo, e la terra, & ogn'
 altra cosa, li creò con vn solo, *Fiat:* ma volendo crear
 l'huomo, volse con le proprie mani impastarlo? onde
 disse ammirato Tertulliano: *Vide Deum opificio hominis*
insistentem manibus, opere, ingenio, & artificio. Quale è la
 ragione, che tanto s'affatica per l'huomo, e non per
 l'altre creature? l'istesso Tertulliano risponde, e dice:
Operatrice dextera hominem tanquam vas sui corporis
exornauit, & dulci suspirio viuificauit; s'affaticò tanto
 per

Tertull.

per l'huomo il mio Dio,perche sapeua , che doueua feruire,come vn vaso,ò come vna custodia , per riceuere il suo Corpo Sagramentato nella sagrosanta Communion: Dio tanto s'affatica per te,ò peccatore, e tu non vuoi faticare per te medesimo , in purificar il tuo cuore , per riceuer degnamente questo Diuinissimo Sagramento dell'Altare .

Deue saper molto ben il Christiano, e deue pensare, che chi si comunica degnamente , riceue la gratia Diuina;ma non quelli , che si comunicano indegnamente ; poiche dice S.Tomaso, e con esso S.Chiesa : *Sumunt e S. Chiesa. boni sumunt mali sorte tamen inaequali, vita, vel interitus* : tutti spero in questa Missione si comunicheranno: ma non tutti riceuono l'Indulgenza plenaria, la remissione di tutti peccati, e la benedittione Papale; poiche, chi si comunica indegnamente, in cambio di riceuer la gratia diuina, riceue la disgratia; in cambio dell'amicitia di Dio, la nemicitia; in vece d'Indulgenza, castigo; in vece di benedittione, maledittione; in vece di vita eterna, morte eterna .

Sappi ò Christiano, che se tu ti cõmunichi degnamente raddolcisci, e mitighi li dolori della passione di Christo; e che ciò sia vero: mi sapreste à dire, se Christo nell'ultima Cena quando comunicò se stesso, e gl'Apostoli, hauesse comunicato anco la sua Santissima Madre Maria sempre Vergine? il Padre S.Paschasio risponde di nò, & assegna la ragione; poiche se la Vergine si fosse comunicata all'hora, si sarebbe accostata con grandissimo apparecchio, con gran purità di coscienza, con gran nettezza d'animo; e perche chi s'accosta in questa raddolcisce li dolori della passione di Christo; l'hauerebbe Maria assai raddolcito, con quella sua comunione; Christo era desideroso di patir per l'huomo atrocissimi tormenti, acerbissimi dolori; e perciò non volse, che sua Madre all'hora si comunicasse: *In vltima Cena Corpus Christi non accepit Maria, ne huiusmodi consolatione passionis dolores minuerentur.* Dimmi peccatore, hai raddolcito

PER LA S. MISSIONE. 107

cito in questa maniera li dolori della passione di Christo ? certo che nò; anzi con l'accostarti indegnamente, l'hai di continuo accresciuti ; voglialo Iddio, che non sia così .

Oh come deue tremare chi s'accosta indegnamente alla sacra Communione. Di Massimiliano Secondo Imperadore si legge, che volendo dar ad'intendere come intendeva portarsi con suoi sudditi, con suoi vassalli, eresse per corpo d'impresa vn'Aquila, la quale nell'vna Grancha teneua vna Corona , e nell'altra vn Fulmine , con il motto *Ex opportunitate vtrūque*; cioè volea dire, à quelli, che meco si porteranno bene , corrisponderò con il premio, e con la corona; mà à quelli , che meco malamente si porteranno, corrisponderò con li castighi, e con il fulmine: hor così il mio Dio; à quelli , che si comunicheranno degnamente, darà il premio, e corona della vita eterna; mà à quelli , che si comunicheranno indegnamente, darà il castigo dell'Inferno , & il fulmine della sentenza dell'ererna dannatione .

Atto di Contritione.

TVtta la medicina insieme non sarebbe bastante à ritrouare vn solo rimedio; che fosse contro à tutte l'infermità : ma questo Iddio hà ritrouato con il Sagro Farmaco del corpo suo , di dar rimedio à tutti li nostri mali . Mà non douemo dimenticarci di considerare anco il gran prezzo, e valore di questa medicina , la quale hà costato à Christo, non oro, mà sangue, trauagli , e non danari ; quando dunque ò Christiano tu vai à riceuere il Signore per via di tal Sacramento , come à tuo vero medico, dimostrali tutte le piaghe dell'anima tua , mostragliele, e di , *Sana me Domine, quoniam infirmus sum* . Signore io hò inteso dire , che tu hai così gran virtù , che le tue medicine dal canto loro sempre oprano; sanami dunque, e non guardare , che io non habbi con chi fodisfarti, posciache, tu di te medesimo diuenterai prez-

zo, doppò, che mi farai fatto medicina.

Mà qual'è la medicina, che egli ci apporta? forse vn poco di ~~Renbarbaro~~ amaro, ò di Cassia, che apporti nauisia? Signori nò; la medicina hà voluto esser egli medesimo; acciò che tanto più noi venissimo à credere, che egli ci ama vedendolo, far Cerotto, & Empiastri, delle sue carni, per risanare le nostre piaghe, & à lambiccare, e colare il suo sangue per farlo lenitino de nostri mali, e licuore da infondere nelle nostre ferite. E perche dunque non corri à darti in colpa, domandandoli per dono?, &c.

Q V I N T A M A T T I N A .

ENtrerà così . Nella sagrata Genesi al 35. cap. Io ritrouo, che il Patriarcha Giacobbe, volendo vna volta offerire vn solenne sacrificio à Dio benedetto, ordinò tre cose alla sua famiglia; primo, che sbandissero gl'Idoli dalla sua casa; secondo, che si lauassero da capo à piedi; e terzo, che mutassero le vestimenta; *Abjcite Deos alienos, qui in medio vestri sunt, mundamini, ac mutate vestimenta vestra*: oh che gran sacrificio è questo del Santissimo Sacramento dell'Altare, tu peccatore, che l'hai da riceuere, deui far l'istesso, che fece Giacobbe, hai da sbàdire dalla casa dell'anima tua gl'Idoli de peccati; gl'Idoli della superbia, dell'auaritia, della lussuria, dell'odio, delle murmurazioni, e detrattioni, hai da lauarla, non con acqua ordinaria, mà con l'acqua delle lagrime, e del pianto.

Gen-35.

S. Vincen.
Ferrer,

Gran cose, dice il mio Vincenzo Ferrerio; se l'anima d'vn dannato potesse piangere con vero dolore, e contritione, se ciò gli fosse permesso, se n'uscirebbe dall'inferno, sarebbe libera da quelle pene; *S: anima alicuius damnati posset habere vnam guttam lacrymarum verè contritionis, Deus illam saluaret*, mà perche nell'inferno, *nulla est redemptio*, hà perso per sempre questa speranza; e tu Christiano, che puoi pentirti con l'aggiuto del Cielo, puoi lagrimare con la gratia Diuina, perche non procuri

curi di piangere, di lagrimare, e di pentirti; fa tu questa mattina dal canto tuo quello, che puoi, che nel resto supplirà Iddio con la sua gratia: *Facienti quantum in se est, Deus non denegat gratiam suam*; battiti sù il petto, cercali pietà, e perdono, e poi lascia far à Dio.

Egli è pur vero, che tutti gli animali in qualche cosa mutano; il Ceruo muta le corna, il Serpe la spoglia, l'Aquila le penne, il Cauallo i denti, il Cancro il capo, e l'Hiena muta il sesso; solo il peccatore mai muta pensiero, sempre stà con l'istesso appunrato, sempre sta risoluto all'offese di Dio: il superbo ad altro non attende, che agl'honori, all'albagie, e pretendenze, voltando le spalle à Dio, poco curandosi della sua gratia: l'auaro non pensa ad altro, che à gl'acquisti, all'vsure, & alle rapine, poco stimando l'acquisto del Cielo: il lasciuo corre veloce appresso le carnalità, e diffonestà, adora vna carogna per suo Idolo, stima più l'amicitia d'vna donna diffonesta, che quella di Dio: l'odioso all'hora si stima felice, quando vede le sue mani imbrattate nel sangue humano, e non pensa, che quella creatura fù redenta col sangue di Christo, onde niente si cura della perdizione di quell'anima poueretta: il mormoratore mai si satia d'infamare il suo proffimo, d'inuentar vituperij contro la fama di quello, benche sapesse, che *Non dimittitur peccatum, nisi restituatur ablatum*, mai gli farà perdonato sì graue peccato, se non restituerà la fama tolta al suo proffimo.

Quindi, io ritrouo, che essendo stato condotto il benedetto Christo nella presenza di Pilato, per esser condannato à morte; perche il Principe de Sacerdoti, e gli altri vecchi sapendo esser solito nel giorno di festa, à petitione del popolo liberarli il Giudice vn condannato, persuafero al popolo, che non domandassero la liberatione di Christo, mà di Barabba, il quale era stato condannato per vn'humicidio da lei fatto, che perciò quando Pilato disse al popolo, *Quem vultis de duobus dimitti, Barabbam, an Iesum, qui dicitur Christus?* tutti risposero

non

*non hunc sed Barabbà; hora à noi, se io diceffi à quell' au-
ro, che vuoi meglio la gratia Diuina, ò la robba d'altri; al
sicuro risponderà, voglio più meglio la robba d'altri, ne
mi curo di gratia Diuina: se io diceffi à quel carnale, che
vuoi meglio l'amicitia di quella carogna, ò l'amicitia di
Dio; sicuro che risponderebbe, voglio l'amicitia di quel-
la donna, e non quella di Dio: se io diceffi à quell'odioso,
che vuoi meglio poterti vendicare del tuo nemico, ò
acquistarti il Paradiso; senz'altro risponderebbe, che gli
piace più la vendetta, che la gloria del Paradiso; questo
fatto non hà bisogno di tanta esageratione, già si vede
alla giornata, già si tocca con mani; noi sappiamo, che
la gratia non può star col peccato, Iddio, con il Demo-
nio, l'inferno col Paradiso, non si può hauer l'vno, e l'al-
tro.*

3. Reg. 19.

Nel terzo de Reggi al 19. cap. io ritrouo, che Elia
era persequitato dall'empia Iezabelle, onde, per non
contrastare con quella si diede alla fuga; & arriuato sot-
to vn'albero si pose à dormire; l'Angelo mandato da
Dio v' à portarli da mangiare vn pane, quale pose vi-
cino ad Elia, e poi lo risueglia, e li dice, *Surge comede;*
questo pane è figura del corpo di Christo; Christiano
sappi, che Elia, è figura del peccatore, l'Angelo è figura
del Sacerdote, vuoi tu dunque cibarti di questo Diuinif-
simo Sacramento, *Surge comede,* tu che sei persequitato
da tre communi nemici, Demonio, Mondo, e Carne,
forgi dalle superbie, dall'vsure, lasciue, odij, e mormo-
rationi, forgi dalli peccati, e dalle iniquità per poterti
cibare degnamente di questo pane Celeste, di questo ci-
bo degl'Angeli.

*Atto di Contritione, seù Apostrofe à Christo nel
Santissimo Sacramento.*

MIo caro Signore non voler'entrar hoggi à giudi-
care questo tuo seruo, perche se tu lo vorrai con-
den-

dennare, egli non hauerà con che scusarsi; concedimi Signore la misericordia de miei peccati, che io farò quello, che farò la giustitia contro di esso; Io, io voglio entrar in giuditio con me medesimo; e fare il carnefice con la mia stessa carne; lascia, che io mi castighi, che tu vedrai, che mi tratterò à guisa di nemico. Da uero io ti prometto di fare le vendette contro à me stesso, pagandoti il debito de miei peccati, riscattando quelli con l'opre buone; ecco mi batto il petto, dò schiaffi à questa temeraria mia faccia, &c.

S E S T A M A T T I N A .

E Ntrerà così. In San Luca al 1. cap. io ritrouo, che Luca 1.
 Gabriello volendo annunciar la Vergine, spiccato-
 si dall'Empirio, si fè nella presenza di Maria, e secondo il
 nostro modo d'intendere, aprì la bocca, snodò la lingua,
 e fermò gl'accenti dicendo, *Aue gratia plena &c.* dice,
 l'Euangelista, che à questo saluto si turbò la Vergine,
Turbata est in sermone eius; si turba, e perche? qual mag-
 gior grandezza, qual maggior honore, qual maggior
 dignità di questa poteua riceuere la Vergine, che esser
 eletta per madre di Dio; onde dice Tomaso d'Aquino, S. Tomaso.
 che la Vergine in raggione di maternità dall'istesso
 Iddio, non poteua esser fatta migliore: *Beata Virgo ex
 hoc, quod est mater Dei, habuit quamdam dignitatem infini-
 tam ex bono infinito, quod est Deus*; perche dunque si tur-
 ba in questo felicissimo annuncio? risponde San Pietro
 Chrisologo, e dice, che la Vergine si turbò, perche con-
 sideraua, che haueua da riceuere nel suo seno quel Dio,
 che nel fine del Mondo, doueua venire à giudicare il
 Mondo tutto, nella Valle di Giosafat; onde pensando:
 che haueua da riceuer vn Giudice nel suo ventre; ven-
 ne in tanto timore, che si turbò grandemente. *Mox tur-
 batur Maria* (dice Chrisologo.) *Quia sentit in se Supre-
 mum aduenisse Iudicem*; hor à noi; tu peccatore non hai
 quella sauità di Maria Vergine, non hai il merito, e pu-
 rità

S. Pie. Chr.

rità di Maria Vergine, e pure quando ti comunichi, hai da riceuer nell'anima tua quell'istesso Iddio, che riceué Maria Vergine, quell'istesso, che hauerà da venire a giudicarti nel fine del mondo; perche dunque non tremi da capo a piedi, perche non piangi con amare lagrime; come sei così ardimentofo d'accostarti al Sagro Altare, senza la douuta preparatione, senza quel debito rispetto, che si ricerca?

S. Matt. 2. c. In S. Matteo al 2. cap. io ritrouo, che l'Angelo del Paradiso andò a ritrouar Giosepe mentre dormiuo, e li disse: *Surge, & accipe puerum, & matrem eius, & fuge in Aegyptum, futurum est enim ut Herodes quærat puerum ad perdendum eum*; e mentre Giosepe insieme con la Vergine giunsero alla Città d'Ermopoli, portando il Bambino Giesù nell'Egitto, mentre caminauano per quella

Hist. Tripa. strada, dice l'Historia Tripartita, che vn'Arbore chiamata Perfide al passar di Christo innanti a se, atterrita, piegò la cima sino a Terra; *Non ferens hac arbor maximum Christi aduentum, inclinata est usque ad terram*; hor se vn'arbore insensato porta tanta riuerenza; tu peccatore, che sei dorato di discorso, e di giuditio, come non t'inchini con l'intimo del cuore innanti à questo Dio Sagramentato? , come non gl'vli ogni sorte di rispetto, e riuerenza à questo Figlio di Dio, perche non li domādi perdono delli peccati contro di lui commessi? perche non li chiedi pietà dell'offese, che tu l'hai fatto? già che vn giorno innanti à lui hai da dare strettissimo conto d'ogni colpa, ò difetto?

S Bonauen. Et in vero m'atterisco, quante volte confidero il detto di San Bonauentura, il quale dice, che nel giorno del Giuditio, il peccatore non solo hà da dar strettissimo conto di tutti li peccati mortali, ma anco di tutti li peccati veniali, di più di tutte le parole otiose, ma non solo di questo ma ancora, *De non accepta gratia*, cioè di quel bene, che hà potuto fare, e non hà fatto, di quel male; che hà potuto euitare, e non hà euitato, di non hauer corrisposto alle Sante, e Diuine inspirationi. Che farà dun-

danque all' hora quel peccatore pieno di mille iniquità carico di mille sceleratezze ? chi vuol star sicuro in quel tempo , facci adesso penitenza innanti a questo Dio Sagramentato, gli domandi perdono di tutte l' offese fatte contro la Maestà sua Diuina .

Quindi racconta S. Ambrosio, che mentre il grande S. Ambr. Alessandro sacrificaua a suoi bugiardi Dei, ogn' vno de suoi corteggiani, assisteu con vna Torcia accesa nelle mani, frà questo mentre s' accorse Alessandro, che vn suo Paggio stana con poca riuerenza innanti quei falsi Dei, che perciò minacciollo darli severo castigo, quale paggio tenendo la Torcia accesa nelle mani, lasciò piu tosto, che si bruggiasse insieme con la Torcia la sua propria mano, che mouersì; Per non dimostrar atto, benchè minimo di poca riuerenza a quel Sacrificio . Onde ammirato Sant' Ambrosio va dicendo , *Tanta potuit in puero barbaro verecundia reuerentia, vt naturam vinceret*; onde ripiglia il P. San Giovan Chrisostomo, e dice , *Sacerdos Dei orationem offerrens cunctorum, tu autem rides, non contremisces, non colligis te ipsum* . Vn barbaro sta con tanta riuerenza alli bugiardi Sacrificij & il Christiano mentre si dice la santa Messa, mentre sta esposto il Diuinissimo Sagramento mentre si fa la Santa comunione, non entra in se stesso, non trema da capo a piedi, non piange con amare lagrime . Ma attende a parlare, e burlare, a scherzare, & a ridere, & non a far de suoi peccati la douuta penitenza, per poterli saluare .

Et oh come mi fa tremare quel detto di S. Tomaso S. Tom. de Villanou. di Villanou, il quale esagerando quanto fosse necessaria la nostra penitenza per poterci saluare , va dicendo ; *Si peccauerimus, aut penitendum, aut damnandum* ; i.e. habbiam offeso Iddio, se habbiam commessi peccati; faremo sicuri, che ó douemo far penitenza, ó ci douemo dannare; Che dici peccatore, vuoi far penitenza, ó pure ti vuoi dannare ? sarai tu così cieco, così priuo di giuditio, e di ceruello , a non voler far penitenza ? non voglio io esser tale, voglio io pentirmi, voglio io domandar perdona a que-

questo Christo, Pietà, misericordia, voglio schiassaggiarmi, batter questo petto, cercar misericordia.

Atto di Contrizione.

Ditemi non è buona quella nuona del reo, quando, che il Giudice si parte dal Tribunale, e lo va a ritrouare, & a domesticarsi con quello? certo che sì; Ecco Anima mia, il tuo Dio, che discende dall'alto Cielo, e dopò hauer con noi praticato per 33. anni viene finalmente a darsi in tuo potere; che fai dunque, e non lo prieghi? perche non ti moui hora a placarlo; datti in colpa; prostrati humilmente a suoi piedi, datti qualche sodisfattione, dilli, che hai peccato ignoramente. &c.

SETTIMA MATTINA.

Quando si fa la Comunione delle Verginelle.

Chryf.

Enterà così. Il P.S. Pietro Chrisologo va cercando, perche il benedetto Christo doppo 40. giorni della sua Santissima Resurrettione volse ascender al Cielo, perche dimorò tanto tempo ad andarsene in Paradiso, e nõ andò più prima? & egli medesimo risponde, e dice, che ciò fece per hauer tempo à potersi disporre, preparare, & apparecchiare, mentre hanua da comparire alla presenza del Padre Eterno: *Christus quadraginta diebus residet, & remanet in terris, & si dixi fax est, Patris occursum differt. Patris suspendit amplexum, donec se totum releuet, & reformet.* Hor se Christo di natura impeccabile, volse per sì lungo tempo apparecchiarsi, per comparire alla presenza del Padre Eterno; quanto maggiormente deue farlo vn peccatore, il quale altro non è, che vn sacco di peccati, vn richiamo delli flagelli del Cielo, & vn calamita dell'ira di Dio!

Reg. 7.

Nota de Reggi, Io ritrouo, che Oza Sacerdote solleva

tena portar l'Arca del Signore sopra le sue spalle, ò sopra le spalle de' Leniti; vn giorno tralcorò quella, e la pose sopra due Giouenchi indomiti, li quali precipitosi correndo, poco mancò, che non fracassassero l'Arca di Dio, poiche mentre staua per cadere, corse Oza, e la riparò con le sue mani; mà che? dice il Sagro Testò, che Oza subito se ne morì: *Mortuus est Oza coram Arca Dei*; van cercando li Sagri Dottori la causa di questa morte d'Oza, e varij sono i pareri, chi dice vna cosa, chi vn'altra: il mio S. Vincenzo Ferrerio però dice, la causa esser stata, perche toccò l'Arca di Dio con le sue mani, senza quella debita purità, che si conueniua; perche la notte precedente era stato con sua moglie, & operato il matrimonio; hor dico io, se per vna cosa tanto leggiera, Iddio dona la morte ad Oza; l'vso del matrimonio era cosa lecita, e pure riceue vn severo castigo; che sarà di quelli, che s'accostano, non à toccar l'Arca materiale, l'Arca di legno, ma l'Arca del Diuinissimo Sagramento dell'Altare, pieni di peccati, & iniquità, pieni di sceleratezze, e di perfidie? ah, che questi non riceueranno la morte corporale, ma la morte dell'anima, e non morte temporale, mà eterna.

S. Vicen.
Ferreri.

Chi non sà, che Lucifero fù la più bella, la più nobile, e gratiosa creatura, che hauesse mai formato l'Onnipotente mano di Dio; hor questo Lucifero adesso se ne stà nell'Inferno, e se ne starà per tutta l'eternità, mà quale fù la causa della sua perditione, chi li caggionò la sua dannatione? non altro in vero, che vn'atto di superbia; vn peccato d'albagia, quando che disse: *Ponam sedem meam in Aquilone, similis ero Altissimo*. Pretese di sedere vicino à Dio, metter la sua sedia vicino à quella di Dio. Tu Christiano, quando ti comunichi, non solo pretendi di sedere vicino à Dio, mà hai da far cosa di vantaggio, hai da riceuer vn Dio nell'anima tua; guai per te, se non t'accosti humiliato, se non t'accosti pentito, e dolente. Lucifero per vn solo peccato fù confinato nell'abisso; che sarà dunque di te, che non hai come esso vn solo, mà

Confeg. di
Trent.

infiniti peccati? se non ti penti adesso, t'haurai da pentire vn giorno, quando non ti giouerà il pentimento; fa dunque adesso, e sempre penitenza, già che dice il Confeglio di Trento, che, *Vita Christiana continua penitentia esse debet*. La nostra vita hà da esser vn continuo dolore, vn continuo pianto, vn continuo pentimento.

Io ritrouo, che nel *Te Deum laudamus*, si dà la gloria à Dio, e si ringratia, perche non ha sdegnato entrare nel ventre di Maria; dicendo Santa Chiesa: *Tu ad liberandum suscepturus hominem; non horruisti Virginis uterum*; e pure la Vergine era così pura, e Santa; hor quanto piú douemo noi ringratiarlo, che non sdegnò venire nell'anima nostra, che hà commesso tanti, e tanti peccati? diciamoli dunque, Signore ti ringratia, che ti sei degnato venire nell'anima mia; non mercauo io questo fauore, non era degno d'vn tanto beneficio, l'hai voluto fare per tua pietà, e misericordia; sia per sempre benedetta la tua pietà, sia per sempre benedetta, la tua misericordia.

Lucz.

In S. Luca io ritrouo, che per ordine di Cesare Augusto fù fatto vn'editto, che s'heuesse à descriuere tutto il mondo, con le sue genti; San Giuseppe con Maria Vergine, quali stauano in Nazareth, volendo obedire al bando fatto, si partirno per andarsene à Bettelem; perche ambidui erano della famiglia di Dauide; onde spectauano alla Città di Bettelem; Giuseppe haueua vn' Asinello, fè sopra di quello salire la Vergine grauida vicino al parto, e lui tiraua con vna fune il Vitello, quale, haueua comprato per ucciderlo nella nascita di Christo, in segno d'altegrezza; entrono in Bettelem, & andauano cercando ricetto, andorno al primo alloggiamento, e forno esclusi, dicendo, che già erano state prese tutte le stanze; andarono al secondo, e vedendo l'hoste, ch'erano dui soli, e pouerissimi, non li volse riceuere; si risolsero finalmente d'andare all'ospidale, e pure forno licentiati, sotto pretesto, che loro erano sani, e quello era luogo d'infermi; mà loro ciò sopportauano con grandissima

pa-

patienza ; onde si risolsero di ricettarsi in vna stanza aperta; doue si ricettauano gl'animali ; S. Vincenzo Ferrerio dice , che la Vergine grauida del Figlio di Dio , è l'Hostia consecrata, il Santissimo Sacramento , quale è portata dal Sacerdote, à guisa di Giuseppe; acciò il Christiano lo riceua degnamente ; mà fincome la Vergine fù esclusa da tutti, niuno la voleua riceuere ; così niuno Christiano riceue con purità di cuore , col debito pentimento , col douuto apparecchio il Diuinissimo Sacramento : *Virgo grauida* (dice S. Vincenzo) *de Filio Dei, est Hostia consecrata. quam ducit Sacerdos, vt Ioseph ; quis ergò eam recipit deuotè com nunicando ? credo quod , nullus .* Che perciò questa mattina voglio voltarmi à queste innocenti verginelle, esortandole al pianto , & alle lagrime; acciò per mezzo delle loro lagrime, douesse perdonare à tutti peccatori, e peccatrici ; e dirò con S. Massimo : *Vt innocentia paruulorum , seniorum peccata desleret , & fletibus alienis sua delicta iuuentus ablueret .* Voi dunque verginelle, spose di questo Chrutto, fate penitenza per voi, e per tutto questo popolo , piangete , lagrimate, cercateli perdono, domandateli pietà , *Vt innocentia, &c.*

S. Vicen.
Ferrer.

S. Massim.

Atto di Contritione .

S Criue il Botero, che Alfonso di Alburquerque , trouandasi con la naue rotta ad vn sasso, piena d'acqua, che pian piano s'affondaua , prese nelle mani vn fanciullo, e postoselo sù le spalle, disse : Io confido, che Dio mi liberarà benignamente da questo pericolo per l'innocenza di questo fanciullo , sicome auuegne . Miseri noi, chi è di noi , che non ha fatto , e fa naufraggio nelli peccati? senti Dauide : *Saluum me fac Deus quoniam intrauerunt aqua vsq; ad animam meam.* Sant' Anselmo : *Consentire peccatis eligentes nauem animæ scopulis errorum fregerunt ; e poi : Non enim sufficit ad placandum Deum peccantium satisfactio , nisi seniorum quoq; peccata , paruulorum innocentia deplorat .*

Salm. 69.
S. Ansel.

Ionz.4.

Il P.S. Agostino sopra quelle parole di Giona : *Et iumenta multa*, dice, che si ritroua in Ninive gran moltitudine di giuuentù; dunque bisogna hauerli misericordia, e perdonarli, e non distarla; Il Santo dice, che per questi s'intendono gl'Idioti, e semplici, gl'huomini, che faticano nell'arte meccanica, artisti, lauoratori, &c. e perche questi portano le Citte sopra le spalle, di essi Dio ne fa gran stima. Con grand'accortezza il Popolo di Gierusalem volendo implorare la Diuina pietà, e che Dio li soccorresse, e liberasse dalle forze d'Oloferne, ricorsero tutti al Signore, ma fecero singolarmente, che i fanciulli prostrati facefsero oratione auanti il Tempio, per muouere con le preghiere di quell'anime innocenti, le misericordiose viscere del Signore, ad hauer compassione del suo popolo. Giudit al 4. *Clamauit omnis populus, humiliauerunt animas suas in ieiunijs, & orationibus, induerunt se cilicys, infantes prostrauerunt contra faciem Templi*. E Chrisologo : *Ecclesia plus lacrymis, quam viribus contendit, neq; enim tantum virtus, & sudor fortium, quantum possunt lacryma paruulorum*. Et in Gioel al 2. *Canite tuba in Sion: Sanctificate ieiunium: uocate caetum: congregate populum: sanctificate Ecclesiam: coadunate senes: congregate paruulos, & surgentes uera, &c.*

Iudic.4.

Chrisol.

Ioel.2.

O T T A V A M A T T I N A .

S. Tomaso,
e S. Chiesa.

ENtrerà così. Il mio Dottore Angelico S. Tomaso d'Aquino, e con esso Santa Chiesa, chiamano questo Santissimo Sacramento dell'Altare, Medicina salueteuole: *O salutaris Hostia*: Chi non sà, che il Medico chiamato à visitar vn'infermo, conoscendo l'infermità esser graue, ordina subito la medicina, la purga? e se corre gran pericolo, l'ordina da crudo, à crudo; mà se hà tempo, ordina prima li sciroppi, e questi seruono per disporre il corpo, acciò la medicina facesse buon'operatione. Sant'Agostino considerando, che l'huomo staua grandemente infermo per il peccato, dice, che scese dal Cic-

S. Agost.

Cielo il gran Medico Iddio, per ordinare al peccatore la salutare medicina: *Magnus de Celo descendit medicus; quia magnus in terra iacebit agrotus*; hor la vera medicina non è altro, se non questo Divinissimo Sacramento dell' Altare: *O salutaris Hostia*; si fa però innanti S. Vincenzo Ferrerio, e dice al Cristiano; tu peccatore, che hai da pigliar la medicina di questo Santissimo Sacramento quando ti comunichi, non la pigliare senza prender prima il scitoppi, li quali han da esser cinque; il primo, *Cordis contritio*, il secondo, *Oris confessio*; il terzo, *Operum satisfactio*; il quarto, *Iniuriarum remissio*; Se il quinto, *Corporis maceratio*. *Cordis contritio*, hai da far un'atto di contritione, di vero dolore, di vero pentimento; prima di ricever questo Divinissimo Sacramento: *Oris confessio*, hai da confessare interamente tutti li tuoi peccati fatti contro Iddio, contro il prossimo, e contro l'anima tua medesima, confessando li peccati fatti con parole, con pensieri, e con opere: *Operum satisfactio*, hai da obediare al tuo Confessore, hai da eseguire tutte le promesse fatteli nella confessione, come di restituire la robbia d'altri, e la fama, di lasciar la mala pratica, &c. *Iniuriarum remissio*; hai da perdonar il tuo nemico, hai da deponer l'odio, hai da pacificarti con tutti. *Corporis maceratio*, hai d'affligere questo tuo corpo; l'hai da tormentare, l'hai da percuotere, e battere senza pigra; acciò paghi la pena dell'offesa di Dio. Che dii dunque peccatore, ti hai pigliate tutti questi cinque scitoppi? ti basta l'animo: se non ti hai pigliati, non t'ascoltare a prenderla medicina del Santissimo Sacramento, perche non solo non ti sarà di alcun giovamento, ma ti servirà di dannatione eterna; Su incominciando dal primo, facciamo questa mattina un'atto di vera contritione, con dire Signore, mi pente di vero cuore, mi doglio di tutto l'offese; che l'ho fatto: confessa poi d'esser tu la più perfetta creatura del mondo; prometti a questo Dio di esser obediante al tuo Confessore; corri ad abbracciar il tuo nemico, acciò havesti da esser abbracciato da questo Chri-

Christo . E poi macera questo tuo corpo, con lagrime
negl'occhi, schiaffi in faccia, pugni nel petto. Piglia que-
sti sciropi, e procura di comunicarti degnamente,
poiche facendo così, diuerrai simile à Christo .

Matt. 16.

In S. Matteo al 26. accordato Giuda con li Giudei di
far il tradimento à Christo , mentre s'erano incaminati
per andare à trouar Christo nell'Horto , Giuda l'auer-
tisce, dicendo: *Quemcumq; osculatus fuero, ipse est, tenere
eum* ; ma come li dà questo segno , se Christo era cono-
sciuto da tutti , mentre haueua predicato publicamente
per tutto, haueua guarito tanti infermi, haueua resusci-
tato tanti morti ? S. Giouan Chiristostomo dice, che Giu-
da disse così, perche Christo staua nell'Horto in compa-
gnia degl' Apostoli, li quali poco prima nella Cena s'era-
no comunicati , e per la comunione erano diuenuti
simili à Christo , la lor faccia risblendeuà come quella
di Christo, e facilmente poteuano far' errore, & in cam-
bio di prender Christo haurebbono potuto pigliar qual-
che suo Apostolo: *Ex communione christicolae facies habe-
bant*, perche s'erano comunicati degnamente . Beato à
te dunque Christiano se arriuerai à comunicarti con
purità di cuore, à riceuer degnamente questo Diuinissi-
mo Sacramento dell'Altare. Corri dunque al Sagro Al-
tare adesso che hai tempo, adesso , che ti si rappresenta
questa bella occasione, perche non sai, se in ogni tempo
hauerai questa fortuna .

Genesi 41.

Nella Sagrata Genesi io ritrouo, che Faraone vna
notte si sognò di vedere sette vacche grasse , e sette ma-
gre ; sette spighe piene , e sette vacue; pensa, e ripensa
Faraone , ma non sapena cauare il significato ; per lo
che staua la mattina molto malinconico: chiamò li suoi
Saiij, e niuno gli quietò il ceruello ; finalmente gli fù-
d'etto, che nelle carceri vi era vn certo Giuseppe, il qua-
le poco prima haueua indouinato il sogno del Coppie-
ro, e Fornaro ; lo fè chiamare nella sua presenza , e pro-
postoli il sogno, Giuseppe disse, che le sette vacche graf-
se, e le sette spighe piene , significauano sette anni d'ab-
bon-

bondanza, di felice raccolta; ma le sette vacche magre, e le sette spiche vacue, significano sette anni di carestia; che perciò douesse prouedersi nel tempo dell'abbondanza per quando poi haueua d'essere la carestia; così fece il Ré Faraone, e Giuseppe per questo sogno, non solo fù liberato dalle carceri, ma diuenne Vice-Rè dell'Egitto. Hor à noi, Christiano adesso siamo nel tempo dell'abbondanza, con tante indulgenze, con tanti fauori del Cielo; verrà vn tempo di carestia, quando non potremo più meritare, nel punto della morte; all' hora sì, che piangerai il tempo perduto; vorresti hauer fatto assai, ma ti trouerai hauer fatto poco, ò niente; vuoi tu condurre l'anima tua al Cielo? corri à questo pane Sagramentato, che per mezzo suo hauerai senz'altro l'intento.

In S. Giouanni al 3 cap. ritrouo queste parole. *Nemo Ioannis 3. ascendit in Cælum, nisi qui descendit de Cælo, Filius hominis, qui est in Cælo*; niuno dice Giouanni salirà al Cielo, se non chi scese dal Cielo, & è il figliuol di Dio, che stà nel Cielo; dunque dice il mio Vincenzo Ferrerio, li Patriarchi, li Profeti, gl' Apostoli, gl' Euangelisti, li Martiri, li Confessori, le Vergini, gl' Innocenti, e Penitenti non ascenderanno al Cielo, non anderanno al Paradiso, perche niuno di loro è sceso dal Cielo; *Ergò neque Patriarche, neque Prophete, neque Apostoli, neque Euangelista, neque Martyres, neque Confessores, neque Virgines, neque Innocentes, neque Penitentes, quia nemo eorum descendit de Cælo*. Risponde l'istesso San Vincenzo con distinctione, cioè, che non ascenderanno, *Virtute propria, bene tamen virtute corporis Christi in hoc Sacramento contenti*, n'apporta l'esempio della nubbe, che per la grauità non può alzarfi in aria, il Sole però la fa ascendere, così noi per la grauità delle colpe, non possiamo andar nel Cielo, ma il Sole di giustitia, Christo Signor nostro, ci farà andare per mezzo del suo corpo Sagramentato, se lo riceneremo con vero pentimento, e dolore de nostri peccati.

S. Vincenzo Ferrer.

Q

Sù

Sù, sù dunque peccatore, fa questa mattina vn'atto di dolore, e di pentimento, castiga questo tuo corpo, che t'hà fatto perder la gratia Diuina, acciò veramente pentito, per mezzo di questo Diuinitissimo Sacramento, possi ricuperarla: non senti ciò, che ti dice il P. Sant'Agostino.

S. Agost.

Dum peccasti, illud fecisti, quod impunitum esse non potest, aut à te penitente, aut à Deo puniente; aut punis, aut punit; ò mortificherai te stesso; ò pure aspetta, che Dio t'habbi à mortificare per tutta vn'eternità, fallo almeno per proprio interesse, se non per altro; ma il principale fine deue essere per l'offesa di Dio.

Atto di Contritione.

SU legge d'vna Santa, che hauendo domandato à Dio l'umie per conoscer se stessa, vidde in se tanta bruttezza, e miseria, che non potendo più soffrire tornò à pregare Dio dicendo, Signore non tanto, che mi verrò meno; similmente vn'altra persona preghò molte volte Dio, che li facesse vedere qualche ella era; onde hauendoli Iddio aperto gl'occhi vn tantino, gli costò caro, e se ne pentì; poiche si vidde tanto brutta, & abomineuole, che gridò ad alta voce dicendo; Signore per la tua grandissima misericoreia leua via d'auanti gl'occhi miei questo specchio, per non veder più la mia figura; oh Christiano, se tu sapessi come è brutta l'Anima tua quando stà in peccato mortale, al sicuro, che t'asteneresti di commetterne più: e perche. *Nescit homo vtrum amore, vel odio dignus sit;* per assicurarti di riceuer con purità di coscienza questo Diuinitissimo Sacramento, datti in colpa de' tuoi peccati; fa prima vn'atto di contritione, *totis ergò medullis, &c.*

Sermone per l'Anime del santo Purgatorio.

DOUENDO io questa mattina ragionarui del lagrimoso, e compassioneuole soggetto delle Anime del
santo

santo Purgatorio, mi fouuene di quel tanto stà regista-
to nell'Ecclesiastico al 38. cap , oue ritrouo queste paro- Eccl. 38.
le; *Memor esto Iudicij mei, sic enim erit, & tuum; mihi eri,
& tibi hodie; in requie mortui, requiescere fac memoriam
eius.*

E chi nõ stimò grã torméto quello di Tãtalo, il quale
essendo affamato, e sitibondo, & hauendo le mani à cibi,
e le labra nell'acque, non potea però gustare quelle dol-
cezze, che conosceua douute le fosserò? così parimente
è gran pena di quell'anime del santo Purgatorio, le
quali si vedono in gratia di Dio, e vedendosi congiunte
col suo amato amante nel nodo della gratia, e pure si
vedono tormentate, & afflitte; gran pena in vero è in
quell'anima il veder ogni giorno calar dal Cielo gl' An-
geli, per prender questa, e quell'anima, & ella restarà
bruggiare in quelle fiamme, còme dispreggiata, &
abietta. Gran tormento è in quella pouera anima, nel
pensare, che le sue pene tosto finiscono, e perche tosto fi-
niscono, si sète, e si mira piú tiranicaméte dal fuoco, e da
Diauoli tormentata; e non senti ò fedele, come loro me-
desime se ne lamentano, e van gridando dicendo, *Misere-
mini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei.*

Quindi io leggo nelle Croniche di San Benedetto, Croniche
di S. Bened.
Esempio.
che infermatosi vn Monaco di santa vita, morì, e nella
morte di quello non si trouò l'Abbate di quel Monaste-
rio per darli l'assolutione generale, come è solito à reli-
giosì; fù poi portato il cadauero alla Chiesa, acciò sopra
à quello si celebrassero li funerali; venne frà tanto l'Ab-
bate, e nell'arriuare al Monasterio subito domandò co-
me staua l'infermo; gli fù detto, che era passato da que-
sta vita senza poter hauere l'assolutione generale solita
&c. mà che ancora staua insepolto nella Chiesa; andò
l'Abbate per vederlo, e mentre s'auuiciuò al cataletto,
il defonto, come se si risuegliasse dal sonno, si sedé sul ca-
taletto, e disse all'Abbate, *Pater absolue me, & dà mihi
pœnitentiam;* l'Abbate gli diede l'assolutione; mà li diede
per penitèntia, che la sua anima douesse stare al Purga-
torio

torio, fin tanto, che si celebrassero le sue esequie, che già ~~attualmente si celebravano~~; all' hora il defonto tornò à giacere sul cataletto, dicendo con voce lamenteuole, ò *penitentia sine misericordia*; quasi dir volesse, troppo inhumano è stato l' Abbate, troppo crudele, senza niuna pietà, ò compassione, à condannarmi per questo tempo nel Purgatorio, benchè douea starci per breuissimo tempo: hor argomenta tu Christiano quanto acerbe siano le pene del santo Purgatorio.

Spec. Exép. Si legge nello Specchio d' esempj, di dui Religiosi di santa vita, quali fra di loro s' amauano teneramente; l' vno di questi diceua sempre con San Paolo Apostolo: *Cupio dissolui, & esse cum Christo*; voleua partirsi da questo mondo infelice; onde Iddio volendolo effaudire, lo fece infermare gramente, e il suo Angelo Custode gli haueua riuclato il giorno della sua morte, e che doueua andar in Paradiso; ma che doueua solamente star nel Purgatorio, fin tanto, che si celebrasse vna Messa per l' anima sua dopò spirato; quell' altro Religioso suo compagno andò à visitarlo, e l' infermo gli disse la riuclatione, e lo pregò, che li facesse gratia subito che saprà la sua morte, che senza dimora celebrasse la Messa per l' anima sua, per non farlo star molto nel Purgatorio; promise l' amico di farlo; la notte se ne morì; quando l' amico lo seppe, subito secondo la promessa, andò à celebrar la Messa; entrò nella Sagristia, e mentre si poneua in capo l' amitto, sente vna lamenteuole voce, che dice: Oh crudele, oh spietato, oh buggiardo, e lo replicaua più volte; quel Sacerdote tutto attonito, non sapeua che pensare; datosi finalmente animo, si voltò per quella volta, oue sentiuua la voce, e disse; io ti comando da parte della Santissima Trinità, che m' habbi da dire, chi sei tu, e perche, e di chi ti lamenti in questa maniera. Gli fù risposto, che era il suo amico già morto, che si lamentaua di lui, per esserli venuto meno, mentre erano passati vent' anni, e non l' haueua celebrata la Messa, conforme alla promessa, dicendo: *Promisisti mihi statim post mortem*

tem celebrare Missam, & adhuc sunt viginti anni, & Missam non celebrasti, rispose il Sacerdote, *frater causam dolendi non habes; quia statim quod animam è corpore exhalasti, veni pro ea celebrare Missam, & nunc vestimentis me induo, & adhuc corpus tuum insepultum manet*, replicò il defonto, *frater habet me excusatum, quia pene purgatorij sunt tam acerba, quod parum hoc tempus, mihi visi sunt viginti anni; hor pensa tu Christiano, quanto siano acerbe le pene del Purgatorio.*

Stava Christo in Croce, se li volta il buon Ladrone, e li dice: *Memento mei, dum veneris in Regnum tuum*; e Christo gli risponde; *Hodie mecum eris in Paradiso*; che arroganza è questa del Ladro, che dopò tanti furti, & homicidij, con vna sola parola pretende guadagnarsi il Paradiso? eh dice San Vincenzo Ferrerio, non pretese all' hora il Ladro andar nel Cielo; mà pregaua il suo Signore **S. Vincen. Ferrer.** Giesú Christo, che si ricordasse di lui, quando douena esser nel Purgatorio, cioè nel Limbo. San Vincenzo da parte del Ladro: *Non dicotibi, quod modo parcas mihi, sed quando in Purgatorio faero, tunc memento mei.*

Il mio Alberto Magno, che menò vna vita così santa, **Esempio.** considerando, che, *Nullum coinquinatum intrabit in Regnum Calorum*; e perche giudicaua hauer còmeso qualche difetto meriteuole del Purgatorio, vedendosi vicino à morte, volse transiggersi con Dio, contentandosi di stare per dieci giorni nel Purgatorio, fù esaudito; andò nel Purgatorio, e vi stette dieci giorni; finiti, se ne volò in Paradiso; comparue poi ad vn suo amico, che pregaua per lui; l'amico lo domanda in che stato si ritrouaua; gli rispose, mi ritrouo in Paradiso per la diuina misericordia; mà che era stato prima nel Purgatorio per dieci giorni condannatosi da per se stesso; però se hauesse di tornare à farlo, ci pensarebbe molto bene, ad esser così crudele con se medesimo, condannandosi nel Purgatorio. Così apporta la selua historiale del Matteoli; **Matteol. 2. p. lib. 12. c. 5. tit. 1. c. 5.** pensa dunque quanto siano acerbe quelle pene.

Sappi, ó Christiano, che quando il Demonio non ar-

riua

Esempio.

riua à portar vn'anima nell'inferno ; almeno si forza portarla nel Purgatorio . S'incontrò vna volta col Demonio il P. S. Agostino , al racconto di San Vincenzo Ferrerio , e vidde che portaua sotto il braccio vn libro assai grande ; Sant' Agostino lo domandò, che libro fosse quello, e che cosa iui scriueua; rispose il Demonio, che iui scriueua li peccati, che si commetteuano nel mondo ; replicò il Santo , e ben vi stò scritto io in cotesto libro ? il Demonio non gli lo volse dire; il Santo li leuò dalle mani il libro, l'apre, e troua queste parole ; *Tali die, talis anni, Augustinus dimisit completorium* ; eh mala bestia, dice il Santo, pure mi ci haueui incappato , e non mi era di ciò mai ricordato à farne la penitenza ; all' hora gridando, disse il Demonio , *Decepisti me, quia expectabam, quod ex tali negligentia transires Purgatorium* ; considera dunque quanto siano acerbe le pene del Purgatorio' .

Lucz 10.

Sopra quelle parole sudette; *Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei* , prenderai motiuo di far bene à quell'anime; se li sei vero amico ; onde à questo proposito mi souuene di quel tanto stà registrato in San Luca, all' hora quando quel Dottor di legge disse à Christo, *Quid faciendò, vitam eternam possidebo* ; Christo rispose, *Diliges Dominum tuum ex toto corde tuo, & ex tota anima tua, & proximum tuum sicut te ipsum* , replicò il Dottore, & *quis est meus proximus?* Christo risponde con questa parabola : *homo quidam descendebat ob Hierusalem in Ierico, & incidit in latrones, qui etiam despoliauerunt eum, & plagis impositis, abierunt semiuuo relicto, semiuuo, idest, morto il corpo ; viua però l'anima (dice San Vincenzo Ferrerio) passò innanti à quello il Sacerdote, & il Leuita, lo viddero così maltrattato, e non ne fecerò caso, passa il Sammaritano, e mosso à pietà, scese da cavallo, li lauò le piaghe, l'vnse con l'oglio, lo pose sopra il giumento, lo portò al stalliero, li diede dui danari d'oro, acciò lo gouernasse. Questa è l'anima del Purgatorio impiagata per il peccato, semiuua, cioè morta quella persona in quanto al corpo, viua in quanto all'anima*

nima. Il Sammaritano, è il pietoso Cristiano; il vino, che laua, sono l'orationi; l'oglio, l'elemosine, il giumento è il corpo del Cristiano mortificato, con diggiuni, discipline, &c. li due danari, il sacrificio della Messa, nella quale vi sono molte qualità; cioè pane, e vino; Sacrificio, e Sacramento; huomo, e Dio in Christo; oblatione, & oratione; s'offerisce per li viui, e per li morti: dunque quelli sono veri amici, che si muouono à pietà con quell'Anime.

In S. Luca all' 11. il benedetto Christo vn giorno parlando con li suoi discepoli, apportò vna parabola, e disse, che vn'huomo di notte tempo se ne staua nel suo letto con i suoi figli dormendo; ecco sente barter la porta, & ode la voce d'vn suo amico, che gli domandaua in prestito tré pani; il buon huomo riposando, scusasi, dicendo: caro amico, ad hora si tarda non posso compiacerti; torna il domandante, picchia l'uscio, e chiede di nuouo il pane, e l'amico di nuouo si scusa; importuno il forastiero non cessa, ma dice: *Accomoda mihi, &c.* alla fine s'alzò da letto quell' Huomo, e diede al bisognoso amico ciò che chiedea; *Dedit ei, quot voluit panes;* hor ditemi, perche gli diede il pane; forse perche gli era amico; Signorino; perche se fosse stato questo, glie le haurebbe dato prima; ma glie lo diede, per la perseveranza, & importunità del domandante; *Importunitate victus dedit ei quot voluit panes;* hor così à punto quell'Anime benedette nella notte oscura del Purgatorio, sempre gridano, *Miseremini mei &c.* dunque all'importunità pietosa di quell'Anime, ogn'vno deue muouerli à pietà per soccorrerle in sì graue bisogno.

Fà dunque ò christiano bene à quell'Anime benedette, che giouerà ancora non solo per l'anima tua, ma anche per il tuo corpo. Sant' Agostino và dicendo; *Nunquam S. Agostia. recorder perisse mala morte, qui suffragia presterunt animabus, que sunt in Purgatorio.*

Se tu aggiuti quell'anime, e ti raccomandi à quelle, nelli tuoi bisogni, stà sicuro, che molto ti gioueranno. Si legge

Esempio. legge , che vno era diuoto di quell'anime benedette , & vn giorno veniuua grandemente molestato, ma ingiustamente d'vn credito di suo padre morto, e non trouaua riceuuta; quello si raccomandó all'Anime del santo Purgatorio, facendo dir Messe per quelle; la notte gli apparue il Padre, e li disse doue era la scrittura, e già la trouò; onde la matrina se ne andò al Giudice, presentò la scrittura, e fù liberato; & il falso creditore fù tenuto per bugiardo .

S. Agost. A quell'Anime benedette, gioua dirli il Rosario, l'elemosine, li diggiuni; ma più d'ogn'altro la Santa Messa; onde il P. Sant' Agostino và dicendo: *Nulla Missa celebratur, quin in ea duo opera virtuosa concurrant, & vnus peccatoris conuersio, & vnus anima liberatio* . L'istesso dice il

S. Bernar. P. S. Bernardo : *Nunquam celebrantur Diuina Mysteria, quin ibi concurrant duo virtuosa opera, scilicet vnus peccatoris conuersio, & vnus anima à penis liberatio*. **S. Gregorio** insegna, che ogni volta, che si celebra, si conuerte vn peccatore, vn'anima si libera dal Purgatorio, & vn giusto si conferma in gratia.

Esempio. Tutto quello, che fai di buono, applicato per l'Anime del Purgatorio, e non ti curare d'altro . Si legge della Santa Geltruda, che gli apparue vn Romito, e li disse, che era dannata, perche per l'anima sua non haueua mai fatto cosa di buono, ma ogni cosa haueua dato all'anime del Purgatorio, ciò detto disparue il Romito; all' hora la Santa si pose à piangere alli piedi d'vn Crocifisso, e mentre lagrimaua, e sospiraua, gli parlò il Crocifisso, e li domandò la causa del suo pianto; ella li disse ciò che detto l'haueua il Romito; all' hora soggiunse il Crocifisso, stà di buon cuore, quello non era altrimenti Romito, ma Demonio, & assicurati; che *Quando tu dedisti omnia opera tua animabus, que sunt in Purgatorio, ego dedi tibi omnia opera mea; hor vedi quanto gioua far bene à quell'Anime benedette* .

S. Agost. E pure è vero, che il Christiano a' pietosi lamenti di quell'anime si dimostra sordo; onde Sant' Agostino : *O grandis*

grandis crudelitas, clamant ad nos quotidie anima illa, que dum fuerunt in hoc seculo multa pro nobis sustinere voluerunt, & eis subuenire non curamus; in quanti pericoli si sono posti i nostri Padri, e madri, per lasciarci commodi, per acquistarci le robbe, che à noi han lasciato? & adesso gridano, e ci cercano qualche aggiunto, e niuno di noi si cura giouarli.

Motivi scelti per commouere, e far fare atti di contritione.

P R I M O .

S Ant'Antonino Arcivescovo di Fiorenza, per hauer detto, che tempo é questo in vna tempesta, che durò molto tempo, impedendo li poueri à procurarsi il vitto; onde si moriuano di fame, hauendo il Santo finito di dispensarli tutto quanto lui possedeva di cose commestibili, e di danari; e fatto riflessione à quella parola detta, venne in scrupolo d'hauer dato legge à Dio, e d' essersi lamentato di quello, onde si cinse con vna catena di ferro, con acute punture, la ferrò con vn catinaccetto, e per nõ hauer occasione d'apriarla, e leuarsela, buttò la chiave nel fiume; hor senti la merauiglia, à capo di sette anni il suo cuoco trouò quella chiave dentro vn pesce, ch'era stato regalato al Santo, senza che il cuoco sapesse cosa alcuna; marauigliato bensì d'hauerla trouato dentro il pesce, volse anco farla vedere al Santo Prelato, il quale vedendola, subito conobbe, che quella era la chiave del suo catinaccetto, onde pensò, che Dio placato delli sett'anni di penitenza fatta da lui, gli restituiua la chiave, per leuarsi la catena: Hor se questo Santo per cosa tanto leggiera, fece sett'anni di penitenza, e fù santa impatienza, mosso da Santo zelo; quanto maggiormente tu peccatore ch'hai commesso tante iniquità, e sceleratezze? *Sù, sù; corri alla penitenza, alle lagrime, al pianto; totis ergò medullis*

116

R

cor-

*cordium, totis precordium affectibus dicamus omnes, dicamus
singuli &c.*

S E C O N D O .

MI sapreste à dire, quale sorte di persone son quehì; che dormono il manco di tutti? mi risponderete Padre son li studenti, perche questi vengono dal loro paese in Napoli, con spese, & incomodi, e per finire il corso presto, la notte non dormono, sempre studiano; ó pure saranno gl' Auuocati, che han da comparire ne Tribunali, e difendere i loro Clientoli, oue vi va per la loro coscienza, e riputatione; ó pure li mercadanti con tanti negotij in capo, che à pena possono prender sonno . O pure li Padri Certosini, che sempre cantano la notte vn' officio molto lungo, che alle volte arriua à quattro hore il solo matutino di tempo, oltre dell' altro officio della Vergine. O pure li poveri pastori, quali inuigilano alla custodia dell' animali; & ad ogni latrato di cane s'alzano in piedi, e poco posson dormire . Dichi ogn' vno qualche li piace, che son di parere, che li banditi son quelli, che dormonq meno di tutti, loro medesimi ne possono fare testimonianza; poiche temono non solo da loro nemici: ma anco dalla Giustitia; ogni spirar di vento l'intimorisce, leue scossa di fronda li spauenta, e percuote; onde mai possono riposare, mai possono prender quiete . Hor fe quelli per esser banditi dalla Corte terrena, per il pericolo di perder il capo, tanto temono, e mai dormono; li peccatori, il superbo, l'auaro, il lasciuo, il mormuratore, l'odioso, come possono dormire, per esser banditi dalla corte del Cielo? come possono dormire in disgratia di Dio, quali morendo nel peccato mortale, anderanno à casa del Diauolo? Sú, sú dunque peccatori banditi dal Paradiso, indultateui adesso appresso questo Christo, humiliateui à suoi piedi, domandateli perdono: *Totis ergo medullis, &c.*

TER-

T E R Z O

IN San Giouanni al 16. cap. Disse Christo alli suoi discipoli; *Dico vobis quia plorabitis, & flebitis vos, mundus autem gaudebit* : chi è di Dio piange per ridere; e chi è del mondo ride per piangere : se vno perde il Padre madre, fratello, sorella, moglie, marito, o pure amico; o vero perde li beni temporali, e viue in stato di pouertà, e miseria, l'ultimo rimedio è il piangere : Christiano tu per il tuo peccato hai perso il più caro amico, anzi il tuo padre Christo : hai perso la più cara amica, anzi la tua pietosa madre Maria Vergine, perche l'hai ucciso il figlio; hai perso l'amicizia degl' Angeli, e Santi tutti, perche ordinariamente li serui sogliono esser nemici, del nemico del loro padrone; hai perso la gratia di Dio, e la gloria del Paradiso; l'ultimo rimedio è il pianto; se vuoi reacquistare ogni cosa, il pianto è il mezzo opportuno, imita il Cigno, e non la Sirena; il Cigno in vita sempre piange, ma muore cantando; la Sirena in vita sempre canta, ma muore piangendo: li giusti sono simili al Cigno, mentre di loro si dice; *Præiosa est in conspectu Domini, mors Sanctorum eius*: li tristi sono simili alla Sirena, mentre di loro si dice, *Mors peccatorum pessima*; piangi dunque o peccatore in questa vita, per non hauer da piangere sempre nell'inferno; corri adesso à piedi di questo Christo Crocifisso, datti in colpa, domandali pietà, perdono, e misericordia; Sù, sù, *Totis ergo medullis, &c.*

Q V A R T O

Dicono i leggisti, che se nella vendita di qualche cosa, Leggisti. vi è la lesione *Ultra dimidium*, il venditore sentendosi aggravato, può risentirsi, & appellarne al Giudice: tu peccatore hai vn'anima di valore infinito, comprata col sangue di Christo di prezzo infinito, e l'hai venduta

R 2 al

al Diauolo per vna cosa di niente , per vn gusto sensuale, appellane adesso à questo Christo , e dilli Signore , il ~~Diauolo mi hà ingannato~~ , resto da lui assai aggrauato; corro per loccorito , e per agiuto alla tua Diuina misericordia; *Exurge Domine adiuua nos , & libera nos propter nomen tuum*; e se sei sdegnato , essendo stato da me molto offeso, eccomi alli tuoi piedi , à domandarti perdono , pietà, e misericordia; *Sù, sù, ascoltatori: Totis ergò medullis , &c.*

Q V I N T O

GRan pietà di questo Christo, quando la Maddalena staua sul colmo delle lasciuiè , quando San Pietro staua piú , che mai scordato de beneficij del suo caro Maestro; quando che Saulo staua piú , che mai infuriato contro de Christiani : ecco questo Christo à Maddalena gli fa sentir vna predica , à Pietro gli da vn sguardo con occhio pietoso, à Saulo gli fa sentir vna voce, gli dona la sua gratia, e li conuerte; lasciuo spergiuro, odioso, non dubitare, sei pure à tempo ancora di riceuer il perdono; piangi vn poco con Maddalena, e con Pietro; arrenditi come fece Saulo, pentiti de gl'errori, datti in colpa dell'offese, ch'hai fatto à Dio, che t'assicuro , che otterrai la gratia: *Sù, sù, dunque, Totis ergò medullis, &c.*

S E S T O

S. Vincen.
Ferrer.

IL mio San Vincenzo Ferrerio dice, che Dio nel principio fece tre habitationsi, l'vna per gl'Angeli, & anime sante, cioè il Cielo Empireo; l'altra per gl'huomini, cioè il Paradiso terrestre; l'altra per li giumenti, & altre bestie, & animali, cioè questo mondo doue siamo adesso noi; però per il peccato d'Adamo gl'huomini furono discacciati dal Paradiso terrestre, e furono trasportati in questo mondo tra le bestie, come esiliati, e relegati. Quando però li Romani per qualche graue delitto, ó difetto

fetto erano esiliati da Roma sempre piangeuano , amaramente lacrimauano, fin tanto ritornauano alla lor patria: Christiano, sai molto bene , che non *Habemus hic permanentem Cuiatatem, sed futuram inquirimus*, ci ritrouiamo esiliati dal Paradiso per il peccaro , non cesar mai di piangere, e lagrimare, fin tanto, che questo Christo vero Giudice ti farà ritornare in gratia ; corri dunque alli suoi piedi domandali perdono , pietà, e misericordia, *Sù, sù, Totis ergò medullis, &c.*

S E T T I M O

N Ella Cantica al 5. Cap. ritrouo, di quell'anima seù Can. 5.
 sposa solo perche non fù così presto ad aprir allo sposo mentre staua battendo alla su porta , fù da lui si seueramente mortificata, che tosto si partì , e s'ascese, in maniera che li bisognò poi cercarlo con grau fatica , e con riceuere ancora da i custodi della Città percosse , e ferite : Christiano questo Christo batte hoggi alla porta del tuo cuore, non eser tardo ad aprirli , non gli negare l'ingresso, perche altrimenti quando vn giorno n'haurai di bisogno, e gli domanderai qualche gratia, non solo nõ l'otterrai , mà di vantaggio ne farai seueramente castigato; aprili dunque la porta del tuo cuore , per mezzo d'vn atto di pentimento, e di contritione , che t'assicuro ritrouerai pietà appresso di questo pietoso Christo , domandali perdono, e misericordia; *Totis ergò medullis, &c.*

O T T A V O

I L mio San Vincenzo Ferrerio, dice, che *Bene est par-* S. Vinc. Fer.
uus puer ille, qui tota die maculat se ante, & retrò Christiano, gran cosa in vero sei huomo fatto , e sempre torni ad eser figliuolo; il figliuolo s'imbratta d'innanti, e di dietro perche non hà giuditio; e tu non ti vergogni eser simile alli figliuoli, stimi d'hauer giuditio, e sei ignorante à guisa di fanciulli, perche t'imbratti d'innanti, cioè stai
 habi-

S. Chiesa .

S. Vicen.
Ferrer.

habituato nel peccato, e di dietro ancora, métre hai cōpiacenza delli peccati passati , e non procuri emendare la mal passata vita ; nonti lagnare se alle volte riceni delli sciaffi, e bastonate, delli castighi del Cielo , mentre senza rossore imbratti l'anima tua; hai offeso il tuo Dio, puoi placarlo con la penitenza: senti Santa Chiesa; *Deus, qui culpa offenderis , penitentia placaris* ; la madre laua il figliuolo con l'acqua delli fiumi, fonti, ò cisterne, e Santa Chiesa ti laua con l'acqua della penitenza; *Quotidiè sordidamur peccatis* (dice San Vincenzo Ferrerio) & *Mater nostra Ecclesia lauat nos* ; corri dunque alli piedi di questo Christo, e domandali perdono ; *Totis ergò medullis , &c.*

N O N O .

Ioan. 8.

Esempio .

Genes. 2.

IN San Giouãni al 8. si legge, *Qui facit peccatū, seruus est peccati* ; hor chi non sà , che il peccatore per le sue iniquità meritarebbe gran castigo di Dio, e se nõ lo castiga, prouiene dalla sua grandissima misericordia, mentre per il peccato si ribella da Dio suo Principe naturale, e si fa schiauo del Diauolo, nemico di Dio. Per esemplo. Se il Rè di Spagna hauesse vna Città , e la donasse in custodia ad vn soldato, con la prouisione bastante , e quello donasse la Città , e fortezza al nemico del suo Rè, e si facesse vassallo di quello ; se col tempo poi il suo Rè recuperasse quella fortezza , & iui trouasse quel soldato, che fece il tradimento , che castigo pensate che gli darebbe? giudicatelò voi; lasciamo stare, che li figli di quel soldato sempre si chiamarebbono figli d'vn traditore . Iddio diede ad Adamo, & Eua la custodia della fortezza, e Città del Paradiso terrestre ; *Posuit Deus hominem in loco voluptatis, vt operaretur , & custodiret illum* ; ma loro furono traditori , perche iui introdusero il Diauolo nemico di Dio, e si fecero schiaui del Demonio , *Qui facit peccatum, &c.* noi figli d' Adamo, & Eua, siamo sempre chiamati figli di traditori ; ma con questa differen-

za

za, che se li figli di quel soldato piangono in presenza del Rè, mai scancellano quella macchia di figli d'un traditore; ma se noi piangeremo alla presenza di questo Dio, se lagrimaremo, scancellaremo questa macchia, secondo quel detto di S. Girolamo, *Iusti vocabulum non amittit, qui sepe per penitentiam resurgit*; dunque che fai cristiano. perche non piangi dalla matrina alla sera? perche non sospiri? perche non fai penitenza? Sù, sù, dunque *totis ergo medullis* &c.

S. Girol.

D E C I M O.

Il mio San Vincenzo Ferrerio racconta vna parabola, & è questa; vi era vn ricco mercadante, il quale andò nella fiera, per fare vna mercantia, s'incontrò con vn forastiero, il quale teneua vna pretiosissima pietra, di bellezza, e di valore inestimabile, spesetutto il suo hauere, e se la comprò con molto stento; ritornatosene à casa la diede alla moglie per conseruarla, senza però dirli il gran valore di quella pietra; la moglie la pose in vn cantone di cassa, poco doppo passò dinanti la sua casa vna Vecchia, che andaua vendendo lattuche esce fuor della porta la moglie del mercadante per comprarne, e non hauendo altro che gli dare, gli diede quella pietra pretiosa, da lei non conosciuta; la conobbe bensì la Vecchia; per lo che mai più si fece vedere in quella strada: torna il marito per pigliar la pietra, e portarla agl'Orfice, la moglie li dice hauerla cambiata per lattuche; all' hora il marito, cominciò à gridare, à strepitare, à far fracassi contro la moglie, chiamandola sciocca, pazzo, balorda, sciagurata: hor à noi. Questo mercadante è Christo, la pietra pretiosa è l'anima nostra, comprata nel mercato di questo mondo, col prezzo del suo Sagra-tissimo Sangue, di valore infinito; la vecchia, che vende le lattuche è il Demonio, le lattuche sono li gusti di questo mondo; la moglie del mercadante è il peccatore, che vende al Demonio la pietra pretiosa dell'anima sua, per

S. Vinc. Fer

Ioann. 1.
Parafrosi
Caldea.

per vn gusto sensuale, per vna sodisfattione del senso ; oh che gran castigo ne riceuerà da Dio , se non si pente, se non fa penitenza del suo peccato ! sù dunque peccatori, piangete amaramente , per dar sodisfattione a questo Christo, pentiteui di vero cuore ; onde S. Giouanni al 1. và dicendo: *Lauamini, & mundi estote*, oue la parafrosi Caldea: *Venite arguite me, accusate me tanquam ingratum, ante tribunal iustitia mea*, si non respexero lachrymas vestras ; fate penitenza , dice Christo, che io senz'altro vi perdonerò ; Sù, sù dunque peccatori , *totis ergo medullis, &c.*

V N D E C I M O .

Arist.

A Ristotile , Principe de Filosofi , dice, che per esser buono vno, hà d'hauere tutte l'attioni buone , ma per esser tristo, basta che habbi vn solo difetto : *Bonum ex integra causa , malum ex quocunq; defectu* . Giesù Christo in San Giouanni al 15. parlando con gl' Apostoli , li dice : *Vos amici mei estis , si feceritis omnia , que precipio vobis* ; notate, che dice, *Omnia*, non basta fare vna cosa , ò due ; ma tutte quelle cose, che ordina, e comanda ; non bisogna dire à questo Christo , io ascolto la Messa, digiuno, non uccido, non rubbo, &c. bisogna offeruare tutti li precetti, tutti li comandamenti ; perche dice San

S. Gregor.

Gregorio : *Qui in vno delinquit, factus est omnium reus*, che se solamente farai mormuratore ; se non haurai altro, che il vizio della carne, quello solo ti basta per perder l'amicitia di Dio . Vno, che hà vn caro amico, à cui mai hà dato disgusto , ricorre con confidenza à quello nelli suoi bisogni , e ne spera ogni piacere ; ma tu peccatore , che speranza puoi hauere per riceuer gratie da Dio, se l'hai dato tanti disgusti ? hai fatto contro li suoi precetti ? ma fincome quando vno si vuole reconciliare con l'offeso , s'humilia, e li domanda perdono, e doppo nell'occorrenze , gli domanda piaceri, & hà l'intento ; così tu peccatore, per adesso procura reconciliarti con
que.

questo Dio; humiliati, scusati con dire, che l'hai fatto per ignoranza, per poco sapere; e doppo domanda, & haue-
rai l'intento; cerca le quelle gratie, che vuoi, che l'otter-
rai; ma prima domandali perdono di tutti li tuoi pecca-
ti; dilli meco: *Peccavi iniuste egi, iniquitatem feci*; Sì, sù
peccatori, *Totis ergo medullis, &c.*

D V O D E C I M O.

N Ell'Efodo, Iddio fà vna legge, che se vno compra- **Exod. 21.**
se vn' Ebreo, questo lo seruisse sei anni, e doppo l'
hauesse da dare libertà, e se l'Hebreo rinunciasse questo
beneficio, in prima se li perforasse l'orecchio, e s'appli-
casse alla porta della Città, ò del palazzo publico, ò del-
l'istesso padrone, in pena, e confusione, essendo veduto,
e schernito da tutti, e sarà seruo per sempre. Tal'è il pec-
catore, il quale disprezza l'occasione d'uscirne dal pec-
cato, per mezzo della penitenza, & atto di contritione;
per lo che volendo poi farlo, non potrà; Sant' Agostino: **S. Agost.**
Propter malum velle, perditur bonum posse; Sù dunque
peccatore datti in colpa adesso, procura per vn'atto di
pentimento, liberarti dalla schiavitù del Demonio, &c.
e se non lo farai, meriti esser segnato all'orecchio, cioè
priuo della gratia di Dio, e per l'vdito, cioè l'occasione,
per l'auenire, e starai sicuro, che diuenti schiauo perpetuo del Demonio.

T E R Z O D E C I M O.

E Zech. 37. Conduce Iddio questo Profeta in vn cam- **Ezech. 31.**
po pieno d'ossa di morti del tutto spogliare di car-
ne, e di pelle, e per far mostra del suo diuino sapere gli
comanda, che da sua parte parli loro, e le prometta spi-
rito, e vita; obedisce il Profeta, e chiama à questo effetto
in nome del Signore li quattro venti delle quattro parti
del mondo; acciò soffino in queste ossa, e le resusciti-
no, e tanto forti. D'vna altra parte vuole Dio dar vita, **Genesi 2.**

S alla

alla massa del corpo d'Adamo , e ciò fa con vn solo altro; ma già che Dio faceua l'vno, e l'altro, perche questa diuersità, in quell'ossa parimente inanimati, come la terra d'Adamo? Risponde Sant'Ireneo, che la terra di cui Iddio formò Adamo, era vergine, creata di fresco, & erano solo sei giorni, che ella era uscita dalle mani di Dio; ma quell'ossa erano state soggette alla putredine, haneano patito mille corrottele, e si era putrefatta tutta la carne, & acciò materia tanto guasta riceuesse la vita; fù necessaria quella tanta diligenza, che s'adopò; ma acciò viuesse la nuoua terra d'Adamo vn'altro fù bastevole: per rauuiare vn peccatore moderno poca forza, &c. ma per vn'antico molta è necessaria, grand'empito di spirationi, di prediche, di minaccie, &c. gran misericordia di Dio, difusata pietà, perche il continuo, e perseverante peccatore indura il cuore in tal maniera, che non solo se li rende difficile la penitenza, ma in vn certo modo impossibile. Sù dunque peccatore non tardar più, &c.

Stimoli per compungere il peccatore, che lasci il peccato.

Due sono, ò peccatore quelli gusti, e contenti, che hai hauuti in offesa di Dio, che adesso ti bisogna piangerli?

Ti ricordo ò peccatore; tutti quelli peccati studiati, e premeditati; quante volte sei andato à dormire, con proposito d'offendere Iddio nel giorno seguente? Chi hà tenuto le mani à Dio, che non t'hauesse fatto morire quella notte?

Di quante offese di Dio è stato caggione questo tuo corpo ò peccatore? quanto poco ti sei curato di Dio per darli gusto? sù falli adesso quattro carezze, per il danno, che t'hà fatto, in farti perdere Iddio.

Ti ricordo li più brutti peccati, che hai commesso, quali

quali se si sapessero , ti vergognaresti di comparire nella presenza del mondo; e pure li commetteresti sfacciatamente auanti gli occhi di Dio, e non ti vergognarai .

Ricordati ò peccatore , quanto pigro è stato sempre questo tuo corpo nel camino del Cielo ; e però battito adesso, acciò camini per l'auenire .

Quante volte ò peccatore , sei stato matinconico , petche non t'è riuscito quel peccato, che tu voleui commettere?

E che sono ò peccatore questi colpi, che ti dai, rispetto à quelli, che tu hai dato à Dio con li tuoi peccati ?

Non si cura ò peccatore l'Inferno di questa tua disciplina, di questo tuo pentimento , perche sta sicuro, che tu non farai frutto , uscito che farai da questo luogo , come hai fatto sempre per il passato .

Ti ricordo ò peccatore di tutte quelle volte , che tu sei stato causa, che altri offendessero Iddio ; paga adesso per te, e per quelli ; acciò poi non sij per quelli, e per te castigato senza frutto .

Scritture, e sentenze de Padri, per esagerare nella Missione secondo l'occorrenze .

Amor di Christo con noi .

G Verrico Abbate, parlando in persona di Christo al Guer. Abb peccatore, li dice: *Vtere me, vt iumento tuo* ; seruiti di me, non come d'un parente, amico, ò seruo , ma come d'un giumento, d'un vilissimo animale : oh gran bontà del nostro Iddio .

Dresselio Gesuita parla à Dio in persona del peccatore, dicendo: *Duc me Domine , quo tu vis, per leta, & tristitia, iumentum tuum sum , tu domus istius cum sis Dominus, tibi claues trado, tu impera* ; dal che si caua , che ci douemo in tutto, e per tutto rimetter al Diuino volere :

Auaritia .

Prou. c. 11. **N**elli Prouerbij al 11. *Qui ascondit frumenta, maledicetur in populis ; benedictio autem super caput uendentium ; del primo tutti ne dicono male ; del secondo tutti ne dicono bene .*

S. Bernard. San Bernardo : *Quid recipiet, qui aliena tulit, si semper ardebit, qui sua non dedit ?* e ciò s'applica sopra quelle

Matth. 25. parole di S. Matteo : *Discedite à me maledicti in ignem æternum, exuriui enim, & non dedistis mihi manducare, sitiui, & non dedistis mihi bibere, &c.*

Historia. Ad Alessandro Magno, Tito suo Ministro persuadenua, che accrescesse li datij alli vassalli, & egli rispose . Io hò odiato sempre quell' hortulano, che suelle le radici buone insieme con l'erbe, & hò sempre amato quel pastore, che tosa le pecore, e non li scortica ; Imparino li ricchi da questo, ad esser pietosi con poveri' .

Tob. c. 4. In Tobia al 4. ritrouo queste parole : *Quomodo potueris ita esto misericors ; si multum tibi fuerit, abundanter tribue, si exiguum tibi fuerit, etiam exiguum libenter impertiui stude .*

Clerici quali deuono essere .

**S. Io: Chri-
fost.** **S**An Giouan Chriostomo : *Clerici peccantes difficilè penitentiam agunt, erubescit enim aliquando fieri reus, qui semper fuerat Iudex .* Dunque stiano in ceruello al peccare .

S. Greg. S. Gregorio : *Quicquid præter necessarium victum, & simplicem vestitum de altari retines, tuum non est, rapina est, sacrilegium est .* In questo auuertisce il Santo à Clerici, che si contentino d'vna mediocrità di vitto, e vestito, e l'altro, lo diano à poveri, e l'applicano alle Chiese .

Chriost. S. Giouan Chriostomo : *Ex Sacerdotibus multi sunt, qui saluantur, sed multo plures sunt, qui damnantur .* Perche pochi sono, che esercitano il loro officio come si deue .

Con-

Confessione.

S An Bernardo: *Si erramus parvam penitentiam imponedo, S. Bernar. melior est de misericordia Deo rationem reddere, quã de austeritate.* Non siano dunque i confessori troppo crudeli, & aspri à dar grosse penitenze alli loro penitenti, perche poi lascieranno di fare, e farà peggio.

Salmo 31. *Dixi confitebor aduersum me iniustitiam meam Salm. 31. Domino, & tu remisisti, impietatem peccati mei.* Dunque la sola intentione di confessarsi, quando però non vi fosse comodità, basta per far ricueuer da Dio il perdono de peccati.

Correttione Fraterna.

S Ant' Agostino: *Omnipotentiam suam declarat omnipotens, S. Agost. nõ mari, & ventis imperans, non mortuos resuscitans, nõ Demones eiciens, sed malignam, & longo scelcrum usu obduratam mentem immutando.* Così à punto il Christiano arriua ad vn gran che, quando per mezzo della sua correttione conuerte vn peccatore.

S. Bernardo: *Si stillantem sanguinem Domini deperi videris, quid facies in tanto discrimine? & tamen hoc precepto accepisti, si peccauerit in te frater tuus, vade, & corripe eum, & c.* Dunque si deue fare senz'altro la correttione fraterna.

Dilettione de nemici.

S Almo 67. *Diffipantes, qua bella volunt: Signore de- Salm. 67. struggile case, le possessioni, e le famiglie, di quelli, che non vogliono far pace con li loro nemici.*

Teodosio Giouane. *Ad primatas iniurias oportet Principem esse facilem ad ignoscendum; in his vero, que ladunt rem publicam decet esse seuerum.* Teodosio Giouane.

Sopra quelle quattro lettere del titolo della Croce, cioè

ciòè. I. N. R. I. leggono i Contemplatiui, *Iniuriam non recordabor inimicorum*: Christo sì, scorda dell'offese riceuute, ma non si scorda il peccatore.

S. Agost.

S. Agostino parlando col vendicatiuo li dice: *Debitor tuus in carcere, & tu in oratorio?* che ti gioua andare all'oratorio, ò pur congregatione? che ti serue andare ad ascoltar la predica, e la messa? che ti gioua dir il Rosario, e visitàr le Chiese? che ti serue confessarti, e comunicarti, se il tuo nemico per causa tua stà carcerato, ò pure và fuggendo, perche tu non lo vuoi perdonare, ne vuoi farli la remissione?

Steficoro
Filosofo.

Steficoro Filosofo, molto lodato d'Aristotile, sempre esortaua à suoi Cittadini, che non facessero vendetta de loro nemici; acciò non succedesse à loro quel tanto successe al cauallo, dicendoli: *Dum hostes vlciſci cupitis, idem atque equus patiemini*: il cauallo prima era libero, ma perche cercò aggiunto all'huomo per vendicarsi d'alcuni animali, che l'haueano aggrauato; l'huomo l'aggiutò con questo patto, che si lasciassè però mettere il freno, la sella, e si lasciassè caualcare à sua posta; si contentò il cauallo; onde per pochissima vendetta, che fece de suoi nemici, diuene schiauo dell'huomo. Così chi pretende vendicarsi del suo nemico, diuene schiauo del Diauolo, al quale si domanda aggiunto nelle vendette.

Seneca.

Racconta Seneca, che mentre Cesare Augusto steua molto affritto, fù domandato dalla sua moglie, della causa di quella tristitia, rispose star mesto, & affritto, perche Lucio Cicinna suo corteggiano, da lui tanto fauorito, se gli era congiurato contro con gl'altri; la moglie gli replicò, e disse; se tu vuoi pigliar il mio consiglio per questa volta perdonalo, che ne riceuerai giouamento; onde li disse così: *Admittis muliebre consilium? ignosce Lucio Cicinna*; così fece, & esperimentò, che *Ex indè amicissimū. fidelissimumque habuit*. Cristiano, *Admittis non consilium, mà praeceptum, non muliebre, mà Diuinum*; il quale per bocca deli Euangelista San Matteo và dicendo; *Ego autem dico vobis diligite inimicos vestros, benefacite his, qui*

qui oderunt vos, &c.

S. Agostino, *In potestate nostra posuit Deus qualiter in die Iudicij dydicemur, dimittite, & dimittetur vobis: dunque chi vuole, che Dio perdoni à lui li suoi peccati, bisogna, che perdoni à suoi nemici.* S. Agost.

Giuditio Vniuersale.

S An Girolamo parlando del giorno del Giuditio Vniuersale dice così . *Erunt facta nostra in frontibus nostris sicut in tabula depicta; ma;*

San Leone Papa dice; *Non remanet in Iudicio condemnandum, quorum peccatum per confessionem deletum est.* Che fai dunque ó peccatore , e non corri alli piedi di questo Christo per confessare i tuoi peccati, e domandarli perdono ?

S. Ambrosio finge di tener nelle mani il capo di San Giouan Battista tutto grondante di sangue; e di parlare con Erode, rinfacciandoli l'ingiusta morte di questo Santo, dicendoli ; *Bibe sanguinem scaturientibus adhuc venis extincti capitis profluentem ;* Quasi dir li volesse; Empio, e crudele Erode, se tu non sei satio d'hauerlo fatto ingiustamente morire, satiasi adesso con beuerli questo sangue che scaturisce da questo capo , L'istesso deue dire il Predicatore contro il peccatore, il quale hà fatto con li suoi peccati morire ingiustamente Giesù Christo .

S. Girolamo .

S. Leone Papa .

S. Ambrosio .

Lussuria ,

S Ant'Agostino : *O quam lugenda est paupertas nostra ! ; s. Agost. quisque luxuriosus propter delectationem libidinis vnus momenti, animam suam; quam Christus redemit, ipse Diabolo vendidit :*

S. Agostino, *Cum omnibus vitijs apprehende luctam , s. Agost. cum vitio luxuria arripe fugam .* Poiche la superbia si puol vincere con l'humiltà , l'auaritia con la liberalità ; l'inuidia con la carità , l'odio con l'amore, e vada discor-

ren-

rendo: ma la lussuria solo col fuggir l'occasione si vince .

S. Agost. S. Agostino, *Inter Christianorum certamina, sola duriora sunt pręlia castitatis.*

S. Agost. S. Agostino, *Demptis paruulis propter hoc vitium multi damnantur.*

S. Remigio S. Remigio, *Demptis paruulis propter carnis vitium pauci saluantur.*

S. Girolam. S. Girolamo, *Quacunq; virtute polleas; quibuscumque operibus niteas, si cingulo castitatis careas, omnia per terram trahit. Stà inceruello, ò Christiano peccatore, e sappi, che tutto il bene, che fai, sarà perduto, & inutile, se non sarai pudico, e casto.*

Offeruanza delle Feste.

Exod. 31. **N**ELL'Esodo al 31. dice Iddio: *Custodites sabbatum meū, sanctum enim est vobis, qui polluerit illud morte morietur, qui fecerit in eo opus, peribit anima illius de medio populi mei.*

S. Vincen. Ferrer. S. Vincenzo Ferrerio, parlando à peccatori da parte di Dio, li dice così. *Vos auferitis à me dies meos, & ego auferam à vobis dies vestros,* cioè quelli, che faticano le feste, moriranno in giouentù prima del tempo, mentre li giorni festiui sono di Dio, & in quelli deue attendersi totalmente al Diuino seruitio; ondè col faticare nelli giorni festiui, vengono à rubbar quelli à Dio.

S. Vicen. Ferrer. S. Vincenzo Ferrerio dice, che per la fatica, che si fa nelli giorni festiui, Iddio manda all'huomo, & alla terra diuersi castighi, *Ex fraude festiuitatum, veniunt siccitates, tempestates, lapides, &c.*

Ostinatione.

Reg. 3. cap. 10. **N**EL 3. de Regi, la Regina Sabba, arrinata nella presenza del Rè Salomone, volendo essagerar le sue grandezze, li disse: *Veni, & vidi oculis meis, & probaui, quod media pars mihi nunciata non fuit, melior est sapientia,*

tia, & opera tua, quam rumor, quem audini . Così dirà il Predicatore in quel paese , doue ritrouerà molti disordini, e peccati .

S. Bernardo parlando del peccatore, li dice, *Qua fronte extollit oculos ad vultum patris tam boni , tam malus filius .* S. Bernar.

Nelli Treni al 3. *Misericordia Domini , quia non sumus consumpti, quia non defecerunt miserationes eius ;* oue fà il Commento S. Bernardo , e dice: *Misericordia Domini est, quia non sumus consumpti nos; Qui nos?* (dice il Santo) e lui medesimo risponde , *nos superbi , nos auari , nos carnales, nos raptores, nos odiosi, nos murmuratores , nos utiq; purgamenta mundi huius .* Treor. 3. S. Bernar.

Nelli Romani al 6. v' à quelli dicendo S. Paolo; *Quem ergo fructum habuistis tunc in illis , in quibus nunc erubescitis ?* Roman. 6.

In Geremia al 2. si lamenta Iddio della perfidia del peccatore, e v' à, dicèdo: *Duo enim mala fecit populus meus, & dereliquerunt me fontem aquae viuae, & foderunt sibi cisternas dissipatas, quae continere non valent aquas .* Hierem. 2.

In S. Matteo al 7. *Quam angusta porta, & arcta via est, quae ducit ad vitam, & pauci sunt, qui inueniunt eam :* perche molti sono, che vogliono star habituari nel peccato . Matth 7.

In San Matteo, & in S. Luca : *Hierusalem, Hierusalem, quae occidis Prophetas, & lapidas eos , qui ad te missi sunt,* Matt. 21. & Luc. 13.

oue il P. S. Giouan Chriostomo v' à dicendo : *O Hierusalem nisi ad te Isaiam , & secasti eum , Hieremiam, & lapidasti eum, Ezechielem , & tractum per lapidem exterebrasti eum; quomodo ergo sanaberis , quae nullum medicum admittis, sed medicos occidisti ?* idè non sanaberis . Val questo contro quelli, che sprezzano li Sacerdoti , e Predicatori, e murmurano contro di quelli . S. Giouan. Chriost.

In S. Matteo al 25. Christo Sposo Celeste , dice alle cinque Verginelle pazze : *Amen dico vobis nescio vos ,* oue Sâr' Agostino in persona di Christo medesimo dice : *S. Agost. Nescio vos , quia non video imaginem vestram in vobis .* Per hauerla loro imbrattata con tanti peccati, & iniquità .

T Ter-

- Tertullian. Tertulliano parlando con Christo, li dice : *Patientia tua ipsa tibi detrahit* : Signore (dice questo Dottore) la tua troppo pazienza à non castigar subito, il peccatore, dà animo à tutti, che t'offendano, e ti perdano il rispetto.
- S. Agostin. S. Agostino : *Semel Iudai Christum crucifixerunt, tu verò quoties peccas, toties Christum crucifigis* : e con tutto ciò il peccatore poco si cura di commetter peccati.
- Plato 201 Platone dice, che, *Serpentem alit, qui apud ingratum beneficium collocat; neutri enim collata gratia conciliat benevolentiam*. Così à punto è il peccatore ostinato.
- Historia. Un certo Oratore nell'oratione funerale fatta sopra il corpo di Liguro, ucciso da Lacedemonij, alli quali haueua fatto tanti beneficij, e dato tanti ammaestramenti cō tante belle leggi, cominciò à dir così: *Quid facient; alie Vrbes, dum ea, quæ moderationis laudem exurpat talia effecit, & d. Etis patrem patriæ laceffuit, & factis?* Così può esagerare il predicatore contro gl'ingrati peccatori, che con li loro peccati uccidono Iddio, dal quale n'hau riceuuto tante gratie, e fauori.
- S. Agost. S. Agostino, *Iussisti Domine, & ita est, ut omnis animus inordinatus pœna sit tibi* : al superbo è gran pena non vederli honorato secondo la sua pretendenza : all'auro è gran pena non poter piú acquistare, e non poter smaltire le sue mercantie : al lasciuo è gran pena il non poter arriuare à quel suo desiderio, & sic de singulis.
- S. Agost. S. Agostino. *Ideo non posse est in culpa, quia non uelle est in causa*. Quando hai potuto, non hai voluto ; quando vorrai, non potrai.

Penitenza.

Salm. 75.

SAlmo 75. *Reliquia cogitationum diem festum agent tibi*, s'intende per quelli, che si confessano, e fan penitenza dopò la Pascha, e finira la missione.

Isaia. 29.

Isaia al 29. cap. vedendo la destruttion di Gierusalem disse: *Videte spectaculum, obstupescite, & admiramini* : L'istesso

stesso dirà il predicatore al popolo mostrandoli il Crocifisso esagerandoli la gran pazienza, che ha havuto in soffrire tante pene, e tormenti, per amore del peccatore, suo capitale nemico:

Salmò 118. Davide parlando con Dio vada dicendo: Salm. 118. *Tempus faciendi Domine, dissipauerunt legem tuam;* s'intende di quelli, che promettono far penitenza, e poi non la fanno, promettono mutar la loro mala passata vita, e poi non la mutano.

Nicolò de Lira dice: *Non sufficit declinare à malo nisi etiam operetur bonum;* non bisogna dire io non uccido, non rubbo, non murmuro, &c. ma bisogna ancora far acquisto delle virtù, e far vera penitenza, se pur ti vuoi salvare.

S. Agostino predicando del valor della penitenza, vedendo la sua vdienza con le lagrime à gl'occhi, riuolto à Christo gli disse; *Domine si has preces non exaudis, quas exaudies?* l'istesso facci il predicatore riuolto à Christo per beneficio de peccatori suoi ascoltanti, vedendoli piangenti.

S. Agostino riuolto à Christo li disse: *Tua me Domine hortatur benignitas, mea me tardat malignitas,* ad ogni modo si deue confidare alla gran misericordia del Signore.

S. Agostino parlando al peccatore li dice; *Christianus es?* risponde quello, *sum;* Agostino soggiunge, *Opera facies Christiani?* il peccatore risponde *non;* dunque *mentiris* (dice Agostino.)

S. Agostino, *Infelix homo, cur plangis corpus, à quo recessit anima, & non plangis animam, à qua recessit Deus?* si piange il corpo perche da quello si è partita l'Anima per la morte; e non si piange l'anima, perche da quella si è partito Dio per il peccato.

S. Ambrosio esorta il peccatore, che imiti la penitenza della Madalena, conforme l'imitò nelli peccati dicendo;

Quam secutus es errantem sequere nunc penitentem.
S. Gregorio. *Nonit Dominus mutare sententiam si tu no-*

Deus emendare uultum: lascierà Dio di mandarti all'inferno, se pure ti pentirai de peccati commessi, e farai per quelli la douuta penitenza.

S. Bernar.

S. Bernardo: *Heu cadit asina, & est, qui subleuet eam, perit anima, & non est, qui requirat! calca vn'asino, vn' giumento dentro vn' fosso, e si trouan di quelli, che li dia- no foccorso; easca l'anima nel fosso del peccato, e niuno si ne cura di foccorrerla, e liberarla.*

Maest. delle
sentent.

Il maestro delle sentenze, dice, che quantunque tardi, pure si deue far la penitenza: *Licet sit difficile, ut sit ue- ra penitentia, qua serò uenit, melior tamen est sera, quam nulla.*

Il Predicatore volendo commouere il peccatore, che lasci d'offendere Iddio, mostrandoli il Crocifisso gli dica: *Respice mortalis pro te datur hostia talis: vedi vn poco peccatore questo Christo inchiodato di mani, e di piedi coronato di pungentissime spine, abeuerato di fele, & aceto, sputacchiato, e maltrattato per liberarti dalle mani del' Diuolo dell'inferno; e tu così ingrato non lo cõ- patisci, non lasci d'offenderlo, non pianzi con amare la- grime.*

S. Giouan.
Chry.

S. Giouan Crisostomo dice così: *Quoties Diabolo resistimus, toties eum superamus, Angelos laudamus; Deum honoramus, & gloriam nobis acquirimus; tutto questo bene fà fare la penitenza.*

S. Giouan
Chrisost.

S. Giouan Crisostomo, dice al peccatore: *Quid postulas, quod promisit Deus, si tu non facis, quod commisit? Itai in grandissimo errore ò peccatore, se pretendi il Paradiso senza farne prima la penitenza douuta.*

S. Giouan
Chrisost.

S. Giouan Crisostomo dice: *Qui in timore Deo seruit, pnam euadet, mercedem iustitia non habebit: che perciò si deue far penitenza non per paura dell' Inferno, ma per dispiacenza d'hauer offeso vn Dio tanto buono, e misericordioso.*

S. Giouan.
Chrisost.

S. Giouan Crisostomo parlando col peccatore li dice: *Vndè te cognoscam animam rationalem habere? da doue io conoscerò, che in te vi sia l'anima ragioneuole? , forsi*

forſi mi dirai perche hai gl'occhi, l'odorato, la bocca l'v-
dito, le mani, & i piedi, perche mangi, perche beui? Si-
gnori nò, perche anco gl'altri animali hanno, e fanno
tutto queſto: forſi mi riſponderai perche parli? Signori
nò, dice Chriſoſtomo, perche gl'uccelli alle volte anco
parlano, e l'afina di Balaam anco parlò; all'hora sì (dice
Chriſoſtomo) conoſcerò, che in te ſi troua l'anima ragio-
neuole, quando ti vedrò piangere. e lagrimare per l'offe-
ſe di Dio, quando ti vedrò proſtrato alli piedi di queſto
Chriſto domandarli perdono de i tuoi peccati, quando
ti vedrò fare vera penitenza.

Licenza del P. Reuerendiſſimo Generale,
per far la Santa Miſſione, che ſerue per
formulario in poſterum.

IN Dei filio ſibi dilecto R. P. F. *Hiacintho Serrao de Ca-
ſtro Monardo Sacra Theologia Baccalaureo, Prouincie
noſtræ Calabria Ordinis Prædicatorum. Frater Gregorius
Aroyza Magiſter Prouincialis Terræ Sanctæ Viſitator, &
Vicarius Generalis pro Prouincijs Regni euſdem Ordinis
ſalutem, & animarum lucra.*

*Cum ſicut accepimus te Reuerendum Patrem Fratrem
Hiacinthum Serrao de Caſtro Monardo Sac. Theol. Baccalaureum per plures annos in Diuino operi Miſſionis in Ci-
uitate, ac Regno Neap. maximo cum animarum fructu in-
ſtitiffe, & elato Crucifixi ſegno, expoſoq; Sanctiſſimi Roſa-
ry vexillo per multiplicatos labores, ad pænitiæ conſu-
gium oſtinatos peccatores reduxiſſe, ut copioſiori animarum
conuerſione tibi merita, & nobis gaudia multiplicentur. Nos
tenore præſentium, noſtriq; authoritate officij, eandem pror-
fus licentiam, & facultatem impartimur, & confirmamus,
prout à nobis, & à Reuerendiſſimo Patre noſtro Magiſtro
Generali Frater Ioanne Baptiſta de Mavinis annis elapſis
obtinuiſti, prout in literis patentibus tibi traditis contine-
tur. Præcipientes omnibus, & ſingulis Prouincialibus, Vi-
carijs,*

carijs, Prioribus, locorumq; presidentibus nostra cura subiectis, ut nedum in pramissis, quo quomodo obsistere non presumant, sed, & dare tibi non differant, tam pro Verbi Dei predicatione, quàm pro fidelium confessionibus audiendis idoneos patres quotquot necessarios iudicaueris, nec non ut omnia charitatis, & religiosæ hospitalitatis a gumenta, tibi, & tuis socijs exhibeant, quæ domus facultas permiserit. Dantes etiam tibi licentiam, & facultatem propagandi Sanctissimum Rosarium, benedicendi coronas, seu Rosaria, atq; ad ipsam societatem admittendi, siue scribendi utriusque sexus Christi fideles, tam tempore dictæ Missionis, quàm extrafundandi quoq; congregationes, in quibus per Chorum Sanctissimum decantatur Rosarium, aliaq; spiritualia opera exercentur. Nec non licentiam concedimus concionandi in Aduentu, & Quadragesima, ubicumq; requisitus fueris. Rogantes verò humiliter Illustrissimos, & Reuerendissimos Dominos Archiepiscopos, Episcopos, locorumque Ordinarios, ut tibi, & socijs omni fauore, & benignitate prosequantur, excipiant, & tueantur. Ite igitur filij carissimi, laxate retia vestra in capturam, latrate, Domini canes estis, venamini feras, easq; doctrina, & exemplo vestro, mansuetas vero pastori reddite, quod vobis iniungimus in meritum sanctæ obedientiæ, In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, Amen. In quorum fidem ijs officij nostri sigillo munitis, manu propria subscripsimus. Datum Neap. in nostro Almo Collegio Montis Dei. die 9. Mensis Octobris 1666.

Fr. Gregorius qui sup.

Registr. fol. 2. à tergo.

Loco † Sig.

Fr. Alanus Dentice Mag. Studentium, & Socius.

Bre-

Breue concesso da Nostro Signore Alessandro
Settimo, alla santa Missione, ad septen-
nium, e poi confermato dall'istesso.

ALEXANDER PAPA VII.

Vniuersis Christi fidelibus presentes litteras
inspe&uris salutem, & Apostolicam
benedictionem.

Celestium munerum Thesauros, quorum dispensatores
esse Nos voluit Altissimus, nullis licet nostris meritis,
Diuina clementia libenter erogamus. Cum ad Religionis
incrementum, & animarum salutem profectum speramus.
Sanè cum sicut accepimus nonnulli Fratres Ordinis Prædi-
catorum Sancti Dominici de licentia Ordinariorum, & suo-
rum Superiorum in diuersas Christianæ Reipublicæ Prouin-
cias ad procurandam fidelium salutem mitti soleant. Nos
eorundem Fratrum pietatem, eorumq; ad quos illi mitter-
rentur deuotionem fouere, atque augere cupientes, omnibus,
& singulis Fratribus prædictis, ac alijs vtriusque sexus Chri-
sti fidelibus, ad quos ipsi mittendi accesserint, nostram, & Apo-
stolicam benedictionem per presentes impartimur, eisdemq;
verè penitentibus, & confessis, ac Sacra Communione refe-
ctis, qui pro Sanctæ Romanæ Ecclesiæ exaltatione, Princi-
pum Christianorum unione, Infidelium conuersione, & hæ-
resum extirpatione, prout vnicuiq; suggeret deuotio piæ ad
Deum præces effuderint una vice tempore dictæ Missionis,
plenariam omnium peccatorum suorum Indulgentiam, & re-
missionem misericorditer in Domino concedimus. Presentibus
ad septennium tantum valituris. Volumus autem, quod
presentium transumptis etiam impressis, manu alicuius No-
tarij publici subscriptis, & sigillo personæ in dignitate Ec-
clesiastica constitutæ munitis eadem prorsus fides adhibeatur,
qua

que adhiberetur presentibus si forent exhibitæ, vel ostense. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die 15. Martij 1656. Pontificatus nostri Anno primo.

L'istesso Transunto finiti già li 7.anni, fù confirmato dall'istesso Pontefice.

Licenza di Monsignor Illustrissimo Arcivescovo di Chieti, per far la Missione in quella Diocesi, che serue per formulario della patente, che deueno fare gl'Ordinarij ad ogni Missionario.

Nicolaus Rodolouicus Dei, & Apostolicæ Sedis Gratia, Archiepiscopus, & Comes Theatinus.

IN Deifilio sibi dilecto R. P. B. F. Hyacintho Serrao de Castromonardo Ordinis Prædicatorum, salutem in Domino sempiternam Pastoralis sollicitudo nos mouet, & monet, vt oculos vigiles ad omnia, & singula nostræ Diocesis loca conuertamus, & vbi presentia deest, animus adsit, omnibus enim debitores sumus: & quia messis multa ad operatorum Missionem Summi Pastoris voce excitamur. Nos igitur de tui doctrina, bonitate, prudentia, & sufficientia plurimum confisi, & certiores experientia facti, te præfatum R. P. B. F. Hyacinthum Serrao hisce presentibus litteris, eligimus, deputamus, & assignamus Missionarium (à tuo Superiore ad tale munus deputatum, & ad Nos dimissum) mittimusq; ad omnia, & singula, oppida, loca, pagos, ac Ciuitates, cum facultate plenaria, verbum Dei prædicandis, Sacramentales vtriusque sexus Christi fidelium confessiones audiendi; ab omnibus casibus, tum cum censuris, tum sine illis

illis, Nobis referuatis absoluedi, Sanctissimum Eucharistia
Sacramentum exponi, Indulgentiam plenariam, ac benedi-
ctionem Papalem, tibi, & Fratibus tui Ordinis concessam
à Sanctissimo Domino nostro Alexandro VII. Summo Ponti-
fice, ad tale munus destinatis, publicandi, & elargiendi, iuxta
breuis transumpti tenorem, & seriem, nobis presentati, & pu-
blicari permissi, omniaq; alia, & quaecumque faciendi, agendi,
dicendi, & curandi, quæ pro hoc munere malueris, & expedi-
ri censueris; & quam tibi concedimus facultatem eadem
ad socium, vel socios à te electos extendimus. Eandemq;
circa à referuatis ut sup. absolutionem omnibus alijs Confes-
sarijs expositis, & approbatis, tum secularibus, tum regulari-
bus (durante tempore Missionis duntaxat) communicare
possis, & valeas, prout tibi visum fuerit, & opus esse cogno-
ueris. Nec non tempore d. Etæ Missionis facultatem concedi-
mus omnibus alijs, quos tu ad Sacramentales Confessiones au-
diendas approbaueris, & idoneos esse cognoueris. Mandantes
omnibus, & singulis nostræ Diocesis Parochis, Curatis, & Vi-
cecuratis, ceterisque Ecclesiasticis personis, sub meo, &
præcepto obedientiæ, ac pœnis arbitrio nostro infligendis, ut
nedum in præmissis tibi quoquomodo obstistere non præsumant,
sed & hilariter te recipiant, ospitentur, adiuuent, & assistant,
prout eis significaueris; vobisq; tibi in præmissis, facultatem
plenariam, ac benedictionem impartimur, In nomine Patris,
& Filij, & Spiritus Sancti, Amen. Datum Theate die 28.
Ianuarij 1660.

Nicolaus Archiepiscopus Theatinus, &c.

Loc. † Sig.

*Indulgenze, che si guadagnano dalli Fratelli, e
Sorelle della Compagnia del Sagrosanto
Rosario di Maria Vergine.*

Pio V. nel breue *Consueuerunt*. concede Indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati, à quelli, che la prima volta, confessati, e comunicati si faranno scrivere alla Compagnia del Santissimo Rosario, pur che habbi detto almeno vna parte di detto Rosario, con pregare Iddio per la Santa Madre Chiesa.

Giulio II. concede Indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati à quelli, che dicono il Rosario, intiero di 15. poste, e questo, *toties quoties*.

Gregorio XIII. nell'anno del Signore 1579. concede Indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati à quelli, che si comunicano la prima Domenica del mese in quella Chiesa; doue vi è legitimamente eretta la Compagnia del Santissimo Rosario.

L'istesso Gregorio XIII. concede Indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati, à chi accompagna la prima Domenica del mese la processione del Santissimo Rosario.

Innocentio VIII. e Pio V. concedono Indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati, à quelli, che vicini à morte riceueranno l'assoluzione del Santissimo Rosario.

Leone X. e Clemente VII. concedono Indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati, à quelli, che visiteranno li cinque Altari, in quella Chiesa, doue vi è legitimamente eretta la Cappella del Santissimo Rosario; e questo, *toties, quoties*, e quasi ogni giorno si libera vn'anima dal Purgatorio; ma la Domenica se ne liberano quattro, come apporta il Padre Cimino 2. p. cap. 6.

Gregorio XIII. concede cento giorni d'indulgenza, à chi porta l'habito de Confrati del Santissimo Rosario, così nelle processioni solenni, come in quelle de morti.

L'istes-

L'istesso Gregorio XIII. concede cento giorni d'indulgenza alli fratelli del Santissimo Rosario, ogni volta, che vanno ad accompagnare il corpo delli Fratelli defonti alla sepoltura; & anco ogni volta, che visiteranno li Fratelli infermi, con procurare, che prendano li Santissimi Sacramenti.

Chi dice la Messa de morti in ciaschedun giorno nell'Altare del Santissimo Rosario, in quelli giorni però, che si può dire, guadagna indulgenza plenaria, e libera vn'anima dal Purgatorio, quale messa la può dire qual si sia Sacerdote, così secolare, come regolare, come apporta il P. Cestino 2. p. cap. 6.

Adriano IV. concede indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati, à chi nel punto della morte terrà accesa nelle mani la candela benedetta con la benedizione del Santissimo Rosario, e questo à Fratelli, e Sorelle tantum.

Clemente VIII. concede indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati, à quelli Fratelli, e Sorelle del Santissimo Rosario, che nel punto della morte diranno con la bocca, e non potendo con la bocca, diranno con il cuore, vna volta, *Iesus*.

Alessandro VI. concede 200. anni, e 200. quarantene d'indulgenze à quelli, che patentemente portano di sopra il Rosario benedetto; e da Innocenzo VIII. nel Breue *Pastorum*, &c. 1588. vengono reduplicate.

Gregorio XIII. concede alli Fratelli, e Sorelle del Santissimo Rosario indulgenza plenaria, e remission di tutti peccati, se in ciascheduna delle Feste della Madonna visitassero la Cappella del Santissimo Rosario, con dire quello, che li piacerà; pregando però per l'esaltatione di Santa Chiesa, per l'ettirpatione dell'heresie, pace, & vnione trà Principi Christiani, e per la conuerfione degl'infedeli.

*Modi di fondare la Compagnia del Santissimo
Rosario.*

IL modo di fondare la compagnia del Santissimo Rosario, con la partecipazione dell' Indulgenze, in quelle parti doue non vi é Conuento de' Frati predicatori, in due maniere può farsi . Primieramente può fondarsi prima d'ottenere la bolla del P. Reuerendissimo Generale, come apporta il P. Cemino nella 1. p. al cap. 14 ; e l'altro dopo ottenuta la bolla del detto Padre Reuerendissimo, come apporta il P. Maestro Calisto da Missanello, nel suo libro, intitolato Regule del Santissimo Rosario, nella 5 p. al cap. 14.

PRIMO MODO.

PVó nel primo modo fondarsi questa santa compagnia in questa maniera . Il Reuerendo Arciprete, ó Preposito, ó Rettore, &c. della Chiesa, nella quale si vuole la compagnia, con tutto il popolo, deue fare istanza al Reuerendo P. Priore del Conuento più vicino de' Frati di S. Domenico della Città, ó Terra, &c. nella cui Diocese, ó distretto, e detto luogo ; il quale poi va in persona, ó commette ad vn P. per patente, conforme all'esemplare negl'atti del capitolo generale celebrato in Venetia, nel Conuento di S. Giouanni, e Paulo l'anno 1592. con autorità di fare tale istitutione, in questa forma .

Nos Frater N de N. Prior Conuentus S. N. ordinis Predicatorum Dilecto filio Venerabili P. fratri N. eiusdem ordinis salutem. Requisiti instanter fuimus, vt societatem Santissimi Rosarij, in Ecclesia S. N. Terra, vel loci N. Diocesis N. vel nullius, erigere, plantare, & istituere vellemus Nos autem eorum supplicationibus nobis porrectis, inclinatis, & informati, quod dicta Terra, vel locus N. sit distincta
ab

ab alia habente dictam societatem , iam legitime erectam ;
 deuotionem ipsorum commendantes , tibi Venerabili P. fra-
 tri N. prefato his nostris , nomine Reuerendissimi Magistri
 Ordinis committimus , ut eiusdem authoritatem tibi , ac vice
 tantum specialiter collatam , dictam sodalitatem Sanctissimi
 Rosarij à B.P. Nostro , & Patriarcha Dominico ad inuentam
 in preditta Ecclesia S.N. Terra , vel loci N. media predi-
 catione istituas , plantes , & erigas , primum hunc orandi mo-
 dum explices , & suadeas , omnes vtriusque sexus personas
 in ea ingredi deuotè petens recipias , & in libro ad hoc de-
 putato scribas , rosaria benedicas , mysteria exponas , omnia
 denique , & singula facias (gratis tamen , & solo Dei amore)
 qua per nostri Ordinis fratres in nostris Ecclesijs ad id de-
 putatos fieri solent , & possunt . Poterisque aliquem idoneum
 Sacerdotem deputare , super à te erectam societatem , cum
 facultate scribendi , benedicendi , & recipiendi confratres .
 (questo fin tanto verrà deputato dal Reuerendissimo P.
 Generale nella sua bolla;) quos admonebis , quod si contige-
 rit aliquandò fratres nostros Ecclesiam habere in dicta Ter-
 ra , vel loco N. ipso facto absque alia declaratione ad nostram
 Ecclesiam ipsa Societas , cum omnibus bonis suis , spiritali-
 bus , & temporalibus statim deuoluetur . Tenebunturque se-
 regere , & gubernare iuxta capitula , ordinationes , & statuta
 Societatis Sanctissimi Rosarij , in nostra Ecclesia Santa Ma-
 ria super Mineruam , Roma erecta . Debebunt vltè ius , quam
 primum poterunt Romam mittere ad Reuerendissimum P.
 Generalem nostrum , vel eius Vicarium , pro Confirmatione
 dictæ Societatis ad perpetuam rei memoriam ; In nomine
 Patris , & Filij , & Spiritus Sancti Amen . In quorum fidem
 his Sigillo nostri Conuentus Sancti N. muatis , manu pro-
 pria subscripsimus . Datum N. die Mensis Anni.

Le quali lettere il predetto P. li deue lasciare in po-
 tere d'vn publico Notaro , che facci fede dell'erectione
 della Compagnia , il quale Notaro doppo hauerle lette
 in publico le riponga nell'istrumento . Deue poi questo
 P. deputato , giorno , che sarà al detto luogo , congregato
 che si è il popolo , farli vn ragionamento delle gran-
 dezze

dezze del Santissimo Rosario, delle gratie, che fa Dio cō il mezzo di questa santa deuotione; delli priuilegj, & indulgenze concesse da Sommi Pontefici à questa Santissima Compagnia, quanto sia grato alla Beatissima Vergine Madre di Dio nostra Signora questo modo d'orare; delli miracoli che S.D.M. hà fatto, e fa per virtù del Santissimo Rosario, essortado tutti ad abbracciar questo Tesoro spirituale. E ciò fatto ingenocchiati tutti auanti l'Altare, si canti il *Veni creator Spiritus*, &c. soggiungendo l'Antifone, *Veni Sancte Spiritus, Sub tuum praesidium, Pie Pater Dominice*, con li versetti, *Emitte spiritum tuum; Post partum, Ora pro nobis pie Pater Dominice; Saluos fac seruos tuos, &c. Domine exaudi, Dominus vobiscum, Oremus Deus qui corda fidelium; Protege Domine; Concede quassumus Omnipotens Deus; Actiones nostras, &c.* Finica l'oratione dirà al Popolo, che il P. Reuerendissimo Generale Padrone di questa Compagnia, come heredità del P. S. Doménico (per gratia del Sommo Pontefice) si contenta come costa nella patente fatta nella persona mia dal Reuerendo P. Priore del Conuento de frati di S. Domenico, di N. che sia istituita la Compagnia del Santissimo Rosario, nella loro Chiesa, mà che bisogna applicarli vn'Altare, e che le concede con questo patto, che se in successo di tempo si fabricasse vn Conuento dell'Ordine de' Predicatori in detto luogo, vuole, che la detta Compagnia, con tutti li suoi beni sia trasferita à detta Chiesa dell'Ordine; e dica anco l'altrè conditioni poste nella patente, come di sopra, & accettando il Popolo dette conditioni, dica il Padre con alta voce, che da tutti sia inteso sì fatte parole.

Ego frater N. de N. ordinis Praedicatorum auctoritate mihi commissa à R. P. Fratre N. de N. Priore Conuentus N. de N. in cuius Diocesi sita est praesens Ecclesia, nomine Reuerendissimi P. Magistri Generalis totius Ordinis Praedicatorum, Insituo, erigo, & planto Societatem Sanctissimi Rosarii Dei Genitricis Virginis Mariae, in Ecclesia N. loci N. cumque institutam erectam, & plantatam declaro, cum omni-

omnibus gratijs, priuilegijs, & Indulgentijs quibus huiusmodi Societas, potiri solet, & gaudere solet ad laudem, & honorem Omnipotentis Dei, Beatae semper Virginis Mariae Sanctissimi Rosarij Reginae ac B. Domiuici Patris nostri, eiusdem authoris, & inuentoris, & omnium Sanctorum, & Sanctarum Dei, ad animarumq; salutem; in Nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

Scrinerà poi nella Compagnia quelli, che lo cercheranno, e benedirà li Rosarij. Doppo domanderà il Notaro, & instarà che sia rogato dell'attione fatta nella fondatione della Compagnia, esprimendo nell'istrumento tutto quello, che s'è fatto, le parole dell'istituzione, la patente della facoltà di fondar detta Compagnia, e tutto quello, che di sopra s'è detto circa l'Altare, e di trasferirla nella nostra Chiesa, in caso, che fosse fabricata in quei luogo. Intonerà doppo il *Te Deum laudamus*, & nõ sapendo cantare lo dichino in parole, soggiunga, *Saluos fac seruos tuos, Domine exaudi, Dominus uobiscum, Oremus, Defende quaesumus Domine, Beata Mariae semper Virgine intercedente, istam, ab omni aduersitate Societatem, toto corde tibi prostratam, & ab hostium propitijs tuere insidijs. Et actiones nostras, & Agimus tibi gratias; &c.* farà dire vn *Pater noster*, & vn' *Aue Maria* per il P. Generale, e Priore, vno per se stesso, & vno per la Compagnia, & detti, che faranno si leui in piedi, & annunciij l'Indulgenza Plenaria, concessa da Pio V., e li benedirà *Benedictio Dei Omnipotentis, &c.* Instruirà il Rettore *pro tempore*, o altro, che riceui nella Compagnia, scriuendoli nel libro, e benedicendo li Rosarij: e quando il P. non istituille questo Rettore; o pure istituito morisse, il Priore à chi toccherebbe deputare chi fondasse la Compagnia, potrà deputare persona atta à questo officio.

S E C O N D O M O D O .

PV6 anco fondarsi la sudetta Compagnia in quest'altro modo. Primieramente è necessario, che il Reuere-
rendo

rendo Arciprete, ò Preposito, ò Rettore della Chiesa, nella quale si vuole la Compagnia, con tutto il Popolo, facci istanza al Reuerendissimo P. Generale dell'Ordine de Predicatori con esponere humilmente nelle lettere, che per non essere in quel Paese Conuento dell'Ordine, e non ci essendo la participatione delle Indulgenze del Rosario, si degni Sua P. Reuerendissima concedere le lettere di potersi fondare la Compagnia, con la participatione dell'Indulgenze, acciò non siano priuati d'un tanto bene.

Il P. poi, che hà pensiero di far fondare detta Compagnia, deue drizzare le sudette lettere in Roma, ò doue sarà il P. Generale, e procurare la concessione dal P. Reuerendissimo Generale, il quale tiene autorità dal Sommo Pontefice di fondar le sudette Compagnie, con la participatione di tutte l'Indulgenze concesse da tutti li Sommi Pontefici, e niun'altro puó fondare dette Compagnie, né meno i Vescooui, anzi li Sommi Pontefici stessi si sono quasi sbrigati di questa concessione, e l'hanno concessa alli Generali pro tempore dell'Ordine de Predicatori, essendo questa patrimonio loro, lasciatoli dal P. S. Domenico, Fondatore, & inuentore di detta deuotione, come dichiarò Pio V. nel suo Breue, *Inter desiderabilia*, nell'anno 1569. à 28. di Giugno. E Sisto V. nel Breue *Dum ineffabilia*, nell'anno 1586. alli 30. di Gennaro. E Paolo V. nell'anno 1608. alii 18. di Settembre.

Quando dunque al P. Reuerendiss. Generale é fatta istanza da qualche popolo di concedere la fondatione del Rosario con l'Indulgenze, deue drizzare la sopradetta concessione al Priore più prossimo di quella Terra; acciò ò lui di persona vada a fondare detta Compagnia, ò pure ci mandi vn'altro Padre graue, deuoto, e dotto, che veda se ci sono le circostanze debite, per ottenere lecitamente la sudetta concessione; & il Priore ce lo puó commettere per patente in questa forma.

Nos Frater N. de N. Prior Conuentus Sancti N. Ordinis Predicatorum, dilecto filio Venerabili Patri Fratri N. de N. eius-

N. eiusdem Ordinis in Domino salutem . Requisti instanter fuimus , ut societatem Sanctissimi Rosarij in Ecclesia Sancti N. Terra, vel loci N. Diacesis N. vel nullius, erigere, plantare, & insituere vellemus . Nos autem eorum supplicationibus nobis porrectis inclinati, & informati, quod dicta Terra, vel locus N. sit distincta ab alia habente dictam societatem, iam legitime erectam, deuotionem ipsorum commendantes tibi Venerab. P. F. N. prefato his nostris nomine Reuerendiss. Magistri Ordinis nostri, committimus, ut eiusdem autoritate tibi hac vice tantum specialiter collatam, dictam sodalitatem, in predicta Ecclesia Sancti N. Terra, vel loci N. media predicatione instituas, plantes, & erigas, primum hunc orandi modum explices, & suadeas: omnes & trisque sexus personas in ea ingredi deuote petentes recipias, & in libro ad hoc deputato scribas, Rosaria benedicas, mysteria exponas, omnia denique, & singula facias (gratis tamen, & solo Dei amore) qua per nostri Ordinis Fratres in nostris Ecclesijs ad id deputatos fieri solent, & possunt, nec non Bullam Reuerendiss. Patris Generalis explices, quo ad omnes particulas, in nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti Amen. In quorum, &c. ut sup.

Gionto il Padre al luogo destinato con licenza del Vescouo se ci fosse, o dell' Arciprete, o Paroco, può dar principio à detta funzione in giorno di festa; acciò sia presente tutto il popolo con fare prima vna buona Predica del Santissimo Rosario, &c. ut sup.

Compito il sermone, deue il Padre vestirsi col Pluuiale, e stola, o almeno con la stola sola, e gionto alla Cappella del Rosario, inginocchiarsi tutti auanti l' Altare, intuoni l' himno *Veni Creator*, ut sup. Poi si legga la patente, seú concessione del P. Reuerendiss. Generale; doue si contenta, che si fondi in tal luogo la Compagnia; letta la sudetta concessione, la spieghi il Padre, come si debba intendere, con le circostanze debite poste nella Parente predetta.

Et accettando il popolo dette conditioni dirà il P. cò voce alta queste parole. *Ego Frater N. &c. ut sup.* poi be-

nedica la *Cross*, ò quadro del *Rosario*, e le *Corone*, seu *Rosarij* di tutto il *popolo*, e l'asperga con l'acqua benedetta, e scriua tutri ad vn libro grande, destinato à questo effetto, scriua il nome, e cognome di quelli, con hauerli prima fatti confessare, e comunicare; e compita ogni cosa, si canti da tutti il *Te Deum*, &c. *vs sup.* Farà poi dire vn *Pater noster*, & *Aue Maria* per il *P. Generale*, & *Priore*, vno per se stesso, & vno per la *Compagnia*, e detti che saranno, si leui in piedi, & annunci l'*Indulgenza plenaria*, concessa da *Pio V.* e gli benedica; *Benedictio Dei Omnipotentis, Patris, & filij, & Spiritus sancti, descendat super vos, & maneat semper. Amen.*

Modo di dar l'habito alle Sorelle del Terzo Ordine di S. Domenico, detto della Penitenza.

P Erche suole occorrere, che nella *Missione* alcune *Verginelle*, ò pur *Vedoue* compunte si risogliono di seruire *Dio benedetto* con *habito religioso*, precipuè di *San Domenico*, e non hauendo *commodità*, e non potèdo entrare in qualche *Monasterio*, si risogliono di farsi *Religiose del nostro Terzo Ordine*; perciò quando quella donna sarà risoluta; li facci comprare le vesti, e cusciti, la meni in *Chiesa* all'*Altare*; il *P.* la domandi sopra la sua *intentione*, e conoscendola ben disposta, li dirà, che domandate; ella risponderà *humilmente*; La *misericordia* di *Dio*, e la vostra; e dopò hauerli fatto vna buona *esortatione*, dichì, *Dominus qui incepit, ipse perficiat*; e leuato si in piedi, e riuoltatosi doue sono le vesti composte per vestire la persona; che hà da ricouer l'*habito*, dichì con voce modesta.

Adiutorium, &c. qui fecit, &c. sit nomen, &c. ex hoc, &c. Ostende nobis Domine, &c. & salutare, &c. Dominus, &c. & cum spiritu tuo, Oremus. Domine Iesu Christe, qui tegimen nostre mortalitatis induere dignatus es, obsecramus immensam largitatis tuae abundantiam, ut hoc genus vesti-
men-

mentorum, quod Sancti Patres ad innocenciam, & sanctitatis iudicium ferre sanxerunt; ita benedicere Fraternis, ut quibus hoc usus fuerit, te induere mereatur, per Christum Dominum nostrum. Amen.

Finita questa oratione, il Padre inalzandoci il manto, ó altro panno da capo per vestirci la tunica, dichì: *Exuat te Dominus vectorem hominem cum artibus suis, qui natus est secundum carnem, & renouet in te spiritum mentis tue. Amen.*

Dopò vestendoci la tunica, dichì; *Induat te Dominus nouum hominem, qui secundum Deum creatus est, in iustitia, sanctitate, & veritate. Amen.*

Dopò cingendosi la cintola, dichì; *Accipe corrigiam super lumbos tuos, ut sint lumbi tui praeincti, in signum temperantiae, & castitatis. Amen.*

Dopò vestendoci l'habito, dichì: *Accipe filia habitum humilitatis, ut possis viuere in sanctitate, sicut ordinauit P. noster S. Dominicus. Amen.*

Nel tagliarci li capelli, dichì: *Auferat à te Deus superfluitatem rerum mundanarum, ut ei seruias in simplicitate cordis, & mentis puritate. Amen.*

Dopò dandoli il Velo, dichì. *Accipe Velum candidum super caput tuum, in signum munditiæ, & puritatis. Amen.*

Posto il Velo sú il capo, dichì. *Veni sponsa Christi, accipe coronam, quam tibi Dominus preparauit in aeternum.*

Ricoprendola con il manto dichì. *Accipe clamidem, in signum patientiæ, & humilitatis, ut Deo seruias in simplicitate, & charitate. Amen.*

Dandoci la Corona, dichì. *Accipe signum Orationis in manibus tuis, ut more contemplatiuorum, contempta felicitate terrena, perpetuam vitam habeas in tua patientia. Amē.*

Dopò pigliando vna fiaccola, ó vero candela dell'Altare dichì. *Domine Iesu Christe, qui illuminas omnem hominem venientem in hunc mundum, illumina mentem Ancilla tue, ut te verum lumen agnoscat, & ardenti charitate diligat, qui viuus, & regnas Deus per omnia secula, seculorum. Amen.*

Dando la candela alla Sorella; dichì; *Accipe candelam Filia charissima in manibus tuis , in signum superæ illuminationis. & inflammatae charitatis. Amen .*

Vestita, che sarà dichino ingenocchioni l'hianno. *Veni Creator Spiritus , &c. e poi finito . Kyrie eleison , Christe eleison Kyrie eleison ; Pater noster , &c. & ne nos inducas , &c. sed libera, &c. Emitte Spiritum tuum , &c. & renouabis, &c. Saluam fac Ancillam tuam , Deus meus sperantem in te . Nihil proficiat inimicus in ea; Et filius iniquitatis non apponat nocere ei . Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix : ut digni, &c. Ora pro nobis B. P. Dominice: ut digni, &c. Dominus, &c. Et cum spiritu, &c. Oremus Deus , qui corda fidelium, &c. Præstende Domine famulæ tuæ dexteram Cælestis auxiliij , ut te toto corde perquirat , & quæ dignè postulat assequatur . Protege Domine famulos tuos subsidijs pacis, & B. Maria, &c. Concede quesumus Omnipotens Deus; ut ad meliorem vitam Sanctorum tuorum Petri , Antonij, &c. Adesto Domine supplicationibus nostris , & famulam tuam , quæ in nostræ Religionis flamine sociamus , perpetua firmitate corroborare digneris, & perseveranti animo, in nostræ regula , tibi valeat famulari; per Christum Dominum nostrum. Amen.*

Dopò dichì . *Nos ex parte Omnipotentis Dei, & B. B. Apostolorum Petri , et Pauli , et Beati Patriarchæ Dominici P. Nostri, et omnium Sanctorum , et seruorum , et Ancillarum nostræ Religionis , damus tibi societatem nostram ; et in illam te libenter agregamus , et recipiamus , ut amodo habeas partem in vigilijs , abstinentijs , Ieiunijs , Orationibus , Suffragijs , disciplinis , Eleemosynis , et in omni bono meritorie factis , et quod fiet in hac vita , et in ista Regula ; et etiam participem te facimus omnium Indulgentiarum , Gratiarum , et Priuilegiorum concessorum à Summis Pontificibus , huic Sacro ordini , ut tandem per veram penitentiam ad Cælestia Regna valeas peruenire ; per Christum Dominum nostrum. Amen.*

Finito questo, se li parerà , li potrà mutare il nome , perche sia come piglia nuouo habito , e muta vita , ci si
deue

deue dare nuouo nome , e particolarmente à quelle, che non hanno nome di Santo ci si deue mutare . E dopò la persona vestita , baci la manò riuerentemente al Padre , elui li dia la benedittione , e la mandi à casa , con dirci *Vade in pace* .

Officio, che han da dire .

E Perche quest'ordine, come tutti gl'altri, é ordinato principalmente al culto Diuino , per tanto la Regola obliga alle forelle à dire l'hore canoniche ; eccetto se non fossero impedita da infermità, ó d'altra legitima occasione occupate. Per matutino diranno 28. *Pater noster* , & altre tante *Aue Maria* . Per Vespro 14, per l'altre cinque hore, 7. per hora , che sono 35. nel principio di matutino , e di prima dicano il *Credo* , & ancora nel fine di Compieta . Quelle, che fanno leggere, e vorranno per sua Deuotione dire l'hore, come dicono i Religiosi, non saranno obligate à questo . E nota , che l'obbligo non è di peccato mortale .

Modo di fare la Professione .

Compito, che sarà l'anno, qual si dà per probatione, ò vero innanzi , secondo parerà al Padre , si riceue alla Professione ; onde stando inginocchioni dinanzi il Padre mettendo le mani in Croce sopra la regola , seù cartella, dirà in questo modo .

Ad honore dell'Onnipotente Iddio, Padre, Figlio, e Spirito Santo, e della B. V. M. e del B. Patri, rcha S. Domenico ; Io fore N. dinanzi à voi P. frà N. faccio professione , e prometto viuere da qui innanzi secondo la regola , e forma delle Sorelle della penitenza di S. Domenico insino à morte. Finita la professione; il P. l'asperga con l'acqua benedetta, e li dia la benedittione .

Ro-

Rosario del santissimo Nome di Gesù.

IL Rosario del Santissimo nome di Gesù, è vna deuotione bellissima, e contiene trè soli misterij; cioè vno Gaudioso, vno Doloroso, & vno Glorioso. S'incomincia: *In nomine Patris, &c. Deus in adiutorium, &c.*

1. Il Gaudioso, è la sacra Circocisione del Signore, & impositione del Diuino nome, quando *Vocatum est nomen eius Iesus.*

2. Il Doloroso è la santa Crocefissione di Christo, e la scrittura del Titolo, quando nella Croce fù posta quella scrittura *I. N. R. I.*

3. Il Glorioso, è la santa Resurrettione, e reuelatione, che fecel' Angelo alle Marie, quando disse: *Quem queritis? Iesum Nazarenum? Surrexit non est hic.* E si recita in questo modo.

Prima si dice vn *Pater*, &c. e trè volte quella salutatione, *Aue Iesu, &c. Gloria Patri, &c.*

Appresso per ogni misterio de i trè detti, si recita vn *Pater*. &c. e dieci volte la medesima salutatione, *Aue Iesu, &c. Gloria Patri, &c.*

All'ultimo si dicono trè *Aue Maria* alla purità della Beatissima Vergine; *Gloria Patri, &c.* che in tutto sono 33. *Aue Iesu, &c.* per li 33. anni, che visse Christo nel mondo.

Doppo cinque *Pater*, e cinque *Gloria Patri*, per le cinque piaghe di Christo.

E per fine vna *Salue Regina* alla Vergine Madre di Gesù.

V. Mementote. R. quoniam excelsum est nomen eius.

V. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix, R. Vt digni, &c.

Dominus vobiscum. Et cum spiritu tuo. Oremus. Præ-tende nobis Domine famulis tuis, vt te toto corde diligamus, & in nomine dilectissimi Filij tui, digne, qua postulamus, assequamur, per eundem Iesum Christum Dominum nostrum. Amen.

Ore-

Oremus. Protege Domine famulos tuos subsidijs pacis, & Beata Maria semper Virginis patrocinijs confidentes, à cunctis hostibus redde securos, per Christum Dominum nostrum. Amen. V. Nos cum prole pia R. Benedicat Virga Maria :

Primo choro.

A *Ve Iesu Verbum Patris Salvator mundi Fili Mariae Virginis, semper sit benedictum nomen tuum Iesu.*

Secundo choro.

O *Iesu benigne miserere nobis, qui passus es clementer pro nobis. Amen.*

Hinno, che si vuol cantare innanti l'Altare del nome, di Giesù, nella Chiesa de Frati Predicatori, doppo fatta la Processione nella seconda Domenica del Mese.

I *Iesu nostra Redemptio, Amor, & Desiderium; Deus creator omnium, homo in fine temporum.*

Iesu Salvator Saeculi, redemptis ope subacti: & pia Dei Genitris, salutem posce miseris.

Iesu Dulce refugium, spes vna paenitentium, per passionis meritum, peccati solue debitum.

Iesu Redemptor omnium, Corona contentium, in hac die clementius, nostris faeto precibus.

Iesu corona Virginum, quem Mater illa concipit, quae sola Virgo parturit hac vota clemens accipe.

Gloria tibi Domine, qui natus es de Virgine, cum Patre, & Sancto Spiritu, in sempiterna saecula. Amen.

V. Sit nomen Domini benedictum. R. Ex hoc nunc, & usque in saeculum. Oremus.

Deus

Deus , qui Gloriosissimum nomen Iesu Christi Filij tui Domini nostri fidelibus tuis fecisti summa suauitatis officiu amabile, & malignis spiritibus tremendū, concede propitius, ut omnes, qui illud venerantur in terris, sancta consolationis dulcedinem in prasenti, & in futuro gaudium interminabilis Beatitude obtimeat. Per eundem Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Indulgenze, che il Sommo Pontefice Paolo V. concesse, à tutti li fedeli, che venereranno il Santissimo Sacramento, ad istanza del Cattolico Rè D. Filippo Terzo di felice memoria.

Per Bolla data nella Corte Romana alli 14. del Mese di Settembre 1614.

SIA LODATO IL SANTISS. SAGRAMENEO.

Indulgenze concesse per il nostro Santissimo Padre Paolo V. ad istanza del Rè D. Filippo Terzo, date nella Corte Romana alli 14. di Settembre 1614. e del suo Pontificato l'anno nono, le quali concesse Sua Santità a tutti li Fedeli Christiani, che venereranno, e faranno riuerenza al Santissimo Sacramento: & in suo honore se faranno qualche si siegue.

Primieramente concede Sua Santità per vna Bolla, spedita in Roma alli 17. d' Aprile 1612. cento giorni di perdono à tutte le persone, che diranno, sia lodato il Santissimo Sacramento, e le medesime indulgenze concede à quelli, che vedendo ciò li faranno riuerenza.

2 Item concede Sua Santità per vna sua nuoua Bolla à tutti li Fedeli Christiani, che confessati, e comunicati diranno, sia lodato il Santissimo Sacramento, per ogni volta, che lo diranno, Indulgenza plenaria, e per le prime cinque volte possono cauare cinque Anime dal Purgatorio.

3 Item concede Sua Santità Indulgenza plenaria à qual-

qualsiuoglia persona , che in sua casa tenerà scritto, doue altri lo possa leggere, sia laudato il Santissimo Sacramento, e le medesime indulgenze guadagni quello, che lo legge, per ogni volta, che lo leggerà, e quello, che non saprà leggere, facendo riuerenza alla carta doue stà scritto.

4 Item , concede Sua Santità indulgenza plenaria à qualsiuoglia persona; che porterà in medaglia, ò in stampa l'impronto del Santissimo Sacramento , e scritto in quello, sia laudato il Santissimo Sacramento.

5 Item concede Sua Santità à qualsiuoglia persona, che accompagnerà il Santissimo Sacramento nella uscita di qualche infermo, indulgenza plenaria.

6 Item concede Sua Santità à tutti li Fedeli Christiani, che nell'articolo della morte, teneranno in mano l'immagine del Santissimo Sacramento, e diranno con deuotione, sia lodato il Santissimo Sacramento, e non potendo con la bocca , con il cuore, indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati.

Data in Roma, come di sopra , sotto l'Anello del Pescatore, & c.

Auertimento de PP. Domenicani.

A Cciò il Christiano faccia l'habito à lodar il Santissimo Sacramento molte volte il giorno, e guadagni il tesoro di tante indulgenze , potrà ciò fare, con dire il Rosario del Santissimo Sacramento , distinto, come quello della B. Vergine, in quindici poste; la posta consisterà in dire in luogo del *Pater noster* , vna strofa dell'hinno del Santissimo, cioè, *Tantum ergo Sacramentum veneremur cernui, & antiquum documentum, nouo cedat ritui; praestet fides supplementum sensuum defectui; &* in luoco di diece *Aue Maria*, potrà dire diece volte, sia lodato il Santissimo Sacramento e finir la posta con vn *Gloria Patri*, & c. e così proseguirà tutte le quindici poste, quali finite potrà dire: *Agimus tibi gratias Omni-*

Y

po.

potens Deus, pro vniuersis beneficijs tuis, qui visis, & regnas, &c. Chi non sà la strofa, *Tantum ergo, &c.* dirà il *Pater noster*. *Imprimatur P. Garbinatus Vic. Gen. Can. D. Matheus Renzi S. T. D. & S. Off. Conf. In Nap. 1661.*

Corona degl' Angeli, riuelata dal Gloriosissimo Principe S. Michele, alla Beata Antonia di Astonaco, come leggesi nella sua Vita al cap. 74. inserita in questo Direttorio, ad istanza del Dottor Fisico Vincenzo Cestari di Monte Sano, al presente habitante nella Sagra Certosa di S. Lorenzo della Padula.

Questa Corona è di noue poste, corrispondente alli noue Chori degl' Angeli, ogni posta vn *Pater noster*, & tré *Aue Maria*; mercè che l'essercito Angelico stà diuiso in tré Gerarchie, al fine si dicono quattro *Pater noster*. Il primo in honor di S. Michele. Il secondo in honor di S. Gabriele. Il terzo in honor di S. Raffaele, & il quarto in honor dell' Angelo della Pietà.

Chi reciterà la detta Corona auanti la Communione, farà alla Communione accompagnato da noue Angeli da ciascuno Choro Angelico, e dal pretiosissimo Sangue del dolcissimo Christo, li sarà lauata la faccia dell'anima, per degnamente comunicarsi.

Chi reciterà la detta Corona ogni dì, farà in morte aggiutato, e consolato dal medesimo numero degl' Angeli, quali con la loro efficace protezione l'otteneranno la liberatione dalle pene dell' Inferno; e del Purgatorio.

In oltre, se alcuno la reciterà ogni dì, tutti li suoi parenti, quali si trouano in Purgatorio, faranno noue volte il giorno visirati dagl' Angeli, e consolati.

Stampata in Trani da Lorenzo Valerij 1655. con licenza de Superiori; e di nuouo ristampata in Trani nel 1664.

Ass-

*Affoluzione da darsi à quelli della Compagnia
del Santissimo Rosario, quando sono vicini à morte.*

Detto il Confiteor, il P. Spirituale dirà; *Misereatur. Indulgentiam, & absolutionem, &c. Dominus noster Iesus Christus, Filius Dei vivi, qui B. Petro Apostolo suo dedit potestatem ligandi, atq; soluendi. per suam pyssimam misericordiam te absoluat, & autoritate ipsius, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum eius, & autoritate Apostolica, speciali gratia mihi commissa, & tibi concessa, à Sanctiss. D. N. Innocent: o VIII. & Pio V. Ego absoluo te à vinculo excommunicationis maioris, & minoris, suspensionis, & interdicti si teneris, in quantum Ego possum, & restituo te sanctis Sacramentis Ecclesie Communioni, & unitati fidelium In nomine Patris, &c.*

Item eadem autoritate mihi commissa, & tibi concessa, ut supra. Ego absoluo te ab omnibus peccatis, quacunque toto decursu vite tuae quomodocumq; commisisti, de quibus corde contritus, & ore confessus es, & quorum memoriam non habes, nec recordaris usq; in presentem diem, & de quibus confiteri minimè recordatus fuisti, & restituo te illi innocentia, in qua eras quando baptizatus fuisti, ac puritati eidem in quantum claves Sancte Matris Ecclesie se extendunt. Remitto tibi etiam penas Purgatorij, quas propter culpas, & offensas contra Deum, & proximum, & te ipsum commissas incurristi. Clauo tibi portas inferi, ianuam aperio Paradisi, bona per te facta, & fienda sint tibi in remissionem peccatorum, & in augmentum gratiae. premium vite aeterna, & hoc si de qua infirmitate agrotas decedas, si non; ex misericordia Dei, salua sit tibi, donec fueris in mortis articulo constitutus. In nomine Patris; & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Benedittione delle Corone.

V. Domine exaudi, &c. R. Et clamor meus, &c.

O R E M V S.

Omnipotens, & misericors Deus, qui propter eximiam charitatem tuam, qua dilexisti nos filium tuum Dominum nostrum Iesum Christum, de Caelis in terram descendere, & de Beatiss. V. M. Domina nostra utero sacratissimo, Angelo nunciante, carnem suscipere, Crucemque, ac mortem subire, & tertia die gloriose à mortuis resurgere voluisti, ut nos eriperes de potestate Diaboli, obsecramus immensam clementiam tuam, ut hæc signa Rosarij, in honorem, & laudem eiusdem Genitricis Filij tui, ab Ecclesia tua fidelis dicata bene & dicas, & sancti & fices, eisq; tantam Spiritus sancti infundas virtutem, ut quicumq; horum quodlibet secum portauit, aut in domo sua reuerenter habuerit, & in eis ad te secundum eiusdem sanctæ societatis instituta, Diuina contemplantando mysteria, deuotè orauerit, salubri, & perseueranti deuotione abundet, sitq; consors, & participes omnium gratiarum, privilegiorum, & indulgentiarum, qua eidem Societati per sanctam Sedem Apostolicam concessa fuerunt, & ab hoste visibili, & inuisibili semper, & ubicumq; in hoc, & in futuro sæculo liberetur, in exitu suo ab ipsa Beatissima Virgine Maria Dei Genitrice, tibi plenus bonis operibus presentari mereatur. Per eundem Christum Dominum nostrum, &c. Aspergatur, &c.

Benedittione delle Candele.

LA Santa memoria di Adriano VI. nel Breue, *Illius qui Dominum*, concede Indulgenza plenaria alli Fratelli, e Sorelle del Santissimo Rosario, che nel fine della vita, haueràno nelle sue mani la candela benedetta del Santissimo Rosario, pur che almeno vna volta in vita habbino recitato tutto il Santissimo Rosario; & acciò che si possi dare questa commodità all' infermi, hò posta que-

questa benedizione, cauata da vn libro spagnuolo; si potrà fare detta benedizione il giorno del Santissimo Rosario, la prima Domenica d' Ottobre ; e sempre che sarà di bisogno.

V. Domine exaudi orationem meam, &c.

O R E M V S.

Domine Iesu Christi lux vera, qui illuminas omnem hominem venientem in hunc mundum, effunde per intercessionem Virginis Mariae Matris tuae, & per quindecim eius Rosarii mysteria, benedictionem tuam super hos cereos, & candelas, & sanctifica eos lumine tuae gratiae, & concede propitius, ut sicut haec luminaria igne visibili accensa, non aeternas depellunt tenebras, ita corda nostra inuisibili igne, idest Spiritus Sancti splendore illustrata, omnium vitiorum cecitate careant, ut puro mentis oculo cernere semper possimus, quae tibi placita sunt, & nostrae salutis vitia, quatenus post huius saeculi caliginosa discrimina, ad lucem indeficientem peruenire mereamur. Qui viuus, & regnas, &c.

Benedictione delle Rose del SS. Rosario.

V. Domine exaudi, &c. R. Et clamor meus, &c. Oremus.

Deus Creator, conseruator generis humani, dator gratiae spiritualis, & largitor aeternae salutis, benedictione tua sancta benedictas rosas, quas pro gratijs tibi exoptandis, cum deuotione, ac ueneratione Beatae semper Virginis Mariae, hodie tibi presentamus, & petimus benedicti, & infundi in eis per uirtutem Sanctae Crucis benedictionem Caelestem, qui eas ad odoris suauitatem, & repellendas infirmitates humano usui tribuisti: talem signaculo Sanctae Crucis benedictionem accipiant, ut quibuscumque infirmitatibus appositae fuerint, seu qui eas in domibus suis, vel locis cum deuotione habuerint, & portauerint, infirmitates sanentur, discedant Diaboli, contremiscant, et fugiant pauidi cum suis ministris de habitationibus illis, nec amplius tibi seruientes inquietare praesumant. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Re-

*Benedictione dell'Oliue nella festa di S. Pietro
Martire.*

*V. Adiutorium nostrum in nomine Domini. R. Qui fecit
Cælum, & terram.*

O R E M V S.

Domine Iesu Christe Fili Dei viui benedice oliuas istas
supplicationibus nostris ; & infunde eis Domine per
virtutem sanctæ † Crucis , & per intercessionem Sancti Petri
Martyris benedictionem Cælestem : qui eas ad repellendas
tenebras humano generi tribuisti , talemque benedictionem
signaculo sanctæ Crucis accipiant † , ut in quibuscunque
locis posita fuerint , discedant Principes tenebrarum , &
contremiscant , & fugiant pauidi cum omnibus ministris
suis de habitationibus illis , nec præsumant amplius inquietare,
aut molestare seruentes tibi Omnipotenti Deo : qui vi-
uis , & regnas cum Deo Patre in vnitæte Spiritus Sancti
Deus per, &c.

*Benedictione dell'acqua con le Reliquie di S.
Pietro Martire.*

*V. Adiutorium nostrum in nomine Domini. R. Qui fecit
Cælum, & terram.*

O R E M V S.

Deus , qui ad salutem humani generis maxima quæque
Sacramenta in aquarum substantia condidisti : adesto
propitius invocationibus nostris , & Elemento huic aqua ,
quod B Petri Martyris tui virtuti consignamus , virtutem
sua benedictionis infunde: ut per interuentum eiusdem Mar-
tyris tui , sit fidelibus tuis in remedium salutare : Damones
ab eis eiciens , morbos , ac infirmitates corporis , & anima
repellens; & præsta , ut quicumque eam sumserint , vel ea
aspersi fuerint , ab omni aduersitate anima , & corporis li-
ber-

berentur, & utriusque hominis recipiant sospitatem. Per
Christum Dominum nostrum.

O R E M V S.

Immensam clementiam tuam Omnipotens aeterna Deus
humiliter imploramus: ut hos fideles tuos ad reliquias
B. Petri Martyris deuotè accedentes, & eius suffragia postu-
lantes, tua ineffabili virtute benedicere & digneris, ut per in-
teruentum eiusdem Martyris tui ab omni agritudine men-
tis, & corporis liberati: tuaque hic, & vbique misericordia
custoditi, & gratia saluati, post huius quoque via, & vita
cursum ad aeterna mereantur gaudia peruenire. Per Dominum
nostrum Iesum Christum, &c. Amen.

Benedictione della semenza della seta.

V. Aditorium nostrum in nomias Domini, R. qui fecit
Caelum, & terram.

O R E M V S.

Omnipotens sempiterna Deus; qui creasti arborem Sico-
morum ad nutriendos vermes; de quibus vocasti ho-
spitem tuum Zacchaum dicens; Zacchae festina descende,
quia in domo tua oportet me manere, benedic & Domine &
& multiplica semen istud, sicut multiplicasti semen Isaac,
& perduc illud ad sanctam abundantiam, & vberem lar-
gitatem, ad conseruationem humanae vitae, ad gloriam, lan-
dem, & honorem tui Sanctissimi nominis per Christum Do-
minum nostrum. Amen.

Benedictione dell'habito.

V. Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo. Oremus.

Domine Iesu Christe, qui tegumen nostra mortalitatis
induere dignatus es, obsecramus immensa largitatis
tuae abundantiam, ut hoc genus vestimentorum, quod Sancti
Patres ad innocentia, & humilitatis indicium ferre sanc-
xerunt, ita bene & dicere digneris, ut qui hoc vsus fuerit te
induere mereatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Re-

Responsorium S. Dominici .

O Spem miram, quam dedisti mortis hora te flentibus ; dum post mortem promisisti te profuturum fratribus ; Imple Pater, quod dixisti nos tuis iuans precibus . Qui tot signis claruisti in agrorum corporibus , nobis opem ferens, Christi agris medere moribus. Imple Pater, quod dixisti nos tuis iuans precibus. Gloria Patri, & Filio, & Spiritui Sā. & c. Imple Pater, & c.

ANTIFONE.

O Lumen Ecclesia, Doctor veritatis, Rosa patētia, Ebur castitatis, aquam sapientia propinasti gratis ; Prædicator gratia nos iunge Beatis .

Benedictus Redemptor omnium, qui saluti providens hominum, Mundo dedit Sanctum Dominicum .

Magne Pater Sancte Dominice mortis hora nos tecum suscipe, & hic semper nos pie respice. Pie Pater S. Dominice tuorum memor operum, sta coram Summo Iudice, pro tuo cætu pauperum .

V. Ora pro nobis B. Pater Dominice. R. Vt digni efficiamur promissionibus Christi. Oremus.

C oncede quæsumus Omnipotens Deus, vt qui peccatorū nostrorum pondere premimur ; B. Dominici Confessoris tui Patris nostri patrocinio subleuemur . Per Christum Dominum nostrum. Amen.

*In Apparitione S. Dominici Patris nostri
in Suriano .*

O R E M V S .

D eus, qui per Sanctam Imaginem B. Dominici Confessoris tui Patris nostri mirabilia facis: te supplices exoramus , vt sicut Beatissima Virgo Mater Vnigeniti Filij tui ipsam

PER LA S. MISSIONE. 177

ipsam de Cælo in terram visibiliter portavit, ita per eius intercessionem, in necessitatibus nostris nos exaudire digneris. Per eundem Dominum nostrum Iesum Christum, &c. Amen.

*Benedictione del Cingolo di San Tomaso
d' Aquino.*

*R. Adiuutorium nostrum in nomine Domini. V. Qui fecisti
Cælum, & terram.*

O R E M V S.

Domine Iesu Christe Fili Dei vini puritatis amator, & custos, obsecramus immensam clementiam tuam, ut sicut ministerio Angelorum Diuum Thomam de Aquino; cingulo castitatis cingere, à labe corporis, & anime præseruari fecisti: Ita ad honorem, & gloriam eius † benedicere, & † sanctificare digneris, ut quicumque ipsum circa renes reuerenter portauerit; ab omni immunditia mentis, & corporis, purificentur, atque in exitu suo per manus Sanctorum Angelorum tibi presentari mereatur. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto. vivis, & regnas; per omnia secula, seculorū. Amen.

Chi porta cinto questo cingolo, potrà dire tre *Pater*; & tre *Aue*; il primo ad honor di Maria Vergine, che lo mandò à S. Tomaso il 2. ad honor di quell' Angeli, che lo cinsero; & il terzo ad honor di San Tomaso, che fu cinto.

Dopò cingendo la persona dirà.

Præcingat tibi Dominus Iesus Christus cingulo castitatis, & meritis S. Thomæ Aquinatis extinguat à lumbis tuis omnem humorem libidinis, ut maneat in te virtus continentie, & castitatis.

Z

Ora-

Oratio pro victoria obtinenda.

Offende, &c. Memor esto Congregationis, &c. Domine exaudi, &c. Dominus, &c.

O R E M V S.

Omnipotens, & misericors Deus, qui nos in durissimo castitatis certamine constitutos almo S. Thomæ Aquinatis cingulo muniri dignatus es: largire supplicibus tuis; vi Cælesti eius subsidio lasciuum corporis, & anima hostem in hac militia faciliter superare, & perpetua puritatis lilio coronati, inter castas Angelorum acies beatitudinis palmam à te accipere valeamus, per Dominum nostrum Iesum Christum Filium tuum, qui tecum vinit, & regnat in unitate, Spiritus Sancti Deus, per omnia secula seculorum. Amen.

Benedictioni di diuerse altre Deuotioni.

E Perche li Missionarii deuono hauer riguardo alla sodisfattione commune, e lasciar tutti consolati, secondo all'inclinationi, che han le persone à diuerse deuotioni; poiche occorre che vna persona sarà per esempio deuota del Santissimo Rosario, e non del Carmine; altri di questa, e non di quella deuotione, e così vâ discorrendo; che perciò nel corso della Missione, fatta da me in questo Regno di Napoli, hò procurato d'hauer l'autorità in più cose; come di poter benedire, non solo Rosarij, Candele, e Rose del Santissimo Rosario; ma anco di poter benedire habiti della Gloriosissima Vergine del Carmine, e scriuere à questa Confraternità, in virtù della facoltà concessami dal Reuerendissimo P. Generale de Carmeliti Maestro Frà Mario Venturini Senese, sotto la data delli 7. di Marzo 1659., in S. Maria della Traspontina di Roma: così parimente di benedire le cinture di S. Monica, con l'autorità concessami dal Reuerendissimo P. Vicario Generale dell'Ordine degl'Eremiti di S. Agostino Maestro Frà Pietro Zanfranco

conio Anconitano ; data in Roma nelli 23. d'Aprile 1660; Et anco di benedire li Cordoni di S. Francesco d'Assisi con la facultà del P. Reuerendissimo Ministro Generale de Minori Conuentuali frà Giacomo di Rauenna; data in Rauenna all'8. di Maggio 1660; e finalmente di benedire li cingoli di S. Francesco di Paola, con la facultà del Reuerendissimo P. Vicario Generale de Minimi in Italia Frà Baldasar d'Auile, data in S. Andrea di Roma nelli 24. di Settembre 1661.

Forma benedicendi habitum.

Fidelesque ad confraternitatem Beatissima Virginis Mariae de Monte Carmelo recipiendi.

Sacerdos recipiens, seu benedicens cum stola ad collum incipiat antiphonam suscepimus, recitetque Psalmum 47. Magnus Dominus, & Psalmum 132. Ecce, quam bonum, utrumque, cum gloria Patri, quibus finitis prosequatur antiphona.

Suscipimus Deus misericordiam tuam in medio Templi tui secundum nomen tuum Deus, sic, & laus tua in fines terre iustitia plena est dextera tua.

Kyrie eleison, Christe eleison, kyrie eleison.

Pater noster, & c. Et ne nos inducas, & c. sed libera nos a malo.

V. Saluum fac seruum tuum. R. Deus meus sperantem in te.

V. Mitte ei Domine auxilium de Sancto.

R. Et de Sion tuere eum. V. Nihil proficiat inimicus in eo. R. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei. V. Domine exaudi, & c. R. Et clamor, & c. Dominus vobiscum. R. Et cum, & c.

O R E M V S.

Suscipiat te Christus in numero fidelium suorum, & nos licet indigni te suscepimus in orationibus nostris, concedat tibi Deus per unigenitum suum Mediatorem Dei, & hominum tempus bene viuendi, locum bene agendi, constantiam bene perseuerandi, & ad aeternae vitae hereditatem

feliciter perueniendi, & sicut hodie nos fraterna charitas spiritualiter inquit in terris; ita Diuina Pietas, quae dilectionis est auctrix, & amatrix, nos cum fidelibus tuis coniungere dignatur in Caelis; per eundem Christum, &c.

O R E M V S.

Adesto Domine supplicationibus nostris, & hunc famulum tuum, quem in tuo Sancto nomine ad participationem omnium bonorum Spiritualium, ad fraternitatem recipimus sacrae Religionis Carmelitarum B. Genetrici tuae Virgini Mariae specialiter dedicata bene & dicere digneris, & presta; ut te largiente deuotus in Ecclesia persistere valeat cum augmento virtutum; atque suffragijs dicti Sacri Ordinis adiutus vitam participare mereatur aeternam. Per Christum Dominum, &c. Amen.

Deinde conuersus ad habitum dicat.

℣. Ostende nobis, &c. ℞. Et salutare, &c. ℣. Domine Deus virtutum conuertere nos, ℞. Et ostende faciem tuam, & salu erimus. ℣. Domine exaudi, &c. ℞. Et clamor meus, &c. ℣. Dominus vobiscum. ℞. Et cum spiritu tuo.

O R E M V S.

Suppliciter te Domine rogamus, ut super hunc habitum seruo tuo imponendum bene & dictio tua benigna descendat, ut sit benedictus & atque Diuina virtute procul pellantur hostium nostrorum visibilia, & inuisibilia tela nequissima. Amen.

O R E M V S.

Caput omnium fidelium Deus, & humani generis Saluator, hunc habitum, quem propter tuum, tuaeque Genetricis Virginis Mariae de Monte Carmelo amorem, atque deuotionem seruus tuus est delaturus, dextera tua sancti & fidei, & hoc, quod per illum mystice datur intelligi tua semper custodia corpore, & animo seruetur; & ad remunerationem perpetuam cum Sanctis omnibus felicissime perducatur, qui viuunt, & regnant, &c. Amen.

ORE.

Creator, confervator, & faluator omnium, largitor humanæ falutis Deus, & dator gratiæ fpirituæ; benedictionem tuam ꝑ ſuper hunc habitum immitte, ut qui eam geſtauerit Cæleſti virtute munitus, fidem integram, ſpem firmam, & charitatem deſideratam teneat, & à te nunquam ſeparari permittas. Qui vivis, &c. Amen.

Deinde aſpergat aquam benediſſimam ſuper habitum, & poſtea ipſum imponat perſonæ recipienti, dicens, Accipe Vir devotè hunc habitum benediſſimum, & præcor Santiffimam Virginem, ut eius meritis illum perferas ſine macula, & ab omni aduerſitate defendat, atque ad vitam perducat æternam. Amen.

Deinde dicat.

Ego ex poteſtate mihi tradita, & conceſſa, ſuſcipio, ac recipiote ad participationem omnium orationum, diſciplinarum, præcū, ſuffragiorum, eleemoſynarum, ieiuniorum, vigiliarum, Miſſarum, Horarum Canonicarum, ac ceterorum bonorum ſpirituæ, que paſſim die, noctuque (cooperante miſericordia Ieſu Chriſti) à religioſis totius Sanctæ Religionis Carmelitarum peraguntur. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

Poſtea ſigno Crucis benedicat perſonā recipientē.

Benedicite Conditor Cæli, & terræ, Deus omnipotens, qui te eligere dignatus eſt ad B. V. Mariæ de Monte Carmeli ſocietatem, & confraternitatem: quam præcamur ut in hora obitus tui conterat caput ſerpentis, qui tibi eſt aduerſarius, & tandem tanquam victor, palmam, & coronam ſempiternæ hereditatis conſequaris. Per Chriſtū, &c. Amen.

Deinde aſpergatur acqua benediſſima perſonæ recipienti, & ipſa poſtea oſculetur librum, ubi eſt ſcripta prædiſſa oratio, ſuſcipiat; & poſtea oſculetur manus Sacerdotis benediſſimi habitum.

L'obbligo, che tengono quelli, che portano l'habito del Carmine, ſono ſette Pater, e ſette Ave, per le ſette alle-

allegrezze della Vergine . E questi ogni giorno si deuono dire , con astenersi pure dal non mangiar carne tantum il Mercordì .

Il modo di riceuere gl'huomini , e le donne nella Compagnia del Salvatore nostro Giesù Christo , e della B. Maria di Consolatione , e del Glorioso P. S. Agostino , e S. M. Monaca .

Primieramente il Custode dimandarà se quelli vogliono essere riceuuti in questa Santa Confraternità , dicendo : Volete voi essere riceuuti nella compagnia degl'huomini , e delle donne de' Cinturati del Salvatore nostro Giesù Christo , della Gloriosa M. V. di Consolatione , e del P. S. Agostino , e di sua Madre S. Monaca ? R. Padre sì . Et il Custode di nuouoli domandi : hauete voi intentione , animo , e volontà di osseruare le ordinationi di questa santa compagnia , quanto con l'aiuto del Signore sarà possibile ? R. Padre sì , con la Dio gratia . All' hora il Custode dirà le parole , che sieguono : Et io vi riceuo in questa santa compagnia , & confraternità del Salvatore N. Giesù Christo , della sua Madre , e di S. Monaca , fratelli delle persone di questa Confraternità con tutte le grazie , che vi sono concesse , *In nomine Patris , & Filij , & Spiritus sancti . Amen .*

La benedittione della cintura , e della corona , & primo della cintura .

V. Adiutorium nostrū in nomine Domini . R. Qui fecit Cælum , & terram . V. Domine exaudi orationem meam . R. Et clamor meus ad te veniat . V. Dominus vobiscum . R. Et cum spiritu tuo .

ORE-

O R E M V S.

Omnipotens sempiternæ, & misericors Deus, qui pietatis tuæ peccatoribus misericordiam quærentibus, veniam, & misericordiam tribuis oramus immensam clementiam tuam, ut hanc corrigiam benedicere, & sanctificare digneris, ut omnis persona, quæ pro peccatis suis illa præcincta fuerit, atq; portauerit gratam tibi continentiam, mandatorumq; tuorum obedientiam seruet, & intercedentibus Beata Maria semper Virgine, Beatoq; Patre nostro Augustino, atq; pia Matre Monica: veniam peccatorum suorum obtineat, & vitam consequatur æternam. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

O R E M V S.

Precamur te Domine Sancte Pater Omnipotens æternæ Deus, ut hanc corrigiam in signum puritatis benedicas † ad restringendos lumbos, & renes, & voluntatem sub tua lege comprimendam: ut quicumq; illam deuotionis studio semper portauerit, & misericordiam tuam implorauerit, veniam, & indulgentiam tuæ sanctissimæ misericordiæ consequatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Benedictio Coronæ.

Domine Iesu Christe, qui discipulos tuos orare docuisti, suscipe quæsumus benedic † benedicendo, orationes famulorum, famularumq; tuarum, ut illorum oratio à te semper incipiat, & per tecepta finiatur. Qui uiuis, & regnas in sæcula sæculorum. Amen.

Benedictio Personæ.

Adesto Domine supplicationibus nostris, ut hic famulus tuus (vel hac famula tua) cui in tuo Sanctissimo nomine, corrigiam nostra sacra Religionis imponimus, te largiente semper deuotè in Religione persistat. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

ORE-

Deus misericors, Deus clemens, Deus qui cuncta bona placent, sine quo, nihil inchoatur: nullum bonum perficitur: adsint nostris humilibus precibus tuae pietatis aures; hunc famulum tuum (vel hanc famulam tuam) cui in tuo sancto nomine corrigiam nostrae sacrae Religionis imponimus: a mundi impedimento, vel seculari desiderio defende: & concede ei in hoc sancto proposito deuotè semper perseuerare, vt remissione peccatorum percepta, ad Sanctorum electorum tuorum valeat peruenire consortium. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

O R E M V S.

Domine Iesu Christe lux vera, qua illuminas omnem hominem uenientem in hunc mundum; infunde benedictionem tuam super hanc creaturam tuam, & eam) vel super has creaturas tuas, & eas) sanctifica, lumine gratiae tuae, vt gratia Spiritus sancti illustrata, (vel illustrata) omnium uitiarum cecitate careant, vt purgato mentis oculo, & cernere possint, quae tibi sunt placita, & suae salutis utilia, & post huius saeculi caliginosa discrimina: ad lucem indeficientem peruenire mereantur: per te Iesu Christe Saluator mundi, qui in Trinitate perfecta uiuis, & regnas Deus per infinita saecula saeculorum. Amen.

Deinde aspergatur cum aqua benedicta corrigia, Corona, & persona dicendo: asperges me Domine hissope &c.

Postea accipiat corrigiam, & cingat personam, dicens.

Accipe corrigiam super lumbos tuos, vt sint lumbi tui praecinti in signum castitatis, & temperantiae, in nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Accipiat deinde coronam, & ponat in manibus illius, dicens.

Accipe signum orationum in manibus tuis, vt more contemplantium contempta felicitate terrena, & praesentem uitam habeas in patientia, & in desiderio futuram cupiens dissolui, & esse cum Christo. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.

Postmodum accipiat candelam accensam, & porrigat illi, dicens.

Ac-

Accipe candelam in manibus tuis in signum superna illuminationis, & inflammationis charitatis, ut sis lucerna ardens super candelabrum sanctum in signum pudicitiae, & honestatis. In nomine Patris, &c.

Deinde subiungit Custos.

V. Saluos fac seruos tuos, & ancillas tuas, R. Deus meus sperantes in te.

V. Domine exaudi orationem meam. R. Et clamor meus ad te veniat.

V. Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

O R E M V S.

Domine Iesu Christe, qui dixisti discipulis tuis, qui vult venire post me, abneget semetipsum, & tollat Crucem suam, & sequatur me: da famulis, & famulabus tuis post te venire desiderantibus, atque sanctam societatem ingressis semper, & ubique tibi placere: se se abnegare: Crucem suam tollere, & sequi, & ad te tandem venire, qui cum Patre, & Spiritu sancto uiuis, & regnas Deus in secula seculorum. Amen.

Deinde Custos dicat hunc sequentem.

Veni Creator Spiritus, Mentem tuorum visita. Imple superna gratia, Quae tu creasti pectora, Qui parachytus d. ceris, Donum Dei Altissimi, Fons viuus ignis charitas. Et spiritalis unctio, Tu septiformis munere, Dextera Dei tu digitus, Tu ritè promissum Patris. Sermone ditans guttura, Accende lumen sensibus, Infunde amorem cordibus Infirma nostri corporis, Virtute firmans perpeti, Hostem repellas longius, Pacemq; dotes protinus, Ductore sic te prauio, Vitemus omne noxium, Per te sciamus da Patrem, Noscamus atq; filium Te triusque spiritum. Credamus omni tempore, Gloria Patri Domino, Natoq; qui à mortuis, Surrexit ac Parachyto in saeculorum secula. Amen.

V. Emitte spiritum tuum, & creabuntur. R. Et renouabis faciem terra.

V. Ora pro nobis sancta Dei Genitris. R. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

V. Ora pro nobis Beate P. Augustine. R. Ut digni, &c.

V. Ora pro nobis Beata Mater Monica. B. Ut digni efficiamur, &c.

O R E M V S.

Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere.

De Sancta Maria. Oratio.

Concede nos famulos tuos quasumus Domine Deus perpetua mentis, & corporis sanitate gaudere, & gloriosa Beata Maria semper Virginis intercessione, à presenti liberari tristitia, & aeterna perfrui letitia.

Oratio.

Concede quasumus omnipotens Deus, ut qui peccatorum nostrorum pondere premimur *B. Augustini P. nostri Confessoris tui, atq; Pontificis patrocinio subleuemur.*

Deus merentium consolator, & in te sperantium salus, qui B. Monicæ piarum lacrymas in conuersione filij sui Augustini misericorditer suscepisti: da nobis utriusq; interuentu peccata nostra deplorare, & gratia tuæ indulgentiam inuenire.

Oratio.

Pratende Domine fidelibus tuis dexteram celestis auxilij, ut te toto corde perquirant, & quæ dignè postulant, consequi mereantur.

Actiones nostras quasumus Domine aspirando praueni, & adiuuando prosequere, ut cuncta nostra oratio, & operatio à te semper incipiat, & per te capta finiatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Custos subiungat.

Dominus qui capit in vobis opus bonum, ipse perficiat, & augmentum gratiæ, & gloriæ meritis B. P. nostri Augustini, eiusque deuotissimæ Matris Monicæ vobis concedat B. Amen.

Et Ego auctoritate Reuerendiss. P. nostr. Generalis, qua fungor, indultusq; Apostolico mihi commisso te recipio, atque accepto participem omnium bonorum, quæ sunt per totum ordinem nostrum constitutum.

Benedictio Dei omnipotentis Patris, & Filij, & Spiritus sancti

sancti, descendat super te, & manet semper tecum. Amen.

Il tutto sia à gloria della Maestà di Dio, e della Beatissima Vergine Maria del gran P.S. Agostino, e Madre S. Monaca, & ad utilità dell'anime de' fedeli.

Auertano i Cinturati, & altri deuoti del gran P. Sant' Agostino, che in questo piccolo compendio non s'hanno potuto poner tutte l'Indulgenze plenarie, e non plenarie, & altri indulti, e priuilegij, che godono i sudetti Cinturati, & anco si è lasciato di notare i nomi de Pontefici, e delle Chiese, doue sono giornalmente concesse le sudette indulgenze: mà chi vuole vedere il gran numero d'indulti, priuilegij, & indulgenze, legga il libro, detto il Sommario de' Cinturati, stampato in Napoli.

Nota, che in tutti i dì di questi Santi, che si notano appresso, vi è indulgenza plenaria, la quale si può acquistare da tutti i Cinturati, e Cincurate. In tutte le festiuità del nostro Signore Giesù Christo. Item in tutte le feste della Beata Vergine, del nostro P. Sant' Agostino, della nostra Madre S. Monaca, di S. Nicola di Tolentino, in tutte le feste deg' Apostoli, & Euangelisti, e di Sauto Nicola di Bari.

Nota, che nella vigilia della Natiuità di nostro Signore, e nella vigilia dell'Annunciatione della B. Vergine, il giorno di S. Luca, di S. Barbara Vergine, di S. Bibiana, di S. Ambrogio, di S. Stefano, di S. Giouanni Euangelista, e de' Santi Innocenti, S. Sebastiano, S. Antonio Abbate, S. Marcellino, il dì della Conuerzione di S. Paolo, S. Biagio, di S. Pietro Marrire, S. Giorgio, il dì della Croce di Maggio, e dura per tutta l'ottaua di S. Angelo, di S. Antonio di Padoa, il dì della Natiuità di S. Giouan Battista, Sant' Anna, S. Chiara, S. Domenico, S. Lorenzo, S. Rocco, S. Cosmo, e Damiano, S. Girolamo, il dì di tutti i Santi, e de' Morti, S. Martino, S. Cecilia, e molte altre festiuità, che non si notano qui; mà si lasciano per breuità, le quali si potranno vedere nel libro grande ristampato in Napoli.

L'obbligo, che tengono li Cinturati di S. Monaca, fo-

no tredici *Pater*, e tredici *Aue*. Li dodeci; per li dodeci Apostoli, & vno per il capo di essi Christo Signor nostro, & vna *Salue Regina* alla Beatissima Vergine; e chi non sapesse dire la *Salue Regina*, dirà cinque *Aue Maria*.

Benedictio corda S. Francisci.

Adiutorium nostrum, &c. Domine exaudi, &c. Dominus vobiscum.

O R E M V S.

Omnipotens, & misericors Deus, qui pietatis tue misericordiam, & veniam peccatoribus tribuisti, oramus immensam clementiam tuam, ut banc cordam (vel has cordas) benedicere, & sanctificare digneris, et ut quicumque pro peccatis suis ea cinctus fuerit, & misericordiam tuam implorauerit, veniam, & indulgentiam tue sanctae misericordiae consequatur. Per Christum Dominum nostrum.

Amen.

Aspergatur aqua benedicta.

Mentre la cinge, dirà la seguente oratione. *Accipe cordam super lumbos tuos, ut sint lumbi tui praecincti in signum continentiae, & castitatis. In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.*

O R E M V S.

Pretende Domine famulis tuis dexteram caelestis auxilij, ut te toto corde perquirant, & intercedente B. Franciscio Confessore tuo, quae dignè postulant consequi mereantur. Per Christum, &c. Amen.

Postea aspergatur aqua benedicta.

L'obbligo, che tengono li Cordigieri di S. Francesco d'Assisi, sono sei *Pater noster*, e sei *Aue*, sei *Gloria Patri*, e sei volte *Iesus*; li cinque, per li cinque piaghe di Gesù Christo, e per le, Stimate del P.S. Francesco, & il sesto per il Sommo Pontefice, che hà concesso tante, e tante indulgenze.

Benedictio Cingulorum S. Francisci de Paula .

*Adiutorium, &c. Domine exaudi, &c. Dominus vobiscū ,
&c. O R E M V S .*

Omnipotens sempiterne, & misericors Deus, qui pietatis
tue misericordiam peccatoribus quærentibus, veniam,
& misericordiam tribuisti, oramus immensam clementiam
tuam, ut hos cingulos laneos benedicere, & sanctificare
digneris, ut quicumq; pro peccatis suis cincti fuerint, & mise-
ricordiam tuam implorauerint (ntecedente B. Francisco de
Paula) veniam, & indulgentiam tue sanctę misericordia
consequantur. Per Christum, &c.

Aspergatur aqua benedicta .

Deindè si deuotus erit presens ad libitum . Sacerdos por-
rigendo ei Cingulum, dicat : *Accipe Cingulum super lum-
bos tuos, ut sint lumbi tui praeincti in signum castitatis, &
temperantię . In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti . Amen .*

L'obbligo, che tengono quelli, che portano il Cingolo
di S. Francesco di Paola, sono sei *Pater*, e sei *Aue*, e sei
Gloria Patri; li cinque in memoria delle cinque piaghe
di Giesù Christo nostro Signore, e l'altro per sua San-
tità .

In virtù delle sudette deuotioni, si possono guada-
gnare le Indulgenze di esse con altri oblighi; ma lo hò
posto qui solamente quelli oblighi, che sono più facili, e
fattibili da ogni sorte di persona .

Benedittione della Catenella della Vergine .

Adiutorium, &c. Dominus vobiscum; &c.

O R B M V S .

Omnipotens sempiterne Deus, qui vincula peccatorum
nostrorum dirumpis, ut libertate filiorum gaudere
valeamus, & qui ad vincula salutis homines aduocas, di-
cens (*In uice pedem tuum, in compedes illius, & in torquet
illius*)

illius collum tuum hanc catenulam, quam in signum perpetuae seruitutis ad honorem B. Mariae Virginis seruus tuus (vel ancilla tua) deferre intendit, beneddicere, & sanctificare digneris, & concede eis sic deuotè illam gerere, ut uiuendo candore castitatis illustretur, & in peccat: laqueum nunquam incidat; sed tui semper amoris, eiusdemq; purissimae Virginis amabilis seruitutis detineatur, & post exitum ab huius mundi carcere, à vinculis peccatorum absolutes, tibi in Regno gloriae per ipsam purissimam Virginem presentari mereatur; ubi cum Deo Patre, & Spiritu Sancto uiuis, & regnas Deus in saecula saeculorum. Amen.

Il deuoto dirà trè *Aue Maria* il giorno ad honore della purità di Maria, *Ante partum, In partu, & post partum*.

Benedictione del Breue di S. Vincenzo contro la Febre.

Adiutorium nostrum, &c. Domine exaudi, &c. Dominus uobiscum, &c.

OREMVS.

Omnipotens Sempiternè Deus beneddicere, & sanctificare tua pietate digneris has orationes scriptas in tui nominis honorem, Beatisimae Virginis Mariae Genitricis tuae, ac B. Vincentij Confessoris tui, ut qui eis usi fuerint, uel in se portauerint, meritis, & precibus eiusdem B. Vincentij, salutem animae, & corporis à te recipere mereantur. Per omnia saecula saeculorum. Amen.

Aspergatur aqua benedicta.

Breue di S. Vincenzo per l'infermi.



Super agros manus imponent, & bene habebunt, Iesus Mariae Filius mundi salus, & Dominus, qui te traxit ad fidem Catholicam, te in ea conseruet, & beatum faciat, & ab hac infirmitate per merita B. Mariae Virginis, & B.

Domi-

Benedictione delle Cone, & Imagini.

Adiutorium, & c. Dominus vobiscum, & c.

O R E M V S.

Omnipotens Sempiternae Deus maiestatem tuam suppliciter exoramus, ut Iconam hanc in qua Gloriosissimae Imagines tuae, & Filij tui Domini nostri Iesu Christi, Gloriosaeque Virginis Mariae, aliorumque Sanctorum N. depictae sunt, bene & dicere, & sancti & sic are digneris, ante quam quicumque ob devotionem se deuotè ad ipsam adorandam inclinauerit salutem mentis, & corporis consequantur, & à cunctis periculis liberentur, & quidquid iuste petierint, obtinere mereantur. Per Dominum nostrum Iesum Christum, & c. Amen.

De Benedictione mulieris post partum.

Sacerdos cum stola alba ad fores Ecclesiae accedat cum ministro aspergillum deferente, ubi illam foris ad liminam genuflectentem, & candelam accensam in manu tenentem, aqua benedicta aspergat, deinde dicat.

Adiutorium, & c. Antiphona, Haec accipiet benedictionem à Domino. Psalmus, Domini est terra, & c. dicatur totus. Gloria Patri, & c. Haec accipiet benedictionem à Domino, & misericordiam à Deo salutari suo, quia haec est generatio quarentium Dominum.

Deinde porrigens ad manum mulieris extremam partem stolae, eam introducat in Ecclesiam dicens, ingredi in templum Dei, adora Filium Beatae Mariae Virginis, qui tibi fecunditatem tribuit prolis, & ipsa ingressa genuflectit coram Altari, & orat gratias agens Deo de beneficijs sibi collatis, & Sacerdos dicit.

Kyrie eleison, Christe, & c. Kyrie, & c. Pater noster, & ne nos, & c. sed libera, & c.

V. Sal-

V. *Saluam fac ancillam tuam Domine. R. Deus meus sperantem in te.*

V. *Mitte ei Domine auxilium de Sancto R. Et de Syon tuere eam.*

V. *Nihil proficiat inimicus in ea. R. Et filius iniquitatis non apponat nocere ei.*

Domine exaudi. &c. Dominus vobiscum &c.

O R E M V S.

Omnipotens sempiternus Deus, qui per B. Mariæ Virginis partum fidelium patientium dolores in gaudium vertisti: respice propitius super hanc famulam tuam ad templum sanctum tuum pro gratiarum actione letam accedentem, & presta ut post hanc vitam eiusdem Beatæ Mariæ meritis, & intercessione ad æternæ beatitudinis gaudia cum prole sua peruenire mereatur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Deinde illam aspergat iterum aqua benedicta in modum Crucis dicens. Pax, & benedictio Dei Omnipotentis, Patris †, & Filij, & Spiritus Sancti descendat super te, & maneat semper. Amen.

Benedictio vestimentorum pro Voto.

Adiutorium, &c. Domine exaudi, &c. Dominus vobiscum, &c.

O R E M V S.

Deus, qui vestimentum salutis fidelibus tuis promissisti, clementiam tuam suppliciter exoramus, ut hæc indumenta votiuæ quibus N. est ad gratiarum actiones informandus, bene † dicas. ut votum, quod (te inspirante) suscipiet te protegente perficiat, & quem (vel quam) vestimentis votiuis induit temporaliter, beata facias immortalitate vestiri. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Aspergatur aqua benedicta.

Asso-

Benedictio loci, seu Domus.

Adiutoriū, &c. Domine exaudi. &c. Dominus vobiscum, &c

O R E M V S.

Bene ꝛ dic Domine Deus Omnipotens locum istum, vel, Domum istam, vt sit in eo, vel in ea sanctitas, Castitas, Victoria, Virtus, humilitas, legis, & gratiarum actio Deo Patri, & Filio, & Spiritui Sancto, & hac benedictio, maneat super hunc locum, vel super hanc Domum, & super habitantes in eo, vel, in ea nunc, & per omnia secula seculorum. Amen. Aspergatur aqua benedicta.

Hora perpetua per l' Agonizanti.

Indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati, concessa dalla Santità di nostro Signore Alessandro VII. à tutti quelli, che deuotamente reciteranno il Santissimo Rosario della B. Vergine in quell' hora, che li sarà assegnata, e che li toccherà in quell' anno, quale si può anche applicare per li Morti *per modum suffragij*.

ALESSANDRO PAPA VII.

LA Santità di nostro Signore Alessandro Papa VII. per accrescimento de Fedeli, e salute dell' anime loro, concede indulgenza plenaria, e remissione di tutti peccati, à tutti i Fedeli Christiani dell' vno; e l' altro sesso, i quali veramente pentiti, confessati, e comunicati, che reciteranno il Santissimo Rosario della B. Vergine in quell' hora, che li toccherà ò sarà destinata da' Padri Operarij del Santissimo Rosario dell' Ordine de Predicatori, à quali spetterà: onde detta Indulgenza si può anche applicare per l' anime de Morti *per modum suffragij*, con deuotione pregherando nostro Signore Iddio per la pace, e concordia frà Principi Christiani, estirpatione dell' heresie, & esaltatione della santa Madre Chiesa Cattolica. La quale indulgenza vuole Sua Santità, che

B b

duri

duri per anni sette , come appare dal Breue Apostolico, spedito in Roma appresso San Pietro li 8. Aprile 1658. l'anno terzo del suo Ponteficato . Quale indulgenza ancora dura,perche l'istesso Pontefice , finiti l'anni sette,la confermò per altri anni sette .

In Nap.per il Bonis 1659.)(Con lic.de' Superiori.

*Memoriale quotidiano , per non scordarsi dell' -
hora destinata per il Rosario perpetuo .*

A dì à Hore fino à

IO anima peccatrice nel giorno,& hora sudetta hò da ritouarmi all'vdienza secreta di Giesù Christo, e della Beatissima Vergine , per trattare con quelle Sagre Maesta dell'importante negotio della salute de' poueri Agonizanti. Prometto di farlo,ma senz'obbligo,e lo farò di cuore , per non fraudare gli Agonizanti, sperando, ch'altri siano per fare il medesimo officio di carità per me,quando mi trouerò in quell'estremo . Amen.

In quell'hora s'hanno da recitare tutte le quindici poste del Santissimo Rosario , e nel fine d'ogni posta, s'hà da dire il *Credo*,doppo del quale soggiungeranno immediatamente le seguenti parole: *Per sanctam derelictionem tuam,ò bone Iesu , ne derelinquas me vnquam, & maxime in hora mortis meae Amen .* E chi non sà leggere , dirà tre *Pater noster*,e trè *Aue Maria* , per l'Angonia,Passione,& Charità di Christo Signor nostro , Dicasi il tutto distinta,& diuotamente ; acciò si compisca tutta l'hora;e restandoci spatio , si potranno recitare le Litanie della B. Vergine,ò delli Santi,ò altro , e qualche deuotione del Santo Protettore,che sarà .

E s'habbi da confessare, e comunicare in quel giorno,che li tocca l'hora,ò il giorno auanti, toccandoli la notte .

Tenga auisato i parenti,che venendo à morte,auisino il Padre N.in S.Domenico , acciò si dij l'hora ad vn'altro.

Nè

Nè si scorderà chi potrà venire in S. Domenico la prima festa dopo il giorno de Morti alla Communion generale che si farà per tutti li fratelli morti , aggregati in questa santa deuotione .

*Deuotione delli quindeci Martedì del Padre
San Domenico .*

ALESSANDRO PAPA VII.

LA Santità di nostro Signore Alessandro Papa VII. hauendo inteso la deuotione , che si è introdotta al glorioso Patriarca S. Domenico di digiunare il Martedì ò il giorno antecedente, con confessarsi, e comunicarsi in qualche Chiesa del detto Ordine per quindici settimane fra l'anno in detto giorno di Martedì , con pregare addio nostro Signore per l'esaltatione della Santa Madre Chiesa Cattolica, estirpatione dell'heresie, e pace fra Prencipi Christiani, concede per ciascheduna volta, che le predette cose si faranno , cento giorni d'indulgenze di penitenze ingionte . Vuole Sua Santità, che detta indulgenza duri per anni sette , come appare dal Breue Apostolico spedito in Roma appresso Santa Maria Maggiore sotto l'anello del Pescatore li 15. Settembre 1657. l'anno terzo del suo Ponteficato. Quale indulgenza ancora dura, perche l'istesso Pontefice, tutti l'anni sette, la confermò per altri anni sette.

In Napoli, per il Bonis)(Con lic. de' Superiori 1659.

Benedittione del Cingolo della Madonna .

V. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit Cælum, & terram .

V. Domine exaudi orationem meam .

R. Et clamor meus ad te veniat .

V. Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

Benignissime, ac dulcissime Iesu Christe Fili Dei viui, ecce nos famuli tui, licet indigni imploramus clementiam tuam, & humiliter obsecramus magnam misericordiam tuam, ut benedicere, & sanctificare digneris Cingulum istud (vel Cingula ista) quod, vel quae, in honorem, & laudem Virginitatis Beatiss. Virginis Mariae Matris tuae super nos ferre cupimus, & concede, ut omnes, qui illud (vel illa) venerantur in terris, sacra consolationis dulcedinem in presenti, & in futuro gaudium Beatitudinis interminabilis obtineant. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

O R E M V S .

Supplicationem seruorum tuorum Deus miserator exaudi, ut, qui in corde suo almam genitricem tuam deuotè viderint, per meritum illorum nouem mensum, in quibus maiestatem tuam, in sanctissimo, ac Virgineo utero suo portauit, benedictam, & sempiternam vitam consequi mereantur, qui viuas, & regnas, &c.

Benedictione del Vascello.

V. Adiutorium nostrum in nomine Domini.

R. Qui fecit Caelum, & terram.

V. Dominus vobiscum. R. Et cum spiritu tuo.

O R E M V S .

Prospicere Domine, supplicationibus nostris, & benedicere nauigium istud dextera tua sancta, & omnes, qui in eo uebentur, sicut dignatus es benedicere Arham Noè ambulantem in diluuis. Porrige eis Domine dexteram tuam, sicut porrexisti B. Petro ambulanti super Mare: mitte Sanctum Angelam tuum de Calis, qui liberet, & custodiat illud semper à periculis vniuersis, cum omnibus, qui in eo erunt, & famulos tuos, repulsis aduersitatibus, portu semper, cursuque tranquillo tuearis, transactisque, rectèque perfectis negotijs omnibus, iterato tempore ad propria, cum omni gaudio reuocare digneris. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Aspergatur aqua benedicta.

PRO-

*Protesta della Morte, che si suol predicare nelle
Chiese de Frati Predicatori.*

*Salve Regina, &c. V. Ora pro nobis Sancta Dei Genitrix .
& Vi digni, &c. Oremus .
Protege Domine famulos tuos, &c.*

Appresso proponga il tema dell'Euangelio, e facci vn sermone morale sopra quello. Poi segnandosi col segno della Croce, incominci, dicendo: *In nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Amen.*

E poi insieme con tutto il popolo, dichi: Io miserabile creatura, confesso alla presenza di tutta la Santissima Trinità, Padre, Figliuolo, e Spirito santo, tré persone, & vn solo Dio: Alla presenza della Beatissima Vergine, del Santissimo Rosario, dell'Angelo mio Custode, del Santo del mio nome, e di tutta la Corte del Cielo (conoscendo il mio pessimo stato) d'esser la più pessima creatura, che sia stata, e che sia hoggi dì nel mondo; e che nõ ho forza da per me, di leuarmi dal peccato; vorrei però poterlo fare con le lagrime à gl'occhi, e che siano lagrime di sangue.

Di più mi protesto di voler viuere obediante alla Santa Madre Chiesa, credendo tutti l'articoli della Fede, contenuti nel *Credo*, e tutto quello, che hà dichiarato Santa Chiesa nelli consigli, e dishiarationi fatte; nella quale Santa Fede, voglio, e mi contento morire, come ogni buon Christiano.

Di più mi protesto, che nella morte mia: voglio, e desidero hauere li Sagramenti della Confessione, Communion, & Estrema Vnctione; & occorrendo, che per qualche accidente non potessi hauerli, hora, per quel punto, mi dò in colpa di tutti miei peccati, fatti contro Dio, contro il prossimo, e contro l'anima mia stessa: delli peccati fatti con parole, pensieri, & opere.

Di più mi protesto di voler seruire Iddio, non per timore

more dell'inferno , non per interesse del Paradiso ; mà per amore , e gratitudine à quel Dio , che se lo merita per tanti capi, & in particolare per la sua bontà , e misericordia .

Di più confesso, e credo, che nell' Hostia consecrata vi stia il vero corpo, carne viua, sangue , anima , diuinità, pelle, ossa , nerui , &c. & in qualsiuoglia particella vi sta tutto (risto ; e che non manca , nè si siniuisce ; benche mille lo prendessero, e mille volte l' hora, & il momento . Vi é l'esempio della Candela, dalla quale molti pigliano il fuoco, e pure non si diminuisce .

Di più confesso, e credo, che *simul, & semel* , stà in diuerse hostie, & in diuerse parti . Vi é l'esempio della voce dell'huomo , e suono della campana , che sono in diuerse orecchie *simul, et semel* .

Di più confesso , e credo , che se l'hostia si diuide , il corpo non si lacera ; mà dimora in qualsiuoglia parte intiero . Vi é l'esempio dello specchio , nel quale essendouil' imagine , non si diuide alla diuisione dello specchio, mà si serua in qualsiuoglia parte .

Di più confesso , e credo , che tutto il Corpo di Christo, benche sia grande , si racchiude in vna picciolissima hostia. Vi é l'esempio del monte , che essendo molto grande , pare si racchiude in vna picciola pupilla d'vn'occhio .

Di più confesso, e credo . che due sono li precetti della Carita ; cioè amare Dio sopra ogni cosa , & il prossimo come noi stessi .

Di più confesso, e credo , che trè sono le Diuine Persone cioè, Padre, Figliuolo , e Spirito Santo ; e che la seconda Persona fù quella , che s'incarnò nel seno di Maria Vergine , patì morte , e passione per noi miseri peccatori . Il terzo giorno resuscitò da morte, ascese al Cielo, & il giorno del Giuditio, nella fine del mondo , haueirà da venire à giudicare tutti .

Di più confesso, e credo, che quattro sono li Nouisimi cioè Morte, Giuditio, Inferno, e Paradiso .

Di

Di più confesso , che cinque sono li precetti della Chiesa : Il primo vdir la Messa le Feste comandate : Il secondo confessarsi vna volta l'anno , e quando deue comunicarsi, e nell'articolo di morte: Il terzo digiunar li giorni comandati dalla Chiesa , cioè la Quaresima, le Vigilie, e Quattro Tempi: Il quarto pagar le decime, e primitie : & Il quinto non celebrar le nozze in tempi proibiti .

Di più confesso, che in molti modi . ma precipue in sei modi il Demonio ci puó tentare nel punto della morte, cioè nella Fede, Disperatione, Impatienza, Vanagloria, Morte, e nel laiciar delle robbe : Però spero al Signore, che mi darà forza di poterlo vincere, e superare, che se il Demonio mi tenterà nella Fede , Io dirò, che quella di Christo , e la migliore, e vera : Se mi tenterà di disperatione . Io dirò, che Christo è morto per me: Se mi tenterà nell'Impatienza, penserò al Purgatorio, alla morte di Christo, e di suoi Martiri; Se mi tenterà nella Vanagloria, Io dirò, che *Omne bonum desursum est*; Se mi tenterà nella paura della morte, Io dirò con S. Paolo *Cupio dissolui, & esse cum Christo* ; E se finalmente mi tenterà nel lasciar delle robbe , Io dirò con Giobbe , *Nudus egressus sum de ventre Matris mee, & nudus reuertar illuc* .

Di più confesso, e credo, che sette sono li peccati mortali, cioè Superbia , Auaritia . Lussuria, Ira, Gola, Inuidia, & accidia, e che per ogn'vn di quelli l'huomo và nell'Inferno , se di quelli non se ne confessera con vero dolore .

Di più confesso, e credo , che sette sono gl'Articoli della Diuinità: Il primo, credo, che vi sia vn Dio: Il secondo , credo , che è Padre, Il terzo, credo , che è Figlio, Il quarto, credo, che è Spirito Santo, Il quinto, credo, che è Creatore, Il sesto, credo, che è Saluatore, Et il settimo, credo, che è glorificatore .

Di più confesso , e credo, che ancor sette sono l'Articoli dell'humiltà: Il primo credo, che Giesù Christo in quanto huomo fù concepito per opera dello Spirito Santo

Santo: Il secondo credo, che nacque da Maria, Vergine, prima, nel, e dopò il parto; Il terzo credo, che patì, e morì per noi altri miseri peccatori, Il quarto credo, che discese alle parti dell'Inferno, cioè nel Limbo, da doue cauò l'anime de Santi Padri; Il quinto credo, che il terzo dì resuscitò da morte; Il sesto credo, che ascete al Cielo, e siede alla destra di Dio Padre. Et il settimo credo, che ha da venire a giudicare li viui, e li morti.

Di più confesso, e credo, che otto sono le beatitudini: la Prima Beati li poveri di spirito, la seconda, Beati li mansueti; la terza, Beati li piangenti; la quarta, Beati gl'affamati, e sitibondi della Giustitia; la quinta, Beati li misericordiosi; la sessa, Beati li netti di cuore; la settima, Beati li pacifici, e l'ottaua, Beato chi patisce persecutioni per rispetto della Giustitia.

Di più confesso, e credo, che noue sono li Chori degl'Angeli; cioè Angeli, Archangeli, Principati, Potità, Troni, Dominationi, Virtù, Cherubini, e Serafini.

Di più confesso, e credo, che dieci sono li precetti della nostra legge. cioè il primo, adorare vn solo Iddio, il secondo, non nominare il suo nome in vano, il terzo, santificare le feste; il quarto, honorare il Padre, e la Madre; il quinto, non ammazzare; il sesto, non rubbare, il settimo, non fornicare; l'ottauo, non dire falso testimonio; il nono, non desiderare la robba d'altro, & il decimo non desiderare la donna del prossimo tuo.

Di più rendo infinite gratie a sua Diuina Maieità di tutti li beneficij fattimi, così occulti, come manifesti, & in particolare del beneficio della Creatione, redentione e chiamata al suo santo conoscimento, con esser Christiano; e sopra tutto l'hauermi aspettato a penitenza, che perciò priego la sua gran bontà, che mi dia vero pentimento di miei peccati, in particolare quando vado a confessarmi.

Di più priego la Vergine del Santissimo Rosario, che voglia esser protettrice dell'anima mia, sin come promise a suoi deuoti, di volerli assistere nel punto della
mor-

morte; e la priegho, a farmi questa gratia, con le lagrime del cuore se non potrò con quelle degl'occhi; E l'Angelo mio custode fosse defensore, e protettore à tutti gl'insulti del Demonio mio capitale nemico .

Di più priegho tutti l'amici, e parenti, che quantunque Io non sappia, che forte mi toccherà dopò la morte; che si mouessero a pietà, e compassione, d'aiutarmi con le loro orationi; e questo non lo faccino per li miei meriti, ma per l'amore di Giesù Christo, che morì in Croce per l'amici, e per li nemici; promettendoli Io dalla parte mia, che se piacerà al Signore, per la sua misericordia, di portarmi a luogo di saluatione, subito, che sarò arriuato a quella Celeste Patria, pregherò Sua Diuina Maestà per loro: E questo voglio, che sia Istrumento, e donazione Irreuocabile .

E per finirla, chiamo da hora per quel punto il mio Angelo Custode, S. Michele Archangelo con tutti li noue Chori degl'Angeli, tutti li Santi Patriarchi, e Profeti San Pietro, e San Paolo, con tutti gl'altri Apostoli, & Euangelisti; chiamo S. Giouan Battista, S. Giuseppe, S. Anna, S. Maria Maddalena, e tutti li Santi, e Sante penitenti: chiamo il P. S. Domenico, con tutti li Santi Domenicani: chiamo S. Francesco d'Assisi, e di Paola con tutti li Santi delle loro Religioni: chiamo S. Agostino con tutti li Santi Agostiniani: chiamo S. Ignatio, con tutti li Santi della Compagnia di Giesù: chiamo il B. Gaetano, & il B. Andrea Auellino, con tutti li protettori di questa Città: chiamo S. Ursula, con tutte le Compagne: chiamo tutti li Santi Martiri, tutti li Santi Confessori, tutte le Sante Vergini, e tutti li Santi, e Sante Romite: chiamo S. Caterina di Siena, S. Chiara, S. Teresa, S. Rosalia, e S. Caterina Vergine, e Martire, della quale si dice, *Qui te laudant salui fiunt*: e per ultimo compimento Maria sempre Vergine auuocata de peccatori, e peccatrici, consolatrice delli afflitti, & assiste, dicendoli: *Era ergo aduocata nostra illos tuos misericordes oculos, ad nos conuerte, & Iesum benedictum fructum ventris tui, no-*

his, post hoc exitium ostende, ò clemens, ò pia, ò dulcis Virgo Maria. A te dunque ò Vergine Sagratissima mi riuolto, e ti priegho, che per le viscere della tua pietà; vogli impetrarmi dal tuo figliuolo il perdono de miei peccati; perche veramente conosco che, *Peccauì scioccamente; In iustè egi, iniquamente; Iniquitatem feci, pazzamente;* e ti prometto, che se per tua pietà questa volta mi intercederai il perdono (con la gratia Diuina però) mai più tornerò ad offendere il tuo Figliuolo mai più voglio offendere il mio prossimo; mai più voglio macchiare quest'anima formata ad immagine, e similitudine della Santissima Triade: e di questo te ne dò parola, alzo questa mano, stendo questo braccio. e mi contento riceuer qualsiuoglia castigo, se verrò meno à questa promessa: l'hò fatto per il passato, è vero, non posso negarlo; ma me ne pento, e me ne doglio di vero cuore, e mi dò in colpa con vero sentimento; & al tuo caro Figlio domando perdono, pietà, e misericordia.

Dopó farà fare vn'atto di contritione con qualche moralità compuntiuà, e con il Crocifisso nelle mani darà la beneditione al Popolo, dicendo, *Benedictio Dei Omnipotentis, Patris, & Filij, & Spiritus Sancti, descendat super vos, & maneat semper. Amen.*

Deuotione da farsi alla Passione di Giesù Christo.

Q Vella persona, che per vn'anno intiero dirà ogni giorno quindeci *Pater noster*, verrà ad offerire vn *Pater* ad ogni piaga di Giesù Christo, che riceuè nella sua Passione; che sono cinque mila, e quattrocento, come appòrta il Discepolo nelli sermoni di tempo.

*Di quanto valore sia il pensare alla Passione
di Christo .*

IL B. Alberto Magno, apportato dal Discepolo nell'i sermoni di tempo, dice, che, *Simplex recordatio, seu meditatio passionis Christi, plus valet, quam si quis integrum annum ieiunaret in pane, et aqua: Vel si quotidie virgis, vel flagellis cederetur usq; ad effusionem sanguinis: vel si quotidie diceret unum Psalterium.*

Cinque dolori maggiori di Maria Vergine .

Giesù Christo cercò à Maria sua diletta madre quali dolori suoi fossero maggiori nel mondo? Rispose la Vergine, che furono cinque; Il primo, quando S. Simeone ti profetò d'esser ucciso; il secondo, quando ti perdei per tre giorni; il terzo, quando intesi, che fosti legato; il quarto, quando ti viddi crocefisso; & il quinto, quando ti viddi posto nel sepolcro. Christo rispose alla Vergine Madre; *Quella persona, che salutarà me, dicendo vn Pater, et Aue, meditando il primo dolore; gli darò la cognitione, e contritione de peccati; se dirà vn'altro Pater, et Aue, e mediterà il secondo dolore, gli darò la remissione di tutti i peccati; se dirà vn'altro Pater, & Aue, e mediterà il terzo dolore, gli restituirò le virtù, che hà perse per il peccato; se dirà vn'altro Pater, & Aue e mediterà il quarto dolore gli darò il dono della gratia, e gli darò in cibo il mio corpo, prima che muoia; se dirà vn'altro Pater, & Aue, e mediterà il quinto dolore, gli apparirò nella morte, e riceuerò l'anima sua nella vita eterna.*

*Cinque gratie , che concede Iddio alli deuoti
della sua Passione .*

I Ddio benedetto concede cinque gratie segnalatissime à quella persona , che ogni giorno per lo spazio di quindici anni, dirà quindici *Pater* , & *Aue* ; secondo apporta il B. Alano 4. p. c. 30 per il sangue sparso da Christo Signor nostro nella sua dolorosa , & acerba passione; E faranno tanti *Pater*, & *Aue* , quante goccioline di sangue sparso Christo , come reuelò Christo medesimo ad vn suo deuoto, al quale gli fù confermato da S. Gio-uanni Euangelista di notte tempo .

La prima gratia sarà , che in ogn'anno delli suoi parenti, che muoiono , tre anime sono liberate dalle pene dell'inferno . La seconda, che prima di morire, riceue il merito dell'innocenza battisimale ; La terza , che riceue il merito del Martirio , come se hauesse sparso il sangue per Christo; La quarta, che applicando il merito di questa oratione , libera tante anime dal Purgatorio , per quante applica detta oratione: E la quinta, che facendo proposito di dirla per quindici anni, in ogni tempo, che muore benchè non compiti, pur che incominciati , riceue tutto il merito .

*Quindici Misterij del Sanissimo Rosario
della Beatissima Vergine .*

Deus in adiutorium , &c. Poi si leggono li Misterij ; & in quanto alli primi .

Cinque Misterij Gaudiofi .

I L primo Misterio Gaudiofo , è dell'Incarnazione del Figliuol di Dio, e dell'Annunciata della Madonna .
In-

Intorno à questo mediteremo la suscitata carità di Dio , in farsi huomo per noi ; l'humiltà della Vergine , quale esaltata alla dignità d'esser Madre di Dio . si humilia , con dire: *Ecce Ancilla Domini , fiat mihi secundum verbum tuum . Vn Pater noster , e dicee Aue Maria , con il Gloria Patri , &c.*

Il secondo Misterio Gaudioso , è della Visitatione della Madonna à S. Elisabetta . Intorno à questo mediteremo la gran carità di Maria Vergine , la quale hauendo inteso , che S. Elisabetta era grauida di sei mesi , andò con sollecitezza grande à visitarla ; E Giouanni , che steua nel ventre di S. Elisabetta , ballando ne fece gran festa . Vn *Pater noster , e dicee Aue Maria , con il Gloria Patri , &c.*

Il terzo Misterio Gaudioso , e della Natiuità di Christo Signor nostro . Intorno à questo , mediteremo , come la Vergine , per obedire al bando di Cesare Augusto , andò in Betlem , & iui partorì il Figlio di Dio in vna stalla , dentro vn vilissimo presepio , in compagnia di vilissimi animali , per esempio nostro , à non insuperbirci nelle cose di questo mondo ; e dell'allegrezza , che fecero gli Angeli nel Natale di questo gran Signore . Vn *Pater noster , e dicee Aue Maria , con il Gloria Patri , &c.*

Il quarto Misterio Gaudioso , è quando la Vergine presentò il suo Figliuolo nel tempio . Intorno à questo mediteremo , come essendo vso anticamente , che la donna quaranta giorni dopò il parto douesse partorire il suo Figlio nel tempio ; la Vergine non essendo obligata come madre dell'Autor della legge , pure volse soggettarci , per dare esempio à noi altri , d'esser osservanti della nostra legge ; come anco contempleremo la grande allegrezza di S. Simeone , che vedendo nelle sue braccia il Figlio di Dio , voleua all'hora per il giubilo morire , dicendo : *Nunc dimittis Domine seruum tuum in pace , quia viderunt oculi mei salutare tuum . Vn Pater noster , e dicee Aue Maria , con il Gloria Patri , &c.*

Il quinto Misterio Gaudioso , è della disputa di Christo

fto

sto con li Dottori. Intorno al quale mediteremo , come essendo andata la Vergine à celebrar la sollemnità della Pascha , perdè di vista il suo Figliuolo , che portaua in sua compagnia per la gran calca della gente ; onde l'andò cercando per tre giorni continui nelle case degli amici parenti , e vicini ; mà poi con somma allegrezza lo ritrouò , che disputaua trà Dottori ; onde con la sua Diuina sapienza li confondeua tutti , li quali voltandosi frà di loro , diceuano : *Quomodo litteras scit , cum non didicrit ;* douemo noi imitar la Vergine , d'andar cercando con diligenza grande il nostro Christo , quando per il peccato lo perderemo ; vn *Pater noster* , e diece *Aue Maria* con il *Gloria Patri*, &c.

Douendo finire , dichi l'Antifona , *Salue Regina* , &c. e poi .

V. Ora pro nobis sancta Dei Genitrix. R. Vt digni, &c.

OREMVS.

S*upplicationem seruorum tuorum Deus miserator exaudi, ut qui in societate Sanctissimi Rosarij Dei Genitricis, & Virginis congregamur, eius intercessionibus à te de instantibus periculis eruamur. Per Christum Dominum nostrum. Amen.*

V. Nos cum Prole pia. R. Benedicat Virgo Maria.

L'istello farà , quando dirà solamente li cinque Misterij dotorosi , ò li cinque Misterij Gloriosi , ò nel fine di tutte le quindeci poste , quando li dirà tutte inhieme .

Cinque Misterij Dolorosi .

IL primo Misterio doloroso ; è dell'oratione , che Nostro Signore fece nell'orto di Getsemani ; Intorno à questo mediteremo , come Christo prima d'incominciare la sua dolorosa , & acerba passione , andò nell'orto à fare oratione , quale fece con tanta pena , che in grandissima abondanza sudò sudori di sangue ; mediteremo la crudeltà delli Giudei , quando spietatamente lo legorno nell'hortò , e la pazienza con che si benedetto Christo

sop-

sopportaua tutti li tormenti, che iui li furono dati. *Vn Pater, con diece Aue, Gloria, &c.*

Il secondo Misterio doloroso; è della flagellazione alla Colonna; Intorno à questo mediteremo, come doppo hauer li Giudei condotto il benedetto Christo per diuersi Tribunali, finalmente lo condussero, e riportorno in Casa di Pilato, nel cui Pretorio, legato in vna Colonna gli diedero 6666. battiture; mediteremo ancora come Pilato credeua con questo castigho placar li Giudei, e poi liberarlo; che per ciò quelli inhumanamente lo flagellauano, & egli con pazienza grande sopportaua ogni cosa. *Vn Pater, con diece Aue, Gloria, &c.*

Il tertio Misterio doloroso, è della Coronatione di spine. Intorno a questo mediteremo, come li Giudei doppo hauer crudelmente flagellato il Redentor del mondo, quelli spietati ministri da per loro stessi, senza che niuno gli l'hauesse comandato, imposero nel Sagratissimo capo di Christo vna Corona di pungentissime spine, le quali spine erano così acute, che li passorno fino al cervello; onde il suo Sagratissimo volto si vedeuà tutto tinto di sangue; ad ogni modo, non solo non si moueuano a pietà vedendolo in quella guisa, ma lo scherniuano, e beffauano. *Vn Pater, con diece Aue, Gloria, &c.*

Il quarto Misterio doloroso, è quando il Nostro Salvatore Giesù Christo portò nel Monte Caluario, sopra le sue delicatissime spalle il pesàre legno della Croce, sopra delquale stauano adossati li nostri peccati, che perciò pesaua tanto, che piú, e piú volte fece cascare il benedetto Christo con la faccia per Terra; Intorno a questo mediteremo, come non potendo caminare per la tanta laffezza, fù di bisogno, che facessero portare per qualche tempo quella Croce a Simone Cireneo; mediteremo anco l'humiltà di Christo, il quale accettò volentieri la sentenza di morte datali da Pilato, *Vn Pater, con diece Aue, Gloria, &c.*

Il quinto & vltimo Misterio doloroso, é della Crocifissione di Christo Signor Nostro; Intorno a questo medita-

ditaremo, come arriuato il benedetto Christo nel Monte Caluario, leuatali dalli Giudei la Croce dalle spalle, lo spogliorno delle sue vesti, le quali vesti per le tante battiture erano vnite con la pelle, onde in quel punto, in tefe dolore inesplicabile, e dopò l'Inchiodorno di mani, e di piedi nella Croce; e per fine piantorno quella Croce in mezzo due Croci, cioè del buono, e mal Ladrone, come se Christo fosse stato Ladro, ò pure Assassino; & egli soffriuua ogni cosa con tanta pazienza, che daua ad ogn'vno causa d'ammirazione *Vn Pater*, con diece *Aue, Gloria, &c.*

Cinque Misterij Gloriosi.

IL primo Misterio glorioso è della Resurrettione del nostro Signor Giesù Christo; Intorno a questo mediteremo, come essendo morto il Redentor del Mondo, discese l'anima sua nel Limbo, e liberò da quell'oscurità tutti li Santi Padri, e poi insieme con quelli andò a visitare, e consolare la sua Santissima Madre Maria sempre Vergine; onde arriuato nella presenza di Maria gli disse quelle belle parole: *Regina Cali latate alleluia, rallegrati ò Vergine Sagratissima, perche il tuo Figliuolo è già resuscitato, per non mai più morire; & acciò non fosse, più dubiosa della sua Resurrettione, gli mostrò le piaghe, e ferite, che riceuute hauea in tutto il suo Santissimo corpo. Vn Pater noster, &c.*

Il secondo Misterio glorioso; è dell'Ascensione di Christo Signor Nostro; Intorno a questo mediteremo; come il Redentor del Mondo volendo ascenderse nel Cielo congregò tutti li suoi Apostoli, insieme con la sua Santissima Madre Maria sempre Vergine, & alla vista di tutti quelli, trionfante, e glorioso se ne volò nel Paradiso, per apparecchiare vna Sedia Gloriosa alla sua santissima Madre, alli suoi Apostoli eletti, e discepoli, & a tutti li suoi seguaci. *Vn Pater noster*, con diece *Aue, Gloria, &c.*

Il Terzo Misterio Glorioso, è della venuta dello Spirito Santo. Intorno à questo mediteremo, come il giorno, della Pentecoste ritrouandosi Maria Vergine con tutti gl' Apostoli dentro il Cenacolo di Gerusalem facendo oratione, aspettando le gratie dal Cielo; venne lo Spirito Santo sopra di loro in forma di lingue di fuoco: onde con questa venuta furono tutti consolati; anzi gl' Apostoli all' hora presero tanto ardire, e coraggio, che a guisa di Generosi Campioni, lasciando ogni timore: che prima haueuano delli Giudei, andorno à predicare per tutto, l'Euangelio, e Resurrettione di Christo Signor Nostro. *Vn Pater con diece Aue, Gloria, &c.*

Il Quarto Misterio, è dell' Assunzione della Madonna; cioè della sua felicissima morte; Intorno à questo mediteremo, come giunta la Vergine nell'età di 72 anni stanca di star piú fra noi mortali in questa valle di lagrime, e di miserie, separata la sua Santissima anima dal corpo, per la gran sua purità, & innocenza, fù portata al Cielo nelle braccia del suo Santissimo Figliuolo, per douerlo godere per tutta vn' Eternità in quelle felicissime stanze accompagnata dalle Gerarchie Celesti, con canti soauissimi, e feste inenarrabili *Vn Pater, con diece Aue, Gl. &c.*

Il Quinto Misterio Glorioso, è dell' Incoronazione della Sagratissima Vergine. Intorno à questo mediteremo, come l'anima sua alquanti pochi giorni dopó, che fù assunta nel Cielo, venne ad vnirsi con il corpo, & in corpo, & anima, fù trasportata al Paradiso con allegrezza, e trionfo accompagnata da Santi, & Angelici Chori, sopra tutti li quali, fù esaltata al Regno Celeste, e di ricchissima, e pretiosissima corona, fù coronata dalla Santissima Trinità, e collocata in quel Trono, che li fù dato, doue stà intercedendo per quelli, che à lei si raccomandano. *Vn Pater con diece Aue, Gloria, &c.*

*Tre versi nelli quali si contengono tutti li 15.
Mysterij del Santissimo Rosario.*

**Angelo, Visita, Nasce, Al Tempio, Chiede,
Horto, Colonna, Spin. Porta, Inchiodato,
Suscita, Ascende, Manda, Assunta, Siede.**

*Regole per far una Congregatione segreta, che
ordinariamente suole farsi il Venerdì.*

ESSERCITIO DELLA MATTINA.

Congregati li Fratelli nell'Oratorio, accesi i lumi nell'Altare, si farà il segno col campanello, e tutti genuflessi, diranno segretamente il *Pater*, e l'*Aue*. Poi il Padre, facendosi il segno della Santa Croce, intonerà: *Asperges &c.* & aspergerà tutti con l'acqua benedetta, incominciando dal primo del Choro destro, e seguirà à tutti. Finito ch'hauerà d'asperger tutti, se n'anderà al suo luogo, e dirà.

V. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.

R. Et salutare tuum da nobis.

V. Domine exaudi orationem meam.

R. Et clamor meus ad te veniat.

V. Dominus vobiscum.

R. Et cum spiritu tuo.

O R E M V S.

Exaudi nos Domine sancte Pater omnipotens aeternae Deus, & mittere digneris sanctum Angelum tuum de Calis, qui custodiat, foueat, protegat, visitet, atq; defendat omnes habitantes in hoc habitaculo, per Christum Dominum nostrum.
R. Amen.

Finita l'oratione, il Padre genuflesso, & inchinato à terra

terra quanto li farà possibile : e li Fratelli anche si stenderanno à terra sopra delle store, ó panni à questo effetto preparati; diranno le seguenti Antifone, cominciando dal Padre, dal quale poi si diranno l'orationi appresso notate.

ANTIFONE.

Veni Sancte Spiritus, reple tuorum corda fidelium, & tui amoris in eis ignem accende; qui per diuersitatem linguarum multarum gentes in vnitate fidei congregasti.

Sub tuum presidium confugimus sancta Dei Genitrix: nostras deprecationes ne despicias in necessitatibus; sed à periculis cunctis libera nos semper, Virgo benedicta.

Sancti Dei omnes intercedere dignemini pro nostra, omniumque salute.

V. Emitte spiritum tuum, & creabuntur.

R. Et renouabis faciem terra.

V. Post partum Virgo inuiolata permansisti.

R. Dei Genitrix intercede pro nobis.

V. Orate pro nobis omnes Sancti Dei.

R. Et digni efficiamur promissionibus Christi.

O R E M V S.

Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione gaudere.

Concede misericors Deus fragilitati nostra presidium: ut qui sancte Dei Genitricis memoriam agimus, intercessionis eius auxilio, à nostris iniquitatibus resurgamus.

Tribus quesumus Domine, omnes Sanctos tuos iugiter pro nobis orare: & eos clementer exaudire digneris. Per Christum Dominum nostrum. *R. Amen.*

Mentre li Fratelli stanno distesi in terra, il Padre li potrà disporre alla deuotione, e farli fare diuersi atti di offerta al Signore, di pentimento, di amore, di resolutione, ò altri, che giudicherà più espedienti, e durerà questo esercizio vn quarto d' hora; poi farà segno col campanello, e tutti s'alzeranno, & anderanno à sedere alli luoghi loro: frà questo mentre il Padre farà qualche ra-

gionamento spirituale in quello li piacerà : ouero farà fare qualche atto di mortificatione d'alcuni Fratelli ; ò lo farà esso . Li fratelli attenderanno alla confessione , quale finita , si chiameranno le mancanze della Congregazione passata, s'ascolteranno le colpe da quelli, ch'hanno macato, stando così inginocchiati, e poi li darà qualche penitenza, ò publica, ò segreta, secondo, che li parerà. Fatto questo, si comincerà la Messa dal Padre, e comunicherà li Fratelli, con vn breue sermonetto, col Santissimo nelle mani. Finita la Communione, si dirà la seguente Antifona .

ANTIPHONA .

O *Sacrum Conuiuium, in quo Christus sumitur : recolitur memoria passionis eius: mens impletur gratia, & futura gloria nobis pignus datur .*

V. Panem de Cælo prastitisti eis .

R. Omne delectamentum in se habentem .

ORATIO . Oremus .

D *Eus , qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tue memoriam reliquisti; tribue quesumus, ita nos Corporis, & Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tue fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui uiuis, & regnas, &c.*

Finita l'oratione , si raccomanderanno dall'Officiali della Congregazione , ò dal Padre con diuersi *Pater* , & *Aue*, secondo li bisogni occorrenti . Tutti quelli , che si faranno comunicati, diranno cinque volte, Sia lodato il Santissimo Sacramento , perche si caueranno da ciascheduno cinque Anime dal Purgatorio. Finita la Messa, il Padre subito s'inginocchierà, dicendo .

Agimus tibi gratias Omnipotens Deus pro vniuersis beneficijs tuis, qui uiuis, & regnas per omnia secula seculorum.
R. Amen .

V. Nos cum prole pia .

R. Benedicat Virgo Maria .

Licentierà li Fratelli , dandoli la sua beneditione, & inuitandoli per la sera alla disciplina .

ESSERCITIO DELLA SERA.

VEnuta l' hora, e congregati à suono di campana li Fratelli si farà come la mattina, dando l' acqua benedetta; & innuocando lo Spirito santo con l' Antifone, & orationi, come di sopra stà notato.

Doppo il Padre, seduti li Fratelli, farà vn sermone sopra l' Euangelo, che correrà quella settimana; sopra del quale sermone, farà fare la conferenza spirituale, chiamando diuersi Fratelli, che dicano il loro sentimento; e quelli douranno vscire in mezzo la Congregatione, & con le ginocchia à terra, diranno quel tanto si compiacerà il Signore somministrarli.

Finito questo, potrà il Padre far fare diuersi mortificationi alli Fratelli dentro la Congregatione: proponerà anche i bisogni della Congregatione, ch' occorreranno, & applicherà quella disciplina, secondo che Iddio l' ispirerà, con dirlo alli Fratelli; frà tanto i Sagristani dispenseranno à tutti le discipline: e stando col Padre tutti inginocchioni, il Padre dirà le seguenti parole.

Fratres preparate corda vestra Domino, conscientias vestras, sollicitè discutiendo, peccata commissa cum lacrymis recogitando, humil q; contritione veniam à Domino petendo. Per Christum Dominum nostrum. Tutti rispondano, *Amen.*

Il Padre poi soggiungerà queste parole: Si facci l' esame della coscienza: e doppo alquanto di silenzio, farà segno il Padre con il campanello, e dirà alternatiua mente il seguente Salmo con voce alta.

Deus miseri catur nostri, & benedicat nobis: illuminet vultum suum super nos, & misereatur nostri.

Vt cognoscamus in terra viam tuam: in omnibus gentibus salutare tuum.

Confiteantur tibi populi Deus: confiteantur tibi populi omnes.

Latentur, & exultent gentes: quoniam indicas populos

m

in aequitate, & gentes in terra dirigis .

Confiteantur tibi populi Deus, confiteantur tibi populi omnes: terra dedit fructum suum .

Benedicat nos Deus, Deus noster, benedicat nos Deus, & metuant eum omnes fines terra .

Gloria Patri, & Filio, & c. Kyrie eleison, Christe eleison, Kyrie eleison. Pater noster .

V. Et ne nos inducas in tentationem .

R. Sed libera nos à malo .

V. Dominus vobiscum .

R. Et cum spiritu tuo .

O R A T I O . *Oremus .*

Omnipotens, mitissime Deus, qui sitienti populo fontem viuentis aquae de petra produxisti: Educ de cordis nostri duritia, compunctionis lacrymas, ut peccata nostra plangere valeamus, remissionemq; peccatorum, te miserante mereamur accipere . Per Christum Dominum nostrum. *R. Amen .*

Cqui leuati tutti in piedi, il Lettore nel leggio, che si douerà collocare in mezzo l'Oratorio, legga il seguente Passio, dicendo prima.

Iube domne benedicere . Et il Padre li darà la seguente benedictione . *Passio Domini nostri Iesu Christi, sit semper in cordibus nostris. R. Amen .*

Recordemini Fratres charissimi, quod Dominus noster Iesus Christus in horto mestus v'atrem orauit, & in agonia positus, sanguineum sudorem effudit: fuit pro nobis venditus, & osculo traditoris in manibus impiorum traditus, & ligatus, & à discipulis omnibus derelictus. In conspectu Annae, ab impio ministro alapa percutitur; De inde ad calpam ductus à Petro negatur. Alapis, & sputis facie deturpatur: reusq; mortis clamatur. Ad Pilatum tamquam malefactor ducitur, falsisque testibus accusatur. Ab Herode, & exercitu suo spernitur. vesteq; alba indutus illuditur, Inde in Pratorio Pilati vestibibus denudatur, & ad columnam ligatus, flagellatur: spinis coronatur: colaphis ceditur: arundine percutitur: facie velatur: veste purpurea induitur: latro-

ni

ni Barabba postponitur: à Iudæis reprobatur, & ad mortem Crucis, omnibus acclamantibus, & dicentibus. Crucifige eum, condemnatur: qui baiulans sibi Crucem exiit in eum, qui dicitur Calvaria locum, ubi crucifixerunt eum, & cum eo crucifixi sunt duo latrones, vnus à dextris, & alius à sinistris. Crucifixus autem pro crucifixoribus orat, Latroni penitenti Paradisum promittit. Stabant autem iuxta Crucem Iesu Mater eius, & soror Matris eius Maria Cleofe, & Maria Magdalena; Matrem dolentem, & discipulum alloquitur, & consolatur, dicens, Mulier, ecce filius tuus, & Discipulo, ecce Mater tua. Clamans ad Patrem dicit, Deus meus, Deus meus, vt quid derelquisti me. Et cum dixisset Sitio, porrexerunt ei acetum, quod cum accepisset, dixit, Consumatum est. Clamans autem. Cqui s'alza la voce. Voce magna ait, Pater in manus tuas commendo spiritum meum; & inclinato capite, tradidit spiritum. Cqui tutti si buttino di faccia in terra, & il Padre dica qualche cosa spirituale, come per esempio; Chi sà Fratelli, se nella nostra morte haueremo tempo di dire: *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*. O vero. E Fratello, se hebbe bisogno l'Anima di Christo vnita al Verbo, di raccomandarsi al Padre, qual sarà il bisogno della pouera anima tua piena di peccati, nell'vscita, che farà dal corpo. O vero. Raccomanda ó Fratello adesso l'anima tua à Iddio per l'ora della morte, nella quale non ti é noto, s'hauerai questo tempo di farlo. O vero. Considererai ó fratello, che Christo doppo l'aceto morì, per dimostrarti, ch'essendo l'aceto vn vino buono corrotto; di niuna cosa si sente più offeso Christo, che d'vno vino buono, cioè d'vn fratello di questa Congregatione fatto di nuouo aceto per il peccato. O vero. Adesso è tempo, ó fratello che raccomandiamo alla morte di Christo la morte di tutti noi altri fratelli di questa Congregatione, che per il merito della sua morte, non facci morire niuno di noi in peccato mortale, senza della debita contritione.

Detto vno delli sudetti stimoli, il Padre faccia il segno col campanello, e tutti s'alzeranno in piedi, & il

Let-

Lettore segulterà il Passio, dicendo: *Deinde vnus militum lancea latus eius aperuit, & continuo exiuit sanguis, & aqua, & de Cruce depositus, & aromatibus conditus: fuit in monumento nouo sepultus, tertia autem die resurrexit à mortuis. Tu autem Domine miserere nostri. R. Leo gratias.*

Finito il Passio, dirà il Padre: *Fratres sit ante oculos cordis vestri amarissimus ille martyrii, & passionis Domini nostri Iesu Christi dies, quando Sol obscuratus est. A queste parole si smortino i lumi, vna bensì si ne conferui accesa, ma in segreto: Et tenebrae factae sunt super vniuersam terram ab hora sexta, vsq; ad horam nonam, & de profundis tenebrarum clamate ad Dominum, & miseretur vestri. Clamate ad Dominum, quia benignus, & misericors est Dominus, & non vult mortem peccatoris, sed vt magis conuertatur, et viuat. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.*

Mentre li fratelli si spogliano, e dispongono per la disciplina, il Padre dirà qualche cosa spirituale, come per esempio. Hor eccoci fratello chiamato dalla Diuina misericordia, dopo tanti peccati commessi, per mezzo di questa dolorosa disciplina à far pace con esso, nell'istesso tempo, che esso tanti altri, che l'hanno seruito più di te, e l'hanno offeso meno di te, condanna adesso all'Inferno. O vero. E che sarà mai ò fratello la disciplina, che sei per farti adesso à rispetto delli peccati da te in vita tua commessi; ò quanto sono maggiori, e di quantità, e di qualità le tue passate colpe à questi pochi colpi di disciplina. O vero Ricordati, ò fratello quante offese facesti a Dio, per dar gusto a questo tuo corpo; fanne adesso le vendette, scontati adesso le carezze, che senza hauer rispetto a Dio li facesti, &c.

Quando li fratelli saranno già preparati per la disciplina, secondo potrà conoscere il Padre, li esorterà ad hauer pentimento de loro peccati, dicendo qualche motto efficace di pentimento, come per esempio. Ricordati fratello, e da vn'occhiata alli più brutti peccati, che hai commesso, e marauigliati come te li sopportò Iddio. O vero dirà altro stimolo, secondo che Iddio li ispirerà;

Poi

Poi dirà a voce alta.

Sanctus Deus, Sanctus fortis, Sanctus et immortalis, miserere nobis.

L'istesse parole replicheranno tutti li Fratelli insieme, lo che farà il Padre trè volte, sempre alzando la voce vna nota più dell'altra, così anche faranno i fratelli. E dall'vna volta all'altra intermezzerà qualche stimolo di compuntione acuto, & efficace. Dopò il Padre dirà le seguenti parole.

Seruite Domino in timore, & exultate ei cum tremore: Apprehendite disciplinam nè quando irascatur Dominus, & pereatis de via iusta.

Cqui si comincia a fare la disciplina, dicendosi il Salmo, *Miserere mei Deus*, con il *Gloria Patri*, &c. Vno versetto il Padre, & vn'altro li fratelli. O vero non essendoui tempo si potrà dire il *De profundis*, con il *Requiem eternam*, &c. per li defonti, nell'istesso modo, che il *Miserere*, e nell'istesso tempo si farà la disciplina dalli fratelli, in tal forma disposti, ch'vno non dia fastidio all'altro. Finito il *Miserere*, ò vero il *De profundis*, il Padre dirà, replicando li fratelli nell'istessa disciplina.

A Peste, Fame, & Bello. Libera nos Domine.

A subitania, & improuisa morte. Libera nos Domine.

A Morte Eterna. Libera nos Domine.

Ab Ira tua. Libera nos Domine.

Ab omni terremotu. Libera nos Domine.

A penis quas meremur. Libera nos Domine.

Ab omni peccato. Libera nos Domine.

A tutte queste cose replicheranno li Fratelli, e finalmente.

Per Crucem, & Passionem tuam. Libera nos Domine.

Dopò il Padre raccomanderà li bisogni de' fratelli in commune, & in particolare: Raccomanderà alcun'altri seruitij di Dio, secondo ricercherà l'occasione, & il bisogno; & vltimamente i più graui peccatori di quella Congregatione, e l'Anime del Purgatorio; E poi farà segno con il campanello, e tutti cesseranno dalla discipli-

E c na,

na, & il Padre dirà .

Christus factus est pro nobis obediens usque ad mortem.
E lo dirà con voce sommessa, e graue, e li fratelli risponderanno, *Mortem autem Crucis.* Et il Padre dirà. *Oremus.*

Oratio .

Respice quesumus Domine super hanc familiam tuam pro qua Dominus noster Iesus Christus non dubitauit manibus tradi nocentium, & Crucis subire tormentum. Seguiterà segretamente . *Qui tecum vinit, & regnat in saecula saeculorum. Amen.*

Poi il Padre dirà con voce alta, *Pater noster*, qual tutto si dirà da tutti, e ciascheduno in segreto.

Li Sagristani scopriranno il lanternone, con l'immagine della Vergine addolorata, & il Padre esorterà li fratelli à raccomandare quella disciplina, e pentimento nelle mani della Beatissima Vergine; acciò li presenti al suo Santissimo Figliuolo, supplendo con la sua intercessione à tutti li mancamenti, che vi fussero stati. Et il Padre comincerà li Ternarij del *Stabat Mater dolorosa*, e dicendo esso solo tutto il primo, e l'altri lo replicheranno; Dopo esso dirà il secondo, e l'altri replicheranno sempre il primo; & il Padre ne dirà tanti, che possa pensar e, che i fratelli si siano riuertiti, Finalmente l'ultimo Ternario sarà, *Quando corpus morietur, &c.* E li fratelli replicheranno, *Stabat Mater, &c.* Et il Padre dirà l'orazione, *Interueniat, &c.*

Plantus B. Mariae Virginis.

Stabat Mater dolorosa
Iuxta Crucem lacrymosa,
Dum pendeat Filius.
Cuius animam gementem,
Contristantem, & dolentem
Pertransiuit gladius.
O quam tristis, & afflicta
Fuit illa benedicta
Mater Vnigeniti.

218

Qua merebat , & dolebat ,
 Et tremebat cum videbat
 Nati pœnas inclyti .
 Quis est homo , qui non fletet
 Christi Matrem si videret
 In tanto supplicio ?
 Quis non potest contristari
 Piam Matrem contemplari
 Dolentem cum Filio ?
 Pro peccatis sue gentis ,
 Vidit Iesum in tormentis ,
 Et flagellis subditum .
 Vidit suum dulcem natum ,
 Morientem desolatum ,
 Dum em sit spiritum .
 Pia Mater , fons amoris ,
 Me sentire vim doloris ,
 Fac , vt tecum luceam .
 Fac vt ardeat cor meum
 In amando Christum Deum ;
 Vt sibi complaceam .
 Sancta Mater istud agas ,
 Crucifixi fige plagas
 Cordi meo valde .
 Tui nati vulnerati ,
 Tam dignati pro me pati ;
 Pœnas mecum diuide .
 Fac me verè tecum flere :
 Crucifixo condolere :
 Donec ego vixero .
 Iuxta Crucem tecum stare ;
 Te libenter sociare
 In planctu desidero .
 Virgo Virginum præclara
 Mibi iam non sis amara ,
 Fac me tecum plangerè .

Fac ut possim Christi mortem

Passionis eius sortem ,

Et plagas recolere .

Fac me plagis vulnerari

Cruce hac inebriari

Ob amorem Filij .

Inflammatum , & accensus

Per te Virgo sine defensus ,

In die iudicij .

Fac me Cruce custodiri ,

Morte Christi pramuniri ,

Conferri gratia .

Quando corpus morietur ,

Fac ut anima donetur

Paradisi gloria . Amen.

V. Tuam ipsius Animam doloris gladius pertransiit .

R. Ut reuelentur ex multis cordibus cogitationes .

Oratio .

Intervenias pro nobis quesumus Domine Iesu Christe ,
nunc , & in hora mortis nostrae apud tuam clementiam
Beata Virgo Maria Mater tua, cuius sacratissimam Animam
in hora tuae passionis doloris gladius pertransiit . Per te
Iesu Christe Saluator mundi, qui cum Patre, & Spiritu San-
cto vivis, & regnas in secula seculorum. *R. Amen .*

Finito il pianto di Maria Vergine, si nasconda l'ima-
gine della Pietà , & il Padre hauendo à raccomandar
qualche cosa alle oratione de fratelli; la raccomandandi, fa-
cendo dire à suo arbitrio tanti *Pater*, & *Aue*. Poi intuo-
ni il Salmò: *Nunc dimittis*, &c. dicendone vn versetto ef-
so, & vn'altro li fratelli. Et al pronunciar quel versetto ,
Lumen ad reuelationem gentium , si palesi quel lume nasco-
sto, e s'accendano i lumi dell' Altare. Innanzi del quale si
distenda vn panno , e sopra di quello si collochi il Cro-
cefisso. Finito, che farà il *Nunc dimittis* , & il *Gloria Patri*,
&c. il Padre dirà le seguenti Antifone, & Orationi .

Antiphona .

Salua nos Domine vigilantes : custodi nos dormientes, vt

vi-

vigilemus cum Christo, & requiescamus in pace.

V. Dignare Domine nosse ista.

R. Sine peccato nos custodire.

Oratio.

Vista quemus Domine, habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longè repelle: & Angeli tui sancti habitantes in ea nos in pace custodiant, & benedictio tua sit super nos semper. *Per Dominum nostrum. &c.*

Poi il Padre dirà tre volte, *Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.* Li fratelli con la faccia in terra replicheranno l'istesso. Et il Padre dirà *Pater noster*; tutti lo diranno segretamente. Il Padre, *Es ne nos inducas in tentationem.* *R. Sed libera nos à malo.* Et il Padre. *Domine non secundum peccata nostra facies nobis.* E li fratelli risponderanno, *Neque secundum iniquitates nostras retribuas nobis.* Et il Padre dirà. *Oremus.*

Oratio.

Parce Domine parce populo tuo, ut dignis flagellationibus castigatus in tua miseratione respiret.

Præte de Domine famulis tuis dexteram celestis auxilij, ut te toto corde perquirant, & qua dignè postulant, assequantur.

Defende quasumus Domine, Beatissima Virgine Maria intercedente cum Sanctis tuis N. N. N. istam ab omni aduersitate Congregationem, & toto corde tibi prostratam, ab hostium propisius tuere clementer insidijs. Per Christum Dominum nostrum. R. Amen.

Dopoi il Padre inchinato fino à terra, dirà il *Confiteor*; E li fratelli risponderanno, *Misereatur, &c.* E poi essi diranno il *Confiteor*, & il Padre, *Misereatur, &c. Indulgentiam, & remissionem omnium peccatorum vestrorum, tribuas vobis omnipotens, & misericors Dominus. R. Amen.* E darà la penitenza alli fratelli per tutti li difetti, e mancamenti commessi. O *ve Ave Maria* al cuore di nostro Signore Gesù Christo: & vero vn'altra à quello della Beatissima Vergine; ò altra cosa breue, che li parerà.

E poi esorterà li fratelli à rendere gratie al Signore
delli

delli fauori, che fa alla Congregazione, & esso dirà in
altra voce.

*Agimus tibi gratias Omnipotens Deus, pro vniuersis be-
nificijs tuis. Qui viuus, & regnas per omnia secula seculo-
rum R. Amen.*

Finalmente li fratelli si metteranno in fila à dui, à dui
im mezzo della Congregazione, cominciando dal Croce-
fisso, che stà in terra auanti dell' Altare, sino al fine della
Congregazione, e tutti polti con la faccia in terra, diran-
no deuotamente. *Adoramus te Domine Iesu Cbriste, & be-
nedicimus tibi, quia per sanctam Crucem, passionem, &
mortem tuam redemisti mundum, miserere nobis.* E vadino
inginocchiati à filo verso il Crocefisso con le discipline
nelle mani, e corde al collo, e vadino à dui, à dui succes-
siuamente, à baciare li piedi al Santissimo Crocefisso, e
trà tanto si cantino le seguenti preci, con percuotersi il
petto, quando diranno quelle parole, *Miserere nobis.* Et
il Padre sarà il primo alli piedi del Santissimo Crocefis-
so, dicendo: *Iesu dulcissime, Iesu piissime miserere nobis.* E
li fratelli replicheranno l'istesso. Poi il Padre restando
da vna parte del Crocefisso, dirà li seguenti versetti, e li
fratelli replicheranno sempre il primo.

*V. Iesu dulcissime, per labores, & vigilias tuas, misere-
re nobis.*

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, miserere nobis.

*V. Iesu dulcissime, per sanctum ieiunium tuum, miserere
nobis.*

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, & c.

*V. Iesu dulcissime, per suspiria, & orationes tuas, misere-
re nobis.*

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, & c.

*V. Iesu dulcissime, per patientiam, & dilectionem tuam,
miserere nobis.*

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, & c.

*V. Iesu dulcissime, per agoniam tuam in horto, miserere
nobis.*

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, & c.

V. Iesu

V. Iesu dulcissime, per sanguineū sudorem tuum, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, &c.

V. Iesu dulcissime, per alapas, & flagella tua, miserere nobis:

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, &c.

V. Iesu dulcissime, per spineam coronam tuam, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, &c.

V. Iesu dulcissime, per sanctam Crucem tuam, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, &c.

V. Iesu dulcissime, per amarissimam passionem tuam, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, &c.

V. Iesu dulcissime, per vulnera, & tormenta tua, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, &c.

V. Iesu dulcissime, per sissim, & lachrimas tuas, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, &c.

V. Iesu dulcissime, per nuditatem, & paupertatem tuam, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, &c.

V. Iesu dulcissime, per clauos, & Cruciatu tuos, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, &c.

V. Iesu dulcissime, per verba, & clamores tuos, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, &c.

V. Iesu dulcissime, per linorem pretiosissimi sanguinis tui, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, &c.

V. Iesu dulcissime, per oblationem sanctissimæ Animæ tuæ, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, &c.

V. Iesu dulcissime, per sacrificium immaculati corporis tui in Cruce, miserere nobis.

R. Iesu

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, & c.

V. Iesu dulcissime, per mortem, & sepulturam tuam, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, & c.

V. Iesu dulcissime, per sacri tui lateris apertionem, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, & c.

V. Iesu dulcissime per quinque plagas tuas, & stigmata tua miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, & c.

V. Iesu dulcissime, per lachrymas Sanctissime Matris tue, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, miserere nobis.

V. Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, & c.

V. Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, & c.

V. Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.

R. Iesu dulcissime, Iesu piissime, & c.

Le preci sudette si replicheranno, ó si scemeranno, secondo l'opportunità, e numero maggiore, ó minore de fratelli. E nell'ultimo il Padre dirà.

V. Non nobis Domine, non nobis.

R. Sed nomini tuo da gloriam.

Oratio.

Suscipe clementissime Deus precibus, & meritis B. Mariae semper Virginis, Beati Dominici Patris nostri, Beati N. N. & omnium Sanctorum, officium seruitutis nostrae, & si quid dignum laude egimus, propitius respice: & quod negligerenter actum est, clementer ignosce. Qui in Trinitate perfecta uiuis, & regnas Deus in secula saeculorum. *R.* Amen.

Poi si dira vn Pater, & vna Aue. Et il Padre farà il segno col campanello del fine della Congregatione.

I L F I N E.

TAVOLA

Delle materie contenute in questo Direttorio .

A.

A <i>Tti di Contritione. primo. pag.</i>	29
<i>Secondo. pag.</i>	36
<i>Terzo pag.</i>	47
<i>Quarto. pag.</i>	56
<i>Quinto. pag.</i>	67
<i>Sesto. pag.</i>	77
<i>Settimo. pag.</i>	85
<i>Ottavo pag.</i>	97
<i>Nono. pag.</i>	101
<i>Decimo. pag.</i>	104
<i>Vndecimo. pag.</i>	106
<i>Duoaccimo pag.</i>	110
<i>Terzo decimo pag.</i>	114
<i>Quarto decimo. pag.</i>	117
<i>Quinto decimo. pag.</i>	122
<i>Altri motini, per far atti di contritione. pag.</i>	129
<i>Affoluzione da darsi alli Fratelli moribondi del Santissimo Rosario. pag.</i>	171
<i>Angeli, e lor Corona. pag.</i>	170

B.

B <i>Reue di Alessandro VII. per la Missione. pag.</i>	151
<i>Benedizioni diuerse, cioe delle Corone, ò Rosarij. pag</i>	172
<i>Delle Candele. pag.</i>	171

F f

Delle

T A V O L A

<i>Delle Rose. pag.</i>	173
<i>Dell' Olio di S. Pietro Martire. pag.</i>	174
<i>Dell' Acqua dell' istesso. pag.</i>	174
<i>Della semenza della seta. pag.</i>	175
<i>Dell' habito. pag.</i>	175
<i>Del Cingolo di S. Tomaso. pag.</i>	177
<i>Dell' habito del Carmine. pag.</i>	179
<i>Della Cintura di S. Agostino. pag.</i>	182
<i>Della corda di S. Francesco. pag.</i>	188
<i>Del Cordone di S. Francesco di Paola. pag.</i>	189
<i>Della Catenella della Vergine. pag.</i>	189
<i>Del Breue di S. Vincenzo. pag.</i>	190
<i>Del Cingolo della Madonna. pag.</i>	195
<i>Delle Imagini. pag.</i>	191
<i>Delli Vascelli. pag.</i>	196
<i>Delle Donne dopo il parto. pag.</i>	191
<i>Delli vestimenti di voto. pag.</i>	192
<i>Della casa. pag.</i>	193

D.

D <i>Euotione delli quindici Martedì di S. Domenico. pag.</i>	195
<i>Denotione alla passione di Christo. pag.</i>	202
<i>Denotione delli dolori della Vergine. pag.</i>	203
<i>Dubij, che occorrono nelle Missioni. pag.</i>	10

E.

E <i>Sageratione per la processione di mortificatione. pag.</i>	87
------------------------------------------------------------------------	----

I.

I <i>Indulgenza, che cosa sia. pag.</i>	11
<i>Indulgenze concesse alla Compagnia del Santissimo Rosario. pag.</i>	154
<i>Indulgenze concesse alli deuoti del Santissimo Sacramento. pag. 163.</i>	122

TAVOLA

Introduttione all'opra.pag.

6

L

Licenza del Reuerendifs. Generale per la Missio-
ne pag.

149

Licenza del Vescouo.pag.

152

M.

Materie per tutte le mattine à predicar ad hora,
ò in mezo la Messa.pag.

95

Mattina prima ibidem.

98

Mattina seconda.pag.

101

Mattina terza.pag.

105

Mattina quarta.pag.

108

Mattina quinta.pag.

111

Mattina sesta.pag.

114

Mattina settima.pag.

118

Mattina ottaua.pag.

19

Materie per tutte le sere.pag.

Memoriale per l'ho:a perpetua per gli Agonizanti.
pag.

194

Misterij del Santiss. Rosario.pag.

204

Modo di farsi la Communione de figliuoli.pag.

14

Modo di far la processione di mortificatione.pag.

16

Modo di far l'esercitio per li morti.pag.

18

Modo di far compungere, &c.pag.

19

Modo di fondar la Compagnia del Santiss. Rosario.
pag.

156

Modo di dar l'habito, &c.pag.

162

Modo di far la professione.pag.

165

O.

Ordine delle materie per tutte le sere.pag.

19

Origine della Missione pag.

1

P.

Prete della Morte.pag.

197

Rego-

TAVOLA

R.

R <i>Egole per far una Congregatione segreta.</i> pag.	210
<i>Rosario del Nome di Giesù,</i> pag.	166
<i>Rosario della Vergine.</i> pag.	204

S.

S <i>Era prima: delle Vanità del Mondo.</i> pag.	25
<i>Sera seconda: della Confessione.</i> pag.	30
<i>Sera terza: della Penitenza.</i> pag.	39
<i>Sera quarta: delli Vitij più principali, che regnano nel mondo.</i> pag.	48
<i>Sera quinta: delle pene dell'Inferno.</i> pag.	57
<i>Sera sesta: del Giudicio uniuersale.</i> pag.	68
<i>Sera settima: dell'ostinatione.</i> pag.	78
<i>Sera ottaua: del fuggir l'occasione del peccato.</i> pag.	88
<i>Stimoli per compungere, &c.</i> pag.	138
<i>Scritture, e sentenze di Padri, &c.</i> pag.	139



AO11475675

